VERSO I MONDIALI

Rapporto sull' Ungheria

di Italo Cucci

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXVI - **N. 17** (182) - **26 APRILE-2 MAGGIO 1978** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

SCUDETTO. La Juve vince, il Toro perde, ma il « 18 » non esce perché il tenace Paolorossivicenza spera ancora nello spareggio con i bianconeri.

RETROCESSIONE. Lazio, Genoa, Bologna, Foggia, Fiorentina: nessuno vuole andare col Pescara e intanto s'annuncia la rissa. Come andrà a finire?

JUVENTUS-PESCARA

La settimana enigmatica

ROSSI e SAVOLDI

sapier

premendo
questo pulsante...

ACCUTRON QUARTZ

sincronizza automaticamente l'ora campione.

BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset", un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).

Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente, rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.

È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ **è garantito a non ritardare o anticipare più di un minuto l'anno.**

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo) **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo) **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia) **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia) **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Leo Fumelli** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceània **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedex 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, **11 Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia **$** 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada **$** 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXVI - **Numero 17 (182)**
26 aprile-2 maggio 1978

La settimana enigmatica

di **Italo Cucci**

TANTO PER COMINCIARE, bentornato Ascoli. In tempi bui per il calcio nostrano (come? qualcuno non è d'accordo? Suvvia, non lasciatevi incantare dalle goleade di Milano e Napoli: son frutti di primavera, il segno che quando certe squadre allentano il morso della paura e puntano solo sull'ambizione possono anche ottenere risultati clamorosi), in tempi bui — dicevo — ecco un raggio di sole da Ascoli, dove si registra un'impresa unica negli annali del calcio italiano. La squadra di Mimmo Renna — un nome che evoca una delle rare pagine gloriose del calcio bolognese del dopoguerra, vale a dire lo scudetto del '64 — costituisce un recupero importante nell'ambito della Serie A, e fors'anche un tardivo atto di giustizia sportiva dopo il pasticciaccio brutto del campionato '75-'76 che vide l'immeritata retrocessione degli ascolani. Un altro valore ha l'impresa dell'Ascoli: quello di un raro esempio di funzionalità di un club, proprio mentre la gran parte delle società calcistiche navigano in cattive acque per errata gestione tecnica e amministrativa. Ascoli vuol dire ambizione ma anche amicizia: i due fattori, uniti ed arricchiti da una buona dose di perizia tecnica, hanno contribuito alla conquista di una promozione che vale uno scudetto. Tempo fa, nel bel mezzo del campionato, proprio da queste pagine il collega Biagi segnalò — in termini che potevano apparire paradossali e che invece sottolineavano una precisa realtà — il fatto che l'Ascoli avrebbe retto tranquillamente il confronto con qualsiasi squadra di Serie A. Oggi più che mai ci rendiamo conto di quanto fosse giusta quell'opinione, soprattutto se riferita ad una buona metà delle squadre di A coinvolte — in maniera più o meno pesante — nella zona retrocessione: a parte il Pescara (ufficialmente uscito dal grande giro dopo avere denunciato i problemi della Juventus, ormai scaricata psicologicamente) alcuni fra i nomi più altisonanti del calcio italiano navigano in acque amare: la Fiorentina e il Bologna, il Foggia e il Genoa, la Lazio e la Roma e lo stesso Verona non hanno ancora trovato una risposta precisa all'angoscioso interrogativo della salvezza. E quel ch'è peggio la « zona paura » s'allarga invece che restingersi, domenica dopo domenica. Centottanta minuti di campionato potrebbero non bastare a risolvere gli enigmi della settimana, accentuati dalla sfortunata vicenda dell'arbitro Agnolin relativa ad Atalanta-Foggia. L'episodio di Bergamo (immediatamente seguito all'infortunio accusato dall'arbitro Bergamo in Torino-Lazio) dice del severo impegno cui sono sottoposti gli arbitri ma sollecita anche una revisione del regolamento al fine di consentire una più elastica soluzione di certi problemi: le norme in uso, infatti, non ammettono la sostituzione di un arbitro che « per un motivo qualsiasi non può portare a termine la direzione di una gara ufficiale » (regola 5, art. 3 della casistica). La sospensione e il rinvio di Atalanta-Foggia a giovedì hanno drammatizzato le vicende del campionato e per fortuna le due squadre hanno lasciato il campo quand'erano in parità, altrimenti avremmo dovuto registrare le solite penose polemiche che quest'anno hanno portato nuovi e gravi elementi di disturbo al campionato minandone vieppiù le già precarie condizioni di salute.

ANCHE LO SCUDETTO pare di incerta assegnazione. Il 18 è in ritardo sulla ruota di Torino e c'è già chi si fa solleticare dall'idea di uno spareggio fra Juventus e Vicenza. Riteniamo improbabile questa estrema soluzione della stagione '77-'78 e tuttavia dobbiamo ammettere che i vicentini meriterebbero uno scudetto **ad honorem** per il solo fatto di avere costituito l'unica nota sicuramente positiva di questa annata calcistica. Da Vicenza (e da tutti i campi sui quali il Vicenza ha dato spettacolo e ha raccolto consensi) è giunta una parola nuova per il calcio italiano. Fabbri e i suoi ragazzi hanno offerto a tutti l'indicazione utile per giungere ad una nuova frontiera del calcio: sono stati rispettati i valori del collettivo e dei singoli (questi portati al massimo livello da Paolo Rossi) ma anche quelli umani, giacché è stato consentito ai calciatori di esprimersi non come « schiavi dorati » ma come atleti in possesso di un'alta coscienza professionale e di una intelligenza che non può essere mortificata dall'assurdo cerimoniale dei ritiri, della castità masochista, della rinuncia ai valori della personalità umana. Su questo terreno dovrebbero battersi i calciatori e non su quello delle sciocche e suicide pretese sindacali che porterebbero inevitabilmente al fallimento dell'industria calcio. Ci sono ancora tante cose da dire su questo campionato che non ha espresso per ora né scudetto né retrocessioni: per ora ci limitiamo ad augurarci una fine serena della tenzone affinché la vicenda argentina — di cui tutti sentiamo l'approssimarsi minaccioso — consenta al calcio italiano l'occasione di un rilancio e non quella di un definitivo affossamento. □

Nel prossimo numero in edicola dal 4 maggio

UN GRANDE SERVIZIO A COLORI SULL'ARGENTINA E SULL'ULTIMO ATTO DELLA COPPA CAMPIONI

Per la festività del Primo Maggio la tipografia che stampa il nostro giornale riposa. Avvertiamo i lettori che il n. 18 del GUERIN SPORTIVO sarà in edicola da giovedì 4 maggio

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Di fronte al « Grande lottatore » di Hemingway
anche i racconti di Arpino, Malaparte, Calvino & C. scompaiono
nel deserto narrativo d'un genere letterario
che rifiuta i barocchismi e le enfatiche disquisizioni

Sport e retorica

QUESTO è il diabolico nastro d'un dibattito tenuto in un giro intenso di panathlon. Sono stati interrogatori severissimi sul tema (abbastanza infame) della letteratura sportiva. Ero solo, ma felice, contro un nutrito gruppo di inquirenti che sembravano usciti di fresco dal film di Dreyer, quello dedicato a Giovanna D'Arco.

S'alza una ragazza vestita da cosacco e mi chiede se ho letto « A Capofitto nel Turchino » di Enzo Majorca. Secondo lei è stupendo e poi ha vinto il XII Concorso Letterario del CONI.

Risposta: **« Bigiaretti, Bernari, Brunamonti e compagni non so se hanno voluto premiare il recordman di immersione in apnea o un tipo ideale di scrittore che cerca di narrare in presa diretta. Posso dire che il libro lascia abbastanza indifferenti e dice solo poco o nulla della vita e delle idee del personaggio. Preferisco, scusatemi, il Verne di "Ventimila leghe sotto i mari", ma per restare allo sport di Majorca invito a rileggere "Ferito a morte" di Raffaele La Capria. Ha sorprendentemente restituito, in un contesto narrativo giammai subordinato ai luoghi comuni e ai cerimoniali della letteratura sportiva, i possibili monologhi interiori dell'uomo in apnea. Quanto al campione a caccia di record, cosa volete che pensi e che ricordi durante la sua rischiosa immersione? Tempo fa un premio CONI l'ha vinto anche Fogar, ma poi si è scoperto che alcune pagine del libro erano state prese, di sana pianta, da un altro diario di bordo ».**

Altra domanda: « Garzanti pubblica antologie di racconti sportivi dei più famosi scrittori e giornalisti italiani? Resterà qualcosa? ».

Risposta: **« Lo sport, incanta solo nel momento che accade. Ogni descrizione postuma si tinge di ridicola ineffabilità. Sa, insomma, di mascherata pindarica. Saba è riuscito a restituirci il calcio della sua Triestina proprio perché lo ha raccontato come se accadesse in quel preciso istante. La sua poesia è come avesse scattato una memorabile istantanea ».**

Si alza un preside di scuole medie, severissimo: « Però ci sono dipinti e statue esemplari dedicati al mondo dello sport! ».

Colpisco d'incontro: **« Mica vorrà parlare delle statue piacentiniane, allo Stadio dei Marmi, o di certi quadri apologetici sui campioni della boxe e del ciclismo premiati ai littoriali? ».**

Comincia la bagarre, ma ho buon gioco: **« Signor preside, attento alla retorica! Quella di oggi, naturalmente, la quale non fa che rispecchiare la retorica di ieri. Anche lo slogan: "Corri per il verde" può diventare pessima letteratura, se affidata alla penna di uno scrittore esornativo, arcade, e insieme sanguigno, arrogante. Oggi che le immagini televisive riescono, bene o male, a radiografare ogni avvenimento e il cronista ha perduto gran parte del suo fascino di testimone privilegiato, lo sport rifiuta i barocchismi, i leziosi "ralenti" descrittivi, le enfatiche disquisizioni che ci mettono 5 minuti a commentare i 9 secondi e 8 decimi di uno scattista. Occorre dunque cambiare angolatura e stile. Io penso che quello che meglio resiste e s'adegua al contenuto tecnico e spettacolare d'un avvenimento sia la secca, rapida, mimetica critica di costume. Oppure ci vuole un genere narrativo nuovo, capace di scavare dentro ogni fatto agonistico e quindi di offrirci un'immagine autentica dell'atleta, il suo eros frustrato, i suoi complessi, le sue rivalse verso il mondo manageriale i tanti sentenziosi tori seduti. Io ho letto in questi anni libri noiosissimi sul calcio. Sono come diari di educande. Libri cuore per sottosviluppati. Naturalmente parlo di testimonianze proposte da campioni. Sandro Mazzola, l'anno scorso, ha scritto una storiella tutte rose e pizzi e nastrini sulla sua vita di calciatore. Il fatto di ricorrere all'aiuto di qualche giornalista compiacente peggiora spesso la situazione. E sono costretto a ripetere che un libro degno da Premio CONI era due anni fa quello di Sollier dal titolo "Calci e sputi di testa".**

La ragazza cosacca torna alla carica: « Qual è un racconto sportivo da segnalare? ».

Risposta: **« Leggiti un vecchio racconto di Hemingway, "Il grande lottatore". In quattro pagine rivivi la storia di un ex-campione di boxe e poi di lotta libera, ridotto barbone dentro una baracca ai margini della ferrovia. E' un classico da imparare a memoria come una poesia. Di fronte a questo capolavoro diventano gradevoli caramelle alla menta i racconti pubblicati da Garzanti, con prove d'autore di Arpino, Bevilacqua, Calvino, Pasolini, Malaparte e il sottoscritto. Ecco, in quel racconto di Hemingway c'è il respiro tremendo dell'America, e i bagliori e le tenebre d'una gloria che nel momento di essere è già polvere, fallimento, "flatus vocis".**

E non parliamo di quei racconti scritti da presunti scrittori che non hanno mai avuto l'uso delle gambe, non hanno mai visitato una palestra, non si sono nemmeno truccati da "araba fenice" per entrare indisturbati nei ginecei del mondo sportivo femminile. Almeno ci vorrebbe un po' di erotica fantascienza nei casi in cui manca del tutto l'esperienza e la dovuta attendibilità tecnica ». □

Ivo giornalista sportivo

di Carnevali

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 26 APRILE AL 2 MAGGIO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non sarà una situazione esaltante, ma è il meglio a cui possiate aspirare per il momento: cercate solo di non demoralizzarvi. Notizie interessanti per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: non molte novità, salvo qualche conoscenza che romperà un po' la monotonia. SALUTE: discreta: fate però attenzione.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: non c'è niente di peggiore dell'attesa e la settimana vi sembrerà lunghissima e priva di interessi. Attenti giovedì: nervosismo in vista: cercate di dominarvi. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: lasciate che faccia: tornerà da voi come un agnellino e ne sarete soddisfatti. SALUTE: discreta. Attenti però i nati nella seconda decade.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non ci vorrà molto a capire come stanno girando le cose: state attenti a non commettere errori con un amico che potrebbe serbarvi rancore. Per il resto settimana rilassante. SENTIMENTO: Venere in ottima posizione vi permetterà di approfondire conoscenze divertenti. Attenti a uno Scorpione. SALUTE: ottima.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: non lasciatevi prendere dal panico: siete usciti da situazioni peggiori di questa e senza tanti problemi. Lunedì faticoso per i nati nella seconda decade. Attenti mercoledì a non voler strafare con una persona che potrebbe impensierirsi. SENTIMENTO: tutto liscio, nonostante non abbiate agito in maniera pulita. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: non si può certo dire che i risultati siano proporzionati allo sofrzo che avete fatto, ma, dopotutto, potete anche essere soddisfatti. Lasciate da parte vecchi rancori con una persona che vi potrà essere utile. SENTIMENTO: periodo buono e ricco di sorprese. Attenti verso fine settimana a un Gemello. SALUTE: discreta.

VERGINE: 24-8/23-9. LAVORO: non saranno certo le difficoltà inattese a mettervi con le spalle al muro: rimboccatevi le maniche e riuscirete, anche se a fatica, ad uscire da questa situazione. SENTIMENTO: potreste anche ringraziare per il lavoro non piccolo, che vi ha fatto, ma, come al solito, pensate che sia compreso nel prezzo. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: qualche momento di apprensione: tutto si risolverà in un lungo sospiro di sollievo e in una solenne bevuta in compagnia. Attenti mercoledì: potreste avere delle noie da un appartenente al segno del Leone. SENTIMENTO: periodo ideale per programmare una vacanza. Attenti però anche di riposare. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: andateci piano prima di agire e chiedetevi sempre il motivo delle vostre scelte. Una persona cercherà di ostacolarvi perché non ha capito niente del vostro carattere: sta a voi aprirle gli occhi. SENTIMENTO: non servono grandi regali per conquistare una persona, soprattutto se l'avete già conquistata. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: l'inizio settimana non sarà dei più entusiasmanti: avrete anzi qualche grattacapo con un vecchio collega. Nettamente migliore il secondo periodo con qualche soddisfazione da non sottovalutare. SENTIMENTO: sarà felicissima della vostra decisione, ma non dovrete chiederle uno sforzo. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non sentitevi un genio, non è il caso vostro e rendetevi conto che spesso scoprite l'acqua calda. Attenti venerdì a un Ariete, vi chiederà un favore che potrebbe costarvi caro. SENTIMENTO: niente di entusiasmante. I nati nella prima decade potranno avere però una gradevole sorpresa. SALUTE: rilassatevi un po'.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: onestamente potevate anche applicarvi un po' di più. Ora non vi resta che raccogliere le briciole di un riconoscimento che potevate anche non dividere con altri. I nati nella terza decade potranno avere qualche noia da una Vergine. SENTIMENTO: periodo discretamente interessante. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: non vi convincerete facilmente di poter agire liberamente anche perché spesso vi hanno dato l'impressione contraria. Attenti martedì a non rifiutare un invito che potrebbe risultare determinante per l'immediato futuro. SENTIMENTO: inutile dirvi di non essere gelosi. Attenti a un Toro. SALUTE: buona.

Il personaggio

Lo inseriscono nei « quaranta » azzurrabili, gioca la « trecentesima » in Serie A, segna il secondo gol (decisivo) al Verona. E' un uomo felice? Più che altro, da buon romagnolo, è sereno, soddisfatto di quel che ha avuto dalla vita. Che importa se non diventerà mai « er core de Roma »?

Santarini il cervello di Roma

di **Marco Morelli**

ROMA. Chiedo a Santarini, araba fenice del calcio, se è disposto a riepilogare in un'ora undici anni di carriera: l'Inter di Helenio Herrera dopo il Rimini, la Roma del Mago eppoi quella di Scopigno, di Liedholm di Giagnoni. Potrà infine, se vuole, sia pure di sfuggita, le battaglie che ha vinto e le polemiche in cui è stato coinvolto, l'amore-odio per il Club Italia, privilegio accarezzato e rapidamente svanito dopo un paio d'occasioni, chissà perché. Santarini accetta, parla con potere di sintesi, adopra aggettivi giusti e evita i luoghi comuni, l'aria fritta, le citazioni ovvie, i ricordi sdolcinati. Eppure nell'epoca del calcio atletico, lo hanno sovente definito « libero col piumino da cipria », un difensore in guanti gialli, un atleta troppo raffinato in campo e fuori per poter piacere ai tifosi della Curva Sud, agli appassionati del calcio di ogni latitudine. E' sempre stato rispettato, questo sì. Ma dal rispetto all'amore fanatico che altri suoi colleghi suscitano, corrono anni luce di distanza.
Santarini non rimpiange, non ha rimorsi. Si riassume in una frase che non è neppure slogan:

« Ho sempre dato del " lei " al tifoso, al cronista che viene al campo per sapere dei bagni e massaggi, al droghiere sotto casa. Non patrecipo volentieri a premiazioni e pranzi ufficiali, non sono ottimo public-relation di me stesso, non mi piacciono le rimpatriate. Si finisce sempre per malignare, per fare pettegolezzi su Tizio e Caio. E dopo le bicchierate e lo champagne ci si ritrova più insicuri e scontenti di prima. Tutto sommato Roma mi ha accettato così come sono ed è la maggior conquista della mia vita. Le pacche sulle spalle, il " volemose bene ", gli affetti fasulli o d'accatto mi lasciano tuttore perplesso. Chiuderò la carriera in maglia giallorossa senza sentir dire che sono stato " er core " della Capitale co-

Santarini

segue

me capitò a Losi, a Bernardini, a De Sisti, ad altri campioni. Ho il pudore di pensare che giustamente tutto passi in fretta e tutto venga dimenticato. Noi, col pallone, scriviamo piccole storie subito scavalcate ed annullate da altre vicende. Conta solo il domani, nello sport, e specialmente nel nostro sport. Semmai mi resteranno poche amicizie, una certa sicurezza economica, l'agenzia di assicurazioni che unitamente ad un socio ho messo su dalle parti di viale Marconi, verso il centro delle Tre Fontane. Tutto qui ».

CHIEDO a Santarini di spiegare cos'ha provato nell'ultima settimana importante: è entrato nel Gotha dei quaranta segnalati a Bearzot per i prossimi Campionati del Mondo in Argentina, ha giocato contro il Verona la « trecentesima » in Serie A, ha segnato contro il Verona il gol vincente, gol prezioso per togliere dai guai la sua squadra. Sommerso dai fatti, non confonde, non pospone, non perde la calma. Ha sempre badato a non illudersi, proprio per non restare deluso. Affronta gli argomenti uno ad uno, dando la precedenza al « listone » di Bearzot, che bene o male gli ricorda nuovamente la Nazionale.

— Sorpreso?

« No, direi una bugia, se affermassi che cado dalle nuvole. Tempo fa la segreteria della Roma mi aveva informato che dalla Federcalcio avevano chiesto il numero del mio passaporto. Entrerò nei ventidue? Potrei rispondere che non lo credo ma ci spero. Preferisco attendere. Il mio rapporto con la maglia azzurra è stato soprattutto amaro. Perché fingere di dimenticarlo? Ho esordito con l'Austria proprio all'Olimpico, in una fredda giornata autunnale. Ero in coppia con Bet. Bet diceva: Vedrai che saremo gemelli, e cognati, e tutto, anche in Nazionale. Non è stato buon profeta. Pareggiammo 2-2, quel giorno, era una formazione sperimentale. Uscii subito dal giro, fui coinvolto dal declino della Roma di Herrera, si dimenticarono di me. Quando adesso leggo che Bini c'è rimasto male per l'esclusione dai quaranta, vorrei spiegargli che lo capisco ma fino ad un certo punto. Bah, lasciamo stare... Ognuno giustamente controlla i propri interessi, si accorge esclusivamente dei torti che lo danneggiano. Io sono tornato a sperare anni dopo, quasi con l'inizio del ciclo Bernardini. Il Dottore andava in cerca d'un libero tradizionale e, a sorpresa, evitò Facchetti, Bini, Scirea per puntare nuovamente su me. A Rotterdam contro l'Olanda non aveva schierato un libero di ruolo. Aveva impiegato a zona Morini e Zecchini. Contro la Bulgaria, mi ha permesso di giocare a tempo pieno per la seconda volta. Poi, sono uscito nuovamente di scena e il perché è incomprensibile. Contro i bulgari giocammo male tutti. Non potevo sentirmi umanamente primo responsabile di quel fallimento. Così mi sono dimenticato della Nazionale, pur mantenendo netta la sensazione d'essere stato preso in giro. In Nazionale sono stati successivamente impiegati molti dei colleghi che erano in campo a Genova contro la Bulgaria. E hanno avuto la possibilità d'affermarsi. Io invece... ho accorciato i miei interessi, mi sono rassegnato. Di recente, in occasione della festa per i cinquant'anni della Roma, Bernardini al microfono ha rivelato ai presenti: « Se ho un rimorso è quello di non aver insistito con Santarini. Lo confesso: in Nazionale gli è capitato un po' quanto accadde a me, con Vittorio Pozzo. Chiedo pubblicamente scusa ». **Serve? Non credo serva molto. Nel calcio contano i fatti, prima delle soddisfazioni morali ».**

ECCO: tra sogni andati a male, soddisfazioni emergenti, rimpianti sfumati, Sergio Santarini non ha smarrito il dono della sincerità. E' nato a Rimini il 10 settembre 1947 e si dichiara romano d'adozione, pur senza l'allegria, il pressapochismo, la bonomia, dei romani tra cui vive.

« Ho imparato ad essere concreto da mio padre camionista. Era sempre in giro per l'Italia, tornava a casa stanco. Successivamente comprò un paio di camion, e non ci faceva mancare nulla. Mia madre era soddisfatta, mio fratello maggiore giocava a pallacanestro, tesserato col Rimini. Siccome lo andavo spesso a vedere, mi venne voglia di cominciare a praticare il parquet. Fino a tredici anni ho pensato di poter diventare un discreto play-maker. Proprio vero che la realtà è sempre diversa dai sogni. Un giorno, all'oratorio, il pallone da basket si sgonfiò e per non passare il pomeriggio ad annoiarmi, seguii altri compagni sul campo vicino. C'erano due porte, delle linee di gesso per terra. Giocavamo al calcio. Dimenticai il basket e assimilai così le prime nozioni. La squadra calcistica della parrocchia Stella. Mi volle tra i ragazzi, a sedici anni giocai da stopper in prima squadra. Era stato il signor Bizzotto a capire ch'ero un difensore centrale nato, che avevo la vocazione di stare sulla prima o sulla seconda punta. Frequentavo il liceo scientifico e mio padre non volle che andassi al Milan. Avevo fatto un provino niente male. Continuai con la mediana del Rimini: la gente ci aveva fatto l'orecchio. La mediana era Santarini, Scardovi, Perversi... ».

segue a pagina 12

Il gran finale di Roma-Verona, la partita giocata mercoledì scorso, ha veduto Sergio Santarini al centro dell'attenzione. Un po' perché giocava la sua trecentesima partita in A, ma soprattutto perché ha segnato (sopra) **il gol vincente al Verona, dando alla Roma la salvezza certa**

ROMA-VERONA 2-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Esposito (autogol) al 45'; 2. tempo 1-1: Mascetti all'8' e Santarini al 43'.

ROMA: P. Conti (5); Chinellato (5), Menichini (5); Piacenti (5), Santarini (7), Maggiora (6); B. Conti (5), Di Bartolomei (6), Musiello (5), De Sisti (6), Casaroli (5).

In panchina: 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Ugolotti (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6).

Verona: Superchi (5); Logozzo (7), Spinozzi (6); Busatta (5), Bachlechner (6), Maddè (7); Trevisanello (6), Mascetti (6), Gori (6), Esposito (6), Zigoni (6).

In panchina: 12. Pozzani; 13. Fiaschi, 14. Luppi (n.g.)

Allenatore: Valcareggi (6).

Arbitro: Lapi, di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ugolotti per Musiello al 25'; Luppi per Zigoni al 30'.

● **Spettatori:** 50.000 circa di cui 16.800 abbonati per un incasso di lire 92.115.000. ● Marcature: Chinellato-Zigoni; Menichini-Gori; Maggiora-Trevisanello; Logozzo-Casaroli; Spinozzi-B. Conti; Bachlechner-Musiello; Mascetti-Di Bartolomei; Piacenti-Esposito; Busatta-De Sisti; Santarini e Maddé liberi.

● Il Verona, ancora choccato per l'incidente ferroviario in cui era rimasto coinvolto, perde all'Olimpico una partita che, in condizioni normali, avrebbe almeno pareggiato. ● I gol. 1-0: angolo di B. Conti, tiro di Maggiora e autorete di Esposito ● 1-1 dribbling di Mascetti e bolide-gol alla destra di Paolo Conti ● 2-1: ancora un corner battuto da Conti e Santarini anticipa tutti insaccando alla sinistra di Superchi.

Il Verona ha rivissuto il suo « giorno più lungo »

MURAZZE DI VADO - I giocatori del Verona, durante il viaggio di trasferimento per il recupero di mercoledì scorso con la Roma, hanno sostato sul luogo del disastro ferroviario avvenuto sabato 15 aprile sulla « direttissima » Bologna-Firenze tra la « Freccia della Laguna » e un diretto proveniente dal Sud, il Lecce-Milano.

A fianco, Spinozzi depone un mazzo di rose sulle lamiere del locomotore a nome dei compagni; sopra, Zigoni e Superchi s'aggirano tra i rottami dei due convogli, rivivendo per un attimo la paura del loro « giorno più lungo ».

il FILM del CAMPIONATO

12. giornata del girone di ritorno

Un punto ciascuno nel match-clou della giornata fra Bologna e Juve: i rossoblù contenti perché escono dalla «zona calda», i bianconeri perché mantengono un vantaggio ragionevole sul Torino. Purtroppo la partita è stata caratterizzata da un grave incidente a Verza che, in uno scontro, si è fratturato il perone. Vince il Torino contro la Lazio, mentre Inter e Milan sono sconfitte rispettivamente da Pescara e Atalanta

FotoZucchi

CAUSIO-BELLUGI, DUELLO... ARGENTINO

BOLOGNA-JUVENTUS 1-1

FotoZucchi

Il Bologna non può perdere, pena la serie B; la Juventus nemmeno perché rischia il diciottesimo scudetto. Sembra una partita scontata fin dalla vigilia ed invece le due squadre, soprattutto nel primo tempo, si sono affrontate a viso aperto. Parte a razzo la Juve che, al 10', deve sostituire Verza, infortunato con Cabrini. Al 23' il gol bianconero: angolo di Causio, Mancini esce male e alza a campanile; interviene Bellugi che respinge di testa, palla a Gentile che insacca al volo (sopra). Tre minuti e il Bologna pareggia: tiro di Nanni dal limite, Zoff respinge, palla a Maselli (sotto) che di piatto infila l'1 a 1

FotoSport

Ancora un goleador a sorpresa nella seconda giornata del concorso « Gol Immediato Polaroid »: è Franco Bergamaschi, ventisettenne centrocampista del Foggia che ha aperto le marcature andando in rete a Perugia dopo appena duecento secondi.

Bergamaschi, al secondo successo stagionale, aveva segnato fino ad oggi, nell'arco di otto campionati, nove gol, di cui ben quattro la scorsa stagione.

Nessuno dei numerosi partecipanti alla seconda tornata del Concorso Polaroid ha segnalato il suo nome nelle apposite schede per cui i trenta premi (10 apparecchi Polaroid Instant 100 e 20 occhiali da sole Polaroid) sono stati sorteggiati anche in occasione di questa giornata.

In attesa di segnalare, quindi, i nomi dei primi « veri » vincitori, comunichiamo i due elenchi dei premi che si riferiscono — lo ricordiamo — alla scheda n. 2 e alle partite della dodicesima giornata del massimo campionato.

Vincono 10 apparecchi Polaroid Instant 10: ❶ Mauro Converso Via delle Rose 53/C 35100 Padova; ❷ Giah Carlo Romito Via S. Filippo 20/A 35043 Monselice (PD); ❸ Alessandro Ciulini Via F. Tozzi, 14 - 50135 Firenze; ❹ Luigi Gentili Via Tre armi, 3 - 24100 Bergamo; ❺ Camillo Bernardo Via Ferrara 43 - 80143 Napoli; ❻ Bruno Caccamo Via Demetrio Tripedi, 29 - 89100 Reggio Calabria; ❼ Alfredo Della Ragione Piazza Pasquale, 5 - 80022 Arzano (NA) ❽ Raimondo Giardini Via Mascarella 22 - 40126 Bologna; ❾ Mauro Barnabei Via Dalmazia, 14 - 60100 Ancona; ❿ Massimo Girgenti Via Monte Tricorno, 31 - 44020 Lido Scacchi (FE).

Vincono i 20 occhiali da sole Polaroid: ❶ Alessandro Cantelli C.so Isonzo 1/H - 44100 Ferrara; ❷ Angelo Molinari Via Stampini, 10 - 10148 Torino; ❸ Michele Caci Viale Svizzera 31 - 91026 Marzara del Vallo (TP); ❹ Marco Varocchi Via Francoforte, 15 - 40127 Bologna; ❺ Domenico Doschi Viale Trieste - 01017 Tuscania (Viterbo) ❻ Stefano Lorenzotti Via Numitore 15 - 00181 Roma; ❼ Cinzia Angeli Viale Marconi 50 - 55049 Viareggio (Lucca); ❽ Roberto Barilari Via dei Conciatori 21 - 00154 Roma; ❾ Bruno Maurizio Bonafede via Mazzara 67 - 91025 Marsala (Trapani); ❿ Leonardo Barlen Via Fortiflocca 50/b - 00179 Roma; ⓫ Franco Leonardi Via degli Zingari 55 - 00184 Roma; ⓬ Fabiano Giovagnoli Viale Miramare 41 - 34135 Trieste; ⓭ Giuseppe Brongini Via E. Rizzato 20 - 21013 Gallarate (Varese); ⓮ Angelo Naponano FF.SS. - 13060 San Digliano (Vercelli) ⓯ Paolo Valentini Viale G. Agricola 115 - 00174 Roma; ⓰ Ettore Venturelli C.so Lodi, 83 - 20139 Milano ⓱ Emidio Nicolini Via Quarto di S. Antonio 10 - 00040 Frattocchie Roma; ⓲ Angelo Mastrangelo Via S. Martino 4 - 47051 Avezzano L'Aquila; ⓳ Franco Collesano Piazza Indipendenza 2 - 56030 Calcinaia (Pistoia); ⓴ Antonin Scandurra Via Maroncelli 4 - 35100 Padova

CONCORSO Gol immediato POLAROID

GUERIN SPORTIVO

MONTEPREMI

- **5 apparecchi Polaroid 1000**
- **50 apparecchi Polaroid Instant 10**
- **100 occhiali da sole Polaroid**
- **Un Kit fotografico Polaroid**

REGOLAMENTO

❶ La società Polaroid (Italia) indice ed organizza un concorso a premi, denominato **« Gol immediato Polaroid »**, che verrà pubblicato, a partire da questa settimana, sul Guerino Sportivo.

❷ Il concorso intende **premiare** il calciatore che segnerà il primo gol in ciascuna delle cinque giornate finali dell'attuale campionato e **sorteggiare** centocinquantuno premi fra i lettori del Guerino partecipanti al concorso stesso.

❸ Il particolare marchio « Gol immediato Polaroid » indicherà — nelle pagine **« Il campionato dà i numeri »** — la foto del primo gol della giornata presa in esame. Il giudizio della redazione del Guerin Sportivo sarà insindacabile e prescinderà, logicamente, dalle autoreti.

❹ Il Guerin Sportivo, a cominciare da questa settimana, pubblicherà cinque **tagliandi** in tempo utile affinché i lettori possano indicare con il dovuto anticipo il nome del calciatore che, a loro avviso, aprirà le marcature nella giornata presa in esame. I tagliandi saranno numerati dal n. 1 al n. 5 e si riferiranno, rispettivamente, alle partite da giocarsi nei giorni: 9, 16, 23 e 30 aprile e 7 maggio.

❺ Settimanalmente un apparecchio **Polaroid 1000** verrà assegnato al calciatore che aprirà le marcature nella giornata in esame; **10 apparecchi Polaroid Instant 10** saranno sorteggiati fra tutti i lettori che indicheranno esattamente il nome del giocatore autore del « Gol immediato Polaroid ».

❻ Sempre settimanalmente, fra tutti gli altri lettori che hanno inviato la scheda concorso, verranno sorteggiati **20 occhiali da sole Polaroid** ed, eventualmente gli apparecchi Polaroid 10 non assegnati. Il che si verificherà qualora siano meno di dieci i lettori che abbiano esattamente pronosticato il nome del giocatore vincente.

❼ Al termine del campionato verrà designato, inoltre il lettore **« Super Vincitore »**, estratto a sorte fra i vincitori settimanali di cui al punto 5. Al fortunato concorrente sarà assegnato un **Kit fotografico** contenente una borsa custodia, 20 pellicole Polaroid T-88 bi-pack e 20 confezioni di cubo-flash.

❽ Ogni lettore potrà partecipare anche con **più schede**, purché queste siano ritagliate sempre dal Guerin Sportivo e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

❾ Partecipare al concorso è facilissimo: basta compilare in ogni sua parte la scheda pubblicata sul Guerin Sportivo, ritagliarla, incollarla su cartolina postale o illustrata e spedirla alla: **Polaroid (Italia) s.p.a. - Gol Immediato - via Piave 11 - 21051 Arcisate (Varese).**

❿ I tagliandi, per poter partecipare al sorteggio dei premi, dovranno pervenire entro le **ore 12 del sabato** precedente la domenica in cui si disputeranno gli incontri della giornata presa in esame.

ATTENZIONE: spedite oggi stesso il tagliando di partecipazione. Eviterete che esso arrivi oltre i termini sopra indicati: in tal modo sarete certi di partecipare al sorteggio del favoloso montepremi.

Spedire a: **Polaroid (Italia) s.p.a. - Gol immediato - via Piave 11 - 21051 ARCISATE (Varese)**

Autorizzazione ministeriale n. 4/191146 del 21/3/78

CONCORSO
Gol immediato POLAROID

GUERIN SPORTIVO

SCHEDA NR. 5

relativa alla 15. giornata di ritorno del campionato di calcio italiano / divisione nazionale / serie A / anno 1977-'78, che si gioca domenica 7 maggio.

NOME dell'autore del GOL IMMEDIATO POLAROID:

NOME COGNOME

CAP INDIRIZZO COMPLETO

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

UNDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Siamo a una svolta nella carriera pugilistica di Wong, il giovane misterioso vietnamita che è allenato da Spider, ex manager del grande Ben Bolt. Wong sta per incontrare Sesue Kawa, detentore del titolo mondiale dei pesi piuma. Il giorno prima del match, anche Ben raggiunge Spider e il suo pupillo a Tokyo, ma all'aeroporto l'allenatore si mostra molto preoccupato per il comportamento del suo campione. A dir la verità, il modo di fare di Wong, la sua « meditazione trascendentale » anche sul ring, hanno sempre stupito. Ora però il « pugile triste » è particolarmente taciturno: sta ore ed ore a meditare con il suo vecchio maestro, un monaco buddista. Ben prova a chiedergli spiegazioni, Wong interrompe un attimo il suo silenzio per pregarlo di lasciarlo tranquillo: ha un grave problema da risolvere ma non può parlarne con nessuno...

CONTINUA

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

IL MISTER NEI GUAI

QUINTA PUNTATA

RIASSUNTO. Gran brutto periodo per Fumarolo: è irascibile e sempre molto agitato. Gli Spartans non sanno più come fare: ogni minimo errore in campo provoca una brusca reazione dell'allenatore e le lavate di testa non si contano più. Il medico della squadra interviene per chiarire i motivi del suo nervosismo e impariamo così che Fumarolo si sente vecchio e solo, quasi inutile. Per il calcio ha lasciato tutto, anche la donna che amava, ed ora, dopo tanti anni, si ritrova in mano soltanto un pugno di mosche. I suoi ragazzi vogliono aiutarlo e una sera, per farlo distrarre, lo invitano a cena. Fumarolo è dapprima restio, poi accetta. Al ristorante, però, l'aspetta una sorpresa...

CONTINUA

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: **ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche, che al termine dei campionati, determineranno i vincitori del Trofeo.**

SERIE A

DOPO LA 27. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	**Michelotti**	100	94	97	90	**381**	14	**6,803**
2	**Gonella**	117	115	115	107	**454**	17	**6,676**
3	**D'Elia**	53	50	54	49	**206**	8	**6,437**
4	**Agnolin**	89	79	82	83	**333**	13	**6,403**
5	**Barbaresco**	46	44	46	42	**178**	7	**6,357**
6	**Ciulli**	61	52	54	56	**223**	9	**6,194**
7	**Menicucci**	57	57	51	56	**221**	9	**6,138**
8	**Benedetti**	45	41	41	44	**171**	7	**6,107**
9	**Casarin**	99	91	92	93	**366**	15	**6,100**
10	**Gussoni**	62	59	62	61	**244**	10	**6,100**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Conti P.** (Roma)	**700**	26	**6,731**
	Pizzaballa (Atalanta)	**558**	21	**6,643**
	Albertosi (Milan)	**717**	27	**6,638**
	Galli (Vicenza)	**709**	27	**6,564**
TERZINI	**Bruscolotti** (Napoli)	**690**	27	**6,388**
	Cuccureddu (Juventus)	**687**	27	**6,362**
	Maldera (Milan)	**682**	27	**6,270**
	Gentile (Juventus)	**627**	25	**6,270**
	Collovati (Milan)	**626**	25	**6,250**
	Mei (Atalanta)	**547**	22	**6,216**
LIBERI	**Carrera** (Vicenza)	**706**	27	**6,537**
	Santarini (Roma)	**674**	26	**6,470**
	Onofri (Genoa)	**584**	23	**6,348**
	Frosio (Perugia)	**685**	27	**6,342**
STOPPER	**Morini** (Juventus)	**609**	24	**6,344**
	Bachlechner (Verona)	**603**	24	**6,333**
	Manfredonia (Lazio)	**649**	26	**6,240**
	Vavassori (Atalanta)	**620**	25	**6,200**
TORNANTI	**Filippi** (Vicenza)	**721**	27	**6,675**
	Sala C. (Torino)	**664**	26	**6,384**
	Novellino (Perugia)	**584**	23	**6,348**
	Orazi (Pescara)	**660**	26	**6,346**
CENTROCAMPISTI	**Cerilli** (Vicenza)	**574**	22	**6,522**
	Guidetti (Vicenza)	**573**	22	**6,511**
	Zucchini (Pescara)	**676**	26	**6,500**
	Tavola (Atalanta)	**617**	24	**6,427**
	Mascetti (Verona)	**617**	24	**6,427**
	Lopez (Lazio)	**507**	20	**6,337**
	Nobili (Pescara)	**581**	23	**6,315**
	Repetto (Pescara)	**553**	22	**6,284**
	Tardelli (Juventus)	**577**	23	**6,272**
	Festa (Atalanta)	**675**	27	**6,250**
ATTACCANTI	**Rossi P.** (Vicenza)	**714**	27	**6,611**
	Damiani (Genoa)	**619**	25	**6,190**
	Bagni (Perugia)	**594**	24	**6,187**
	Pulici (Torino)	**612**	25	**6,120**
	Bettega (Juventus)	**661**	27	**6,120**
	Graziani (Torino)	**608**	25	**6,080**
	Pruzzo (Genoa)	**613**	26	**6,066**
	Speggiorin (Perugia)	**410**	17	**6,029**

Classifica dei primi 20

CONTI P.

1	**Conti P.**	6,731	11	**Santarini**	6,470
2	**Filippi**	6,675	12	**Tavola**	6,427
3	**Pizzaballa**	6,643	13	**Mascetti**	6,427
4	**Albertosi**	6,638	14	**Bruscol.**	6,388
5	**Rossi P.**	6,611	15	**Sala C.**	6,384
6	**Galli**	6,564	16	**Cuccured.**	6,362
7	**Carrera**	6,537	17	**Onofri**	6,348
8	**Cerilli**	6,522	18	**Novellino**	6,348
9	**Guidetti**	6,511	19	**Orazi**	6,346
10	**Zucchini**	6,500	20	**Morini**	6,344

SERIE B

DOPO LA 30. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	**Longhi**	69	70	74	**213**	10	**7,100**
2	**Barbaresco**	54	52	54	**160**	8	**6,666**
3	**Mattei**	70	72	71	**213**	11	**6,454**
4	**Mascia**	79	77	76	**234**	12	**6,444**
5	**Benedetti**	57	59	57	**173**	9	**6,407**
6	**Terpin**	78	75	77	**230**	12	**6,388**
7	**Bergamo**	46	44	44	**136**	7	**6,380**
8	**Lo Bello**	58	56	58	**172**	9	**6,370**
9	**Pieri**	65	63	63	**191**	10	**6,366**
10	**D'Elia**	49	51	52	**152**	8	**6,333**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Pulici** (Monza)	**460**	23	**6,666**
	Nardin (Lecce)	**510**	26	**6,538**
	Pellizzaro (Catanzaro)	**586**	30	**6,511**
	Ginulfi (Cremonese)	**409**	21	**6,483**
TERZINI	**Podavini** (Brescia)	**530**	27	**6,543**
	Giovannone (Taranto)	**562**	29	**6,458**
	Reali (Avellino)	**576**	30	**6,399**
	Cimenti (Taranto)	**535**	28	**6,369**
	Lorusso (Lecce)	**494**	26	**6,333**
	Frappampina (Bari)	**544**	29	**6,251**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	**536**	27	**6,617**
	Volpi (Ternana)	**529**	27	**6,531**
	Scorsa (Ascoli)	**565**	29	**6,493**
	Prandelli (Cremonese)	**545**	28	**6,489**
STOPPER	**Legnano** (Ascoli)	**515**	17	**6,359**
	Gelli (Ternana)	**512**	27	**6,322**
	Punziano (Bari)	**490**	26	**6,282**
	Brio (Pistoiese)	**560**	30	**6,222**
TORNANTI	**Roccotelli** (Ascoli)	**544**	27	**6,716**
	La Torre (Ternana)	**458**	23	**6,535**
	Sartori (Lecce)	**566**	29	**6,504**
	Marocchino (Cremonese)	**465**	24	**6,444**
CENTROCAMPISTI	**Moro** (Ascoli)	**617**	30	**6,855**
	Pasinato (Ascoli)	**566**	20	**6,738**
	Beccalossi (Brescia)	**479**	24	**6,653**
	Maio (Palermo)	**552**	28	**6,570**
	Perico (Ascoli)	**568**	29	**6,526**
	Borgo (Pistoiese)	**428**	22	**6,485**
	Bellotto (Ascoli)	**407**	21	**6,461**
	Lombardi (Avellino)	**465**	24	**6,458**
	Russo (Lecce)	**460**	24	**6,444**
	Selvaggi (Taranto)	**483**	25	**6,442**
ATTACCANTI	**Chimenti F.** (Sanbenedettese)	**494**	**26**	**6,333**
	Ambu (Ascoli)	**341**	**18**	**6,314**
	Quadri (Ascoli)	**429**	**23**	**6,216**
	Gorin (Monza)	**372**	**20**	**6,190**
	Ferrari (Pistoiese)	**370**	**20**	**6,166**
	Palanca (Catanzaro)	**443**	**24**	**6,153**
	Chimenti V. (Palermo)	**548**	**30**	**6,088**
	Beccati (Lecce)	**399**	**22**	**6,045**

Classifica dei primi 20

MORO

1	**Moro**	6,855	11	**Volpi**	6,531
2	**Pasinato**	6,738	12	**Perico**	6,526
3	**Roccotelli**	6,716	13	**Pellizzaro**	6,511
4	**Pulici F.**	6,666	14	**Sartori**	6,504
5	**Beccal.**	6,653	15	**Scorsa**	6,493
6	**Di Somma**	6,617	16	**Prandelli**	6,489
7	**Maio**	6,570	17	**Borgo**	6,485
8	**Podavini**	6,543	18	**Ginulfi**	6,483
9	**Nardin**	6,538	19	**Bellotto**	6,461
10	**La Torre**	6,535	20	**Lombardi**	6,548

Santarini

segue da pagina 6

Chissà dove saranno adesso Scardovi e Perversi, i compagni di reparto in quei giorni. Santarini non si volta mai indietro, dice che porta male. Costretto a ricordare, spiega che la sua fortuna coincise con una richiesta del Venezia, dovendo affrontare il Santos, in una amichevole, il Venezia lo volle in prestito e gli affidò il controllo di Sua Maestà Pelé ».

« Mi feci il segno della croce e andò bene. In tribuna c'era Allodi, amico di Bizzotto. L'Inter, per avermi, sborsò una novantina di milioni. Mio padre dette il consenso; avevo ottenuto la maturità scientifica e mi ero iscritto all'università ». E' IL 1967 quando, per volere di Herrera, si ritrova ad esordire in maglia nerazzurra contro il Bologna. Da Pelé ad Haller. Marcando il tedesco rimedia un figurone. L'Inter vince 1-0 e Santarini in quella stagione gioca da stopper e libero, altre tredici partite.

« A fine anno, quando Herrera mi comunica che vuole portarmi a Roma, accetto con entusiasmo. A Milano, troppe polemiche, mi hanno dannneggiato. A Milano rimpiangono a quei tempi Guarneri e Picchi; per me e Bet la vita non è facile ». I gemelli vengono trapiantati nella Roma, successivamente Bet parte, Herrera continua coi proclami, Santarini diventa libero inamovibile per tutte le stagioni. Adesso dopo dieci campionati con la società d'Anzalone assicura: **« Appena arrivai, temetti che, con Losi, si ripetesse un nuovo caso Picchi. Invece i romani si dimenticarono del mio predecessore. Quante cose belle e tristi sono capitate, da allora!... A pensarci mi vengono i brividi, mi gira la testa. Picchi è morto da tanto, anche Taccola è morto e non mi pare vero — era uomo gol fortissimo. Fosse rimasto vivo, la Roma per anni avrebbe lottato nelle prime posizioni... ».**

Carrellata alla svelta sul passato.

« Scopigno? Non l'ho capito e non mi ha capito. Nel calcio si vive anche di simpatie, indifferenza, antipatie. Liedholm? E' un gran signore. Sulla sua schedina privata metterebbe tutte X. I pareggi gli piacciono da morire: spesso vince proprio perché si cautela in partenza per non perdere. Giagnoni? Credevo fosse un duro con o senza colbacco. Dopo che ho segnato il gol al Verona, mi è venuto ad abbracciare e aveva le lacrime agli occhi. Mi sono commosso anch'io ».

Si finisce sulla Roma, croce e delizia del capitano di lungo corso, Sergio Sanatrini. Brontola: **« Se mi amministro bene posso giocare altri quattro cinque anni. Chissà che non riesca a vedere il miracolo d'una grande Roma. Se la Roma vincesse lo scudetto si farebbe vacanza chissà per quanti giorni, nelle scuole, negli uffici, nei ministeri ».**

Il dossier Santarini si chiude al capitolo « famiglia ». Confida: **« Devo molto a mia moglie. A mio figlio ho dedicato il quarto gol in Serie A, gli altri tre li avevo segnati alla Juventus, al Mantova, al Cagliari. Quattro gol in tanti lustri sono niente, ma nelle conclusioni sono troppo jellato ».**

E come un ragazzino puntiglioso, mi lascia col quaderno pieno d'appunti, per tornare in mezzo al campo. E' l'ora dei tiri in porta. Ecco: batte a rete una due, tre, dieci volte, con la religiosa concentrazione del centravanti.

Marco Morelli

TORINO-LAZIO 1-0

FotoRichiardi

Il Torino ha vinto contro la Lazio, ma ha dimostrato di non essere in grado di insidiare lo scudetto. Eppoi tre punti, con solo tre partite a disposizione, sono troppi per raggiungere la Juve. Ora, è la Lazio ad essere nei guai: un'altra svista potrebbe esserle fatale. Il gol vincente dei granata è arrivato al 79': punizione di Claudio Sala, Manfredonia interviene goffamente e per Mozzini è gioco facile battere Garella (sopra, a destra e sotto). A 3' dalla fine, l'arbitro Bergamo (sotto a destra) è stato colpito da crampi

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoTartaglia

12. giornata di ritorno

RISULTATI

BOLOGNA-JUVENTUS 1-1
Gentile al 23', Maselli al 26'

L. VICENZA-GENOA 1-0
Filippi al 53'

MILAN-ATALANTA 0-1
Tavola al 79'

NAPOLI-FIORENTINA 0-0

PERUGIA-FOGGIA 3-1
Bergamaschi al 3', Bagni al 5' su rigore, Novellino al 34', Bagni al 52'

PESCARA-INTER 2-1
Grop al 31', Altobelli al 68', autorete di Bini al 70'

ROMA-VERONA 2-1
autorete di Esposito al 45', Mascetti al 53', Santarini all'87'

TORINO-LAZIO 1-0
Mozzini al 79'

CLASSIFICA

Juventus	39	27	13	13	1	40	14
Torino	36	27	13	10	4	33	19
L. Vicenza	35	27	12	11	4	41	29
Milan	34	27	11	12	4	35	21
Inter	31	27	11	9	7	28	20
Napoli	28	27	8	12	7	33	26
Perugia	28	27	9	10	8	33	29
Atalanta	27	27	6	15	6	25	26
Verona	25	27	6	13	8	24	24
Roma	25	27	7	11	9	27	29
Genoa	22	27	5	12	10	22	32
Lazio	22	27	6	10	11	27	37
Bologna	22	27	6	10	11	20	32
Foggia	21	27	6	9	12	21	40
Fiorentina	20	27	6	10	12	24	36
Pescara	17	27	4	9	14	19	38

MARCATORI

19 RETI: **Paolo Rossi (L. Vicenza 6 rigori).**
16 RETI: **Savoldi (Napoli, 5 rigori).**
11 RETI: **Graziani (Torino, 1 rigore) e Giordano (Lazio, 4 rigori).**
10 RETI: **Pulici (Torino, 1 rigore).**
9 RETI: **Pruzzo (Genoa, 2 rigori), Di Bartolomei (Roma 4 rigori) e Mascetti (Verona).**
8 RETI: **Bettega e Boninsegna (Juventus), Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia) e Altobelli (Inter).**
7 RETI: **De Ponti (Bologna), Garlaschelli (Lazio), Damiani (Genoa, 2 rigori) e Sella (Fiorentina).**
6 RETI: **Rivera (Milan), Guidetti (L. Vicenza) e Muraro (Inter).**
5 RETI: **Amenta (Perugia), Nobili (Pescara, 3 rigori), Scanziani (Inter), Chiodi (Bologna), Antognoni (Fiorentina), Iorio (Foggia), Scala (Atalanta, 1 rigore) e Bagni (Perugia, 1 rigore).**
4 RETI: **Ugolotti (Roma), Gori (Verona), Bordon (Foggia, 1 rigore), Oriali (Inter), Tardelli (Juventus) e Pin (Napoli).**
3 RETI: **Musiello (Roma), Luppi (Verona), Causio, Gentile e Benetti (Juventus), Goretti, Novellino e Vannini (Perugia), Juliano (Napoli), Libera, Picher e Tavola (Atalanta), Bigon e Capello (Milan), Pecci (Torino), Bertarelli e Zucchini (Pescara), Caso e Casarsa (Fiorentina) e Prestanti (L. Vicenza).**
2 RETI: **Fanna e Cuccureddu (Juventus), Callioni e Faloppa (L. Vicenza), D'Amico (lazio), Pirazzini, Bergamaschi, Colla e Del Neri (Foggia), Bertuzzo, Rocca e Manueli (Atalanta), Buriani, Turone, Antonelli, Gaudino e Calloni (Milan), Anastasi (Inter), Galdiolo e Rossinelli (Fiorentina), Chinellato, Casaroli e B. Conti (Roma), Patrizio Sala e Mozzini (Torino), Chiarugi, Massa e Capone (Napoli), Trevisanello, Busatta e Negrisolo (Verona) e Repetto (Pescara).**
1 RETE: **Mastropasqua e Festa (Atalanta), Lely (L. Vicenza) Orlandini (Fiorentina) Collovati (Milan), Bruscolotti, Valente e Mocellin (Napoli), Ferro, La Rosa, Zucchini, Grop e Orazi (Pescara), Verza e Virdis (Juventus), Curi, Scarpa, Mattconi e Dal Fiume (Perugia), Nicoli, Gentile e Scala (Foggia), Maddè e Zigoni (Verona), Briaschi, Cerilli, Filippi e Salvi (L. Vicenza), Bini e Marini (Inter), Maggiora e Santarini (Roma), Mendoza, Arcoleo, Berni, Rizzo e Ghetti (Genoa), Garuti, Nanni, Maselli.**
2 AUTORETI: **Gentile (Foggia), Onofri (Genoa), Di Bartolomei, Menichini (Roma) e Bellugi (Bologna).**
1 AUTORETE: **Badiani e Clerici (Lazio), Scala, Bruschini e Sali (Foggia), Lely, Callioni e Prestanti (L. Vicenza) Negrisolo ed Esposito (Verona), Zucchini (Pescara), Turone (Milan), Della Martira (Fiorentina), Arcoleo e Ogliari (Genoa), Facchetti e Bini (Inter), Mattolini e Stanzione (Napoli).**

»»

PERUGIA-FOGGIA 3-1

FotoAnsa

FotoAnsa

Brutto colpo per il Foggia a Perugia. La squadra pugliese sembra ormai con un piede in serie B visto la più che precaria situazione in classifica. Eppure la partita del « Curi » era iniziata bene per i foggiani che, dopo appena tre minuti, erano andati in vantaggio con Bergamaschi (sopra) servito a pennello da Jorio. Due minuti e Bagni (a sinistra) pareggiava con un «penalty» concesso per fallo di mano di Salvioni. A 6' dal riposo ancora il Perugia in rete: Dall'Oro serve dalla destra Novellino che insacca con una gran botta (sopra a destra). Chiude Bagni al 52' (a destra) anticipando Memo

FotoAnsa

NAPOLI-FIORENTINA 0-0

FotoAnsa

Partita noiosa e senza gioco al San Paolo fra Fiorentina e Napoli. Il pubblico ha fischiato a lungo i partenopei che rischiano di essere esclusi dalla Coppa Uefa. Dall'altra parte, la Fiorentina, in piena agonia, ha accettato ben volentieri il gioco svogliato del Napoli, cercando a sua volta di non « disturbare » il sonno del «ciuccio». Cosicché alla fine i due portieri non sono dovuti intervenire in modo decisivo nemmeno una volta. Il massimo impegno per Mattolini (a fianco) è stata una respinta di pugno su tiro di Sella

MILAN-ATALANTA 0-1

FotoAnsa

Il Milan, a San Siro contro l'Atalanta, gioca la sua peggior partita di questo campionato e vede forse compromesso il secondo posto finale. L'Atalanta, pur non irresistibile, disputa una partita dignitosissima e nessuno ha trovato da ridire quando Tavola, al 39' del secondo tempo, su azione di calcio d'angolo, infila Albertosi di testa (sopra) alimentando i sogni-Uefa dei bergamaschi

FotoAnsa

L. VICENZA-GENOA 1-0

FotoAnsa

Pericolosissima battuta d'arresto per il Genoa a Vicenza. I rossoblù erano tutti concentrati sul « monstre » Rossi e hanno dimenticato Filippi che, proprio contro i genoani, ha segnato il suo primo gol in serie A. Il Vicenza ha giocato rilassato, ha imbastito il suo solito gioco anche se senza troppa decisione negli affondi. Il gol-partita è arrivato all'8' dopo che, un minuto prima, Pruzzo aveva sbagliato clamorosamente un gol «già fatto». Azione Cerilli-Rossi-Salvi con assist precisissimo per Filippi che infila Tarocco (a sinistra)

ROMA-VERONA 2-1

FotoAnsa

Dopo il tragico incidente ferroviario che ha coinvolto i giocatori del Verona, ci si aspettava, nel recupero di mercoledì scorso, una partita formale con i veneti ancora choccati per la tragedia. Ed invece se c'era una squadra impaurita, all'Olimpico era proprio la Roma che, nonostante la vittoria, ha tremato in più di un'occasione di fronte al gioco veronese. Alla fine dei primi 45', i romani vanno in vantaggio (sopra) con un tiro di Maggiora deviato da Esposito. Il Verona pareggia al 53' (sotto a sinistra) con Mascetti, ma a 3' dalla fine, Santarini (sotto a destra) segna il 2 a 1

FotoAnsa

PESCARA-INTER 2-1

Canto del cigno del Pescara contro l'Inter. Una vittoria platonica, visto che gli abruzzesi sono ormai in B. Ha aperto le marcature Grop (a sinistra) **che trasforma di testa un cross di De Biasi. Pareggia Altobelli** (a fianco) **e chiude un'autorete di Bini** (sopra) **su tiro al volo di De Biasi**

Vinicio Verza

L'occasione perduta di un giovane in una domenica di primavera: dieci minuti di gioco, poi un incidente e la fine di un sogno durato un campionato. Quello, cioè, della consacrazione a titolare

Rabbia nel pomeriggio

di **Darwin Pastorin**

Verza uno e due: a fianco con la maglia della Juve in edizione speranza; sotto con la gamba ingessata in edizione (brutta) realtà. Per il giovane juventino, la stagione è già finita: uno scontro, un urlo e tanta (troppa) rabbia

TORINO - Vinicio Verza, sdraiato sul letto del suo accogliente alloggio in via Carlo Alberto, si guarda la gamba sinistra e non sorride più. Gli occhi sono fissi sull'ingessatura (**« Mi dà un fastidio cane** — mormora — **ci pensi: con questo caldo, starsene così, c'è da impazzire »**) e la mente corre inevitabilmente a domenica, a Bologna-Juventus, alla partita attesa per tutta una settimana. Come non capire il rammarico, la tristezza del bravo Vinicio: Bologna-Juventus rappresentava per lui partita-chiave della stagione, l'incontro che gli avrebbe certamente permesso di chiudere le ultime giornate del campionato in prima squadra, dando modo a Trapattoni di verificarlo in proiezione futura come possibile titolare per il prossimo anno. Ma dopo una manciata di minuti il sogno si è infranto: lo scontro casuale con Valmassoi eppoi il buio di una domenica importante terminata in un urlo di dolore e di rabbia. Ed è triste a vent'anni ritrovarsi con niente in tasca, colpiti da un destino crudele.

— Vinicio, cosa si prova a passare dalla gioia per essere diventati titolari nella Juventus alla realtà di una frattura che ti impedirà di giocare la Coppa Italia e di metterti ulteriormente in luce?

« Giocare a Bologna era per me un motivo di grande soddisfazione, ero tranquillo e potevo finire questo campionato da titolare nella Juventus. Eppoi con la Coppa Italia volevo mettermi in mostra, rinforzare in Trapattoni l'idea di poter diventare un titolare in bianconero in pianta stabile. Invece mi trovo su questo letto, con una gamba fratturata, a vent'anni ».

— Qual è il tuo stato d'animo attuale?

« Sono demoralizzato perché negli ultimi tempi avevo guadagnato la fiducia dell'allenatore, del presidente, dei compagni di squadra, dei tifosi. Ero certo di poter fare una bella figura, di contribuire attivamente al diciottesimo scudetto bianconero... Purtroppo non si può tornare indietro. Poco alla volta mi rassegno: la situazione è questa e devo farmi coraggio ».

VINICIO, per sfogarsi, racconta l'incidente nei minimi particolari. **« C'è una punizione a nostro favore e, come per i calci d'angolo, Bettega mi dice di stare indietro, in una posizione laterale. Io, invece, dico "no, Roberto, sto sul primo palo", sperando di poter ripetere la prodezza di Bergamo e segnare di testa. Il corner viene respinto, mi arriva la palla, vedo Causio spostato su un lato e penso: se entro di destro non riesco a passargli la palla, così cerco di battere la sfera di esterno sinistro, ma arrivo a calciare un po' in ritardo: il mio amico Valmassoi entra in velocità e mi colpisce secco. Sento male alla gamba sinistra, ho la forza di correre dietro a Tardelli e gridargli: la gamba, non la sento più. Riesco infine a raggiungere la nostra porta e urlo a Zoff: Dino, mi sono rotto la gamba. Poi l'ospedale ».**

— Ti sconvolge qualcosa?

« Sì, la delinquenza giovanile. E' brutto leggere di ragazzi che a tredici, quattordici anni picchiano e rubano. Eppoi c'è nell'aria questo pericolo di una guerra civile. Le Brigate Rosse, la politica italiana, i delitti: bisogna riflettere, sono problemi che coinvolgono tutti, l'indifferenza è un peccato ».

— Credi in Dio o hai una visione laica del mondo?

« Credo in "qualcosa" perché tutto ciò che vediamo non potrebbe altrimenti esistere. Ma poi, davanti alle crudeltà di questa vita, mi chiedo perché questo "qualcosa" se ne rimane inerte a guardare. E nascono così i dubbi, le contraddizioni ».

— Credi nell'amore?

« Moltissimo. Sono fidanzato con Paola, una ragazza di Vicenza e le voglio tanto bene. Amore è rispetto reciproco, sincerità da entrambe le parti ».

— Abiti due piani sopra Virdis. Cosa ne pensi di Pietropaolo?

« Che è un vero amico, un ragazzo sincero. Formiamo una coppia affiatata, siamo sempre insieme e speriamo di rimanere a lungo nella Juventus. Ora tutti e due stiamo soffrendo per dei malanni: il dolore ci ha uniti ancora di più e insieme ci facciamo coraggio ».

— Parliamo dei tuoi hobby, cinema, letteratura.

« Adoro la musica da discoteca, quella che serve per ballare, fare quattro salti in allegria dopo una settimana di tensioni. I miei cantanti preferiti sono Barry White e Fred Buongusto, ma i migliori rimangono sempre loro: i Beatles. Mi piacciono i film impegnati e stimo l'attore Bronson per il suo modo di fare. Gli ultimi libri che ho letto sono stati "I Malavoglia" di Verga, "Azzurro Tenebra" di Arpino e "Bermuda, il triangolo maledetto" di Berlitz ».

— Cosa ne pensi di Torino?

« Che è una città strana: sinceramente mi fa paura ».

— E dell'Italia?

« Che, questioni politiche a parte, è il miglior paese del mondo. Certo mi piacerebbe anche girare il mondo, un mio desiderio nascosto è quello di vedere la California ». □

GLI INFORTUNATI NELLA STAGIONE 1977-'78

IN CAMPIONATO, sino a questo momento si sono registrati complessivamente 549 infortuni di natura più o meno grave (in pre-campionato furono 97). I casi più preoccupanti riguardano menischi o fratture e di questi ci occupiamo tralasciando distorsioni, strappi, stiramenti o contusioni che hanno richiesto tempi di recupero abbastanza limitati.

I casi di menisco sono stati 6, la metà rispetto al numero registratosi nella passata stagione; ciò fa pensare che molte distorsioni siano state curate con più cautela e non abbiano portato alle estreme conseguenze. Vittime di menischi sono stati: **Garritano** del Torino; **D'Amico** della Lazio; **Ammoniaci** della Lazio; **Basilico** del Genoa; **Girardi** del Genoa; **Marangon** del Vicenza.

La squadra che ha patito il maggior numero di infortuni è stata la **Roma** (57), quella che ne ha subiti di meno il **Vicenza** (17).

I CASI DI FRATTURA sono stati 17; contrariamente a quanto si può pensare nella maggior parte delle circostanze non si è trattato di infortuni agli arti inferiori bensì al corpo o agli arti superiori. Hanno subito fratture:

Desolati (Fiorentina)	frattura tibia
Mocellin (Napoli)	frattura tibia
Facchetti (Inter)	frattura costale
Boninsegna (Juventus)	frattura costale
Ghedin (Lazio)	frattura costale
Bigon (Milan)	frattura costale
De Sisti (Roma)	frattura costale
Galbiati (Pescara)	frattura nasale
Jorio (Foggia)	frattura nasale
Zaccarelli (Torino)	frattura vertebre
Di Giovanni (Genoa)	frattura perone
Verza (Juventus)	frattura perone
Cosenza (Pescara)	frattura piede
Oriali (Inter)	frattura mano
Sabatini (Perugia)	frattura zigomo
Ugolotti (Roma)	frattura femore

di Sandro Ciotti

E' uno dei tanti dubbi per Baires: accortosi che tacere non sempre giova, promette grandi cose. Sono in molti a sperare, in testa a tutti « don » Enzo. Ma chissà se Gaetano ce la farà?

Libero o prigioniero di un sogno?

IL COGNOME, per un « libero » fluidificante, è pertinentissimo. S-c-i-r-e-a... non fa pensare a qualcosa di fluido, di leggero, di slittante? La « Scirea » potrebbe essere una bassa marea legata in qualche modo allo scirocco, oppure una sciolina, oppure un tipo speciale di sci nautici. In rapporto a quello che facciamo nella vita il cognome, ragazzi, è importante da morire. Spesso segnala addirittura il destino di chi lo porta. Bartolomeo Colleoni, con quel nome, non avrebbe certo potuto fare il tabaccaio, così come è impossibile immaginare un Vercingetorige sacrestano.

Stabilito dunque che la parola « Scirea » fa pensare a qualcosa che sguscia, evade e si allunga oltre l'area che ne costituisce l'habitat (il che è appunto quanto si attende oggi da un « libero ») rimane da spiegare la piccola contraddizione del nome di battesimo che, essendo Gaetano, non evoca immagini altrettanto plastiche (anche se Gaetano Luigi fu eccelso mosaicista che illustrò la propria maestria lavorando in San Marco su disegni del Tintoretto) e, semmai, mistiche (per via di Gaetano Thiene, canonizzato da Clemente X). C'è però da considerare che la fragrante umiltà del nome, per la legge dei contrasti, non fa altro che esaltare l'elegante fonìa del cognome e quindi, dico, contentiamoci.

Il guaio è che quello che non si contenta, circa Gaetano Scirea, pare sia Bearzot. Al quale nell'occasione sta capitando quello che spesso accadeva ai mercanti di schiavi turchi che acquistavano splendide dodicenni siriane ipotizzandone un rapido sviluppo e alla fine scoprivano che lo sviluppo in questione era lentissimo e volumetricamente tanto modesto da costringerli a clamorose svendite. In effetti Don Gaetano era partito fortissimo nelle file di quella Atalanta che da sempre costituisce il più reputato serbatoio della Juve. Toccava da fenomeno, « chiudeva » senza sforzo anche i corridoi apertisi più repentinamente, suggeriva spunti eccellenti al centro-campo e all'attacco sfruttava una originale esperienza di interno.

LA JUVE lo acquistò a caro prezzo, senza tentennamenti, occorrendole come il pane un libero moderno che si allineasse con le esigenze di una squadra chiamata, almeno a livello di campionato, soprattutto ad attaccare. E l'avvio bianconero confortò largamente le attese. Pur evidenziando qualche leggera pecca nella interpretazione difensiva del ruolo, Scirea si rivelò duttile ed intelligente quando occorreva per registrare adeguatamente la difesa e per fare all'occasione « l'uomo in più » a centro-campo.

Poi però il suo gioco si è fatto progressivamente sempre più « economico »: più limitate le sortite dall'area (anche per l'esigenza di dover spesso « coprire » le proiezioni di Gentile e Cuccureddù), più contratti e prudenti i disimpegni, più trafelati gli interventi puramente difensivi. A questo punto i nostri lettori si sono chiesti: « Ma come? Abbiamo voluto lui perchè più mobile e intraprendente del vecchio Facchetti e adesso si mette a giocare in venti metri quadrati? E per di più facendo di tanto in tanto delle schiocchezze che non divertono nessuno? Ma allora tanto vale piazzare di nuovo in mezzo all'area il gigante buono e buonanotte ai suonatori! ».

Il bello è che Bearzot, se potesse contare ad occhi chiusi sul completo recupero fisico di Bellugi e sull'affrancamento dal « complesso azzurro » di Manfredonia, non farebbe giocare nè Giacinto, nè Gaetano, preferendo affidarsi ad una coppia, come quella proposta dal bolognese e dal laziale, intercambiabile e tatticamente più disinvolta.

Adesso Gaetano Scirea se ne deve essere reso conto se è vero come è vero che una settimana fa ha deciso di rompere il silenzio monastico tipico del suo personale panorama per rilasciare talune brevi dichiarazioni alla stampa. Dichiarazioni dalle quali si assume che, se è vero che gli si rimprovera l'eccessiva morbidezza nei tackles, vedrà d'ora in poi di fare la faccia feroce e il piede ferocissimo, che se fluidifica meno che in passato ciò è dovuto al fatto che i terzini lo fanno più che nel passato, che di qui a Baires migliorerà inevitabilmente (anche se ha dimenticato di dirci da dove derivi tale certezza) e, infine, (questo più che dirlo lo ha lasciato capire), che se Bearzot lo vuole ne sarà felice, ma che se non lo vuole non ne farà una malattia.

LA SCHEDA DI SCIREA

GAETANO SCIREA è nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 25 maggio 1953. Gioca libero, è alto m. 1,78 e pesa Kg. 75.
Ha esordito in serie A con l'Atalanta il 24 settembre 1972 nella partita Cagliari-Atalanta (0-0).
In nazionale A ha esordito il 30 dicembre 1975 nella partita Italia-Grecia (3-2). Complessivamente con la maglia azzurra ha giocato 8 incontri non realizzando alcun gol.

Ecco la sua carriera in campionato:

stagione	squadra	serie	pres.	gol
1972-'73	**Atalanta**	A	20	
1973-'74	**Atalanta**	B	38	1
1974-'75	**Juventus**	A	28	—
1975-'76	**Juventus**	A	30	—
1976-'77	**Juventus**	A	30	1
1977-'78	**Juventus**	A	27	—

I SUOI estimatori, frattanto, negano che nel gioco aereo sia insufficiente, ricordano che, quanto a cattiveria, Facchetti non lo supera certo e segnalano infine come sua carta vincente la vocazione al gioco di sostegno che in lui sarebbe più presente che in qualunque altro collega del ruolo.

I suoi detrattori giurano invece che sui cross avversari Gaetano sembra un nano abbagliato dai fuochi della contraerea, che nei contrasti ha il piede di margarina e che l'apporto offensivo è troppo saltuario per costituire una adeguata contropartita ai limiti di interditore.

La verità è probabilmente, al solito, nel mezzo. Il guaio è che nel mezzo adesso si trova anche Bearzot che continua a strizzare l'occhio tanto a Giacinto quanto a Gaetano aspettando però, nel fondo del suo grande cuore, di essere definitivamente sedotto da Mauro e Lionello. E tuttavia la più vasta esperiena internazionale e l'ovvia migliore intesa con i difensori esterni e i centrocampisti di estrazione bianconera potrebbero, alla fine, indurre Don Enzo a panchinare Lionello e scegliere Gaetano. A quel punto tornerà in ballo Gaetano Thiene, fatto santo da Clemente X, giacchè il dubbio che angoscerà l'Italia tifosa sarà: « Ma Gaetano... Thiene? ». Speriamo di sì, ovviamente. Da parte nostra possiamo anticipargli che, se a Mar del Plata potremo fruire di un Gaetano che tiene, Enzo l lo canonizzerà senza esitazioni.

Ma cerchiamo di tenere, Gaetà: sennò sono dolori grossi. □

□ **IL COMITATO** del Mundial ha ammesso il «Kiwi» alla manifestazione di giugno: non si tratta di una Nazionale ma di una crema da scarpe che è stata dichiarata «lucido ufficiale della Coppa del Mondo 1978» e verrà distribuito gratuitamente a dirigenti, giocatori e arbitri durante lo svolgimento delle gare.

□ **«O REY»** Pelè in polemica con Coutinho. Rientrato dagli Stati Uniti (dove ha svolto attività pubblicitaria) ha criticato l'esclusione del mediano Marinho dalla lista dei quaranta preselezionati per la Coppa del Mondo. **«Se io fossi il tecnico della Nazionale** — ha polemizzato Pelè — **non farei certamente l'errore di lasciarlo a casa. Soprattutto per quanto Marinho ha fatto negli ultimi mondiali e certi meriti non vanno dimenticati ».**

□ **IL VALENCIA** ha dato il benestare all'argentino Mario Kempes di far parte del «Seleccionado» di Menotti. Come contropartita, tuttavia, ha ottenuto che la Federazione argentina assicuri Kempes, per tutta la durata dei mondiali, contro ogni infortunio per la modica cifra di due milioni di dollari.

□ **ALLA VIGILIA** della partita amichevole con l'Argentina, la nazionale dell'Eire è stata sfrattata dal campo dell'Huracan che le era stato assegnato dalla Federcalcio come terreno di allenamento. Motivo: gli incaricati del mantenimento del campo di gioco hanna dichiarato che il fondo è in condizioni precarie e non può essere eccessivamente sfruttato. Neppure da una Nazionale.

□ **IL CONTRAMMIRAGLIO** Carlos Alberto Lacoste (vicepresidente dell'organizzazione dei Mundial) ha sciolto ogni dubbio su presunti ritardi nei lavori in corso a Rosario. **«E' soltanto diffamazione gratuita** — ha detto Lacoste — **tutti gli stadi mondiali saranno pronti alla data prevista e quello di Rosario sarà agibile entro il 16 maggio ».**

□ **CURIOSA** graduatoria della Direzione Nazionale di Immigrazioni della Repubblica Argentina per i «visti» mondiali: 90 giorni a tutti i componenti delle delegazioni sportive e ai rappresentanti di istituzioni affiliate alla FIFA e ai giornalisti accreditati presso l'EAM (Ente Autonomo Mondiale '78); 30 giorni, invece, per le delegazioni e giornalisti provenienti da paesi con regime di democrazia popolare o comunista. Per gli «indipendenti», invece, è stato previsto di concedere un visto « temporaneo » e per i privati vale il visto di « Turista ».

IL MAGO

HH ha seguito per noi Atletico Madrid-Brasile e Barcellona-Elche, prima di rituffarsi nelle vicende del nostro incertissimo campionato. E qui si parla di tre diversi eroi del pallone

Edinho, Cruijff e Rossi

di **Helenio Herrera**

BARCELLONA. Ho fatto un viaggio lampo in Spagna. A Madrid ho visto l'ultima partita della tournée della nazionale brasiliana che ha battuto l'Atletico di Madrid per tre a zero. Il Club madrileno festeggiava il 75. anno della sua fondazione. Sono stato invitato a prender parte a questa popolare kermesse di 55mila soci e personaggi che hanno dato gloria a questo club fondato nel lontano 1903. Anch'io ho preso partete alla grande festa perché ho allenato anch'io per due anni il popolare club spagnolo « colchoneros » (materassai) ed ho con loro vinto due scudetti. Tra gli ex accolti con calore c'erano Ben Barek (la famosa « perla nera » scoperta da me a Casablanca nel lontano '48), Carlsson (internazionale svedese) e Silva, nato nelle isole Canarie, il centrocampista d'attacco migliore che io abbia mai conosciuto. Il Brasile ha dimostrato, ce ne fosse stato bisogno, parecchie cose:

EDINHO

a) che è il vero favorito dell'Argentina;

b) che qualsiasi sia la formazione mandata in campo, ugua-le rimane il suo livello che è sempre altissimo;

c) che la sua forza risiede sempre nel formidabile centrocampo: non giocavano né Rivelino, né Cerezo (picchiati duramente a Londra) e i quattro uomini del 4-4-2 erano Zico, Dirceu, Romeu e Batista. L'ala di raccordo era Romeu. Dirceu e Zico giocavano più avanzati e grazie alla loro classe, alla loro velocità, ai loro scambi di posizione, alle loro triangolazioni, hanno offerto un grandissimo spettacolo. Batista aveva il vecchio ruolo di Cerezo, cioé stava più arretrato e fungeva da regista e da primo filtro per la difesa;

d) che Edinho, il terzino sinistro, è pericoloso negli attacchi a gol ed è il vero uomo-sorpresa del Brasile. Ha segnato la seconda rete;

e) che il Brasile non ha più bisogno di Luis Pereira, che ora appartiene all'Atletico di Madrid apparso in questo incontro sfuocato e nettamente inferiore ad Abel, il quale ha occupato il posto di libero all'europea, cioé dietro alla sua difesa. Il negro Amaral ha giocato più che altro da stopper su Ruben Cano. Luis Pereira, preso in velocità, forse perché stanco della lunga annata, ha dovuto agganciare Zico, proiettato a rete, sgambettandolo. Sulla conseguente punizione è venuto il terzo gol. Zè Maria, il terzino destro, attaccava sulla sua fascia, costringendo gli attaccanti spagnoli ad attaccarlo invece del contrario;

f) che le due punte, sia Gil, Reinaldo o Nunez, pur essendo buoni giocatori, non splendono nel panorama del calcio come un Pelé, un Tostao o un Jairzinho. Esplicano però con grande abilità il lavoro di diversione e di polverizzazione della difesa avversa. Aprono così la strada della porta a Zico, Dirceu, Edinho, Ze Maria, ecc;

g) che anche in una partita amichevole la virilità o per meglio dire la rudezza dei brasilaini è ben diversa dal modo di giocare tutto in sopplesse al quale ci avevano abituati; le ostruzioni in caso di pericolo, le entrate in scivolate, gli attacchi fulminei sugli avversari, sono una dura realtà;

h) che pur attuando ora un bel gioco d'assieme, i brasiliani scintillano e lasciano a bocca aperta per la loro classe individuale.

Dopo questa tournée in Europa, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna e Paesi Arabi, che è servita a misurarsi con il temuto calcio all'europea, il Brasile prende adesso solo cinque giorni di vacanza. Poi comincerà il raduno fiume che si protrarrà fino al 25 giugno, data della finale in Argentina che il Brasile pensa di vincere. In preparazione dovranno vedersela con il Perù, la Romania, la Cecoslovacchia e con diverse selezioni regionali del Brasile. Siamo a mille miglia dalla preparazione allo «struzzo» degli italiani.

HO VISTO anche il Barcellona battere l'Elche nel campionato di Spagna per cinque a uno. Il mercoledì precedente il Barcellona aveva vinto la Coppa del Ré a Madrid, schiacciando il Las Palmas per tre a uno. Giocherà dunque la Coppa delle Coppe, mentre il Real Madrid, che ha vinto lo scudetto, lotterà nella Coppa dei Campioni. Cruijff, che ha ricevuto dal rè di Spagna la Coppa, lascia il Barcellona alla fine di questa annata. Per lasciare ai catalani un buon ricordo di se stesso, sta giocando in maniera scintillante. E' un vero peccato che il fuoriclasse olandese non vada in Argentina. Se vuole, e adesso vuole, sa essere sempre il migliore. La classe in ogni sua azione esplode. Ha scatti brucianti senza pallone, fa cambi di ritmo fulminei se ha la palla al piede. Possiede una varietà di finte, seguite dallo scatto, lasciano impietriti i suoi avversari. Tutti i suoi passaggi sono da gol oppure utilizzabilissimi dagli altri della squadra. Quando attacca con il pallone al piede, puntando dritto verso la porta, a grande velocità, tutta la difesa avversaria resta costernata e non sa più che pesci pigliare. La reazione degli avversari è infantile. Tutti si precipitano su Cruijff. Sembrano mosche impazzite. L'olandese, prima ancora che il nugolo arrivi su di lui, trova un compagno smarcatissimo per regalargli una palla d'oro.

CRUIJFF

Ho ammirato in Cruijff un suo passaggio-capolavoro. A piena velocità ha colpito il pallone con la punta del piede sotto il suo asse. La palla è partita a pallonetto, sorvolando i difensori e ricadendo nell'area per un compagno lanciato che ha insaccato. Neeskens, che dicevano gravemente infortunato e quindi non papabile per l'Argentina, ha invece giocato la partita Barcellona-Elche. E' stato messo in campo questa volta come libero e ciò per fargli riprendere fiducia nei suoi mezzi fisici. Ha giocato alla Beckenbauer.

E ORA PARLIAMO del Campionato italiano. Mancano due partite alla fine ma la Juventus, da oggi, può cucirsi lo scudetto '78 sulla maglia. Non poteva certo perdere col Pescara anche se ha giocato al risparmio. La sconfitta del Torino a Firenze ha fatto invece retrocedere i granata a cinque punti dalla capolista. Un traguardo ormai matematicamente irraggiungibile. Solo il Vicenza, grazie alla sua strabiliante vittoria sul Napoli al San Paolo, potrebbe sperare in un miracoloso spareggio. La Juve però dovrebbe perdere sia a Roma che col Vicenza che riceverà al Comunale nell'ultima giornata di campionato.

ROSSI

Il Vicenza ha sorpassato il Toro strappandogli anche il secondo posto. I granata in questa stagione hanno fatto numerose battute a vuoto. Fuori casa hanno vinto solo tre incontri su quindici. Troppo poco per pensare di guadagnarsi uno scudetto. Graziani e Pulici, mal serviti, non hanno reso quanto ci si aspettava da loro. Il secondo posto al Vicenza è un grande traguardo per il club veneto che, ricordiamocelo, l'anno scorso ha conosciuto la B. E' anche un trionfo personale per Paolo Rossi che non solo sarà il capocannoniere della stagione, ma che vincerà anche il Referendum di Radio Monte Carlo per il calciatore dell'anno '78, avendo ben 163 punti di vantaggio su Tardelli classificato secondo ed è attualmente in lista anche per il « Guerin d'Oro ». E' il giusto premio per il goleador rivelazione. Ci si dirige verso il calcio totale, ma i gol restano sempre l'aristocrazia del football perché danno le vittorie e i punti. Una piccola incertezza per lo scudetto, un grande interrogativo per le retrocessioni. Solo il Pescara è ormai matematicamente in B. Restano sempre in più grave pericolo di retrocessione, rispetto a Verona e Roma, Lazio, Genoa, Bologna, Fiorentina e Foggia. Due di queste scenderanno sicuramente. La Lazio si sente un po' meglio, perché è a quota 24. Deve vedersela però a San Siro col Milan domenica. Potrebbe dunque essere superata sia dal lanciato Bologna che riceverà il Napoli, sia dal Genoa che a Marassi riceverà l'Inter. La Fiorentina, dopo la vittoria sul Toro, grazie al benefico rientro di Antognoni, ha ora ventidue punti. Andrà con il morale meno depresso dal rassegnato Pescara, per poi terminare l'annata in casa con il Genoa. A prescindere dalla classifica del Foggia, sono gli scontri diretti Lazio-Bologna e Fiorentina-Genoa dell'ultima giornata che saranno determinanti. □

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

SQUADRA	PUNTI	DIFF. RETI	29.a	30.a
VERONA	25	— 1	Foggia	TORINO
ROMA	25	— 4	JUVENTUS	Atalanta
LAZIO	24	— 8	Milan	BOLOGNA
GENOA	23	—10	INTER	Fiorentina
BOLOGNA	23	—12	NAPOLI	Lazio
FIORENTINA	22	—10	Pescara	GENOA
FOGGIA	21	—19	VERONA	Inter

NOTA: in MAIUSCOLO le partite in casa
Foggia una partita in meno; Pescara matematicamente in serie B

il campionato dà i numeri

A — 13. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Atalanta-Foggia sospesa
Fiorentina-Torino 2-0
Genoa-Bologna 0-0
Inter-Roma 4-2
Juventus-Pescara 2-0
Lazio-Perugia 2-0
Napoli-Vicenza 1-4
Verona-Milan 1-2

PROSSIMO TURNO

(domenica 30-4, ore 15,30)

Bologna-Napoli	**Milan-Lazio**
Foggia-Verona	**Pescara-Fiorentina**
Genoa-Inter	**Roma-Juventus**
L. Vicenza-Perugia	**Torino-Atalanta**

MARCATORI

20 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza)
16 reti: Savoldi (Napoli)
12 reti: Giordano (Lazio)
11 reti: Graziani (Torino)
10 reti: Pulici (Torino) e Altobelli (Inter)
9 reti: Pruzzo (Genoa), Di Bartolomei (Roma) e Boninsegna (Juventus)
8 reti: Mascetti (Verona), Bettega (Juventus), Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia) e Muraro (Inter)
7 reti: De Ponti (Bologna), Garlaschelli (Lazio), Damiani (Genoa) e Sella (Fiorentina).

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	**41**	28	10	4	0	4	9	1	— 1	42	14	3	2	1	1
L. Vicenza	**37**	28	7	6	1	6	5	3	— 5	45	30	6	6	5	3
Milan	**36**	28	6	6	2	6	6	2	— 6	37	22	9	6	4	4
Torino	**36**	28	10	4	0	3	6	5	— 6	33	21	2	2	7	6
Inter	**33**	28	7	4	3	5	5	4	— 9	33	21	1	0	3	2
Napoli	**28**	28	5	6	3	3	6	5	—14	33	30	9	6	3	2
Perugia	**28**	28	7	5	2	2	5	7	—14	33	31	6	4	4	3
Atalanta	**27**	27	2	8	3	4	7	3	—13	25	26	4	3	5	2
Verona	**25**	28	3	8	3	3	5	6	—16	26	26	6	3	4	3
Roma	**25**	28	7	5	2	0	6	8	—17	28	32	5	4	6	5
Lazio	**24**	28	6	6	2	1	4	9	—18	29	37	6	5	3	3
Genoa	**23**	28	5	7	3	0	6	7	—19	23	32	4	4	7	5
Bologna	**23**	28	5	5	4	1	6	7	—19	20	32	0	0	6	5
Fiorentina	**22**	28	5	5	4	1	5	8	—20	26	35	2	2	3	3
Foggia	**21**	27	5	6	3	1	3	9	—20	21	39	2	2	3	3
Pescara	**17**	28	4	5	5	0	4	10	—25	17	39	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta		0-0	0-0		1-1	0-1	0-2	2-4	1-1	1-1	1-1	1-1	2-0		0-0	1-0
Bologna	0-0		0-1	2-1	2-1	2-1	1-1	3-2	2-1	0-0		2-3	1-1	0-0	1-3	0-3
Fiorentina	2-2	0-0		1-1		0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0	2-0	2-0	1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1		1-1	0-2	0-0	1-1	3-1	1-2	1-1	0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa	0-1	0-0	2-1	0-0			2-2	1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0	1-0	1-2	2-2
Inter	1-0	0-1	2-1		2-0		0-1	2-0	1-1	1-3	1-0	1-0	0-0	4-2	0-0	0-0
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0	2-2			3-0	1-1	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0	1-0
L. Vicenza	2-2	3-0	1-0	2-0	1-0	1-2	0-0		2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2		1-0	1-1	0-0	1-0	3-0	1-3		2-0	1-1	2-0	2-1	1-1	1-1	1-1
Milan	0-1	1-0	5-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-1			0-1	2-2	2-0	1-0	1-1	1-1
Napoli	2-2	0-0	0-0	5-0	0-0	2-2	1-2	1-4	4-3			3-2	1-1	2-0	1-3	3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1	3-1	0-0	1-1	0-0	1-1	4-0	0-1	2-0			3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1		1-2	0-0	2-1	1-2	1-2	1-0	1-2	1-3	1-1		1-1	2-1	2-2
Roma	3-1	1-1	2-2	1-0	1-0	1-2		1-1	0-0	1-2	0-0	2-0	2-0		2-1	2-1
Torino		2-0	1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2	1-0	1-0	1-0	1-1	2-0	1-1		2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2	1-2	0-1	0-0	1-0	0-0		

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	41
Napoli	37
Roma	35
Lazio	34
Torino	34
Milan	33
Bologna	30
Inter	28
Fiorentina	27
Cagliari	24
Cesena	24
Ascoli	23
Sampdoria	23
L. Vicenza	20
Ternana	19
Varese	16

1975-'76

CLASSIFICA	
Torino	43
Juventus	41
Milan	38
Napoli	34
Inter	33
Bologna	31
Cesena	29
Perugia	29
Fiorentina	26
Roma	24
Sampdoria	22
Verona	22
Ascoli	21
Como	20
Lazio	20
Cagliari	15

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	47	28	21	5	2	47	20	+ 5
Torino	46	28	19	8	1	45	13	+ 4
Inter	32	28	10	12	6	33	23	—10
Fiorentina	31	28	10	11	7	33	31	—11
Napoli	29	28	9	11	8	35	32	—13
Lazio	27	28	8	11	9	29	27	—15
Perugia	26	28	8	10	10	27	25	—16
Foggia	26	28	10	6	12	32	36	—16
Roma	26	28	8	*10	10	26	32	—16
Verona	26	28	6	14	8	24	30	—16
Genoa	25	28	7	11	9	38	40	—17
Bologna	25	28	7	11	10	20	29	—17
Sampdoria	24	28	6	12	10	27	36	—18
Milan	23	28	3	17	8	25	31	—19
Catanzaro	21	28	7	7	14	23	38	—21
Cesena	14	28	3	8	17	22	43	—28

B — 12. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Bari	**2-0**
Avellino-Varese	**2-0**
Cagliari-Pistoiese	**3-0**
Catanzaro-Monza	**2-0**
Cesena-Cremonese	**1-0**
Como-Palermo	**1-1**
Lecce-Rimini	**0-1**
Modena-Sampdoria	**1-3**
Taranto-Brescia	**0-0**
Ternana-Samb	**0-1**

PROSSIMO TURNO

Domenica 30-4 - ore 15,30

Avellino-Cesena (and. 1-1)	
Bari-Cagliari	**(1-3)**
Cremonese-Catanzaro	**(1-1)**
Monza-Sampdoria	**(0-1)**
Palermo-Modena	**(1-0)**
Pistoiese-Brescia	**(0-1)**
Rimini-Ascoli	**(0-2)**
Samb-Taranto	**(0-2)**
Ternana-Como	**(1-0)**
Varese-Lecce	**(2-1)**

MARCATORI

13 reti: Palanca (Catanzaro, 1), Chimenti (Palermo, 2)

11 reti: Quadri (Ascoli), Pellegrini (Bari)

10 reti: Moro (Ascoli, 7), Ambu (Ascoli), Silva (Monza, 2)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli		1-0	2-0	3-0		3-0	1-1	1-0	5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0		0-0			1-0		0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	2-1
Bari	1-3	1-2		3-2			2-1	2-1	1-0	0-0		2-1	1-1	0-0	2-0	2-0	2-0	2-0	1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0				1-1	3-1	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	3-2	1-0		0-1	0-0	1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4		1-2		3-1		0-0	0-0	2-3	1-1	3-0		0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3	1-1	2-3		1-1		1-1	3-1	1-0	2-0		4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1		0-0	1-0	0-1	0-0	2-1		2-1	1-1	0-0	2-1	1-1	0-0	3-0
Como	1-2	2-1	0-0	1-0	0-1	1-2			2-1	1-1	1-1	0-0	1-1	0-0	1-1		1-0	0-0	0-1	
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0		2-1			1-1	3-0		1-1	0-1	1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1				0-0			0-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0		1-0	0-1		2-1	1-1	1-3	2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1	0-0	2-2	1-2	1-0	2-1		1-0		2-1	0-0	1-1	0-0			2-0	1-1
Palermo	1-1	4-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0		2-1	2-0	0-0	0-0	0-0	1-0	0-0
Pistoiese	0-0	2-2	0-0		1-0	1-2		0-0	0-0	0-0	1-0		1-0		1-0		0-1	1-1	2-1	2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0	2-1	0-1	1-0		1-2	1-0		0-0	2-1	1-3	2-0	1-1
Samb	0-0		1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0	0-0	2-1	3-1					1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0	1-2			1-1	3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0		4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0	0-0	2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3	1-2	1-0	1-1	2-0			1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1	0-0		1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0	0-0	0-1	0-0			1-1
Varese	0-3	1-1	2-2	2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1		0-0	0-2	1-0		1-0		1-0	0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	**50**	31	21	8	2	+ 3	55	19
Catanzaro	**37**	31	14	9	8	—10	42	34
Avellino	**34**	31	11	12	8	—13	24	23
Palermo	**33**	31	9	15	7	—13	35	28
Sampdoria	**32**	31	11	10	10	—15	34	29
Sambenedettese	**32**	31	10	12	9	—14	27	23
Ternana	**32**	31	10	12	9	—14	26	24
Lecce	**32**	31	9	14	8	—14	23	22
Monza	**32**	31	10	12	9	—14	26	25
Bari	**32**	31	11	10	10	—15	34	34
Taranto	**32**	31	9	14	8	—15	27	29
Cagliari	**31**	31	11	9	11	—16	43	37
Brescia	**31**	31	8	15	8	—16	28	30
Rimini	**30**	31	9	12	10	—16	27	29
Cesena	**29**	31	8	13	10	—18	26	27
Varese	**29**	31	8	13	10	—17	28	37
Cremonese	**25**	31	7	11	13	—21	25	34
Como	**25**	31	6	13	12	—22	19	29
Pistoiese	**22**	31	6	10	15	—24	19	37
Modena	**20**	31	6	8	17	—26	19	38

il campionato dà i numeri

GIRONE A

I RISULTATI: **Alessandria-Juniorcasale 1-0; Novara-Audace 3-0; Padova-Mantova 1-0; Pergocrema-Biellese 0-0; Piacenza-Treviso 0-1; Pro Vercelli-Bolzano 2-0; Santangelo-Lecco 1-3; Seregno-Triestina 1-0; Trento-Pro Patria 1-0; Udinese-Omegna 3-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	49	31	18	13	—	49	11
Juniorcasale	43	31	15	13	3	41	19
Piacenza	39	31	14	11	6	34	22
Mantova	37	31	12	13	6	28	23
Novara	36	31	11	14	6	36	23
Treviso	34	31	12	10	9	36	28
Biellese	32	31	10	12	9	33	39
Trento	31	31	11	9	11	27	26
Pergocrema	30	31	8	14	9	25	31
Alessandria	30	31	8	14	9	24	23
Lecco	30	31	10	10	11	32	31
Padova	30	31	10	10	12	26	30
Triestina	29	31	9	12	10	25	35
Santangelo	27	31	7	13	11	26	29
Bolzano	27	31	7	13	11	25	30
Omegna	27	31	7	13	11	25	32
Pro Patria	26	31	5	16	10	15	21
Pro Vercelli	26	31	6	14	11	23	29
Audace	21	31	6	9	16	26	31
Seregno	15	31	3	9	19	13	47

PROSSIMO TURNO: **Pro Patria-Audace; Santangelo-Vercelli; Trento-Novara; Treviso-Seregno; Triestina-Pergocrema; Biellese-Piacenza; Casale-Udinese; Lecco-Padova; Mantova-Alessandria; Omegna-Bolzano.**

GIRONE B

I RISULTATI: **Arezzo-Forlì 1-0; Chieti-Reggiana 0-0; Giulianova-Fano 1-2; Livorno-Prato 1-0; Massese-Grosseto 1-1; Parma-Empoli 1-0; Olbia-Spezia 1-1; Riccione-Pisa 0-1; Siena-Lucchese 3-2; Spal-Teramo 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	46	31	19	8	4	57	21
Lucchese	41	31	14	13	4	33	14
Parma	39	31	13	13	5	38	29
Reggiana	36	31	13	10	8	39	25
Spezia	35	31	12	11	8	26	24
Pisa	35	31	11	13	7	27	24
Arezzo	34	31	12	10	9	33	28
Teramo	33	31	11	11	9	33	29
Chieti	33	31	9	15	7	24	22
Livorno	32	31	9	14	8	26	21
Empoli	30	31	10	10	11	28	27
Grosseto	29	31	7	15	9	22	30
Forlì	29	31	9	11	11	40	34
Fano	27	31	9	9	13	24	31
Riccione	26	31	8	10	13	21	25
Siena	26	31	7	12	12	27	34
Prato	24	31	5	14	12	20	27
Giulianova	23	31	5	13	13	22	36
Olbia	21	31	5	11	15	14	53
Massese	21	31	3	15	13	20	37

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Grosseto; Fano-Riccione; Forlì-Livorno; Grosseto-Giulianova; Olbia-Spal; Pisa-Chieti; Prato-Parma; Reggiana-Arezzo; Spezia-Siena; Teramo-Massese.**

GIRONE C

I RISULTATI: **Barletta-Brindisi 2-0; Campobasso-Pro Vasto 1-0; Latina-Benevento 1-0; Matera-Sorrento 1-0; Paganese-Nocerina 0-0; Reggina-Pro Cavese 1-1; Salernitana-Crotone 1-0; Siracusa-Catania 1-1; Trapani-Ragusa 0-0; Turris-Marsala 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Nocerina	41	31	13	15	3	24	10
Benevento	41	31	15	11	5	34	14
Reggina	40	31	13	14	4	33	27
Catania	40	31	14	12	5	30	16
Campobasso	35	31	12	11	8	25	20
Barletta	35	31	11	13	7	31	28
Latina	33	31	11	11	9	25	24
Matera	33	31	10	13	8	32	24
Salernitana	32	31	10	12	9	37	32
Turris	31	31	11	9	11	31	34
Sorrento	30	31	9	12	10	19	22
Pro Cavese	30	31	6	18	7	20	19
Siracusa	28	31	7	14	10	15	18
Paganese	28	31	6	16	9	19	22
Trapani	28	31	7	14	10	20	24
Marsala	26	31	8	10	13	22	34
Ragusa	24	31	6	12	13	16	21
Crotone*	22	31	3	17	11	22	37
Pro Vasto	22	31	6	10	15	19	37
Brindisi	20	31	6	8	17	27	38

*** Un punto di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO: **Benevento-Trapani; Brindisi-Latina; Catania-Cavese; Crotone-Paganese; Marsala-Matera; Nocerina-Reggina; Vasto-Barletta; Ragusa-Campobasso; Salernitana-Turris; Sorrento-Siracusa**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Lucetti, Contratto, Vagheggi;** Audace: **Vendrame;** Biellese: **Reali, Capon;** Bolzano: **Sartori;** Juniorcasale: **Della Monica;** Lecco: **Bianchi, Giglio, Galluzzo;** Mantova: **Zaninelli;** Novara: **Ferrari, Vriz, Guidetti;** Omegna: **Minati;** Padova: **Gennari, Sanguin, Tubaldo;** Pergocrema: **Morsia, Pirola;** Piacenza: **De Rossi;** Pro Patria: **Frigerio;** Pro Vercelli: **Roda, Crotti, Maruzzo;** Santangelo: **Mascheroni;** Seregno: **Sedini, Ballabio, Erba;** Trento: **Dal Dosso, Telk, Damonti;** Treviso: **Mattarollo, Fellet, Zandegù;** Triestina: **Mitri;** Udinese: **Bonora, Riva, Ulivieri.** Arbitri: **Materassi,**

GIRONE B

Arezzo: **Marini, Colusso, Pasquali;** Chieti: **Torrisi, Brunetti;** Empoli: **Donati;** Fano: **Cazzola, Pagliacci, Del Pelo;** Forlì: **Vianello;** Giulianova: **Palazzese;** Grosseto: **Mencio, Borghi;** Livorno: **Iannello, Mondello, Bertocco;** Lucchese: **Ciardelli;** Massese: **Filippi, Meucci;** Olbia: **Salvatici, Domenghini;** Parma: **Cavazzini, Mongardi, Ancellotti;** Pisa: **Ciappi, Cannata, Di Prete;** Prato: **Mazzoni;** Reggiana: **Marlia, Bagatti;** Riccione: **Gozzoli;** Siena: **Simoni, Rambotti, Pazzaglia;** Spal: **Tassara, Perego, Manfrin;** Spezia: **Di Fraia, Sellitri;** Teramo: **Nicolucci.** Arbitri: **Artico, Baldi, Cornegliani.**

GIRONE C

Barletta: **Corsi, Zanolla, Florio;** Benevento: **Pazzagli;** Brindisi: **Tripodi;** Campobasso: **Migliorini, Gardiman, Fiorillo;** Catania: **Frigerio, Malaman;** Crotone: **Piras;** Latina: **Lauro, Pezzuoli, Rispoli;** Marsala: **Sorrentino;** Matera: **Giannattasio, Morello, Carella;** Nocerina: **Pelosin, Spada;** Paganese: **Sorrentino, Di Benedetto;** Pro Cavese: **Verdiani, Burla;** Pro Vasto: **Paolucci;** Ragusa: **Mazza, Sorace;** Reggina: **Tortora, Spinelli;** Salernitana: **Degli Schiavi, Consonni, Di Maio;** Siracusa: **Bellavia, Crippa;** Sorrento: **Alimenti;** Trapani: **Chini, De Francisci;** Turris: **Strino, Martin, Fiorillo.** Ar-

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 15 punti: Pelosin (Nocerina); con 13 punti: Zaninelli (Mantova); con 12 punti: Paese (Bolzano), Negrisolo (Grosseto), Meola (Sorrento).

TERZINI. Con 13 punti: Contratto (Alessandria); con 12 punti: Martin (Turris); con 11 punti: Tesser (Treviso); con 10 punti: Serena (Casale), Nodale (Giulianova), Caneo (Prato), Mucci (Livorno).

LIBERI. Con 15 punti: Ciavattini (Grosseto); con 14 punti: De Rossi (Piacenza), Mascheroni (Santangelo); con 13 punti: Gozzoli (Riccione).

STOPPER. Con 14 punti: Dal Dosso (Trento); con 13 punti: Pazzagli (Benevento), Petruzzelli (Matera); con 12 punti: Ricci (Massese), Carloni (Campobasso).

INTERNI. Con 17 punti: Donati (Empoli), Manfrin (Spal); con 15 punti: Morra (Catania); Chiancone (Nocerina); con 14 punti: De Berardinis (Teramo), Orlando (Turris), Zarattoni (Mantova), Piraccini (Omegna), Riva (Casale), Torrisi (Chieti).

ATTACCANTI. Con 15 punti: Di Prete (Pisa); con 14 punti: Sartori (Bolzano), Zandegù (Treviso), Pellegrini (Udinese), Piras (Crotone); con 13 punti: Galluzzo (Lecco); con 12 punti: Ciardelli (Lucchese), Frutti (Mantova).

ARBITRI. Con 10 punti: Patrussi, Facchin; con 9 punti: Ballerini, Paparesta; con 8 punti: Pampana, Rufo, Vitali; con 7 punti: Colasanti, Lanzetti, Magni.

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 36 del 30-4-1978)

1	Bologna-Napoli	1 X 2
2	Foggia-Verona	1
3	Genoa-Inter	1 X 2
4	Lanerossi-Perugia	1
5	Milan-Lazio	X
6	Pescara-Fiorentina	X 2
7	Roma-Juventus	X
8	Torino-Atalanta	1 X
9	Bari-Cagliari	1
10	Cremonese-Catanzaro	X
11	Rimini-Ascoli	1 X
12	Juniorcasale-Udinese	1
13	Nocerina-Reggina	1 X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

BOLOGNA-NAPOLI

Ieri: in Emilia manca il pareggio da quattro anni (maggio 1974, 2-2).

Oggi: Napoli pressocché spento; Bologna più vivo che mai.

Domani: la tripla la mettiamo solo per scrupolo, poiché crediamo più al Bologna che al Napoli.

FOGGIA-VERONA

Ieri: per il Verona solo un pari a Foggia (su 8 partite).

Oggi: dauni in lizza per la salvezza, veneti ormai estranei.

Domani: in queste condizioni il pronostico è d'obbligo: 1.

GENOA-INTER

Ieri: il Genoa non vince in casa dalla stagione 1958-'59.
Oggi: nerazzurri per la coppa UEFA, liguri per la permanenza in A.

Domani: crediamo alla tripla perché l'Inter è squadra strana.

LANEROSSI-PERUGIA

Ieri: è la prima volta che il Perugia gioca nel Veneto.

Oggi: Vicentini al commiato dal pubblico (e poi, chissà!
Domani: l'X sarebbe anche possibile, ma scegliamo il segno 1.

MILAN-LAZIO

Ieri: in casa, negli ultimi 4 anni, il Milan ha vinto solo una volta.

Oggi: la Lazio ha ancora qualcosa da chiedere al campionato.

Domani: la cabala, in questo caso, ci è d'aiuto chiaramente: X.

PESCARA-FIORENTINA

Ieri: l'ultimo incontro in Abruzzo è del '45-'46. Fu uno 3-0 per il Pescara.
Domani: pronostico tecnico e cabala vanno d'accordo: X-2.

Oggi: per i toscani occasione d'oro (ma difficile) per fare punti.

ROMA-JUVENTUS

Ieri: l'ultimo pari all'Olimpico è di oltre 6 anni fa (febbraio '72 1-1).

Oggi: alla Juventus serve un punto, alla Roma anche.

Domani: ma sì! perché ammazzarsi? Vada per l'X.

TORINO-ATALANTA

Ieri: l'Atalanta non vince a Torino da oltre 22 anni.
Oggi: due squadre che possono solo far vedere del gioco.
Domani: andiamo un po' contro logica e diciamo 1-X.

BARI-CAGLIARI

Ieri: parità nei 5 « precedenti » in Puglia (una vittoria a testa e un pari).
Oggi: una delle due dovrà lasciare le speranze. Per i sardi è difficile.
Domani: vediamo il Bari vincitore, anche perché gioca in casa.

CREMONESE-CATANZARO

Ieri: i calabresi, a Cremona, hanno colto solo un pareggio in 4 partite.
Oggi: i punti servono ad entrambi per le rispettive opposte esigenze.
Domani: in questi casi non c'è di meglio che l'X.

RIMINI-ASCOLI

Ieri: a Rimini 5 partite su 9 sono finite in parità.

Oggi: i marchigiani, neo promossi, potrebbero essere scarichi, al contrario degli avversari reduci da un colpaccio a Lecce.

Domani: un'attenta riflessione suggerisce una doppia: 1-X.

JUNIOR CASALE-UDINESE

Ieri: nelle ultime 3 stagioni a Casale sempre pareggio.

Oggi: al Casale non resta che vincere per portare il distacco a 4 punti.

Domani: ci regoliamo in conseguenza e diciamo « uno » anche perché l'Udinese dovrà pur perdere una volta!

NOCERINA-REGGINA

Ieri: nelle ultime 3 stagioni la Nocerina ha vinto due volte su tre.

Oggi: i campani, arrivati in vetta, hanno l'occasione per sbarazzarsi di una pericolosa concorrente, anche se non è facile.

Domani: dopo quanto abbiamo detto, per coerenza diciamo 1-X.

il campionato dà i numeri

A — 13. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA — FOGGIA sospesa

L'infortunio dell'arbitro Agnolin

Atalanta: Pizzaballa; Vavassori, Mei; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Manueli, Rocca, Scala, Festa, Bertuzzo.

In panchina: 12. Bodini; 13. Andena; 14. Pircher.

Allenatore: Rota.

Foggia: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Jorio, Del Neri, Bordon.

In panchina: 12. Benevelli; 13. Sasso; 14. Ripa.

Allenatore: Puricelli.

Arbitro: Agnolin di B. del Grappa.

Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 26.000 di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 36.838.000 ● La partita è stata sospesa al 25' per infortunio dell'arbitro (strappo ai gemelli della gamba sinistra) quando le due squadre erano ancora sullo 0-0 ● Fin dai primi minuti si era notato che Agnolin si muoveva con difficoltà. Lo stesso arbitro negli spogliatoi ha detto di aver avvertito una fitta al polpaccio subito dopo il fischio d'inizio. « **Credevo** — ha detto Agnolin — **che si trattasse di cosa trascurabile, ma il dolore si è via via accentuato fino a quando, al quarto d'ora sono stato costretto a sospendere il gioco** ». Sono subito intervenuti il medico dell'Atalanta, dott. Cavalli, ed il massaggiatore Cividini, ma ogni tentativo è stato vano ● Agnolin ha fatto un estremo tentativo ordinando la ripresa del gioco, ma era evidente che non si reggeva in piedi: pochi secondi ed ha fischiato la fine rimandando a casa pubblico e giocatori ● Si tratta, sembra, di un episodio senza precedenti nella storia del calcio italiano.

FIORENTINA 2 — TORINO 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Antognoni al 27', Danova al 29' (autorete)

Antognoni batte la « punizione-speranza »

Fiorentina: Galli (7); Galdiolo (7), Orlandini (7); Pellegrini (8), Della Martira (6), Zuccheri (6); Caso (6), Braglia (5), Sella (7), Antognoni (8), Desolati (8).

In panchina: 12. Carmignani; 13. Casarsa; 14. Prati.

Allenatore: Chiappella (7).

Torino: Terraneo (5); Danova (4), Santin (4); P. Sala (6), Mozzini (5), Caporale (5); C. Sala (6), Pecci (5), Graziani (5), Butti (5), Pulici (5).

In panchina: 12. Castellini; 12. Gorin; 14. Salvadori (5).

Allenatore: Radice (5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Salvadori per Santin al 1'.

● Spettatori: 50513 di cui 14.267 abbonati per un incasso di lire 195.786.405 ● Marcature: Galdiolo-Pulici; Orlandini-P. Sala; Della Martira-Graziani; Zuccheri-C. Sala; Caso-Santin; Braglia-Pecci; Sella-Danova; Antognoni-Butti; Desolati-Mozzini; Pellegrini e Caporale liberi ● I gol. 1-0: Antognoni riceve da Caso su punizione e segna ● 2-0: al 29' Danova devia in rete davanti a Desolati, un cross di Pellegrini ● Ammonito al 30' Galdiolo per gioco scorretto ● Antidoping negativo ● Angoli 5-4 (per la Fiorentina (2. tempo 3-2 per il Torino).

GENOA 0 — BOLOGNA 0

Pruzzo manda alle stelle da pochi passi

Genoa: Girardi (6); Ogliari (6), Silipo (6); Onofri (6), Berni (6), Castronaro (5); Damiani (6), Arcoleo (6), Pruzzo (6), Rizzo (5,5), Basilico (4,5).

In panchina: 12. Tarocco; 13. Maggioni (ng); 14. Bordoni.

Allenatore: Simoni (5).

Bologna: Mancini (7); Roversi (6), Cresci (6); Bellugi (6), Garuti (6), Maselli (7); Nanni (6), Paris (6,5), Chiodi (6), Massimelli (6), Colomba (6).

In panchina: 12. Zinetti; 13. Valmassoi (ng); 14. De Ponti.

Allenatore: Pesaola (7).

Arbitro: Gonella di La Spezia (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maggioni per Rizzo al 17'; Valmassoi per Bellugi al 27'.

● Spettatori: 37.238 di cui 9.647 abbonati per un incasso di lire 85.431.600 ● Marcature: Ogliari-Nanni; Berni-Chiodi; Silipo-Colomba; Arcoleo-Massimelli; Castronaro-Maselli; Paris-Rizzo; Cresci-Basilico; Roversi-Damiani; Garuti-Pruzzo; Oonfri e Bellugi liberi ● Con maggior coraggio il Bologna avrebbe potuto risolvere già a Marassi i suoi problemi di retrocessione ● Da parte sua il Genoa non riuscendo a sbloccare il risultato, ora guarda con timore agli ultimi due turni di campionato, in particolare fa tremare l'ultima partita in calendario a Firenzo con i viola ● Antidoping negativo ● Ammoniti: Paris, Massimelli e Cresci ● Angoli 6-3 per il Genoa (2-0) ● Infortunio a Bellugi in uno scontro con Damiani.

INTER 4 — ROMA 2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Casaroli al 24', Altobelli al 25', Muraro al 40', Bacci al 43'; 2. tempo 2-0: Altobelli al 23', Muraro al 33'.

Altobelli sigla il gol della domenica

Inter: Bordon (6); Baresi (6), Fedele (6); Oriali (6), Canuti (6), Bini (6); Scanziani (ng), Marini (6), Altobelli (7,5), Merlo (6), Muraro (7,5).

In panchina: 12. Cipollini; 13. Gasparini; 14. Anastasi (6).

Allenatore: Bersellini (7).

Roma: P. Conti (6); Peccenini (5), Chinellato (6); Boni (5,5), Santarini (6), Menichini (5,5); Casaroli (6,5), Maggiora (6), Bacci (6,5), De Sisti (6,5), Ugolotti (6).

In panchina: 12. Tancredi; 13. Piacenti; 14. Scarnecchia.

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Anastasi per Scanziani al 25'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori: 25.022 di cui 10.199 abbonati per un incasso di lire 51.391.300 ● Marcature: Fedele-Maggiora; Baresi-Casaroli; Oriali-Bacci; Canuti-Ugolotti; Santarini e Bini liberi; De Sisti-Merlo; Boni-Marini; Peccenini-Muraro (Altobelli); Chinellato-Scanziani (Anastasi); Menichini-Altobelli (Muraro) ● I gol. 0-1: Casaroli sfrutta un errore di Marini ed infila imparabilmente Bordon ● 1-1: Altobelli in mischia batte l'incolpevole Conti ● 2-1: Muraro approfitta di una generale disattenzione della retroguardia giallorossa ed insacca di prepotenza ● 2-2: Maggiora traversa per Bacci che, al volo, di sinistro realizza ● 3-2: passaggio di Bini ad Altobelli che, di testa, segna ● 4-2: Muraro raccoglie perfettamente un invito di Oriali e segna ● Angoli 7-6 per l'Inter (2-2).

B — 12. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 2 — BARI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ambu al 34'; 2. tempo 1-0: Pasinato al 35'.

Ascoli: Marconcini (6), Legnaro (6), Perico (6), Scorsa (6), Castoldi (6), Pasinato (7), Roccotelli (7), Moro (8), Ambu (7), Bellotto (6), Quadri (7), 12. Sclocchini, 13. Greco (7), 14. Landini.
Allenatore: Renna (8).

Bari: De Luca (7), Papadopulo (6), Frappampina (6), Donina (6), Maldera (6), Fasoli (6) 77', Scarrone (6), Sciannimanico (5), Penzo (5), Pasuelli (6), Materazzi (6), 12. Bruzzesi, 13. Agresti, 14. Asnicar.

Allenatore: Santececca (6).

Arbitro: Celli di Trieste (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Greco per Castoldi al 37'; 2. tempo: Asnicar per Fasoli al 32'.

AVELLINO 2 — VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Lombardi al 33' e al 43' su rig.; 2. tempo 0-1: Vailati al 33'.

Avellino: Piotti (7), Magnini (7), Boscolo (6), Di Somma (6), Reali (7), Croci (6,5), Galasso (6,5), Mario Piga (6,5), Chiarenza (5), Lombardi (7), Ferrara (7,5), 12. Cavalieri, 13. Tarallo, 14. Marco Piga.
Allenatore: Carosi (7).

Varese: Boranga (7), Massimi (5), Brambilla (6), Taddei (7), Spanio (6), Giovannelli (7,5), Cascella (6), Criscimanni (7), Ramella (6), Vailati (6), Russo (6), 12. Fabris, 13. Salvadé, 14. De Carolis.
Allenatore: Maroso (6).
Arbitro: Patrussi di Arezzo (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Lorentis per Massimi al 1'.

CAGLIARI 3 — PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Brugnera al 5', Bellini al 34'; 2. tempo 1-0: Quagliozzi al 18'.

Cagliari: Copparoni (6), Lamagni (7), Longobucco (6), Casagrande (7), Valeri (6), Roffi (6), Bellini (7), Quagliozzi (7), Brugnera (7), Marchetti (6), Piras (5), 12. Corti, 13. Capuzzo, 14. (76') Graziani (6).
Allenatore: Tiddia (7).

Pistoiese: Settini (5), Romei (5), (46' Barlassina), La Rocca (7), Borgo (8), Brio (6), Pogliana (6), Dossena (5), Frustalupi (6), Ferrari (5), Speggiörin (6), Gattelli (5), 12. Seghetti, 13. Di Chiara, 14. Barlassina (6).
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Serafino di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Barlassina per Romei al 1'; Graziani per Brugnera al 31'.

CATANZARO 2 — MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Rossi al 39' Palanca al 43'.

Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (7), Zanini (7), Banelli (7,5), Groppi (7,5), Maldera (7), Palanca (7), Improta (8), Rossi (7), Arbitrio (7), Nicolini (7), 12. Casari, 13. Arrighi, 14. Borzoni (7).

Allenatore: Sereni (8).

Monza: Pulici (7), Vincenzi (6), Anquilletti (6), De Vecchi (7), Zandonà (6), Bruatto (6,5), Gorin (6,5), Lorini (7), Blangiero (6), Scaini (6,5), Silva (6), 12. Incontri, 13. Pallavicini, 14. Ronco.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Terpin di Opicina (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Borzoni per Nicolini al 20'.

CESENA 1 — CREMONESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Petrini al 3'; 2. tempo: 0-0.

Cesena: Bardin (6), Benedetti (6), Arrigoni (7), Ceccarelli (6,5), Oddi (6), Cera (7), Pozzato (6), Valentini (6), Petrini (6), Rognoni (7), Bonci (5), 12. Moscatelli, 13. Macchi, 14. Zuccheri (n.g.).

Allenatore: Marchioro (6,5).

Cremonese: Ginulfi (5), Cesini (6), Cossago (6), Pardini (7), Talami (6), Prandelli (7), Ghigioni (6), Finardi (6), Marocchino (7), Sironi (6), Frediani (6), 12. Maiani, 13. Bonini, 14. De Giorgis (6).
Allenatore: Settembrino (6).

Arbitro: Menegali di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Chigioni al 20'; Zucchetti per Cera al 30'.

JUVENTUS 2 – PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Boninsegna al 9'; 2. tempo 1-0: Benetti al 41'.

La bella girata di Boninsegna

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6), Cabrini (6,5); Gentile (5,5), Spinosi (5), Scirea (5,5); Causio (5,5), Tardelli (6), Boninsegna (6), Benetti (6,5), Bettega (6,5).

In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Furino (6); 14. Fanna.

Allenatore: Trapattoni (6).

Pescara: Piloni (6); Motta (6), Mosti (6,5); De Biasi (5), Andreuzza (6,5), Galbiati (6); Grop (7), Repetto (6,5), Orazi (6), Zucchini (6,5), Zaccarelli (6).

In panchina: 12. Pinotti; 13. Mancin (6); 14. Prunecchi.

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mancin per Galbiati al 1'; Furino per Gentile al 26'.

● Spettatori: 35.000 di cui 14.200 abbonati per un incasso di lire 56.339.800 ● Marcature: Spinosi-Grop; Cuccureddu-Bertarelli; Cabrini-De Biasi; Gentile-Repetto; Zucchini-Benetti; Orazi-Tardelli; Andreuzza-Bettega; Motta-Baninsegna; Mosti-Causio; Scirea e Galbiati liberi ● I gol. 1-0: cross di Cabrini di sinistro e precisa girata al volo di Boninsegna con palla sulla destra di Piloni ● 2-0: corto passaggio di Cabrini per Benetti che da trenta metri centra l' angolo destro ● Una Juventus imprecisa e sottotono ha ragione di un Pescara ordinato e pericoloso in contropiede ● Due pali colpiti da Grop all'8' e al 78' ● L' arbitro Mattei annulla due gol, uno di Bertarelli, l'altro di Tardelli ● Angoli 13-4 per la Juventus.

LAZIO 2 – PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vannini al 14' (autogol); 2. tempo 1-0: Giordano al 5'.

Clamorosa papera della difesa perugina

Lazio: Garella (6); Ghedin (6), Martini (7); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (5); Garlaschelli (6), Agostinelli (6), Giordano (6), Lopez (7), Badiani (6).

In panchina: 12. Cari; 13. Boccolini; 14. Clerici.

Allenatore: Lovati (7).

Perugia: Malizia (6); Nappi (5), Ceccarini (6); Frosio (6), Zecchini (5), Dal Fiume (6); Bagni (5), Amenta (5), Novellino (5), Vannini (5), Scarpa (5).

In panchina: 12. Grassi; 13. Fei; 14. Goretti (ng).

Allenatore: Castagner (5).

Arbitro: Gussoni di Tradate (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Goretti per Scarpa al 25'.

● Spettatori: 45.000 di cui 13.640 abbonati per un incasso di lire 71.624.500 ● Marcature: Ghedin-Bagni; Manfredonia-Scarpa; Badiani-Novellino; Martini-Dal Fiume; Agostinelli-Nappi; Lopez-Amenta; Cordova-Vannini; Zecchini-Giordano; Ceccarini-Garlaschelli; Frosio e Wilson liberi ● I gol. 1-0: la Lazio riesce inaspettatamente a passare in vantaggio grazie ad uno slalom sulla destra di Agostinelli che perfeziona il tutto con un cross rasoterra al centro; sul cross interviene malamente Vannini che spiazza Malizia ● 2-0: la Lazio riesce a mettersi tranquilla perfezionando il risultato grazie ad un assolo di Lopez che parte in contropiede da un rigurgito di azione avversaria. Giordano in area prosegue l' assolo di Lopez e gira imparabilmente il pallone con un diagonale da destra a sinistra che scavalca Malizia.

NAPOLI 1 – L. VICENZA 4

Marcatori: 1. tempo 1-3: Vinazzani al 6', Callioni al 17', Faloppa al 23' e al 39'; 2. tempo 0-1: Rossi al 36'.

Di Vinazzani il « gol-Polaroid »

Napoli: Mattolini (6); Restelli (5), La Palma (5,5); Vinazzani (6,5), Ferrario (6,5), Stanzione (6); Mocellin (5), Juliano (6), Savoldi (5), Pin (6), Capone (5).

In panchina: 12. Favaro; 13. Chiarugi (6); 14. Catellani.

Allenatore: Di Marzio (5).

L. Vicenza: Galli (6,5); Lelj (7), Callioni (7); Guidetti (7), Prestanti (7), Carrera (6,5) Cerilli (7), Salvi (7), Rossi (7,5), Faloppa (7,5), Filippi (6,6).

In panchina: 12. Piagnerelli (7); 13. Vincenzi; 14. Marangon (6).

Allenatore: G.B. Fabbri (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chiarugi al 1' per Mocellin, Marangon per Salvi al 15', Piagnerelli per Galli al 36'.

● Spettatori: 65.481 di cui 49.403 abbonati per un incasso di lire 197.987.000 ● Marcature: Lelj-Capone; Callioni-Mocellin; Prestanti-Savoldi; Guidetti-Pin; Salvi-Juliano; La Palma-Cerilli; Ferrario-Rossi; Restelli-Filippi; Vinazzani-Faloppa; Carrera e Stanzione liberi ● I gol. 1-0: punizione di Juliano per Vinazzani, gran botta dai venti metri e gol ● 1-1: pareggia Callioni con uno splendido rasoterra su tocco di Paolo Rossi ● 1-2: raddoppia in contropiede Faloppa dal limite ● 1-3: l'uno a tre è ancora di Faloppa, sempre in contropiede, questa volta di testa, con uno splendido stacco ● 1-4: Paolo Rossi duetta con Cerilli, tra i migliori con il motorino Filippi, e al termine del delizioso scambio, Paolo Rossi mette in rete da un metro ● Ammoniti: Capone e Pin per proteste ● Invasione solitaria all'inizio della ripresa.

VERONA 1 – MILAN 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Negrisolo al 35'; 2. tempo 0-2: Bigon al 3', Buriani all'8' (su rigore).

Buriani su rigore sigla il 2-1 rossonero

Verona: Superchi (7), Logozzo (7), Bachlechner (7); Busatta (4), Negrisolo (7), Maddè (6); Trevisanello (5), Mascetti (6), Gori (5), Esposito (6), Luppi (6,5).

In panchina: 12. Pozzani; 13. Vignola; 14. Fiaschi (6).

Allenatore: Valcareggi (6).

Milan: Albertosi (6,5); Sabadini (7), Boldini (6); Morini (6,5), Bet (6,5), Baresi (6); Tosetto (5), Capello (6), Bigon (7), Rivera (6), Buriani (7).

In panchina: 12. Rigamonti; 13. Carotti; 14. Gaudino (7).

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gaudino per Capello al 1'; Fiaschi per Trevisanello al 18'.

● Spettatori: 32.000 di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 73.697.300 ● Marcature: Logozzo-Tosetto; Bachlechner-Bigon (Gaudino); Busatta-Buriani; Maddé-Rivera; Mascetti-Capello (Bigon); Esposito-Morini; Bet-Luppi; Sabadini-Gori; Boldini-Trevisanello; Negrisolo e Baresi liberi ● I gol. 1-0: splendido disimpegno di Luppi sulla fascia destra, dribbling vincente su Boldini e traversone per Negrisolo che, di testa, infila a rete ● 1-1: azione personale di Bigon che riprende una respinta di Bachlechner e si libera molto bene per il tiro in diagonale ● 1-2: fallo di mano di Busatta in piena area dopo una finta di Gaudino. E' rigore netto, Buriani realizza sulla destra ● Angoli: 8-5 per il Verona.

COMO 1 – PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Chimenti al 32'; 2. tempo 1-0: Todesco al 20'.

Como: Vecchi (7), Melgrati (5), Panzeri (6), Fontolan (5), Werchwood (5), Volpati (6,5), Todesco (6,5), Correnti (6), Trevisanello (6), Martinelli (n.g.), Bonaldi (6), 12. Lattuada, 13. Raimondi (6,5), 14. Cavagnetto.

Allenatore: Pezzotti (6)

Palermo: Trapani (6), Vullo (6), Citterio (6), Brignani (6), Di Cicco (6), Brilli (6); Osellame (6), Favalli (6,5), Chimenti (6,5), Borsellino (6), Magistrelli (6), 12. Frison, 13. Conte, 14. Jozzia (s.v.).

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Raimondi per Martinelli al 35'; 2. tempo: Iozzia per Chimenti al 34'.

LECCE 0 – RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Romano al 31'.

Lecce: Nardin (6), Lo Russo (6), Pezzella (6), Belluzzi (5), Zagano (6), Mayer (5,5), Sartori (5), Cannito (5), Beccati (5), Biasiolo (5), Montenegro (6), 12. Vannucci, 13. Russo, 14. Loddii.

Allenatore: Giorgis (6).

Rimini: Recchi (8), Raffaelli (6), Romano (7), Marchi (6), Sarti (6), Fagni (5,5), Sollier (6), Gambin 6,5, Lorenzetti (6), Pellizzaro (5,5), 12. Pagani, 13. Tommassini, 14. Berlini.

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Tani di Livorno 7).

Sostituzioni: nessuna.

TARANTO 0 – BRESCIA 0

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (7), Cimenti (7), Capra (6), Dradi (6), Nardello (6), Gori (7), Panizza (6), Turini (6), Selvaggi (7), Castagnini (6), 12. Buso, 13. Serato, 14. Caputi (6)..

Allenatore: Rosati (6).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (6,5), Bussalino (6,5), Viganò (7), Guida (6,5), Moro (7), Rampanti (7), Biancardi (6,5), Mutti (7), Nicolini (6), Salvi 7,5, 12. Bertoni, 13. Bonetti, 14. Romanzini (s.v.)

Allenatore: Seghedoni (7).

Arbitro: Simini di Torino (4,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caputi per Castagnini all'11, Romanzini per Nicolini al 35'

MODENA 1 – SAMP 3

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bellinazzi su rig. 20'; 2. tempo 0-3: Saltutti al 4' e 8', Bedin al 16'.

Modena: Fantini (5), Polentes (6,5), Canestrari (4), Righi (4), Parlanti (7), Bonafè (5), Notari (6), Vivani (6), Bellinazzi (6), Zanon (6), Cuoghi (6), 12. Tani, 13. Baraldi, 14. Graziano (n.g.).

Allenatore: Becchetti (6).

Sampdoria: Cacciatori (7), Arnuzzo (5), Rossi (6), Tuttino (6), Ferroni 5,5, Lippi (6), Saltutti (7,5), Bedin (6), Orlandi (6,5), Re (6), Chiorri (7), 12. Pionetti, 13. Bombardi; 14. Monaldo (n.g.).

Allenatore: Canali (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tani per Fantini al 23'; Graziano per Cuoghi al 30' Monaldo per Chiossi al 35'.

TERNANA 0 – SAMBEN. 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cei autorete al 9'; 2. tempo 0-0.

Ternana: Mascella (6), Ratti (5), Cei (5), Biagini (5), Gelli (5), Volpi (7), Passalacqua (6), La Torre (7), Ciccotelli (5), Aristei (5), (46' Caccia), De Rosa (5), 12. Bianchi, 13. Caccia (5), 14. Marchei.

Allenatore: Marchesi (5).

Sambenedettese: Pigino (7), De Giovanni (7), Agretti (6), (78' Catto), Melotti (6), Bogoni (6), Valà (6), Giani (7), Catania (6), Chimenti (7), Odorizzi (7), Guidolini (6), 12. Carnelutti, 13. Catto, 14. Bozzi.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Mascia di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caccia per Aristei al 1'; Catto per Agretti al 33'.

a cura di
Elio Domeniconi

Il campionato è al proscenio: protagonisti e comparse si preparano al gran finale pensando già alla prossima rappresentazione. Con la Juventus che, anche senza il conforto della matematica, ha già sul petto il suo diciottesimo scudetto, l'epilogo è tutto sulla lotta per la retrocessione: nelle prossime due giornate (e forse anche prima) conosceremo i nomi delle due squadre che, insieme al Pescara, usciranno dalla compagnia

Un tranquillo week-end di paura

LA MATEMATICA lascia ipotizzare anche uno spareggio Juventus-Lanerossi Vicenza, ma sarebbe realtà romanzesca. Boniperti e Trapattoni si limitano a fare gli scongiuri e preparano i festeggiamenti per il diciottesimo scudetto. Contano di conquistarlo pareggiando a Roma.

BRERA. Intanto la « querelle » tra Giovanni Arpino e Gianni Brera si trasforma in sfida letteraria. Su « La Stampa », Paolo Patruno ha raccontato da Parigi: **« Tutti in fila a Montparnasse per vedere " Il Bluff " di Arpino che va in scena al teatrino degli italiani ».** E subito, su « il Giorno », il critico letterario Giuliano Gramigna ha esaltato Brera per il suo « L'arcimatto » (Longanesi editore lire 6.000). La recensione è terminata così: **« Ma Brera, per il quale proporrei altri richiami che non i sempiterni gaddiani e simili (per esempio, se lecito, con il Rabelais " panurgico ", con il mantovano Merlin Cocai), è anche un delizioso mistificatore dei suoi lettori, davanti ai quali gioca con molte maschere, con quella sincerità " doppia " che è propria di ogni scrittore: la maschera della zolla, ingrommato la capa di " terra siliceoquarzosa " tramandata da molte generazioni di contadini quella dello sportivo intollerante; dello spontaneo e del sofisticato; del travolto dalle proprie metafore e dell'ironico distanziatore etc. Ben sapendo alla fine — e questo libro lo dimostra, come moltissimi reportages calcistici — che la letteratura si fa con una cosa sola: le parole ».** Ma con le parole non si vincono gli scudetti. E nonostante gli incitamenti di Brera, le squadre milanesi anche quest'anno dovranno accontentarsi della Coppa Uefa.

ARPINO. Rispondendo ai milanesi (e quindi a Brera), Giovanni Arpino ha dichiarato a Giorgio Di Firenzo di « Famiglia Cristiana »: **« Torino sportiva, la capitale del calcio, è un fenomeno molto serio. Quando il calcio viveva d'euforia e le vittorie dell'Inter stimolavano la Borsa di Milano (cosa provata) il dominio meneghino funzionava. Quando è subentrata la crisi, l'autarchia sportiva di Torino è venuta fuori. Milano, che viveva di commercio, è crollata. Torino, che vive d'industrie e di lavoro, ha raccolto quello che ha seminato. Noi non siamo andati a comprare i Jair e i Suarez per vincere le Coppe dei Campioni: abbiamo fatto tutto in casa, con pasta casareccia, lavorando sodo. Poi, attraverso il fenomeno del calcio, Torino ha capito l'importanza dello spettacolo sportivo, di tutta la struttura sportiva: ed ha investito nello sport, animando la vita dei quartieri, preoccupandosi del tempo libero giovanile. Anche nello sport (dove può essere più autonoma), Torino ha dato una lezione all'Italia: ed è una lezione di sano e concreto ottimismo, non di vana euforia ».** Cioè: Milano chiacchiera e Torino realizza. Non le Coppe dei Campioni, però.

TRAPATTONI. Il retrocesso Pescara ha fatto soffrire la Juventus come aveva promesso, però i bianconeri hanno vinto ugualmente con il punteggio inglese e sono a un punto dallo scudetto. Resta da stabilire di chi è il merito principale di questo ennesimo alloro: se dell'allenatore, o dei giocatori, oppure di Boniperti. Su « Hurrà Juventus », ad esempio, Vladimiro Caminiti si è scagliato contro Brera, dicendo: **« Sul video di Stato, quello scrivano con barbazza continua ad esultare per... Trapattoni. Faziosamente, come lo stesso saggio tecnico intimamente riconosce, ascrive a merito del " Trap ", di una certa sua supposta prudenza operativa, i meriti delle vittorie. Nulla di più assurdo ed astruso, l'allenatore è una pedina, alla Juventus marcia il collettivo nel bene e nel male. Nessuno vince individualmente, nemmeno in campo. Figurarsi in sede, dove la semplicità è legge ».** Nella Juventus l'allenatore che non vince lo scudetto viene destituito (è capitato prima a Vicpalek eppoi a Parola), ma chi lo vince deve dividerne i meriti con il collettivo. C'è da registrare, infine, il positivo rilancio di Luciano Spinosi, che avendo ritrovato il posto in squadra ha ritrovato anche la carica e accetta di parlare pure della Juventus. Ha ricordato Marco Bernardini su « Tuttosport »: **« Prima della sua rentrée si limitava a discorrere dei casi suoi e, soprattutto, del suo splendido bambino al quale misura il pisellino ogni giorno " perché er Fijo mio ha da essere er meijo ».** E questo simpatico erede di Trilussa ha veramente capito tutto della vita e cioè che al giorno d'oggi il pisellino può essere più importante di un cervellone.

TOTOCALCIO. Montepremi L. 2.949. 201.706. Ai 2290 vincitori con punti 12 vanno L. 643.900. Ai 47.278 vincitori con punti 11 vanno L. 32.500.

ANTOGNONI. Indro Montanelli è tifoso della Fiorentina e il suo « Giornale nuovo » era preoccupato per l'arrivo del Torino di Radice. Riccardo Signori aveva scritto alla vigilia: **« Qualche tifoso ai bordi del campo di Grassina diceva che Radice " padre " della Fiorentina " Nouvelle vague " sia venuto a Firenze per completare la sua opera di distruzione iniziata con la cessione di De Sisti ».** Ma Radice non ha infierito, il Torino si è fatto harakiri con la « trappola » del fuori gioco e Antognoni ha recitato la parte del mattatore, sbloccando anche il risultato. Antognoni servirebbe proprio a Radice, e sarà vero che il Torino non lo acquisterà mai? L'ha dichiarato il general manager, Beppe Bonetto. Ma uno dei più accesi tifosi granata, Piero Dardanello nelle Langhe, ha scritto sul « Corriere d'Informazione »: **« Essendo Bonetto, nelle fasi di approccio del mercato, uno dei più clamorosi " bugiardi " della storia della pedata, ho ragione di credere che Pianelli sia disposto a spendere una colossale fornitura di Carrelli trasportatori pur di strappare alla Juventus il putto della signora Rita. Non molto tempo fa, infatti, un autorevole esponente dell'altra squadra di Torino disse che nei confronti della Madama c'era un conto da saldare al più presto e concluse misteriosamente: " vendicheremo l'affare Virdis ". Ora l'occasione è arrivata ».** Ma sappiamo che Boniperti si è già mosso: non vuole assolutamente che Antognoni vada a rinforzare il Torino.

FILIPPI. Il Vicenza ha dato spettacolo anche a Napoli. Filippi e Carrera, come sempre, sono risultati i migliori in campo. E tutti i veneti sono indignati perché il friulano Bearzot non li ha inseriti nemmeno nel listone dei 40. Giorgio Lago, su « Il Gazzettino di Venezia », ha parlato di **« un criterio di geopolitica metropolitana che non conosce più la vergogna ».** E ha spiegato: **« Nell'elenco dei 40 ci stanno tutti quarantenni, fratturati, convalescenti, raccomandati. Non si è trovato posto per il più interessante battitore libero d'Italia e per un " tappo " di giocatore tatticamente e podisticamente tra i più ammirati dell'anno: Carrera e Filippi. La provincia è una colpa e Vicenza è provincia, non meritano perciò nemmeno la soddisfazione del listone azzurro ».** La sua conclusione si ispira alla cultura: **« Uno storico scrisse di Bismark che aveva fatto grande la Germania ma piccoli i tedeschi. Evidentemente lo stesso destino è toccato nel football a G.B. Fabbri e Rossi: d'aver fatto grande il Vicenza ma piccolissimi i suoi giocatori ».** In ogni caso per il signor Rossi è un onore essere paragonato a Bismark.

DI MARZIO. - Achille Lauro ha deciso di chiudere « il Roma » e, dovendo pensare al suo giornale, in questo momento non può interessarsi del Napoli di Ferlaino. A noi risulta che Ferlaino farà, con Di Marzio, quello che fece l'anno scorso con Pesaola. Chiamerà l'allenatore nel suo ufficio e gli chiederà di strappare il contratto, previo adeguato risarcimento danni. Perché, anche se Di Marzio lo nega, sappiamo che ha rinnovato il contratto un mese fa. E vi possiamo dire pure che c'è stata una litigata tra Ferlaino e il general manager, Giorgio Vitali, che all'oscuro di tutto per diverse settimane, ha contrattato Castagner proprio su invito di Ferlaino. Evidentemente il presidente del Napoli continua a giocare alle tre tavolette con gli allenatori.

Il calcio azzurro nel segno del gaucho

IL 1. MAGGIO nella fantastica cornice del Poggio Diana di Salsomaggiore Terme, primo ideale « buon viaggio » alla nostra nazionale in procinto di intraprendere l'avventura mondiale. La Portobello 's Tricot Casual di Modena — col patrocinio del nostro giornale — darà vita, infatti, a « Nel segno del Gaucho ». Una fantastica festa, cioè, che abbinerà il mondo dello spettacolo a quello del pallone e sarà presentata da Gino Bramieri con Mina, Catherine Spaak e Johnny Dorelli in veste di ospiti d'onore, fianco a fianco con gli addetti ai lavori Ferruccio Valcareggi, Onesti, Prisco, Salvetti, Pasini, Cocini, il commendatore Lulli e il dottor Consonni.

Festa grande, dunque, in questa speciale « rimpatriata » organizzata dal fotoreporter Marco Ravezzani e numerose targhe e riconoscimenti a tecnici, dirigenti federali, presidenti, giocatori e giornalisti. Andando sul particolare, saranno premiati i calciatori Zoff, Paolo Conti, Bordon, Castellini, Gentile, Maldera, Tardelli, Cuccureddu, Facchetti, Scirea, Bellugi, Manfredonia, Benetti, Patrizio e Claudio Sala, Causio, Zaccarelli, Antognoni, Graziani, Paolo Rossi, Bettega, Capello, Pulici, Rocca e Pecci. Tra i tecnici e i general-manager invece i protagonisti saranno Bersellini, Trapattoni, Radice, Giagnoni, Pesaola, G.B. Fabbri, Chiappella, Liedholm, seguiti da Beltrami, Giuliano, Bonetto, Moggi, Di Brino, Pandolfini e Vitali.

MA LA FESTA del « Gaucho » avrà anche una parentesi « competitiva »: una sfida a scopone che vedrà impegnate quattro squadre formate da Mina-Concini, Brera-Crespi, Mazzola-Rivera e Graziani-Facchetti che si contenderanno il Trofeo d'Oro Argentina '78.

Tra i premiati, abbiamo detto all'inizio, anche i giornalisti. Saranno numerosi e il « Gaucho » li ha divisi in « radiotelevisivi » e non. Tra i primi, Pizzul, Sassi, Dezan, Martellini, Viola, Ciotti, e Ameri, tra i secondi Brera, Cazzaniga, Cucci, Signori, De Felice, Milazzo, Maseri, Dardanello, Petrone, Mombelli, Crespi, Pastore, Allione, Maradei, Mentana, Arpino, Bernardi, Bacchi, Grandini, Caruso, De Cesari, Paolo Mosca, Della Pergola, Terzi, Occhipinti, Costanzo, Benedetto Mosca, Madella, e Bortolotti.

IL MUNDIAL argentino, comunque, sarà il tema centrale della manifestazione ed in questo contesto particolarmente azzeccato un doveroso riconoscimento — se vogliamo, in chiave retrospettiva — agli azzurri di un passato recente: Mazzola, Boninsegna, Burgnich, Riva, Cera, Rivera e ad uno straordinario Albertosi che anche quest'anno è entrato nella rosa dei « quaranta » per meriti acquisiti sul campo nel corso di questo suo strepitoso campionato.

La lista dei premiati sarà poi completata dai presidenti Boniperti, Fraizzoli, Pianelli, Anzalone, Colombo, Farina, Manuzzi Lenzini, Melloni e dai rappresentanti della Federazione e degli staff azzurri. Vale a dire, targhe a Bearzot, Carraro, Franchi, Grassi, Borgogno, Bardigotta, Allodi, Trevisan, Vicini, Vecchiet, Della Casa e Tresoldi.

Per finire, domanda d'obbligo per gli appassionati del pallone: e gli arbitri? Giusto, ed ecco, allora, che Marco Ravezzani chiuderà la rassegna festeggiando Michelotti, Gonella, Casarin e Concetto Lo Bello.

SIMONI - Il telecronista Giorgio Bubba aveva definito Genoa-Bologna **« Pesto contro ragù o, se preferite, trenette contro tortellini »**. Poi aveva ricordato con nostalgia su « Sport Sud »: **« E' lontano il tempo nel quale, auspice Gaetano Fusaroli (diventato, ahimé, maestro di giornalismo), in occasione di Genoa-Bologna in su la vetta del Bracco si brindava a lambrusco e ci si esaltava con lo sciacchetrà gridando evviva Bologna città delle belle donne »**. Oggi, Genoa e Bologna sono due nobili decadute e, a Marassi, Simoni e Pesaola si sono divisi fraternamente la posta con la speranza di salvarsi a vicenda. Simoni, in ogni caso, lascerà il Genoa e sarebbe lieto di trasferirsi proprio a Bologna per fare finalmente il profeta in patria. Allenatore del Genoa 1978-'79 sarà Maroso, con Bui come secondo e il prof. Messina della Mobilgirgi come preparatore atletico (quest'ultimo ha già firmato il contratto). Cioè tutto lo staff del Varese. Il nuovo general manager, Sogliano, dapprima ha interpellato Renna, il quale però gli ha confermato che rimane ad Ascoli, poi ha sondato pure Marchesi della Ternana e Giacomini dell'Udinese. Infine ha convinto il presidente Fossati a lasciarlo puntare su Maroso, perché, volendo lavorare in equipe, ha bisogno di avere al fianco un allenatore che conosce. Sogliano, esaminando i bilanci, aveva criticato subito la vecchia gestione che l'anno scorso aveva chiuso la campagna acquisti-vendite con un deficit di un miliardo e 300 milioni (e a luglio ci sono scadenze per altri 420 milioni) e ora Simoni si ritrova a lottare per la salvezza pur avendo Pruzzo e Damiani. Però, all'arrivo di Sogliano, Fossati aveva di nuovo proposto a Simoni il rinnovo del contratto (circa 70 milioni). Ma Simoni rifiutò di firmarlo e snobbò pure l'ultimatum di Sogliano che, tramite « Il Secolo XIX », gli aveva dato due settimane di tempo per rifletterci. Dopo la sconfitta casalinga con l'Atalanta, Sogliano andò nel ritiro di Asti con il contratto nella cartella, per dimostrare ancora una volta a Simoni la fiducia della società e dargli la carica. Ma il « Mago di Crevalcore » rifiutò ancora la firma. Rientrando a Genova con il contratto in bianco, Sogliano disse a Fossati: **« Per me, da oggi Simoni non è più allenatore del Genoa! »**

FRAIZZOLI. Adesso Ivanhoe Fraizzoli si sente in una botte di ferro. Tutti quelli che avevano annunciato ai giornali di aspirare alla presidenza dell'Inter sono stati pizzicati dai rapitori. Al nababbo dei cosmetici Gaetano Trapani, la banda Vallanzasca aveva sequestrato la figlia Emanuela. Adesso i soliti ignoti hanno rapito il « self-made man » Carlo Lavezzari (la cui figlia Giuliana, tra l'altro, ha sposato il figlio del prof. Ceserani, vicepresidente del Milan ai tempi di Duina). Dopo aver pagato il riscatto, Lavezzari non penserà più a scalzare Fraizzoli il quale, a sua volta, spera sempre di fare il sorpasso al Milan anche se non si aspettava la vittoria di Verona di Rivera e C. Naturalmente è lieto per i quattro gol dell'Inter, da tempo non si vedeva un poker a San Siro. Tuttavia i giornalisti romani continuano a punzecchiarlo. Uno dei più accaniti è Lino Cascioli de « Il Messaggero » che ha scritto su « La Sicilia di Catania »: **« Fraizzoli su un punto è irremovibile, fedele a una sua tesi antica: l'Inter di una volta non deve risorgere più. In quante occasioni, da parte dei mediatori di mercato, si è cercato di costringerlo a migliorare la squadra, facendogli acquistare anche qualche campione al posto dei soliti brocchi? Ma questo Ciro Menotti del calcio milanese ha saputo tenere duro e, quando un giorno Boniperti, ripetutamente respinto, ha voluto farsi ad ogni costo ricevere dal presidente dell'Inter, si è visto costretto ad offrire Anastasi in cambio di Boninsegna e milioni. Mirabile esempio di lungimiranza che verrà tramandato ai posteri »**. Ma, con Mazzola, certe beffe non si verificheranno più. Adesso Fraizzoli si limita a fare il presidente onorario. Non comanda più nemmeno lady Renata.

GIAGNONI. Su « Vita Sera », Giuseppe Melillo ha lanciato un referendum per far decidere ai lettori del suo giornale la scelta del nuovo allenatore della Lazio. Ma Lovati ha confidato che Lenzini gli ha proposto di rimanere sulla panchina anche l'anno prossimo. Sono stati i giocatori a suggerire questa soluzione perché Vinicio aveva instaurato la dittatura, mentre Lovati in pratica lascia decidere a loro. La vittoria-sicurezza sul Perugia può considerarsi una vittoria di gruppo. La Roma ha perso a Milano con l'Inter, ma non è successo nulla. Non ci sarà nemmeno il golpe Genghini, più volte annunciato. Rimarrà Gaetano Anzalone e quindi sarà confermato anche Gustavo Giagnoni. Però l'allenatore che un tempo portava il colbacco ha qualche rimpianto. Ha confidato a Donatella Scarnati e Novella Topi che l'hanno intervistato per Olimpico: **« Se rinascessi?. Non ho dubbi: cambierei totalmente. Per esempio mi piacerebbe essere donna »**. E' infatti cambiato e ha detto che non gli piace più comandare: **« Mi piaceva. Ora sono stanco, anche perché il mondo cambia. La voglia di potere è connaturata con l'uomo (ho detto « uomo » a ragion veduta, perché la donna è quasi sempre esente) e se devo pensare al comando lo sopporto solo se non è in « divisa »**. Proprio perché non ha più voglia di comandare (nemmeno i giocatori della Roma) gli piacerebbe essere donna. □

Una iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

Nella ventottesima giornata del campionato di serie A, il premio per la realizzazione del primo gol della giornata va a **Claudio Vinazzani**, centrocampista del Napoli, che è andato a segno al 6' di Napoli-Vicenza. Al calciatore napoletano va una opera grafica di Francesco Lavarini e un olio di Loretta Tedesco.
Per quanto riguarda « il gol più bello », abbiamo scelto quello di **Alessandro Altobelli** (il primo, l'interista ne ha segnati infatti due), l'eroe di un'Inter-Roma terminata 4-2. Per il suo sinistro (che ha siglato l'1-1 temporaneo) a « Spillo » andranno una opera grafica di Anselmo Galusi e un quadro del pittore veronese Luigi Terrini.

DIEGO FRANCESCO LAVARINI vive e lavora a Verona, in via Aspromonte 9. Di passare per « pittore d'altri tempi » ne ha piene le tasche: le etichette, quando sono appioppate con troppa disinvoltura, danno fastidio a tutti. Dicono che prepari i fondi come i vecchi maestri e che ci dia dentro nello studio della figura con la stessa attenzione degli antichi « violinisti del nudo ». Un'operazione di casello, insomma, che fa cocktail con l'immancabile « sensualità » e con il « gusto estetico ben sviluppato ». Per mettere a fuoco la situazione, in realtà, bisogna soprattutto parlare con Lavarini, entrare in quel suo mondo tra il barocco e lo scanzonato (non stupisca il parallelo), cercare una verifica da vicino. Il risultato è che l'immagine dell'uomo fa un tutt'uno con quella dell'artista.
Un trentasettenne che contesta la realtà di oggi (non gli piace) e che si rifugia in un passato dai contorni familiari. Tutti i pittori hanno o hanno avuto un maestro: quelli di Lavarini hanno il difetto (imperdonabile, ahimè) di non essere più in vita.

LORETTA TEDESCO. Veronese, questa giovane pittrice appartiene alla scuola del « Gruppo Nardi ». Fra le mostre che ha tenuto, è da segnalare il successo di quella alla galleria « Fra Giocondo » di Verona, allestita sotto l'egida dell'Amministrazione Provinciale. I soggetti preferiti dall'artista, la cui arte si muove nell'ambito del surrealismo, sono i vegetali: fiori e piante di fantasia creati con un buon segno grafico e un deciso ed equilibrato gusto coloristico. Per la sua attività è stata nominata di recente a Milano « pittrice dell'anno ».

ANSELMO GALUSI. E' considerato uno dei capostipiti italiani di una rigorosa (eppur affascinante) pittura geometrica che ha fatto della scuola del grande Piet Mondrian il suo mezzo di espressione più efficace. Ma in questa tendenza pittorica (assieme a Galusi, vanno ricordati Giorgio Balani e Sergio Billi) ha inserito quello che può essere la sua caratteristica: assieme al rigore geometrico e ad una perfetta scelta di tonalità, Anselmo Galusi ricorre alla linea curva. Con il risultato di uno stupefacente effetto dinamico.

LUIGI TERRINI. Pittore veronese, ha partecipato con successo a varie mostre. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private. La sua arte è istintiva, si esprime attraverso un preciso e spesso drammatico impasto di colori che subito ci fa entrare nel « tema » proposto dall'artista. Un tema che si ricollega soprattutto alla natura, vista nei suoi tratti essenziali, nella sua sostanza piuttosto che nella forma. Un linguaggio chiarissimo, pur se appena accennato o suggerito da forme astratte sempre costruite con molto equilibrio e con originale sensibilità.

L'ALTRA FACCIA DEL CALCIO

QUESTO è il risvolto della medaglia. A chi, nel calcio, vede soltanto facili guadagni, gloria e divertimento, proponiamo queste immagini. E' successo durante la Modena-Sampdoria (1-3) le squadre sono sull'1 a 1, Saltutti lascia partire un tiro dal limite ❶, Bruno Fantini, 21 anni a ottobre, portiere del Modena, para ma la palla gli sfugge e finisce in rete ❷. A questo punto il ragazzo, piangendo, cerca di lasciare il campo e viene fermato da alcuni compagni di squadra ❸. Polentes e Zanon, insieme all'arbitro Casarin tentano di calmarlo ❹ ma Fantini, in preda ad una vera e propria crisi, non si da pace. Alla fine intervengono anche i dirigenti e il portiere della Samp, Cacciatori ❺, e Fantini si calma, smette di piangere e rimane al suo posto.

Il programma di domenica 30 aprile

Bologna-Napoli; Foggia-Verona; Genoa-Inter; Vicenza-Perugia; Milan-Lazio; Pescara-Fiorentina; Roma-Juventus; Torino-Atalanta.

LA CLASSIFICA: Juventus 41; L. R. Vicenza 37; Torino e Milan 36; Inter 33; Napoli e Perugia 28; Atalanta 27; Roma e Verona 25; Bologna e Genoa 23; Fiorentina 22; Foggia 21; Pescara 17. (Atalanta e Foggia 1 partita in meno).

La situazione di un anno fa 15 maggio 1977

RISULTATI: Bologna-Sampdoria 4-1; Fiorentina-Inter 3-0; Foggia-Torino 0-1; Genoa-Verona 1-0; Lazio-Cesena 3-0; Milan-Catanzaro 3-2; Perugia-Napoli 4-2; Juventus-Roma 1-0.
CLASSIFICA: Juventus 49; Torino 48; Fiorentina 33; Inter 32; Lazio e Napoli 29; Perugia 28; Genoa e Bologna 27; Foggia, Roma e Verona 26; Milan 25; Sampdoria 24; Catanzaro 21; Cesena 14.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

TORINO-ATALANTA. Dopo la sconfitta di Firenze e la perdita del secondo posto, il Toro cercherà di riprendere quota per salvare la faccia in queste due ultime partite. L'Atalanta, però, è una specialista delle sorprese fuori casa. Adesso che è al riparo da ogni pericolo cercherà di fare il suo più prodigioso « exploit » e cioè di diventare la sola squadra che è stata capace di battere nel suo covo il Toro nel '78. Dato che il Toro ha il morale sotto le scarpe, i bergamaschi potrebbero riuscirci o magari strappare un pareggio.

PESCARA-FIORENTINA. La Fiorentina sta tentando disperatamente di sfuggire alla vergogna della retrocessione. Il rientro di Antognoni le ha ridato le ali. Ha bisogno assoluto di vincere a Pescara. In extremis, poi, dovrà vincere con il Genoa: sarà in casa e davanti ai tifosi viola che non tollerano l'idea di vedere il loro glorioso club calare in B. Il Pescara ormai non ha più nulla né da guadagnare, né da perdere. Il suo impegno con una moribonda non può essere passionale. Vedo la Fiorentina vincitrice.

GENOA-INTER. Il Genoa con ventitré punti, grazie a una vittoria, arriverebbe a quota 25 e cioé quasi nell'oasi della salvezza. Si batterà quindi come un leone. Tiene ben presente che l'ultimo suo incontro sarà a Firenze con i viola. Lì c'è poco da scherzare e sperare. L'Inter piazzata in un tranquillo quinto posto, non può sperare di agguantare il quarto, né teme di calare al sesto perché ci sono cinque punti di scarto. I nerazzurri in tutto il '78 hanno fatto belle partite fuori casa. Il Genoa, però è assetato di punti e i tifosi spingeranno a fondo.

ROMA-JUVENTUS. Questa partita può aggiudicare matematicamente lo scudetto '78 ai bianconeri. Un solo punto, il pareggio, basterebbe. La Juve però giocherà per vincere. L'Olimpico, ricordiamocelo, le è stato spesso sfavorevole, vedi Lazio tre a zero. La Roma che ha venticinque punti, non è salva in senso assoluto. In caso di sconfitta, potrebbe restare impigliata nelle maglie della retrocessione. L'ultima sua partita è infatti a Bergamo. Anche alla Roma un pareggio basterebbe per la tranquillità.

MILAN-LAZIO. Partita molto importante per ambedue le squadre. Il Milan che ha raggiunto il Toro vuol fare di più e punta al secondo posto. Il suo impegno a San Siro dunque sarà totale. La Lazio, con 24 punti, punterà al pareggio, per salvarsi poi definitivamente durante lo scontro diretto con il Bologna all'Olimpico. Dunque partitissima della giornata, nella quale i due club si impegneranno a fondo. La vittoria sorriderà al Milan.

BOLOGNA-NAPOLI. Il lanciato Bologna ha in questa partita la sua occasione per salvarsi. Vincendo si porterebbe a venticinque punti. Quest'altra domenica concluderà l'annata con la Lazio all'Olimpico. Deve prevedere il peggio e salvarsi prima. Il Napoli, dopo la batosta con i vicentini, avrà un'impennata d'orgoglio. Sta facendo un pensierino almeno per ora sull'eventuale partecipazione alla Coppa Uefa. Questa partita, però è troppo importante per i bolognesi che, dopo le partite di alto livello vistogli fare in casa con l'Inter e con la Juve, devono assolutamente vincere.

VICENZA-PERUGIA. Il Vicenza, dopo la sua strabiliante vittoria al San Paolo, ha conquistato il secondo posto saltando davanti al Torino. Adesso punta a farsi altri due punti per aggiudicarsi definitivamente la posizione. E' consapevole del fatto che al Comunale, con la Juve, ci sarà poco da rosicchiare. Il suo sforzo con il Perugia sarà massimo. Paolo Rossi vorrà firmare la sua annata con un ultimo exploit da capocannoniere. Il Perugia che fuori casa non ha fatto risultati belli come in casa, pensa e spera di sorpassare il Napoli e magari di mettersi in lizza per la Coppa Uefa. Domenica prossima, nell'ultima partita, dovrà ospitare il Pescara, il che dovrebbe assicurarle due punti. Un pareggio con il Vicenza sarebbe il suo sogno.

FOGGIA-VERONA. Il Foggia, fra le pericolanti, è la più minacciata. La sospensione della partita con l'Atalanta ha ingarbugliato la matassa ancora di più. I coraggiosi foggiani sperano nella salvezza in extremis davanti al loro pubblico. Dopo li aspetta l'Inter a San Siro: una partita difficile. Ma il Verona, che ha solo 25 punti e che nell'ultima partita dovrà scontrarsi al Bentegodi con il Toro, non può rischiare di buttar via una bella annata e di vedersi coinvolgere, proprio nell'ultima giornata, in una partita di agonia. Cercherà un tranquillizzante pareggio. E' il massimo che il Verona può sperare perché il Foggia ha troppo bisogno di arraffare tutti e due i punti.

Da ricordare

BOLOGNA-NAPOLI. All'inizio dei campionati a girone unico, il Bologna strapazzò letteralmente il Napoli. Vinse le prime 10 gare nel corso delle quali mise a segno 27 gol (mai meno di 2) e subendone soltanto 6. Poi il Napoli si è svegliato e adesso il bilancio è questo: 23 vittorie del Bologna, 10 del Napoli, 6 i pareggi. L'ultimo successo gli ospiti lo hanno ottenuto il 16 gennaio 1977 per 1 a 0 con rete dell'ex Savoldi. Bilancio complessivo dei gol: 70 contro 40 a favore del Bologna.

FOGGIA-VERONA. Solo 3 precedenti in massima categoria. Due vittorie dei pugliesi, una dei veneti. 8 i gol segnati dai satanelli, due dagli scaligeri.

GENOA-INTER. Risultato dominante il pareggio. Si è registrato 12 volte contro i 10 successi genoani e gli 8 interisti. In leggero vantaggio per i genoani anche il confronto dei gol: 44 contro 41. L'ultima volta che il Genoa a Marassi, ha battuto l'Inter, è stato quasi venti anni fa. Esattamente nel campionato 1958-'59. Risultato 4 a 2. A quel successo hanno fatto seguito 3 affermazioni interiste e due pareggi. Da rilevare che nelle ultime 7 volte che l'Inter ha giocato a Marassi contro il Genoa ha sempre centrato il bersaglio.

L. R. VICENZA-PERUGIA. Match tra provinciali di lusso. Prima edizione in serie A. C'erano stati due precedenti nel campionato cadetti. Risalgono a oltre 40 anni fa. Il Perugia infatti giocò a Vicenza nei campionati '33-'34 e 34-'35, incontri validi per il torneo di serie B.

MILAN-LAZIO. Tradizione nettamente favorevole al Milan: 22 vittorie contro 7 sconfitte. 11 i pareggi. Spesso gli attaccanti rossoneri hanno dato fuoco alle polveri. In 5 occasioni infatti hanno segnato 5 gol; una volta, nel campionato '57-'58 addirittura 6. Anche la Lazio comunque non è che abbia avuto arcieri sfasati. Si tratta di una partita che nei suoi ricorsi storici ha avuto spesso larga messe di gol. Nei 40 incontri disputati il Milan è andato a bersaglio 90 volte. In media 9 gol ogni 4 gare. La Lazio ha segnato 44 volte. Più di un gol a partita il che, trattandosi di incontro esterno, non è poco. Media gol/gara complessiva 3,325.

PESCARA-FIORENTINA. Un solo precedente nel '45-'46, campionato misto serie A e B. Vinse il Pescara 3 a 0.

ROMA-JUVENTUS - Tra i campionati '36-'37 e '41-'42, la Roma fu una vera e propria bestia nera per la grande Juventus. Vinse 6 volte di seguito. Da allora sostanziale equilibrio. Adesso il bilancio complessivo dei 45 incontri disputati è il seguente: 19 successi della Roma, 13 della Juventus, 13 i pareggi. Negli ultimi 4 anni la Roma ha vinto 3 volte.

TORINO-ATALANTA - Brutta gatta da pelare per l'Atalanta. In casa del Toro ha perduto 17 volte, pareggiato 7, vinto 3. L'ultimo successo atalantino è del campionato '55-'56 (3 a 1). Nel '41-'42 risultato tennistico: 9 a 1 per il Torino. Negli ultimi 6 incontri il Torino ha sempre vinto.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Benetti entra nella « zona »

ROMEO BENETTI, con il gol segnato al Pescara negli ultimi minuti della partita di domenica scorsa e che ha bloccato il risultato sul 2-0, ha iscritto il proprio nome nella classifica della « Zona Stock ». Romeo ha conquistato un solo punto nella speciale graduatoria poiché la sua non è stata una rete decisiva, ma è servita per arrotondare il bottino bianconero. Con Benetti, sono saliti a 33 i calciatori che sono riusciti a segnare in « Zona Stock » durante questo campionato. Un numero davvero rilevante di cannonieri degli ultimi 6 minuti e quindi di gol che hanno saputo dare emozioni e spettacolo proprio negli attimi conclusivi delle partite.

QUANDO è nata la « Zona Stock », il motivo che l'ha soprattutto suggerita è stato appunto quello di incentivare l'impegno dei giocatori e la spettacolarità delle partite sino al fischio finale dell'arbitro.

MANCANO, come è noto, due sole giornate alla fine del campionato e qualcosa potrà ancora cambiare in questa singolare classifica anche se appare inattaccabile la posizione del veronese Livio Luppi, fortunato specialista della « Zona Stock », il quale era riuscito a segnare due gol (cioè due « centri » al minuto 84) nel girone di andata. In questo modo, Livio Luppi, che nella passata stagione divise con Paolo Pulici il primo posto nella classifica finale della « Zona Stock », realizzerebbe il bis.

CLASSIFICA ZONA STOCK

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; Graziani (Torino) p. 4; 5. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Lopez (Lazio) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 11. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Clerici (Lazio) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 24. Collovati (Milan) p. 1; Goretti (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1; Zaccarelli (Torino) p. 1; Maddè (Verona) p. 1; Benetti (Juventus) p. 1.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Frane e smottamenti sono una drammatica realtà nella vita del Paese; e si temono anche nel calcio se non si provvederà a sanarlo con la massima urgenza

Parola d'ordine: emergenza

PIU' CHE MAI prodiga di spunti, in quest'ultima settimana, la nostra sventurata e pirotecnica Repubblica. E' quasi rissa tra i Sindacati, con ingiusto linciaggio di Luciano Lama, romagnolo intelligente che ha assunto un atteggiamento realistico e responsabile, frutto di onesta autocritica. I « leader » della concorrenza (gelosi del vasto consenso che egli ha ottenuto, in pari guisa, tra gli imprenditori e le masse operaie) lungi dal lodarlo, lo contestano con livore e lo accusano d'essere suddito dei comunisti. Evitata, in extremis, la frattura nella Federazione unitaria (CGIL-CISL-UIL), si è trovato un accordo artificioso e provvisorio. Tira aria di scissione. Ma non è, come si vuol far credere, un dissenso politico. Le scissioni, nel nostro Paese, si perpetrano sempre per gelosia di « galli », mai per motivi ideologici.
Fu così per Nenni e Saragat. Ciascuno di loro volle un suo pollaio, con i catastrofici risultati che sappiamo. Nel Sindacato, i « galli » sono addirittura tre: Lama, Benvenuto e Macario. Decisamente troppi per una democrazia come la nostra, che è la jungla più densamente popolata da dittatori che esista nel Pianeta Terra. A questo punto, è doverosa una precisazione: chi scorgesse nel mio discorso sui « galli » un pur indiretto riferimento a Franchi e a Carraro, « Sommi Duci » delle pedate, meriterebbe esecrazione ed ignominia. Soltanto i colubridi del pettegolezzo, infatti, osano diffondere, negli angiporti dove latra la canea, la favola blasfema dei « Due Galli nel pollaio calcistico ».

A BOLOGNA, i geologi (e non soltanto loro) stanno ancora dissertando, con bizantino cinismo, intorno alle cause del disastro ferroviario: « Smottamento — sentenziano — non frana! ». Con disonesti diversivi pseudo-scientifici si tenta di addebitare la sciagura alla « fatalità ». E' antico e collaudato costume italico quello di sottrarsi alle proprie responsabilità con la dialettica della menzogna. Tutti sappiamo che nella tragedia di Vado le responsabilità sono molte, gravissime e principalmente politiche. Ecco perché la stampa di regime fa eco ai geologi: « Smottamento, non frana! ». Ma non è davvero con un gioco ambiguo e meschino di vocaboli che si cancella un luttuoso evento e ci si affranca dalla condanna morale che l'angoscia popolare ha già pronunziato piangendo i morti. Mio Dio, mio Dio, quanti morti dobbiamo piangere!
Si insiste: « E' smottamento! »; è un goffo tentativo, forse, di evitare un vocabolo che, in chiave metaforica, può richiamarci al panorama allucinante delle nostre sciagure: il panorama dell'« Italia che frana ». Ma quella tragica visione è spalancata dinnanzi ai nostri occhi sbarrati. Invano i geologi di regime tentano di farci credere che anche quella frana immane è un fenomeno da addebitare alla « fatalità ». Ormai tutti sappiamo chi sono e dove sono i responsabili. Nessuna meraviglia se, in preda allo sdegno e allo sconforto, anche i migliori di noi rischiano di lasciarsi vincere dalle tentazioni più aberranti.
La stampa « libera » pone il dilemma: « Essere con lo Stato o contro lo Stato? ». Non ci tranquillizza « L'Espresso », che sentenzia: « Lo Stato è debole, ma il suo Capo lo è di più ». La copertina (« Il circo Leone ») è una satira feroce di Tullio Pericoli che si ispira al libro di Camilla Cederna: « La carriera di un presidente ». Il « silenzio generale » induce Vittorio Gorresio a meditare con sconforto sulle nostre ridotte capacità di emozione, assuefatti come siamo alla maldicenza e rassegnati agli scandali. Mi permetto di obiettare allo Scrittore Insigne che i drammatici eventi che abbiamo vissuto e stiamo vivendo dimostrano come si contrapponga alla rassegnazione delle masse la controffensiva irrazionale e crudele di una minoranza che contesta (o sfrutta?) la bancarotta delle istituzioni. E non è certo con gli show televisivi e con la firma di manifesti che ci si oppone al terrorismo.

IL TITOLO del coraggioso articolo di Gorresio su « La Stampa » era provocatorio: « Un libro che attende una querela ». L'accusa è spaventosa — questo il succo — non basta la reazione dei « Tre Monelli », si esige una risposta perentoria del Padre. La provocazione ha funzionato. All'indomani, infatti, è pervenuta a Gorresio una lettera di Giovanni Leone con l'annuncio che è in corso un procedimento per vilipendio. Ma questo è soltanto uno dei mille eventi che pongono in crisi la nostra coscienza di cittadini dinnanzi al dilemma: « Essere con lo Stato o contro lo Stato? ». Un dilemma che esercita perverse suggestioni. Ma lo Stato non ha bisogno di noi. C'è Renato Rascel che lo difende, arricchendo del suo prezioso autografo gli storici appelli che vanno di moda.
Innumerevoli altri accadimenti si offrono, in questi giorni, alla nostra meditazione. Ma l'angoscia che ci procura il « dramma nazionale » che stiamo vivendo (le cui conseguenze immediate e future nessuno è in grado di valutare) spegne ogni nostra velleità critica e fa apparire irrilevanti e negligibili al suo confronto, anche gli eventi che pur sono testimonianza palese di uno sfascio ormai irreversibile. Sarebbe facile (ma di cattivo gusto, in questo momento) riproporre i temi di sempre: pochezza, opportunismo, demagogia, lassismo, intrigo, clientelismo, sopruso, corruzione, impotenza. Meglio è, dunque, trovar scampo e sollievo nello sport, con la speranza di non dover scoprire che anche in quel mondo sussistono gli stessi fenomeni (pochezza, opportunismo, demagogia, lassismo, eccetera).
Sarebbe molto triste se la Sublime Camilla, il Dissacratore Pericoli e il Provocatore Gorresio fossero costretti, un giorno, ad occuparsi anche del « Circo Onesti ». In tal caso, non ci lasceremo incantare se i manutengoli del potere ci venissero a dire che « E' smottamento, non frana! ». Auguriamoci comunque che non sia necessario supplicare Renato Rascel perché firmi un ennesimo appello per la salvaguardia delle istituzioni sportive.

DI GIULIO ONESTI, l'immarcescibile, si è occupato Enzo Biagi. Ne ha tracciato un ritratto assai divertente, in chiave satirica, prendendo spunto dalla recente sentenza del TAR che lo ha dichiarato decaduto dalla carica di Presidente del CONI, dopo 32 anni di « potere assoluto ». Si è prospettata l'ipotesi di un Commissario Straordinario », e si è fatto subito, ineluttabilmente un nome — commenta Biagi — quello di Onesti ». Ma s'è riunita la Giunta, gli ha espresso la sua solidarietà e lo ha invitato a restarsene tranquillamente assiso sul suo Alto Scanno, per l'Eternità. Il mio amico Giulio, dotato qual è di raffinato senso dell'umorismo, si sarà molto divertito nel leggere la garbata canzonatura che gli ha dedicato Enzo Biagi (« Onesti: sempre lui, sempre lì »). Si è certamente divertito molto di più il Presidente del CONI a leggere il delizioso articolo di Biagi che non il presidente della Repubblica a leggere lo spregiudicato libro di Camilla Cederna. E questo, per noi sportivi, è un buon segno: ci tranquillizza e ci riempie di fierezza. Pur con la guardinga cautela che le molte delusioni patite ci suggeriscono.
Con patriottica fierezza noi sportivi abbiamo salutato anche il trionfo di Artemio Franchi ad Istambul, dove è stato riconfermato Presidente dell'UEFA, per acclamazione. Poiché le nostre squadre ci hanno disavvezzato ai successi internazionali, noi tutti esultiamo per questa grande affermazione del calcio italiano in campo europeo. Il nostro giubilo è attenuato un poco dal sospetto (non infondato) che il calcio italiano, pur avendo ottenuto quel prestigioso riconoscimento dall'Europa tutta, stia andando a donne di facili costumi. « Smottamento o frana? ». Per carità, lasciamo perdere. Questi sono bizantinismi truffaldini che si usano in politica per sottrarsi alle responsabilità. Ho già detto che noi sportivi non ci lasceremo gabbare dalla dialettica della menzogna.
S'avvertono sintomi allarmanti, nella « Repubblica delle pedate », che inducono a diagnosticare, in fase avanzata, un grave malanno. Non da oggi andiamo segnalando l'aggravarsi della crisi morale ed economica. Siamo ormai alla prognosi riservata. Si dirà che è un malanno contagiato dalla « Repubblica clerico-marxista ». Può darsi. Non sarebbe questo comunque un motivo valido per rinunciare al tentativo di salvare il « Grande Malato » con una terapia d'urto, da praticare con la massima urgenza. Io mi rifiuto di credere che i « Sommi Duci » del calcio siano a tal punto sprovveduti ed insipienti (per non dir peggio) da commettere gli stessi errori perpetrati (con le conseguenze delle quali siamo oggi spettatori e vittime) dai « Padrini della Repubblica », preoccupati unicamente di conservare potere e privilegi.

GIULIO ONESTI

PER SALVARE il calcio italiano è necessario salvare innanzitutto la Lega Professionisti, che è in sfascio completo. La crisi morale (come vi dirò prossimamente) mi preoccupa di più che quella economica. Mercoledì 26, aprile, l'Assemblea dei Presidenti delle Società di Serie A e di Serie B ha eletto il nuovo « governo d'emergenza ». Con uno slancio patriottico che rasenta l'autolesionismo, l'« Enfant Prodige » Franco Carraro ne ha assunto (temporaneamente) la presidenza. Accanto a lui, nel Comitato Esecutivo, sono stati eletti sei membri, a carico dei quali (per carità cristiana) è doveroso non esprimere giudizi. La situazione economica del calcio professionistico è drammatica, al limite di una bancarotta generale. Il « governo d'emergenza » dovrà dunque attuare, a tempo di record, un « programma d'emergenza »; quel programma del quale ho illustrato cento volte i minimi, dettagli, sino alla nausea dei lettori e mia. Penso all'« Enfant Prodige »; lo ammiro per il suo patriottismo, ma lo compiango.
I « Ricchi scemi », che stanno naufragando in un mare di debiti, s'illudono che tutto potrà essere risolto con l'erogazione di un mutuo di 100 miliardi. Follia pura. I problemi da risolvere, per salvare la Lega, sono ben altri. Anche perché il sospiratissimo mutuo è una dolce chimera: non verrà mai concesso. I nostri banchieri sono spregiudicati, è vero, ma non tireranno fuori una sola lira. Sanno benissimo che la situazione delle Società è tragica, quasi come quella della Montedison, vedova Cefis. A proposito di Cefis, di lui si può dire che, pur avendo anch'egli amministrato a pene di segugio, è l'esatto contrario di un Presidente calcistico: non è affatto scemo ed è diventato smisuratamente ricco. I misteri della « Razza padrona ».
A questo punto, meglio piantarla. Si rischia di tornare al discorso d'avvio, al dilemma che esercita sulle nostre coscienze aberranti suggestioni. E c'è il pericolo che rispunti Renato Rascel con i suoi autografi sugli appelli storici. □

SERIE B

a cura di Alfio Tofanelli

Le Marche sono matematicamente in serie A, il Catanzaro prenota il secondo posto mentre c'è l'ammucchiata-caos per il terzo. Scatta avanti l'Avellino, cade la Ternana e tornano a sperare Cagliari e Sampdoria. E, intanto, il Modena retrocede in C

Semplicemente fant'... Ascoli!

CESENA-CREMONESE 1-0

Risorge Petrini

« FORZA CESENA » aveva presentato la partita contro la Cremonese facendo appello a Petrini che non segnava da una... vita. In B, di solito, Carletto è tipo da almeno dieci reti a stagione. A Cesena, invece, pure lui ha clamorosamente fallito. Per riscattarsi è andato ad aggredire la Cremonese a testa bassa e quando, dopo 3', la difesa grigio-rossa è andata in bambola, Carletto è partito, ha stecchito Talami in « dribbling » stretto e poi ha infilzato Ginulfi con una micidiale diagonale vincente.

IL CESENA ha vinto la pseudo battaglia per la salvezza. In realtà l'aria del dramma non aleggiava sulla « Fiorita » ed i bianco-neri sono usciti fuori dalle secche con disinvolta sicurezza, pur senza sciorinare quel calcio d'alto bordo che il Pippo ha promesso a lungo, durante la stagione, senza riuscire mai a mantenere.

LA CREMONESE, per contro, ha resistito pochissimo ed ha farfugliato trame asfittiche, gioco disarticolato per i restanti 87', dopo il gol-lampo. Una squadra incomprensibile. Dovrebbe aggredire ed invece trotticchia, dovrebbe « mordere » ed invece si lascia andare a ricametti leziosi. L'unico che fa dinamica e cerca la frenesia è Prandelli. Troppo poco. Fra l'altro è un Prandelli trasformatissimo dal brillante « libero » che esaltava la gente, in C. Resta, comunque, un baldo ragazzotto cento-polmoni, capace anche di mirare in gol, pur senza aver fortuna.

I LOMBARDI sono senza allenatore. C'è Settembrino facente funzioni, ma non avendo il patentino di prima, è costretto a trovarsi angolini reconditi da dove, magari, gli arbitri lo scovano (come è successo alla « Fiorita ») per mandarlo via, ignomignosamente. La mancanza di una precisa guida in panchina si avverte e la Cremonese rumina calcetto da quattro soldi.

MARCHIORO sta realizzando la tanto sospirata operazione-giovani. Contro la Cremonese ha fatto entrare Arrigoni, un terzino che se l'è cavata benissimo. La « Primavera » romagnola è ricca di talenti naturali. Dopo Arrigoni dovrebbero esordire, in tempi successivi, altri ragazzi, fra i quali Morganti. E' la politica che Manuzzi attendeva da tempo.

ASCOLI-BARI 2-0

Il super-Pasinato

FESTA grossa in tutte le Marche. L'Ascoli del « boom » si è guadagnato ufficialmente il passaporto per la serie A. Era tempo. Mancava solo questo crisma ufficiale, anche se ormai l'evento era scontato, senza più storia. Resta l'impressione di un rullo compressore che ha ancora tanta voglia di vincere, per infrangere tutti i record. Dice Renna che questa squadra può tranquillamente superare il muro dei 60 punti. E ciò vorrebbe dire trionfo senza precedenti. Ai loro tempi la Roma e il Genoa vinsero alla grande, ma questo Ascoli supera tutti. Rozzi pensa già alla serie A e lavora al mercato sotterraneo. Vuole tenersi Pasinato per darlo, magari, alla Juve (a far data dal prossimo anno) dopo un'ulteriore valorizzazione in A. Ha chiesto all'Inter di poter trattenere Ambu. Ed intanto ha ricostruito Landini.

CATANZARO-MONZA 2-0

Finalissimo con i gol

ALFREDO Magni ha accusato il colpo. Via radio, intervistato da Ezio Luzzi, l'ha confessato tranquillamente. I suoi avevano organizzato una super-partita sotto il profilo tattico. Precisione nelle marcature difensive, chiusura degli spazi, autorevolezza sulla fascia di mezzo. Era importante, per i brianzoli, uscire indenni dal « Militare ». Il pareggio li avrebbe rilanciati verso la promozione quasi certa. Adesso, invece, dovranno sudare le proverbiali sette camicie per guadagnarsi la terza poltrona che, poi, potrebbe anche voler dire spareggio. Catanzaro in cielo. A issarlo ha contribuito, ancora una volta, Giannino Improta, grande uomo-partita. Improta ha fatto penare molto Sereni, ma quando ha deciso di far la sua parte, si è eretto a trascinatore dell'intera Calabria. Anche Sereni, adesso, viene idolatrato dalla gente. In effetti questo Catanzaro ha la serie A a portata di... piede. Ormai dovrebbe aver in tasca la grande conquista.

AVELLINO-VARESE 2-1

Lombardi-bis

L'AVELLINO torna in terza corsia, magari sorprendendo tutti. L'Irpinia è impazzita una volta ancora. Adesso si stanno a maledire i molti punti perduti sul terreno amico. Per gli atleti in tinta verde è mancato troppo spesso l'uomo-gol. La gente di fede ha invocato a lungo Marco Piga, anche contro il Varese. Chissà perché Carosi si ostina a negargli la fiducia piena. In mancanza del « bomber » di razza ci ha pensato Lombardi. Due gol con tanto di svolazzo e l'Avellino è di nuovo proiettato verso la grande avventura.

COMO-PALERMO 1-1

Il « killer » Chimenti

VENERANDA ci prova sempre più gusto ed ora isola i rosanero in quarta posizione. Se davvero c'è in atto una selezione, nella classifica cadetta, Veneranda ci vuole star dentro. A Como la squadra ha giocato il solito calcio pulito con cui sta abituando gli addetti ai lavori cadetti. E quando Chimenti ha trafitto Vecchi sembrava che il giochetto fosse fatto. Nella ripresa, invece, ecco i lariani trovare il gol di Todesco ed il pareggio è stato un risultato che ha soddisfatto più loro che non i rosa-nero ormai con in bocca il sapore del successo esterno. C'è un fatto, comunque, molto importante per il Palermo: questo Chimenti ha ritrovato la via del gol con impressionante regolarità. E quando una squadra che vuol battere l'alta classifica ha il « killer » giusto, è certo che i risultati finali sono sempre notevoli.

MODENA-SAMPDORIA 1-3

Toh! Saltutti...

CHI NON muore si rivede. La Samp rispolvera il vecchio Saltutti e mette definitivamente K.O. il Modena di Bechetti. Dice Angiolino che, da domenica prossima, sarà data via libera ai giovani. Ormai la serie C è inevitabile. Nel primo tempo il Modena ha retto l'urto della Samp. poi, quando Canestrari e Fantini hanno compiuto pasticci terribili nella ripresa, la squadra non ha retto allo «choc» ed è andata in trauma. Cosi la Samp ha rivinto fuori casa, dopo 6 mesi esatti: l'ultima volta lo aveva fatto a Pistoia il 23 Ottobre. I blucerchiati tornano in classifica e possono ancora sperare nell'inserimento finale nella lotta per la A. Purché domenica prossima facciano risultato a Monza. Il che non sarà proprio facile...

TERNANA-SAMB 0-1

Harakiri di Ratti

IN CRISI è ormai andata la Ternana. Osservatori neutrali al «Liberati» mi riferiscono di una squadra sufficientemente «cotta». Ed è un vero peccato. La «zona-serie A» si è allontanata forse definitivamente, anche se imprevedibili recuperi, in questo campionato da brivido sono sempre possibfiili. Il «colpaccio» è riuscito alla Samb che, zitta zitta, si è ormai portata in zona-promozione. Due vittorie esterne di fila fanno un bel vedere. E se Marino Bergamasco riuscisse nel «miracolo»? Chiaramente i sambenedettesi venderebbero l'anima al diavolo pur di imitare gli odiati cugini ascolani. Ma ci pensate, due squadre marchigiane in A?

LECCE-RIMINI 0-1

Romano: che botta!

AFFONDA la Ternana e affonda anche il Lecce. E' stato il Rimini a fare il colpaccio in Salento. Un Rimini praticone e gagliardo che fa sognare i suoi tifosi. E chi lo avrebbe mai detto? La vittoria è giunta grazie alla sberla giusta di Romano, nel momento cruciale della partita. Romano è sulla cresta dell'onda. Ha una grossa quotazione di mercato (come il portierissimo, Recchi), fa gol decisivi, gioca alla grande. Il Rimini si sta rilanciando ed aspetta la capolista per la vittoria di gran prestigio. Per contro un Lecce spento, abulico, in ginocchio. Hanno avvertito il caldo, gli allievi di Giorgis. Ma è una scusa che regge?

TARANTO-BRESCIA 0-0

Saleri realista

IL PRESIDENTE bresciano Saleri ha dichiarato, alla vigilia dalla trasferta tarantina: **«Ormai, per noi, le speranze sono tramontate. Rimandiamo il discorso promozione all'anno venturo»**. Siccome Seghedoni non vuol gettare la spugna senza lottare, è andato a Taranto per far risultato sul suo ex-campo. C'è riuscito, anche se la partita non ha molto esaltato la gente jonica. E' sempre un Brescia senza Beccalossi. Interrogativo fluttuante: se tornerà in tempo è ancora proponibile, per le «rondinelle», un discorso di vertice?

CAGLIARI-PISTOIESE 3-0

Ferrari ha « ciccato »

POTREBBE riproporlo il Cagliari, un discorso d'alta classifica. Ma chi si fida più, degli isolani? Contro la Pistoiese dicono che il compito sia stato troppo facile. Lo ha ammesso anche Enzo Riccomini che, a mezzo stampa, si è scusato con il pubblico di Cagliari per lo spettacolo deprimente offerto dagli arancioni. E chi se lo aspettava? Dopo le ultime belle prestazioni c'era da attendersi una Pistoiese pimpante e fremente. Invece è stato un bel guaio.

IL PUNTO
di **Bruno Bolchi**

BENTORNATO all'Ascoli, che risale in A dopo due stagioni, in maniera trionfale. L'evento era scontato ma poterlo affermare ufficialmente fa sempre molto piacere.

LA GIORNATA è stata importantissima perchè, a mio parere, ha sancito due decisioni irrevocabili, laureando nel Catanzaro la seconda « eletta » alla massima serie e condannando forse definitivamente il Modena alla C.

ALLE SPALLE del Catanzaro situazione più che mai fluida, anche se Palermo ed Avellino hanno leggermente allungato. Fanno sensazione, fra le squadre a quota 32, le imprese della Samp e della Samb. I marchigiani hanno realizzato un « exploit » eccezionale, vincendo la seconda partita esterna consecutiva, evento memorabile per un campionato equilibratissimo come questo.

NOTEVOLE anche l'impennata del Rimini sul difficilissimo campo di Lecce. In difficoltà, allo stato attuale, sono il Monza, la Ternana e lo stesso Lecce, mentre tutt'altro che fuori corsa sono Brescia e Cagliari.

ZONA-CODA: fuori dalla mischia, decisamente, Cesena e Rimini. In piena bagarre Como, Cremonese e Pistoiese. Gli arancioni, beccando tre gol a Cagliari, hanno notevolmente peggiorato la differenza-gol e questo potrebbe essere un guaio serio. Tre squadre per due posti. Chi sarà la bravissima che riuscirà ad evitare l'ingorgo?

a cura
di **Orio Bartoli**

Le « zebrette » travolgono ogni avversario
L'Alessandria di Mattè gli dà una mano

La Lucchese trafitta dai suoi « cugini »
Risorge il Fano affonda il Giulianova

Le prime quattro battono in testa
Il Latina, una matricola, in cattedra

Udinese, «Signora» di provincia

GIOCO fatto, a meno di eventi imprevedibili, per **Udinese** e **Spal.** I bianconeri veneti filano a tutto regime, travolgono ogni avversario. Sono arrivati alla loro nona vittoria consecutiva, hanno portato a 6 punti il loro vantaggio sulla più immediata inseguitrice: lo **Juniorcasale** sconfitto ad **Alessandria.** Sconfitta anche la **Lucchese** a **Siena.** La Spal ne ha approfittato per aumentare il proprio vantaggio. E' un vero peccato che Juniorcasale e Lucchese abbiano trovato sulla loro strada due squadre irresistibili come Udinese e Spal.

Per due gironi che, salvo cataclismi, hanno già espresso il loro vincitore, un terzo, quello meridionale, sempre più carico di suspence. Quattro squadre si contendono la prima piazza in un'altalena continua di emozioni. Una squadra è già matematicamente condannata alla C-2: è il **Seregno.** Giornata infausta per le squadre in trasferta: hanno ottenuto solo 16 punti. Pochi gol, specie al sud dove da 14 giornate non si riesce a toccare la media di 2 reti per gara.

Alessandria sprint fantastico

DUE ALLENATORI e due squadre sugli scudi della cronaca: Massimo Giacomini con la sua Udinese e Romano Mattè con il suo Alessandria. L'**Udinese** di Giacomini è di gran lunga la migliore squadra di tutta la serie C. Unica squadra imbattuta, 9 vittorie consecutive suscettibili di diventare di p'ù, attacco secondo solo a quello della Spal, difesa tra le più ermetiche. Che altro si vuole? L'Udinese, però, è senza presidente dopo le annunciate dimissioni di Sanson come reazione alle dichiarazioni sul suo conto rilasciate dall'allenatore Giacomini.

Adesso fa cronaca anche l'**Alessandria.** I grigi piemontesi avevano cominciato proprio male. Un disastro. Dopo 14 giornate, Romano Mattè sostituì Trebbi alla guida della squadra. Gli ci è voluto un po' di tempo per mettere a posto le pedine del mosaico, ma adesso l'Alessandria è una splendida realtà: 14 punti nel girone di ritorno, 8 nelle ultime 5 partite. Adesso sperare nella C/1 è lecito. Mentre l'Udinese va a mille lo **Juniorcasale** comincia ad accusare la fatica per la gran volata fatta sinora. Nelle ultime 3 gare i nerostellati di Vicenzi hanno rimediato solo 3 punti. Troppo pochi per tener testa ad una zebra friulana inarrestabile. La sconfitta di Alessandria è venuta dopo una serie di 24 partite utili consecutive. **Triestina** e **Santangelo** vanno a rotoli. Gli alabardati sono andati a perdere anche con quel Seregno che non vinceva da una vita; il Santangelo è incappato nella seconda sconfitta interna e adesso è in piena bagarre. Sta risollevandosi il **Trento.** Domenica scorsa ha vinto e praticamente ha gettato nella C/2 la **Pro Patria.**

PROSSIMO TURNO. C'è in calendario uno **Juniorcasale-Udinese** che appena due settimane fa avrebbe promesso scintille .Ora è un match da seguire quasi esclusivamente per lo spettacolo. La **Triestina** tenterà un rilancio nell'impegno interno con il **Pergocrema;** il **Padova** cercherà una verifica (e punti preziosi) a **Lecco;** la buona vena dell' **Alessandria** sarà messa a dura prova da un **Mantova** che, nonostante la sconfitta di Padova, è pur sempre una delle squadre più in forma del girone.

Le toscane aiutano la Spal

FORTE, bella, meritevole, la **Spal** di Mario Caciagli. Una squadra di levatura superiore. Ma anche la **Lucchese** ha saputo farsi ammirare. Si è battuta al limite delle proprie possibilità, che non sono davvero poche. L'hanno trafitta i... vicini di casa: domenica scorsa un Siena assetato di punti; quindici giorni prima il Livorno. Adesso le speranze dei rossoneri di Meregalli sono affidate più ai miracoli che alla logica. Comunque resterà loro la consolazione di essere stati battuti da una squadra super. Questa Spal è una macchina da gol. Ne ha segnati più di ogni altra in tutta la categoria. Pezzato-Gibellini-Manfrin sono i suoi più autorevoli cecchini.

Dietro la « coppia regina » si conferma sempre di più un **Parma** che si morde le mani per aver trovato il giusto assetto solo con troppo ritardo. Viene fuori discretamente anche quella **Reggiana** che aveva ostentato propositi ambiziosi e che poi era dovuta rientrare nei ranghi. Il **Pisa** torna a vincere dopo 6 turni di digiuno e dà un duro colpo al **Riccione** dell'ex-Piaceri. Tornano in corsa **Fano** e **Siena** che sembravano spacciate. Il loro rilancio si lega a due fattori: le vittorie ottenute domenica scorsa e la terza consecutiva sconfitta del **Forlì**. Per Siena e Fano l'ultimo turno sembrava carico di insidie. Lo hanno superato a pieni voti. Il Siena segnando 3 reti alla Lucchese (il che non era riuscito a nessun'altra squadra) ed annullando così le due prodezze dell'attaccante rossonero Liardelli; il Fano vincendo a **Giulianova** un derby spareggio.

Altro derby a **Livorno.** Hanno vinto i padroni di casa che ora guardano con serenità al loro futuro.

PROSSIMO TURNO. Per la **Spal** l'insidia del « Nespoli » di **Olbia** un campo dove da qualche tempo è dura per tutti. Per la **Lucchese** un altro derby esterno: stavolta sul campo di un **Empoli** bisognoso di punti. **Fano-Riccione, Forlì-Livorno, Grosseto-Giulianova** sono partite che possono dire una parola molto importante, se non addirittura decisiva, per il destino delle protagoniste.

Una matricola ferma il Benevento

LA CAPOLISTA è incappata nella sua seconda sconfitta in 3 giornate. Inizio di una crisi? Può essere anche se a batterla domenica scorsa è stata la più brillante matricola di questo campionato: il **Latina.** Alla sconfitta del **Benevento** ha fatto riscontro l'ennesimo (undicesimo per l'esattezza) pareggio esterno della **Nocerina,** una squadra che ha fatto dell'utilitarismo la propria bandiera. L'undici di Giorgi era impegnato in un difficile derby in quel di **Pagani.** Ne è uscito fuori con uno zero a zero che gli consente di tornare in vetta alla classifica sia pure in coabitazione con il Benevento.

Il **Catania** giocava a **Siracusa** e si è lasciato sfuggire una grossa occasione per raggiungere la coppia regina. Gli aretusei, con un gol di Maruzzo, hanno ristabilito il risultato di parità quando mancavano solo 5 minuti allo scadere del tempo regolamentare. La **Reggina** è stata inchiodata al pari interno da quella **Pro Cavese** che Corrado Viciani sembra aver trasformato. Sotto la guida del nuovo tecnico i biancoblu campani non hanno ancora conosciuto l'onta della sconfitta e stanno, sia pure faticosamente, portandosi verso la C/1. E dire che nella fase ascendente del campionato erano stati a lungo in contesa con le prime della classe! Chi, invece, non ingrana affatto è il **Crotone.** Non vince da 12 turni, non segna da 8.

Nei guai anche il **Sorrento** a secco di vittorie da 6 domeniche; di gol da 4. Ormai spacciate **Pro Vasto, Ragusa** e **Brindisi,** insieme al **Crotone.** Poche speranze per il **Marsala** battuto nettamente a **Torre del Greco** da una squadra che sembra divertirsi a sottoporre i propri sostenitori a vere e proprie docce scozzesi.

PROSSIMO TURNO. Nocerina-Reggina è il match clou della giornata, ma sono tutti da seguire anche gli impegni interni del **Catania** contro una **Pro Cavese** riveduta e corretta da Corrado Viciani e del **Benevento** con un **Trapani** che nelle ultime undici partite ha perso solo una volta. **Marsala-Matera** e **Sorrento-Siracusa** sono le partite dove i punti conteranno il doppio per la qualificazione in C/1. Promesse di bel gioco tra **Salernitana** e **Turris** a meno che la rivalità non annebbi le idee alle due contendenti.

PARMA

Una cascata di milioni

OBBIETTIVO serie B fallito, ma pillola edolcorata da grosse soddisfazioni finanziarie. L'insuccesso della politica dei « matusa » ha consentito alla società biancocrociata di mettere in vetrina alcuni giovani fatti in casa che sono subito andati all'asta. Il laterale **Redeghieri** è stato acquistato dal Perugia a prezzo di affezione. Altre due stelle cresciuta nel fertile vivaio parmense, gli attaccanti **Bulgarani** (classe 1961) e **Ancellotti** (classe 1959) saranno ceduti all'Inter. Ancellotti rimarrà al Parma in prestito, per la prossima stagione. Da tutte queste operazioni Ceresini e Borea, presidente e direttore sportivo, hanno ricavato oltre 600 milioni. « **Li rimetteremo in circolo** — ha detto Ceresini — **per fare la squadra da serie B** ».

I PROTAGONISTI

Pellegrini « O Rey »

CAMPIONATO allo sprint finale. E' tempo di cominciare con i consuntivi. Dal registro degli attori tiriamo fuori i nomi dei protagonisti principali. Prima vertina dedicata a **Claudio Pellegrini** centravanti alla « Di Stefano » dell'Udinese. Fisicamente ben messo, agile, scattante potente. E' nato alla scuola romana, si è formato a Barletta dove Dante Fortini, allenatore di buona taglia, gli dette la giusta collocazione tattica. Dal Barletta all'Udinese. Dopo una stagione di ambientamento, l'esplosione. Pellegrini è uno dei principali artefici del trionfo delle zebrette friulane. Gioca a tutto campo, rompe, costruisce, fa i gol. Con l'anziano Ulivieri e il tutto-muscoli De Bernardi costituisce un trio di attacco formidabile. Oltre 30 gol in 3. Quasi certamente l'anno prossimo Pellegrini giocherà nel Milan.

IL PERSONAGGIO

Le ambizioni di « Vulcano » Bianchi

TIPI così, nel calcio e fuori, se ne trovano pochi. Giovanni Bianchi, detto « Vulcano » in omaggio al suo carattere impulsivo, non perde occasione per dimostrare quanto sia meritato quell'appellativo con il quale è divenuto famoso nel mondo del calcio. Mesi fa sfuggì ad un tentativo di sequestro mettendo in fuga, da solo, i rapinatori. Adesso se ne è uscito fuori con una battuta in pieno carattere col personaggio: « **Non ho mai considerato derby le partite col Riccione, Fano, Giulianova. E nemmeno Rimini. Il vero derby per il Forlì sarà quello che lo porrà di fronte al Bologna in serie A** ».

Una sparata? Può essere. Ma Vulcano si agita per fare lo squadrone da tentare la scalata alla serie B. Sempreché riesca a stare in C/1. La prima mossa si riferisce al direttore sportivo. Tre nomi in lizza: **Enrico Maria Rossi** (ora al Russi), **Giuseppe Galassi** (Sanremese) e **Gaetano Scuderi** (Triestina).

A cinque giornate dalla fine, ancora molti gli interrogativi a cui rispondere

Per chi suona la campana?

TRENTESIMA di campionato: per Imola e Montebelluna, sconfitte in casa per mano di Russi e San Donà, scemano le ultime possibilità di promozione sul campo, mentre diminuiscono pure le chances a disposizione di Sangiovannese, Vigevano e Cosenza, che perdono un punto in media inglese. Significative affermazioni esterne vengono invece colte da Frosinone e Rhodense, e, sempre fuori casa, di rilievo i primi successi stagionali raggiunti da Falck Vobarno, Solbiatese, Piombino, Terracina e Canicattì. Vincendo a Melzo, il Pavia centra la propria settima Vittoria consecutiva, mentre a quota sette (ma in fatto di sconfitte) giunge il Nuovo Napoli.

A QUATTRO domeniche dalla conclusione del campionato, cinque squadre posseggono la matematica certezza della promozione in C-2: si tratta di Formia (G), Pesaro (D), Pavia (B), Imperia e Savona (A); praticamente al sicuro si possono pure considerare Legnano e Fanfulla (B), Monselice, Conegliano e Dolo (C), Civitanovese e Carpi (D), Frascati, Avezzano e Almas Roma (F), Gallipoli e Lanciano (H), Vittoria ed Alcamo (I). Quattro compagini si trovano invece matematicamente retrocesse, per l'esattezza Cantieri Palermo (I), Manfredonia (H), Orvietana (E) e Rotaliana (B). Mentre assai compromessa permane la situazione di Rivarolese e Cafasse (A), Melzo e Falck Vobarno (B), Clodia e San Michele (C), Cattolica e Suzzara (D), Aglianese e Monsummano (E), Tor Sapienza, Alghero Romulea (F), Posillipo (G), Casarano (H) e Nuova Vibonese (I).

UNA PAROLA decisiva sulle sorti di molte squadre potrebbe venir pronunciata proprio dal calendario, che di qui alla conclusione prevede tanto in testa quanto in coda la disputa di numerosissimi scontri diretti. Per quanto riguarda il capitolo-promozione sono in programma: (A) Derthona-Savona, Derthona-Imperia, Sanremese-Savona Albese-Sanremese; (B) Vigevano-Fanfulla, Pavia-Legnano; (C) Mestrina-Adriese, Diolo-Montebelluna, Conegliano-Mestrina, Dolo-Monselice, Adriese-Montebelluna, Montebelluna-Abano, Conegliano-Dolo; (D) Anconitana-Pesaro, Pesaro-Carpi, Imola-Pesaro; (E) Cerretese-Sangiovannese, Montecatini-Montevarchi; (F) Frascati-Almas Roma, Almas Roma-Frosinone, Banco Roma-Avezzano, Civitavecchia-Frascati; (G) Palmanese-Formia, Rende-Formia, Formia-Casertana, Savoia-Palmese; (H) Francavilla-Squinzano, Monopoli-Potenza, Potenza-Bisceglie, Lanciano-Squinzano, Gallipoli-Bisceglie; (I) Cosenza-Messina, Vittoria-Alcamo, Vittoria-Cosenza, Cosenza-Alcamo, Nuova Igea-Vittoria.

NELLA LOTTA per non retrocedere scontri diretti sono previsti un po' ovunque: (A) Albenga-Asti, Busca-Aosta, Aosta-Asti; (B) Falck-Melzo, Benacense-Pro Sesto; (C) Clodia-Belluno, Pordenone-Legnago; (D) Molinella-Maceratese, San Felice-Bellaria, Bellaria-Suzzara; (E) Pontedera-Monsummano; (F) Romulea-Viterbese, Viterbese-Iglesias; (G) iugliano-Scafatese, Gladiator -Grumese, Terracina-Gladiator; (H) Rosetana-Mola; (I) Termitana-Leonzio, Leonzio-Nuova Vibonese.

APPARE ormai certo, nel frattempo, che la ristrutturazione di fine stagione apporterà sostanziali modifiche anche all'interno dei quadri arbitrali, e gli arbitri a disposizione della C.A.N. dovrebbero così passare dagli attuali 102 ad un numero approssimativo di 150. Numerose promozioni sono dunque previste per quei direttori di gara attualmente inquadrati negli organici della C.A.S.P., tanto che ci è sembrato opportuno fornire una prima, sommaria indicazione dei probabili prescelti stilando una speciale graduatoria dei gettoni di presenza sin qui totalizzati dagli arbitri di serie D (anche se solo per le primissime posizioni). 17 presenze: Bianciardi (Siena), Falsetti (Roma), Lenti (Perugia), Mele (Bergamo), Testa (Prato).
16 presenze: Basile (Siracusa), Balsamo (Paola), Barreca (Reggio Calabria), Boschi (Parma), Damiani V. (Ascoli), Laudato (Taranto), Litro (Taranto), Luci (Firenze), Ongaro (Rovigo), Polacco (Conegliano), Ramicone (Tivoli), Rainone (Noli), Sanna G. (Cagliari), Sguizzato (Verona).

Paolo Ziliani

La Serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(Area promozionale)
(A) Savona 45, Imperia 43, Derthona 37, Albese (—1) 36, Sanremese 35.
(B) Pavia 41, Legnano 40, Fanfulla 37.
(C) Monselice 38, Dolo 36, Conegliano 35, Mestrina (—1) 34.
(D) Pesaro 42, Carpi 40, Civitanovese 38, Osimana 35, Anconitana 34.
(E) Carrarese 45, Montevarchi 41, Montecatini 40, Carretese 39, Sangiovannese 38.
(F) Avezzano e Frascati 39, Almas Roma 37, Banco Roma 35, Frosinone 34.
(G) Formia 44, Casertana 39, Rende 38, Palmese 37, Savoia 36.
(H) Gallipoli (—1) e Lanciano 39, Potenza 34, Francavilla 33, Bisceglie 32, Monopoli (—1) 31.
(I) Vittoria e Alcamo 41, Lamezia e Nuova Igea 38, Cosenza 35, Messina (—1) 34.

(Area retrocessione)
(A) Asti e Busca 24, Rivarolese 20, Cafasse 19.
(B) Trevigliese 25, Melzo 23, Falck 22, Rotaliana 13.
(C) Belluno e Pordenone 26, Clodia 24, San Michele 23.
(D) Molinella 25, Suzzara 22, Cattolica 18.
(E) Castellina 24, Monsummano e Aglianese 21, Orvietana 17.
(F) Alghero e Romulea 23, Tor Sapienza 17.
(G) Scafatese e Giuliano 23, Posillipo (—1) 18.
(H) Rosetana e Mola 23, Casarano 19, Manfredonia 11.
(I) Leonzio 25, Termitana 24, N. Vionese (—1) 19, Cantieri 11.

Attacco migliore: Montevarchi e Lupa Frascati 51 (m. 1,7).
Attacco peggiore: Manfredonia 9 (0,32).
Difesa migliore: Casertana 11 (0,36).
Difesa peggiore: Rotaliana 56 (1,86).
Più vittorie: Carrarese 18.
Meno vittorie: Orvietana e Manfredonia 2.
Più sconfitte: Cantieri Palermo 22.
Meno sconfitte: Imperia e Formia 1
Più pareggi: Sassuolo e Rondinella 17.
Meno pareggi: Scafatese 3.
Serie record positiva: Imperia 24 gare.
Serie record negativa: Rotaliana 17 gare.
Più vittorie esterne: Carrarese 8.
Più sconfitte interne: Cantieri Palermo 8.
Vittorie consecutive: Pavia 7.
Sconfitte consecutive: Posillipo 7.
Più turni di squalifica: Posillipo
Meno turni di squalifica: Pro Sesto, Dolo, Mestrina, Torres e Savoia.
Imbattibilità difensiva: Marson (Pavia) 568 minuti.
Sterilità offensiva: Trevigliese 487 minuti.
Marcatori (tra parentesi le reti segnate su rigore): 21 Russo (Derthona, 4), Cacciatori (Carrarese, 4); 18. Sacco (Imperia, 5), Polvar (Montevarchi); 16 Berlicchi (Novese, 5); 15 Santarelli (Sangiovannese, 2), Zaccaro (Monopoli), Castorina (Vittoria); 14 Terraroli (Chievo, 2), Angiolillo (Rhodense, 5), Zerzini (Legnago, 1), Sernagiotto (V. Lamezia); 13 Gallina (Civitanovese), Carnevali (Banco Roma), Magnani (Palmese).

Inchiesta-dibattito a Sanremo sotto l'egida del TG2 e del « Guerin Sportivo ». Si è parlato di Mondiali in francese, argentino e italiano (con un pensiero all'Ungheria). Lunedì in tv a Dribbling sentirete tutto, per ora vi diciamo solo quel che pensa il CT francese

Hidalgo: a Baires per vincere

di **Bruno Monticone**

SANREMO - A Pierre de Coubertin, l'olimpico barone francese con l'idea fissa che « l'importante non è vincere ma partecipare », Michel Hidalgo, 45 anni, allenatore della nazionale di Francia, non piacerebbe sicuramente. « Monsieur Hidalgo » è di un ceppo diverso rispetto a quei francesi che idearono le Olimpiadi e non soltanto perché non ha sangue blu che scorre nelle vene. A lui, partecipare interessa fino ad un certo punto; quello che conta è vincere. Non sopporta chi sostiene che la partecipazione dei « blù » di Francia ai Mondiali argentini sia già un grosso risultato. **« Partecipare ad una manifestazione come i Mondiali di calcio è normale per una squadra che voglia dire qualcosa nel panorama calcistico internazionale »** — sostiene Hidalgo, cortese e affabile com'è suo costume, ma deciso — **quello che conta veramente è vincere. Nella storia dei mondiali si ricorda a malapena la seconda classificata. Figuriamoci quelli che vengono dopo. Con la mia nazionale cercherò di vincere il più possibile, anche se conosco benissimo i nostri limiti. Ma non mi voglio accontentare di sentirmi dire quanto siamo stati bravi ad arrivare in Argentina: voglio i risultati ».**

Michel Hidalgo, di questi tempi è l'uomo più corteggiato di Francia: visto che Brigitte Bardot è ormai un ricordo, contende al presidente Giscard d'Estaing, e a suo subordinato Michel Platini, il titolo di personaggio più popolare di Francia. Lo vogliono dappertutto come ospite d'onore, come conferenziere, tutti vogliono discutere con lui di questo « Mundial » che infiamma una Francia tornata, dopo vent'anni, agli onori del mondo del football. E Hidalgo comincia ad essere corteggiato anche in Italia visto che i suoi « blù » saranno i primi avversari degli azzurri in Argentina, il 2 giugno a Mar del Plata.

A SANREMO, ad esempio, il tecnico della nazionale francese è stato l'ospite d'onore di una tavola rotonda con un tema, per questi tempi, affascinante: « A quaranta giorni dai Mondiali in Argentina »: un dibattito avvenuto sotto il patrocinio dei servizi sportivi del TG2, del « Guerin Sportivo » e della città di Sanremo che ha visto di scena giornalisti argentini, francesi ed italiani, occasionalmente raccolti nella città ligure per il match tra Rodrigo Valdez e Hugo Corro, per la corona mondiale dei pesi medi. Un accoppiamento boxe-calcio, insolito, ma interessante.

Condotta da Gianfranco De Laurentis, la tavola rotonda (che verrà trasmessa in « Dribbling » lunedì 1. maggio) si è avvalsa della partecipazione del nostro direttore; di Horacio Garcia Blanco, bollente commentatore di « Radio Rivadavia »; di Bruno Passarelli di « El Grafico » di Buenos Aires; di Antonio De Turris del quotidiano argentino « La Nacion »; di Julien Giarrizzi dei servizi sportivi di « Nice-Martin »; di George Bertelotti della « France Presse » (a sua volta direttore della tavola rotonda internazionale per il football, una specie di « laboratorio » che studia nuove regole da proporre per il calcio) e, appunto, di Michel Hidalgo in rappresentanza degli « addetti ai lavori », veri e propri, dei Mondiali.

Mancava l'Ungheria, la quarta componente del « girone di ferro » di Buenos Aires, ma ci ha pensato il nostro direttore, per una volta, a travestirsi da magiaro ed a raccontare le cose viste a Budapest dove è andato alla scoperta delle « nostre paure » che sono annidate in riva al Danubio.

« Le tante cose belle dette sull'Ungheria sono vere, ma solo a metà — ha detto Cucci — **l'Ungheria attuale gioca un calcio molto bello e redditizio, ma solo per 45 minuti, quanto basta comunque per rinvigorire gli incubi di Bearzot. Ma non fa altrettanto nella ripresa: Baroti, l'allenatore, è ottimista e dice che, nel nostro girone, un posto per i quarti di finale è già prenotato dalla sua squadra mentre Argentina, Francia e Italia dovranno giocarsi l'altro posto disponibile. I colleghi ungheresi, invece, ad onor del vero, la pensano un po' diversamente ».** (Come si riferisce ampiamente in questo numero; n.d.r.).

MICHEL HIDALGO alle convinzioni di Baroti, sorride: **« Bisogna essere più ragionevoli — dice — non si può essere sicuri di niente in un campionato del mondo e se c'è una squadra che può avere qualche "chance" in più rispetto alle altre, nel nostro girone, questa è l'Argentina. Mi sembra ovvio: avrà condizioni ambientali favorevolissime. Semmai il secondo posto disponibile per i quarti di finale dovremo giocarlo noi con Italia e Ungheria ».**

La Francia di Hidalgo gli italiani l'hanno vista a Napoli contro gli azzurri: un brutto primo tempo; un buon secondo tempo con rimonta

(2-2). Ma era squadra vera o mascherata?
« Verissima — assicura Hidalgo — **abbiamo giocato per vincere. Non ci siamo posti tanti problemi ».**
Il « miracolo » Francia, sostiene il suo tecnico, non è soltanto legato a Platini: **« Lui è un grandissimo giocatore, ma ci sono almeno altri 4 o 5 atleti di assoluto valore internazionale. Quello che conta però, credetemi, è soprattutto lo spirito di squadra ».**

HIDALGO ha una « filosofia » tutta sua che gli deriva dalle sue esperienze di giocatore, prima nel Rennes, poi nello Stade Reims, quindi nel Monaco: **« Prima di tutto ci vuole tecnica. Senza tecnica non si fa strada. Il resto viene da sè. Bisogna far di tutto per far trovare al calciatore il gusto di giocare ».** Il suo problema più grosso sono le punte: **« In difesa e a centrocampo siamo praticamente a posto. E' in attacco che ho qualche grattacapo: non sono ancora riuscito a trovare gli uomini giusti. Ho fatto tante prove, ma nessuna soluzione mi ha soddisfatto al cento per cento. Dovrò probabilmente trovare i giocatori adatti ad ogni tipo di match ».** E' un problema, quello di Hidalgo, tutto francese: Italia e Argentina, ad esempio, « soffrono » soprattutto con il libero e lo stopper. Sui dubbi di Bearzot (Scirea, Morini, Bellugi, Manfredonia) sappiamo quasi tutto, ma pare che anche Menotti, il « mister » argentino, non stia meglio. Piazza, il libero del Saint Etienne, gli ha fatto sapere che non tornerà in patria per i mondiali. Giustificato da un grave incidente automobilistico della moglie capitato, tutto sommato, al momento giusto perché l'argentino di Herbin non aveva nessuna intenzione di tornare a Buenos Aires e stava cercando la scusa giusta.

« Su PIAZZA, Menotti contava molto per sistemare la difesa: — ha detto Bruno Passarelli di "El Grafico" — **Passarella, uno dei nostri giocatori più in vista, aveva bisogno di un tipo come lui accanto ». In Argentina non ci sono liberi e stopper nel senso europeo del termine ».** Dall'Europa, a rinforzare il manipolo di Menotti, arriverà soltanto Kempes. **« Un giocatore che il nostro tecnico conosce molto bene e che gli permetterà varianti offensive sul tema tattico ».** E' stato il parere di Horacio Garcia Blanco, popolare « speaker » di « Radio Rivadavia ».

IN ARGENTINA come la pensano sulle « europee » che si troveranno di fronte? E' un Paese per metà italiano; i cognomi argentini non stonerebbero sulle nostre guide telefoniche ed è logico che laggiù, accanto alla loro Nazionale, vorrebbero gli azzurri nei « quarti ». **« Fino a qualche tempo fa gli italiani erano i più quotati** — ha detto Antonio de Turris de "La Nacion" — **ma ora la più temuta è la Francia ».** D'altra parte, le « azioni » azzurre non sono scese soltanto attorno al Mar del Plata. Anche in Francia, dove pure non ci battono da sessant'anni o giù di lì, la pensano così: **« La tradizione negativa conta fino ad un certo punto. Noi siamo abituati a guardare avanti. Dicono che i francesi non hanno memoria.** — ha sostenuto Julien Giarrizzi di "Nice-Matin" — **Dopo l'amichevole di Napoli, ricordando anche il Bastia che aveva fatto fuori il Torino. In Coppa UEFA, ci siamo resi conto che il calcio italiano non è più quello di un tempo ».**
Hidalgo, ovviamente, è interessato dagli « umori » ungheresi, argentini e italiani, che, almeno da quello che si è sentito a Sanremo, sono molto preoccupati per questa inattesa « escalation » francese.
Non teme almeno sembra non temere, i rischi dell'euforia: anzi, i suoi giocatori sembrano caricati da quest'ondata di entusiasmo e di ottimismo che attraversa il football di Francia.

IL GIRONE di Buenos Aires è senz' altro il « girone di ferro », ma a sentire i pareri sanremesi ben difficilmente sarà quello che esprimerà il vincitore dei mondiali. Quando De Laurentiis ha proposto un pronostico a quaranta giorni dai Mondiali è uscito, come sempre, il Brasile che ha raccolto il maggior numero di consensi. Per i « carioca », nelle vesti di favoriti, si sono espressi gli argentini De Turris e Passarelli **(« anche se in Argentina, dove Menotti è stato molto saggio a non alimentare illusioni, pensano che questa sia un'occasione irripetibile per vincere il Mondiale »** — ha aggiunto quest'ultimo) ed i francesi Giarrizzi e Bertellotti. Hidalgo non è stato troppo d'accordo: **« Il Brasile è una bella squadra, anche se noi l' abbiamo battuto a Parigi** — ha detto — **ma è anche una compagine che si lascia andare quando trova chi l'aggredisce. Io vedo, soprattutto, ancora la Germania. I campioni del mondo attraversano un momento difficile, ma sono una grande squadra e, come tutte le grandi squadre, saprà venir fuori al momento giusto ».**
Poi Cucci ha azzardato un nome, una possibile « outsider », magari non proprio vincitrice, ma che possa dire qualche cosa di nuovo nello stanco panorama calcistico mondiale: la Scozia. Hidalgo Garcia Blanco e De Turris lo hanno seguito entusiasti: sì, saranno proprio gli scozzesi la novità di Buenos Aires. Ma chi avrebbe mai pensato a questo pezzetto di calcio britannico, unico rimasto aggrappato al Mondiale? Un incubo in più per il povero Bearzot! □

Sanremo. Nella foto, i partecipanti alla tavola rotonda sui Mondiali. Da sinistra, **Antonio De Turris** de **« La Nacion », Bruno Passarelli** di **« El Grafico »** e **Horacio Garcia Blanco** di **« Radio Rivadavia », rappresentanti dell' Argentina. Poi Italo Cucci, Gianfranco De Laurentiis** moderatore del dibattito e i francesi: **Michel Hidalgo,** tecnico della Nazionale blu, **George Bertellotti,** giornalista e dirigente della FIFA, **Julien Giarrizzi** di Nice Matin.

Franchi confermato presidente dell'UEFA

ARTEMIO FRANCHI è stato confermato presidente dell'UEFA (Unione Europea delle Federazioni calcistiche) per il prossimo quadriennio. La rielezione del dirigente italiano è avvenuta nel corso del congresso ordinario dell'UEFA svoltosi a Istanbul dove è stato anche rinnovato il comitato esecutivo del quale sono stati confermati Harold Thompson (Inghilterra) e Nicolai Ryashentsev (URSS). Nuovi sono risultati eletti Einar Jorum (Norvegia), Guenter Shneider (Germania Est) e il tesoriere Rene Van Den Bulcke (Lussemburgo). Questi ultimi tre sono stati eletti in sostituzione di Sandor Barcs (Ungheria), Dahl Engelbrechtsen (Danimarca) e Jos Coler (Olanda), che non avevano ripresentato la loro candidatura. Il tedesco occidentale Hermann Neuberger è stato confermato per acclamazione vicepresidente mentre Pablo porta (Spagna) e Mihail Andrejevic (Jugoslavia) sono stati designati delegati UEFA per il Comitato esecutivo della FIFA.
Il congresso dell'UEFA, ha respinto la domanda di affiliazione avanzata dalla Federazione israeliana e sostenuta da Francia, Olanda, Svezia, Svizzera e Germania Ovest. La proposta non ha avuto la richiesta maggioranza dei tre quarti delle 34 federazioni europee: è stata in particolare l'opposizione delle federazioni dell'est a impedire l'affiliazione di Israele. « Se Israele fosse ammessa — ha dichiarato il rappresentante tedesco orientale — vi sarebbero parecchie complicazioni per l'UEFA ». Israele è stato costretto a uscire dalla Confederazione Calcistica Asiatica (AFC) nello scorso ottobre per « ragioni di sicurezza ». Il destino della federazione israeliana dovrà quindi essere deciso dal congresso della FIFA in Argentina, prima dell'inizio della Coppa del Mondo.
Un'altra bocciatura è stata riservata alla proposta di allargare a 24 il numero delle squadre partecipanti alla fase finale dei Mondiali a partire dai prossimi, in programma nel 1982 in Spagna. Il Congresso dell'UEFA ha rimandato ad una successiva riunione la scelta della sede per il suo prossimo Congresso per la quale esistono le candidature di Germania Est, Irlanda e Cipro.

ACQUE agitate in URSS e in Cecoslovacchia: nell'Unione Sovietica, infatti, già alla seconda giornata sono arrivate pesanti squalifiche come... coda all'incontro tra Kairat e Lokomotiv Mosca terminato 2-2. Il tecnico del Kairat, Kaminski, colpevole di essere entrato in campo a contestare una decisione dell'arbitro, è stato squalificato per cinque giornate. Altre squalifiche sono state comminate al portiere della squadra del Kazakistan Orbydaiev (tre giornate) e al terzino Likhoscertunskh (due) L'arbitro dell'incontro, da parte sua, è stato sospeso sino al 1. giugno mentre il commissario di campo, reo di aver redatto un rapporto « inesatto » sulla partita, è stato sospeso dal suo incarico « sine die ».
In Cecoslovacchia, invece, sono stati 17 giocatori dello Sparta Praga ad incorrere in pesanti squalifiche in seguito alla polemica che ha portato alle dimissioni di Arnost Hlozek, allenatore della squadra. Le squalifiche più pesanti — tutte motivate dal comportamento definito « contrario allo sport socialista » dei giocatori — sono state comminate a Kotal (dieci mesi), Vovjak (sei mesi), Stranski (tre mesi). Tutti gli altri sono stati squalificati per due mesi quindi in pratica per tutto il corrente campionato.

MONACO, Nizza, Nancy e Sochaux sono le semifinaliste della Coppa di Francia. Il Monaco ha eliminato il Bastia, finalista in Coppa UEFA. Gli accoppiamenti: Nizza-Monaco; Sochaux-Nancy.
DWYER è stato l'autore del gol gallese nell'amichevole vinta dal Galles sull'Iran.
GEELS dell'Ajax è passato all'Anderlecht che, da parte sua, è stato clamorosamente battuto (3-1) dall'Algeria.
L'ARGENTINA ha battuto (3-1) l'Eire in un incontro amichevole di preparazione al Mondiale.
GLI U.S.A. giocheranno in amichevole contro la Svizzera il 6 settembre prossimo.
ODERMATT, uno dei più popolari calciatori elvetici, si ritirerà alla fine della corrente stagione.
BELGIO e Germania Est hanno concluso col risultato di 0-0 l'amichevole disputata a Magdeburgo.
LA FEDERCALCIO argentina appoggerà la conferma di Joao Havelange alla presidenza della F.I.F.A.
IL BARCELLONA si è aggiudicato la Coppa di Spagna battendo in finale il Las Palmas.
QUESTI i risultati delle semifinali di Coppa di Grecia: Panelefiniakos-AEK 2-4; Paok-Veria 5-0; Kavalla-Aris 2-3; Olympiakos-Joannina 2-1.
IL BRASILE ha battuto (3-0) l'Atletico Madrid. Hanno segnato Nunes, Edinho, Mendonca.
IL PERU' ha battuto a Lima la Cina Popolare per 2-1. Marcatori: Mosquera, Shang Pin, Percy Rojas.
RAMOS DELGADO, allenatore del Santos, è stato licenziato: non aveva accettato una decurtazione dello stipendio.
CYRIL REGIS, 19 anni, 1,82, negro del West Bromwich Albion, interessa la squadra francese del Monaco.

GERMANIA OVEST

Super Borussia

Quando mancano solo 90 minuti alla fine, il massimo campionato della Bundesliga è aperto a due diverse soluzioni: chi lo vincerà tra Borussia e Colonia? I favori del pronostico vanno al Colonia (che così realizzerebbe l'accoppiata campionato e Coppa) ma c'è anche chi sostiene lo squadrone di Moenchengladbach che, tanto per fare un po' di... paura agli avversari, è andato a « goleare » ad Amburgo con due doppiette di Nielsen e Kulich. La penultima di campionato, ad ogni modo, è stata una giornata piena di gol per un totale complessivo di 42!

RISULTATI 33. GIORNATA: **Amburgo-Borussia Moenchengladbach 2-6; Fortuna Duesseldorf-St. Pauli 3-1; Colonia-VFB Stoccarda 2-1; Werder Brema-Kaiserslautern 5-3; Bayern-Eintracht Francoforte 2-1; Eintracht Brunswick-1860 Monaco 1860 2-1; Saarbruecken-MSV Duisburg 1-2; Schalke 04-Hertha 2-0; Borussia Dortmund-VFL Bochum 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	**46**	**33**	**21**	**4**	**8**	**81**	**41**
Borussia	**46**	**33**	**19**	**8**	**6**	**74**	**44**
Fortuna	**39**	**33**	**15**	**9**	**9**	**48**	**34**
Hertha	**38**	**33**	**14**	**14**	**9**	**56**	**46**
VFB Stoccarda	**37**	**33**	**16**	**5**	**12**	**57**	**39**
MSV Duisburg	**35**	**33**	**14**	**7**	**12**	**61**	**29**
Eintracht	**34**	**33**	**15**	**4**	**14**	**57**	**52**
Kaiserslautern	**34**	**33**	**15**	**4**	**14**	**59**	**63**
Schalke 04	**34**	**33**	**14**	**6**	**13**	**47**	**51**
Amburgo	**34**	**33**	**14**	**6**	**13**	**50**	**64**
Borussia	**33**	**33**	**14**	**5**	**14**	**57**	**59**
Bayern	**32**	**33**	**11**	**10**	**12**	**62**	**59**
Eintracht	**32**	**33**	**14**	**4**	**15**	**43**	**51**
Werder Brema	**31**	**33**	**13**	**5**	**15**	**48**	**55**
VFL Bochum	**29**	**33**	**10**	**9**	**14**	**47**	**50**
Saarbruecken	**22**	**33**	**6**	**10**	**17**	**39**	**68**
1860 Monaco	**20**	**33**	**6**	**8**	**19**	**30**	**60**
Pauli	**18**	**33**	**6**	**6**	**21**	**44**	**81**

CLASSIFICA MARCATORI: 24 reti: **Dieter Muller** (Colonia), **Gerd Muller** (Bayern); 20: **Fischer** (Schalke 04);, **Burgsmuller** (Borussia D.); 18: **Toppmoeller** (Kaiserlautern); 17: **Simonsen** (Borussia M.), **Granitzka** (Herta Berlino); 16: **Gerber** (St. Pauli), **Seeliger** (MSV Duisburg); 15: **Worm** (MSV Duisburg).

MALTA

Vella a segno

Mentre il Valletta « goleava » con l'ormai retrocessa Vittoriosa (che però lo è solo di nome e non di fatto), l'Hibernian riusciva a non perdere i contatti con i capoclassifica grazie a un gol segnato dal solito Vella che, in tal modo, continua a guidare la classifica marcatori.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Msida-Birkirkara 3-1; Floriana-Marsa 1-1; Valletta-Vittoriosa 5-0; Sliema-St. George's 5-1; Hibernains-Hamarum 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**26**	**17**	**11**	**4**	**2**	**33**	**6**
Hibernian	**25**	**17**	**11**	**3**	**3**	**37**	**12**
Sliema	**22**	**17**	**9**	**4**	**4**	**29**	**13**
Hamrun	**21**	**17**	**7**	**7**	**3**	**27**	**12**
Floriana	**21**	**17**	**8**	**5**	**4**	**25**	**13**
Msida	**17**	**17**	**5**	**7**	**5**	**19**	**23**
Marsa	**13**	**17**	**4**	**5**	**8**	**19**	**27**
St. George's	**12**	**17**	**3**	**6**	**8**	**15**	**29**
Birkirkara	**8**	**17**	**3**	**2**	**12**	**10**	**34**
Vittoriosa	**4**	**17**	**1**	**2**	**14**	**9**	**51**

CLASSIFICA MARCATORI. 13 reti: **Vella** (Hibernians); 12: **Farrugia** (La Valletta); 10: **Coks** (Hamrun); 8: **Xuereb** (Hibernians).

NORVEGIA

Si è partiti...

Poco alla volta, anche nel nord dell'Europa i campionati prendono il via: lo scorso weekend è stata la volta della Norvegia. Adesso attendiamo solo Finlandia e Islanda. Tutto regolare nella prima giornata con tutte le migliori a segno; da notare i successi esterni di Start e Viking.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Bryne-Start 0-1; Lillestroem-Skeid 3-1; Lyn-Bodoe/Glimt 0-0; Molde-Viking 0-2; Moss-Vaalerengen 1-0; Steinkjer-Brann 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	**2**	**1**	**1**	**0**	**0**	**1**	**0**
Lillestroem	**2**	**1**	**1**	**0**	**0**	**3**	**1**
Viking	**2**	**1**	**1**	**0**	**0**	**2**	**0**
Moss	**2**	**1**	**1**	**0**	**0**	**1**	**0**
Lyn	**1**	**1**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**
Bodoe/Glimt	**1**	**1**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**
Steinkjer	**1**	**1**	**0**	**1**	**0**	**1**	**1**
Brann	**1**	**1**	**0**	**1**	**0**	**1**	**1**
Bryne	**0**	**1**	**0**	**0**	**1**	**0**	**1**
Skeid	**0**	**1**	**0**	**0**	**1**	**1**	**3**
Molde	**0**	**1**	**0**	**0**	**1**	**0**	**2**
Vaalerengen	**0**	**1**	**0**	**0**	**1**	**0**	**1**

BELGIO

Che brutto Bruges!

Solo un paio di settimane fa, il Bruges era dato facilissimo vincitore del campionato: adesso, invece, tutto è ancora in discussione anche se i campioni in carica hanno due punti di vantaggio sull'accoppiata Anderlecht-Standard Liegi che insegue. Basterà però che il Bruges ottenga un punto domenica a Lockeren perché il titolo sia suo. Per battere la Louvière, l'undici di Happel ha faticato e non poco: passato in vantaggio con Simoen in apertura e quindi raggiunto, ha dovuto aspettare il novantesimo per aggiudicarsi i due punti in palio grazie ancora a Simoen.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Charleroi-Cercle Bruges 4-1; Beveren-Anderlecht 1-2; Waregem-Liegi 0-2; Beerschot-Boom 3-1; Lierse-Anversa 2-0; Standard Liegi-Courtrai 3-2; Racing White-Lokeren 1-0; Bruges-La Louvière 2-1; Beringen-Winterslag 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**50**	**33**	**22**	**6**	**5**	**72**	**47**
Anderlecht	**48**	**33**	**21**	**6**	**6**	**66**	**24**
Standard Liegi	**48**	**33**	**20**	**8**	**5**	**70**	**33**
Lierse	**45**	**33**	**20**	**5**	**8**	**64**	**39**
Beveren	**38**	**33**	**14**	**10**	**9**	**43**	**28**
Beerschot	**38**	**33**	**12**	**14**	**7**	**58**	**40**
Anversa	**35**	**33**	**13**	**9**	**11**	**44**	**35**
Racing WWhite	**34**	**33**	**14**	**6**	**13**	**52**	**46**
Winterslag	**34**	**33**	**13**	**8**	**12**	**49**	**54**
Beringen	**33**	**33**	**13**	**7**	**13**	**38**	**43**
Waregem	**32**	**33**	**12**	**8**	**13**	**43**	**45**
Charleroi	**27**	**33**	**11**	**5**	**17**	**38**	**55**
Lokeren	**27**	**33**	**9**	**9**	**15**	**45**	**45**
Liegi	**27**	**33**	**9**	**9**	**15**	**42**	**47**
Courtrai	**23**	**33**	**8**	**7**	**18**	**28**	**63**
La Louvière	**23**	**33**	**8**	**7**	**18**	**28**	**63**
Cercle Bruges	**16**	**33**	**4**	**8**	**21**	**23**	**63**
Boom	**15**	**33**	**4**	**7**	**22**	**29**	**82**

CLASSIFICA MARCATORI: 22 reti: **Nickel** (Standard Liegi); 20: **Geurts** (Anversa); 19: **Riedl** (Standard Liegi); **Rensenbrink** (Anderlecht); 15: **Cordier** (Racing White), **Lubanski** (Lockeren); 14: **Nielsen** (Anderlecht); 13: **Lozano** e **Mucher** ((Beerschot), **Ceulemans** (Lierse), **Webers** (Courtrai).

SPAGNA

Real sprecone

Perdendo a Santander, il Real Madrid ha letteralmente gettato alle ortiche la possibilità di laurearsi campione con due settimane di anticipo. Grazie alla vittoria sull'Elche, infatti, il Barcellona si è riportato a quattro punti che, con due partite ancora da giocare, potrebbero pure significare l'aggancio tra madridisti e catalani.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Betis-Rayo Vallecano 1-0; Barcellona-Elche 5-1; Atletico Madrid-Gijon 5-1; Cadice-Burgos 4-0; Santander-Real Madrid 1-0 Hercules-Espanol 1-1; Salamanca-Atletico Bilbao 0-3; Real Sociedad-Valencia 1-1; Las Palmas-Siviglia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**43**	**32**	**20**	**3**	**9**	**72**	**39**
Barcellona	**39**	**32**	**15**	**9**	**8**	**47**	**27**
Atletico Bilbao	**38**	**32**	**15**	**8**	**9**	**59**	**33**
Valencia	**37**	**32**	**15**	**7**	**10**	**50**	**30**
Gijon	**37**	**32**	**14**	**9**	**9**	**50**	**42**
Atletico Madrid	**33**	**32**	**15**	**3**	**14**	**53**	**48**
Las Palmas	**33**	**32**	**11**	**11**	**10**	**41**	**39**
Salamanca	**32**	**32**	**13**	**6**	**13**	**35**	**38**
Siviglia	**32**	**32**	**12**	**8**	**12**	**35**	**42**
Real Sociedad	**31**	**32**	**11**	**9**	**12**	**50**	**44**
Rayo Vallecano	**31**	**32**	**11**	**9**	**12**	**48**	**54**
Espanol	**30**	**32**	**12**	**6**	**14**	**48**	**58**
Hercules	**29**	**32**	**10**	**9**	**13**	**32**	**37**
Burgos	**29**	**32**	**10**	**9**	**13**	**33**	**47**
Betis	**28**	**32**	**10**	**8**	**14**	**48**	**48**
Santander	**28**	**32**	**10**	**8**	**14**	**28**	**45**
Elche	**25**	**32**	**11**	**3**	**18**	**40**	**62**
Cadice	**21**	**32**	**7**	**7**	**18**	**30**	**66**

CLASSIFICA MARCATORI: 25 gol: **Kempes** (Valencia); 24: **Santillana** (Real Madrid); 18: **Maranon** (Espanol), **Dani** (Atletico Bilbao); 17: **Morete** (Las Palmas), **Ruben Cano** (Atletico Madrid); 16: **Strustegui** (Real Sociedad); 15: **Carlos** (Atletico Bilbao), **Quini** (Gijon); 14: **Scotta** (Siviglia); 13. **Gonzalez** (Rayo Vallecano); 12: **Alvarito** (Rayo Vallecano), **Maciel** (Las Palmas); 11: **Argote** (Atletico Bilbao), **Cabezas** (Betis); 10. **Lopez Ufarte** (Real Sociedad).

TURCHIA

Che pochi gol!

Con sole 8 reti, si è toccato il minimo di gol segnato in campionato alla media di un gol per partita. Il Fenerbahce, vincendo sul difficilissimo campo del Bursastop, ha portato a 2 i punti di distacco sul Trabzonspor che ha pareggiato con l'Adana Demirspor fuori casa. L'Adanaspor ha perso. Dopo 12 giornate di risultati utili contro l'Orduspor, sempre fuori casa. Il modesto Besiktas ha affondato definitivamente l'Ankaragucu battendolo 3-0. Il Galatasaray ha regalato un punto all'Altay che sta ballando nella classifica generale.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Galatasaray-Altay 0-0; Bursaspor-Fenerbahce 0-1; Adana Demirspor-Trabzonspor 0-0; Samsunspor-Eskisehirspor 2-1; Besiktas-Ankaragucu 3-0; Orduspor-Adanaspor 1-0; Diyarbakirspor-Mersin Idmanyurdu 0-0; Boluspor-Zonguldakspor Rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**36**	**25**	**15**	**6**	**4**	**41**	**21**
Trabzonspor	**34**	**25**	**15**	**4**	**6**	**37**	**14**
Galatasaray	**31**	**25**	**11**	**9**	**5**	**29**	**21**
Adanaspor	**30**	**25**	**11**	**8**	**6**	**24**	**27**
Altay	**26**	**25**	**8**	**10**	**7**	**27**	**25**
Besiktas	**25**	**25**	**9**	**7**	**9**	**28**	**26**
Diyarbakir	**25**	**25**	**8**	**9**	**8**	**24**	**25**
Bursaspor	**24**	**25**	**9**	**6**	**10**	**24**	**19**
Zonguldak	**24**	**24**	**9**	**6**	**9**	**28**	**27**
Orduspor	**24**	**24**	**9**	**6**	**10**	**25**	**32**
Boluspor	**23**	**24**	**9**	**6**	**9**	**19**	**21**
Samsunspor	**22**	**25**	**7**	**8**	**10**	**20**	**27**
Eskisehir	**21**	**25**	**6**	**9**	**10**	**21**	**23**
A. D. Spor	**20**	**25**	**5**	**10**	**10**	**18**	**30**
Idmanyardu	**17**	**25**	**2**	**13**	**10**	**16**	**30**
Ankaragucu	**16**	**25**	**6**	**4**	**15**	**17**	**29**

FRANCIA

Quattro in 2 punti

Al comando della classifica, a tre giornate dalla fine, c'è sempre il Monaco che ha battuto i verdi del St. Etienne per 3-1, affiancato dal Nantes. Comunque la battaglia per lo scudetto resta incerta visto che solo due punti dividono le prime due dalle dirette inseguitrici: il Marsiglia (che ha piegato con un netto 4-0 il Metz), e lo Strasburgo, vittorioso sul Nimes per 3-0. Per quanto riguarda il centro classifica, da segnalare l'ottima prova del Bastia, che dopo essere stato eliminato dalla Coppa di Francia ad opera del Monaco nella partita di ritorno per 2-0 (la partita di andata era stata vinta dal Bastia per 2-1), ha dominato per tutti i novanta minuti il Nizza infliggendogli quattro reti e subendone una. In coda, già condannato Rouen (che ha subito quattro gol ad opera del Lione) si è aggiunto il Lens, che, nonostante abbia iniziato ottimamente il campionato e si sia comportato bene in Coppa UEFA, non ha potuto far nulla contro la superiorità del Paris S. G.

RISULTATI 35. GIORNATA: **Bastia-Nizza 4-1; Nancy-Laval 3-0; Bordeaux-Sochaux 1-1; Reims-Troyes 5-1; Strasburgo-Nimes 3-0; Marsiglia-Metz 4-0; Valenciennes-Nantes 0-2; Paris S. G.-Lens 2-1; Monaco-St. Etienne 3-1; Lione-Rouen 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**47**	**35**	**19**	**9**	**7**	**21**	**44**
Nantes	**47**	**35**	**19**	**9**	**7**	**52**	**25**
Marsiglia	**45**	**35**	**19**	**7**	**9**	**67**	**37**
Strasburgo	**45**	**35**	**17**	**11**	**7**	**64**	**37**
St. Etienne	**40**	**35**	**17**	**6**	**12**	**61**	**51**
Sochaux	**39**	**35**	**15**	**9**	**11**	**61**	**48**
Nancy	**39**	**35**	**15**	**9**	**11**	**59**	**46**
Bastia	**39**	**34**	**17**	**5**	**12**	**52**	**39**
Nizza	**38**	**35**	**16**	**6**	**13**	**64**	**62**
Paris S.G.	**36**	**35**	**14**	**8**	**13**	**70**	**57**
Laval	**35**	**35**	**14**	**7**	**14**	**45**	**51**
Metz	**32**	**35**	**12**	**8**	**15**	**36**	**51**
Bordeaux	**32**	**35**	**12**	**8**	**15**	**45**	**61**
Lione	**30**	**35**	**12**	**6**	**17**	**55**	**53**
Valenciennes	**30**	**35**	**11**	**8**	**16**	**45**	**54**
Reims	**28**	**35**	**9**	**10**	**16**	**35**	**49**
Nimes	**28**	**35**	**9**	**10**	**16**	**43**	**61**
Troyes	**27**	**35**	**9**	**9**	**17**	**38**	**66**
Lens	**26**	**35**	**8**	**10**	**17**	**31**	**50**
Rouen	**16**	**34**	**6**	**4**	**24**	**38**	**81**

CLASSIFICA MARCATORI: 34 reti: **Bianchi** (Paris St. Germain); 25: **Biekovic** (Nizza); 23: **Lacombe** (Lione); 21: **Berdoll** (Marsiglia); 18: **Dalger** (Monaco), **Memmrich** (Strasburgo); 17: **Platini** (Nancy), **Boubacar** (Marsiglia); 15: **Rep** (Bastia).

AUSTRIA

Chi retrocede?

Da tempo tutto deciso in testa, resta da risolvere il rebus legato alla retrocessione con tre squadre (Wiener Sport Klub, Linzer ASK e Admira Wac) racchiuse in due punti e, quindi, tutte in... odore di serie B.
RISULTATI 34. GIORNATA: **Wiener Sport Klub-Austria Vienna 2-3; Sturm Graz-Linzer ASK 1-0; Rapid-Admira Wac 6-0; Voeest Linz-Grazer AK 4-0; SSW Innsbruck-Vienna 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**53**	**34**	**22**	**9**	**3**	**74**	**32**
Rapid	**40**	**34**	**16**	**8**	**10**	**75**	**42**
SSW Innsbruck	**38**	**34**	**15**	**8**	**11**	**47**	**31**
Sturm Graz	**36**	**34**	**12**	**12**	**10**	**48**	**53**
Grazer AK	**31**	**34**	**9**	**13**	**12**	**42**	**46**
Vienna	**31**	**34**	**12**	**7**	**15**	**33**	**50**
Voeest Linz	**30**	**34**	**9**	**12**	**13**	**42**	**47**
Wiener Sport Klub	**28**	**34**	**7**	**14**	**13**	**44**	**60**
Linzer ASK	**27**	**34**	**9**	**9**	**16**	**35**	**57**
Admira Wac	**26**	**34**	**7**	**12**	**15**	**42**	**64**

UNGHERIA

17 per l'Ujpest

Per la diciassettesima volta, l'Ujpesti Dozsa si è laureato campione d'Ungheria pareggiando l'incontro decisivo col Ferencvaros al Nepstadion di Budapest. Ottenendo un punto col Ferencvaros, la squadra neocampione ha evitato lo spareggio con l'Honved finito a un solo punto. Il successo dell'Ujpesti Dozsa è avvalorato dalla vittoria di Fazekas (con Fekete al secondo posto) nella classifica marcatori.
RISULTATI 33. GIORNATA: **Dunaujvaros-Pecs 3-1; Zalaegerszeg-Bekescsaba 3-1; MTK-Szeged 6-0; Csepel-Diosgyoer 1-0; Szombathely-Raba Eto 3-0; Kaposvar-Szekesfehervar 1-1; Videoton-Tatabanya 4-1; Ujpesti Dozsa-Vasas 4-2; Honved-Ferencvaros 3-2.**
RISULTATI 34. GIORNATA: **Bekescsaba-Raba Eto 3-0, Ferencvaros-Ujpesti Rozsa 1-1; Szekesfehervar-Csepel 2-1; Kaposvar-Pecs 1-0; Videoton-MTK 1-1; Tatabanya-Dunaujvaros 1-1; Haladas-Diosgyoer 2-2; Honved-Vasas 2-0; Zalaegerszeg-Szeged 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dzsa	**51**	**34**	**19**	**13**	**2**	**95**	**46**
Honved	**50**	**34**	**22**	**6**	**6**	**67**	**22**
MTK	**47**	**34**	**18**	**11**	**5**	**57**	**29**
Videoton	**45**	**34**	**17**	**11**	**6**	**77**	**46**
Vasas	**42**	**34**	**15**	**12**	**7**	**58**	**42**
Diosgyoer	**36**	**34**	**11**	**14**	**9**	**44**	**36**
Dunaujvaros	**36**	**34**	**12**	**12**	**10**	**58**	**53**
Tatabanya	**35**	**34**	**12**	**11**	**11**	**49**	**47**
Ferencvaros	**34**	**34**	**11**	**12**	**11**	**54**	**51**
Bekucsaba	**31**	**34**	**12**	**7**	**15**	**43**	**57**
Csepel	**30**	**34**	**11**	**8**	**15**	**46**	**57**
Zalaegerszeg	**29**	**34**	**9**	**11**	**14**	**39**	**63**
Pecs	**28**	**34**	**10**	**8**	**16**	**42**	**48**
Haladas	**28**	**34**	**9**	**10**	**15**	**43**	**56**
Raba Eto	**25**	**34**	**6**	**13**	**15**	**37**	**52**
Szekesfehervar	**24**	**34**	**9**	**6**	**19**	**44**	**78**
Kaposvar	**23**	**34**	**8**	**7**	**19**	**32**	**61**
Szeol	**18**	**34**	**6**	**6**	**22**	**35**	**75**

CLASSIFICA MARCATORI. 24 reti: **Fazekas** (Ujpesti Dozsa); 19: **Fekete** (Ujpesti Dozsa), **Kosma** (Honved); 17: **Varadi** (Vasas), **Szabo** (Videoton), **Kiss** (Pecs), **Szokolai** (Ferencvaros); 16: **Nagy** (Ujpesti Dozsa), **Weimper** (Honved).

Questi i 22 di Baroti

Il tecnico della nazionale ungherese ha anticipato i tempi ed ha diramato la lista dei ventidue giocatori che potrà in Argentina per la fase finale della Coppa del Mondo. Questi i nomi.

Portieri: Gujdar, Meszaros, L. Kovacs

Difensori: Toeroek, Martos, Kocsis, Balin, Kereui, Rab, J. Toth

Centrocampisti: Nylasi, Halesz, Pinter, Csapo, Zombori, A. Toth

Attaccanti: Fazekas, Pusztay, Toeroecsik, Fakete, Varadi, L. Nagy. Riserve saranno Paroczay, Varga e Kantor.

Il raduno terminerà il 13 maggio ed il giorno dopo gli ungheresi si trasferiranno in Germania dove il 16 maggio, a Landsheim, affronteranno la nazionale tunisina. Il 19 maggio, poi, trasferta a Norimberga dove faranno una partita di allenamento con una squadra che milita nella seconda divisione tedesca. Infine, le ultime due partite: il 24 maggio con l'Inghilterra (a Londra), e il 27 a Sochaux contro la squadra locale. Il 28 maggio saranno in Argentina.

Mitropa Cup: Partizan-Perugia 4-0

PARTIZAN: Borota; Golac, Djurovic, Trifunovic, Pejovic; Hatunic, Zavisic, Klincarki, Santrac; Vukotic, Djordevic.

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Bagni, Biondi, Novellino, Vannini, Scarpa.

Arbitro: Amori (Ungheria).

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-0: Klicarki al 16', Santrac al 27', Jovic — su rigore — al 41' e Zarvisic al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: Kovacevic per Djurovic al 17'; 2. tempo: Goretti per Biondi al 25' e Jovic per Santrac al 39'.

JUGOSLAVIA

OFK condannato?

Ormai la lotta per il titolo è ristretta a Partizan e Stella Rossa: molto più interessante, al contrario, quello che succede in coda dove, oltre alla neopromossa Trepca, sono coinvolte nella lotta per non retrocedere formazioni di rango quali il Radnicki e, soprattutto, l'OFK, undici di buone tradizioni che però occupa il penultimo posto.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Stella Rossa-Sarajevo 2-1; Vojvodina-Radnicki 4-0; Trepca-Osije 0-2; OFK Belgrado-Olimpija 1-3; Dubucnost-Borac 1-0; Velez-Sloboda 3-1; Hajduk-Partizan 1-2; Dinamo-Zagabria 1-1; Celik-Rijeka 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	43	27	18	7	2	42	14
Stella Rossa	41	27	17	7	3	48	20
Hajduk	33	27	13	7	7	39	26
Dinamo	31	27	9	13	5	39	30
Rijeka	29	27	9	11	7	33	32
Velez	28	27	10	8	9	31	33
Sloboda	27	27	12	3	12	37	36
Vojvodina	25	27	11	3	13	36	29
Sarajevo	25	27	9	7	11	41	38
Osijek	25	27	8	9	10	24	28
Olimpija	23	27	9	5	13	32	35
Borac	23	27	7	9	11	33	40
Buducnost	23	27	9	5	13	28	35
Zagabria	23	21	7	9	11	28	35
Celik	23	27	7	9	11	27	40
Dadnicki	22	27	7	8	12	19	33
OFK Belgrado	22	27	8	6	13	29	44
Trepca	20	27	7	6	14	21	39

U.R.S.S.

Sorpresa a Kiev

Il risultato più clamoroso della terza giornata è arrivata da Kiev dove la Dinamo è stata battuta dal Shachtjor Donetz. Lo Zenit di Leningrado ha vinto 5-4 col Taskent e ora guida la classifica assieme alla Torpedo.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Zenith-Pakhtakor 5-4; Spartak-Dnepr 1-0; Dinamo Kiev-Shachtjor 1-2; Zarya-Chernomorets 2-1; Torpedo-Kairat 4-0; Lokomotiv-Neftci Bacu 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenith	5	3	2	1	0	6	4
Torpedo	5	3	2	1	0	5	0
Dinamo Tbilisi	4	2	2	0	0	3	0
Shakhtyor	4	2	2	0	0	4	1
Lokomotiv	4	3	1	2	0	5	4
Zarya	4	3	2	0	1	4	3
Pakhtakor	3	3	1	1	1	6	6
Kairat	3	3	1	1	1	3	6
Chernomorets	3	3	1	1	1	3	3
Dnepr	2	3	1	0	2	1	3
Spartak	2	3	1	0	2	2	4
Ararat	1	2	0	1	1	0	1
Dinamo Kiev	1	3	0	1	2	1	3
Neftchi	1	3	0	1	2	1	3
Dinamo Mosca	1	1	0	1	0	0	0
Armata Rossa	0	2	0	0	2	0	2

ROMANIA

Rebus al vertice

Quando mancano otto giornate alla fine del campionato, in lotta per il titolo sono ancora praticamente sei squadre tutte racchiuse in due punti e con continui cambiamenti di scena per quanto riguarda il primo posto dove adesso sono Steaua e Sportul.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-Constanta 1-2; Steaua Bucarest-Sportul Studentesc 2-1; U.T. Arad-Politecnica Timisoara 2-1; Petrolul Ploiesti-Corvinul Hunedoara 0-0; Arges Pitesti-Universitatea Craiova 2-1; Targoviste-Resita 1-0; Bacau-Bihor Oradea 3-0; Politehnica Jasi-Jiul Petrosani 1-0; Olimpia Satu Mare-Asa TG. Mures 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	30	26	12	6	8	57	36
Sportul	30	26	14	2	10	36	32
Pol. Timisoara	29	26	12	5	9	33	28
Arges Pitesti	29	26	12	5	9	39	39
ASA TG. Mures	28	26	12	4	10	44	28
U. T. Arad	28	26	11	6	9	42	41
Olimpia Satu	27	26	12	3	11	34	36
Targoviste	27	26	11	5	10	23	27
Bacau	27	26	10	7	9	37	44
Jiul Petrosani	26	26	12	2	12	44	38
Dinamo	26	26	11	4	11	37	33
Un. Craiova	25	26	10	5	11	27	26
Constanta	25	26	11	3	12	33	38
Bihor Oradea	24	26	11	2	13	29	41
Petrolul P.	23	26	9	5	12	33	35
Corvinul	23	26	7	9	10	26	36
Pol. Jasiy	22	26	8	6	12	30	30
Resita	19	26	8	3	15	26	42

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: **Dudu Georgescu** (Dinamo); 13: **Iordanescu** (Steaua), **Brosovschi** (U.T. Arad); 12: **Raducanu** (Steaua), **Buduru** (Constanta).

LUSSEMBURGO

Tutto immutato

Tutto immutato al vertice dove, al pareggio del Niedercorn, ha fatto riscontro quello del Red Boys. In coda, lo Spora ha perso (ma non è una novità) per cui è rimasto fermo a quota 12, ormai retrocesso.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Chiers-Union Luxembourg 0-0; Stade Dudelange-Beggen 1-0; Rumelange-Niedercorn 2-2; Gravenmacher-Alliance Dudelange 1-1; Spora-Ettelbrueck 1-3; Red Boys-Jeunesse Esch 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	26	18	11	4	3	48	29
Red Boys	22	18	8	5	4	43	25
Jeunesse	21	18	8	4	5	32	22
Chiers	20	18	8	4	6	32	23
Rumelange	19	18	8	3	7	22	29
Grevenmacher	19	18	5	9	4	23	25
Stade	16	18	6	4	8	26	35
Union	16	18	5	6	7	25	34
Beggen	16	18	5	8	5	20	31
Ettelbrueck	16	18	4	6	7	37	37
Alliance	14	18	4	6	8	23	38
Spora	12	18	3	6	8	32	36

GERMANIA EST

Dresda in fuga

Approfittando del pareggio imposto al Magdeburgo dal Karl Zeiss Jena, la Dinamo Dresda — vincitrice sul « fanalino » Wismut Gera col minimo scarto — ha allungato portando a due i punti di vantaggio sui diretti inseguitori. E a cinque partite dalla fine, due punti di vantaggio possono significare anche la vittoria finale.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Wismut Gera 2-1; Karl Zeiss Jena-Magdeburgo 1-1; Dinamo Berlino-Chemie Bohlen 2-1; Sachssenring Zwickau-Rotweiss 2-0; Chemie Halle-Union Berlin 1-2; Lokomotiv Lipsia-Vorwaerts 3-1; Lok. Lipsia-Chemie Halle 1-0*.**
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	34	21	15	4	2	57	19
Magdeburgo	32	21	14	4	3	41	11
Dinamo Berlino	28	21	11	6	4	40	21
Karl Zeiss Jena	25	21	10	5	6	33	27
Lok. Lipsia	24	21	10	4	7	38	28
Chemie Halle	23	21	8	7	6	34	25
Karl Marx Stadt	21	21	6	9	6	22	27
Sachsenring	20	21	6	8	7	18	33
Union Berlin	20	21	8	4	9	20	28
Rot Weiss	17	21	5	7	9	17	31
Wismut Aue	16	21	5	6	10	18	37
Chemie Bohlen	16	21	4	8	9	25	35
Vorwaerts	15	21	3	9	9	17	26
Wismut Gera	6	21	1	4	16	22	58

OLANDA

Si rivede l'Ajax

Un'altra battuta d'arresto dei neocampioni del PSV sul terreno amico: questa volta, a fargli lo sgambetto è stato l'Ajax che ha salutato in tal modo il... passaggio del testimone tra sé e l'undici sponsorizzato dalla Philips. Il PSV, però, ha giocato evidentemente pensando alla prima finale di Coppa UEFA con il Bastia e senza la necessaria concentrazione.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Twente-Haarlem 0-0; PSV Eindhoven-Ajax 2-3; Sparta-Utrecht 2-3; Den Haag-Vitesse 1-1; NEC Nijmegen-NAC Breda 2-2; VVV Venlo-Feyenoord 4-3; Amsterdam-Roda JC 1-2; Volendam-Go Ahead Eagles 1-0; Telstar-AZ '67 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	51	33	20	11	2	73	21
Ajax	47	33	19	9	5	81	35
AZ '67	45	33	18	9	6	69	30
Twente	45	33	18	9	6	60	28
Sparta	40	33	14	12	7	53	31
Roda JC	34	33	11	12	10	39	39
Volendam	34	33	13	8	12	50	57
Utrecht	33	33	11	11	11	40	44
Vitesse	31	33	9	13	11	46	57
Feynoord	30	33	9	12	12	50	47
NAC Breda	29	33	9	11	13	36	51
Haarlem	28	33	8	12	13	37	49
NEC Nijmegen	28	33	10	8	15	39	57
VVV	28	33	9	10	14	45	64
Den Haag	28	33	11	6	16	45	56
Amsterdam	26	33	9	8	16	41	71
Go Ahead	25	33	10	5	18	47	53
Telstar	21	33	2	8	23	24	81

GRECIA

E' matematico: AEK

Con sette punti di vantaggio e tre sole partite al termine, l'AEK è matematicamente campione e succede a se stessa. Il successo della squadra in maglia gialla è sottolineato dalle cifre e, soprattutto, dalle partite perse: solo 1 in 31 turni.

RISULTATI 31. GIORNATA: **Panachaiki-Panathinaikos 0-1; Olympiakos-Aris 1-2; Panionios-Paok 0-0; Kastoria-AEK 1-1; Kavala-Verria 1-0; OFI-PieriKos 3-0; Panserraikos-Ethnikos 1-0; Iraklis-Egaleo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	49	31	19	11	1	41	20
Paok	42	31	14	14	3	49	21
Olympiakos	40	31	16	8	7	42	20
Panathinaikos	40	31	17	6	8	51	24
Ioannina	35	31	14	10	7	40	29
Ethnikos	32	31	11	10	10	35	30
Aris	32	31	10	12	9	35	31
Ofi	28	31	8	12	11	30	45
Iraklis	27	31	10	7	14	44	41
Panachaiki	27	31	8	11	12	36	42
Kastoria	27	31	10	7	14	32	39
Egaleo	26	31	11	4	16	28	46
Apollon	26	31	9	8	14	30	36
Kavala	26	31	11	4	16	29	49
Panionios	25	31	7	11	13	26	39
Panserraikos	24	31	9	6	16	31	44
Pierikos	22	31	9	4	18	30	51
Verria*	8	31	5	8	18	29	46

SVIZZERA

Doppia razione

Due partite in una settimana: a guidare la classifica è il duo Losanna-Basilea, che sono poi le squadre che hanno segnato di più e incassato di meno. In settimana, mentre il Basilea ha fatto il... pieno, il Losanna — pareggiando in casa del Servette — ha reso un punto agli avversari.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Sion-Basilea 1-4; Grasshoppers-Servette 1-1; Losanna-Zurigo 4-0.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Basilea-Grashoppers 2-0; Zurigo-Sion 4-2; Servette-Losanna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	22	5	2	3	0	12	3
Basilea	22	5	3	2	0	10	3
Grasshoppers	22	5	1	3	1	5	5
Servette	22	5	1	3	1	3	4
Zurigo	18	5	1	2	2	6	10
Sion	12	5	0	1	4	5	16

Nella classifica sono inclusi metà dei punti conquistati nelle precedenti ventidue giornate da ciascuna squadra.

CLASSIFICA MARCATORI. 18 reti: **Kunzli** (Losanna); 15: **Chivers** (Servette); 14: **Schoenberger** (Servette); 13: **Elsener** (Grasshoppers); 12: **Sulser** (Grasshoppers), **Cucinotta** (Zurigo).

SCOZIA

Che altalena!

Rangers o Aberdeen? A quattro partite dalla fine, il pronostico è quanto di più incerto ci sia: settimanalmente, infatti, tra l'undici di Glasgow e quello di Aberdeen c'è altalena con i secondi in classifica che recuperano sui primi e viceversa. Per ora guida il Rangers: ma continuerà? I dubbi sono molti e leciti.

RISULTATI 35. GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 4-2; Ayr United-Hibernian 2-0; Celtic-Patrick Thistle 5-2; Motherwell-Clydebank 0-1; Rangers-Dundee United 3-0; Celtic-Clydebank 5-2*.**
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	53	35	23	7	5	74	39
Aberdeen	52	35	22	8	5	67	28
Hibernian	36	35	15	6	14	50	42
Dundee U.	36	33	14	8	11	34	27
Celtic	35	34	15	5	14	61	50
Motherwell	33	35	13	7	15	45	50
Patrick Thistle	31	34	13	5	16	45	59
St. Mirren	28	34	10	8	16	49	57
Ayr	22	34	8	6	20	33	65
Clydebank	16	33	5	6	22	20	61

ERRATA CORRIGE. A pagina 43, dove presentiamo le liste dei 40 selezionati delle nazioni partecipanti ai mondiali argentini, a causa dei tempi di lavorazione abbiamo pubblicato una lista dei nazionali messicani che successivamente è stata modificata dall'allenatore Josè Antonio Roca. Questi i nomi ufficiali diramati dalla FIFA. **Reyes, Garcia, Soto, Castrejon, Najera, Rodriguez, Razo, Flores, Bena, Cisneros, Ramos, Carlos Gomez, Guzman, Pacheco, Alvarez, Arturo Ayala, Jimenez, Diez, Casillas, Villalpando, Guillermo Sanchez, Rivera, Martinez, Lopez, Cruz, Aspinoza, Gerardo Gomez, Zarza, Martinez, Villegas, Rojas, Victor Ayala, Coronoa, Padilla, Ramirez, Ayon, Marquez, Jose, Luis Sanchez, Ponce e Aldrete.**

POLONIA

Wisla conferma

Tornato in testa alla classifica, il Wisla ha subito « goleado » contro il Ezombierki Bytom ponendo la sua autorevole candidatura alla vittoria finale tanto più che il Lech Pozman, ha perso un punto non essendo andato al di là del pareggio a Bytom.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Arka Gdynia-Gornik Zabrze 3-0; Legia Varsavia-Pogon Stettino 0-0; Polonia Bytom-Lech Poznan 1-1; Stal Mielec-Ruch Chorzow 0-1; Wildzew Lodz-Odra Opole 1-0; Wisla Cracovia-Szombierki Bytom 4-0; Zaglebie Sosnowiec-Slack Vroclavia 0-0; Zawisza Bydogoszcz-LKS Lodz 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	37	28	12	13	3	32	20
Lech Poznan	35	28	11	13	4	27	23
Slack Vroclavia	34	28	14	6	8	34	30
Legia Varsavia	29	28	11	7	10	42	30
Stal Mielec	29	28	11	7	10	31	26
LKS Lodz	29	28	9	11	8	26	26
Odra Opole	28	28	12	4	12	32	28
Arka Gdynia	28	28	10	8	10	27	32
Wiedzew Lodz	27	28	9	9	10	31	35
Polonia Bytom	26	28	7	12	9	25	23
Zaglebie	26	28	9	8	11	29	30
Szombierki	26	28	8	10	10	23	32
Zawisza	25	28	10	5	13	25	29
Pogon Stettino	25	28	10	5	13	32	40
Ruch Chorzow	23	28	7	9	12	27	34
Gornik Zabrze	21	28	5	11	12	24	29

DANIMARCA

KB in solitudine

Sola squadra a punteggio pieno dopo quattro partite, il KB di Copenhagen guida da solo la classifica del campionato tallonato però dalla coppia Vejle-B93 a una sola lunghezza.

RISULTATI 3. GIORNATA: **AGF-Frem 0-0; B1903-Frederikshwvn 1-0; Esbjerb-KG 1-3; Naestved-Kastrup 3-1; Randers Freja-B93 0-1; Skovbakken-Slagelse 2-0; Vejle-B1901 2-0; OB Odense-Koege 3-1.**

RISULTATI 4. GIORNATA: **Kastrup-OB Odense 2-2; Vejle-AGF 3-2; Koege-B 1903 0-0; B 1901-Esbjerg 0-3; Skovbakken-Frem Copenhagen 1-2; Randers Freja-Slagelse 2-1. KB Copenhagen-Naestved 1-0; B 93 Copenhagen-Frederikshavn 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB Copenhagen	8	4	4	0	0	6	1
Vejle	7	4	3	1	0	9	3
B 93	7	4	3	1	0	6	2
Kastrup	5	4	2	1	1	11	5
OB Odense	5	4	2	1	1	6	4
B 1903	4	4	1	2	1	2	2
Frem	4	4	1	2	1	2	3
Naestved	3	4	1	1	2	4	4
AGF	3	4	1	1	2	4	6
B 1901	3	4	1	1	2	3	5
Esbjerg	3	4	1	1	2	4	7
Slagelse	2	4	0	2	2	3	6
Frederikshavn	2	4	1	0	3	4	8
Randers Freja	2	4	1	0	3	2	6
Koege	1	4	0	1	3	1	10

SVEZIA

Ah, la Nazionale!

Le conseguenze della bella vittoria conseguita dalla nazionale svedese contro la Germania sono state pagate soprattutto dal Malmoe che, per la stanchezza dei suoi nazionali, non ce l'ha fatta a superare il Kalmar nonostante giocasse in casa. Ha vinto invece il Goteborg nonostante l'assenza di Edstroem e Nordqvist.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Norrkping-Halmstad 0-0; Vasteras-AIK 0-2; Malmo-Kalmar 0-0; Hammarby-Orebro 3-0; Elfsborg-Landskrona 1-1; Oster-Atvidaberg 3-0; Goteborg-Djurgarden 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goteborg	6	3	3	0	0	6	2
Oster	5	3	2	1	0	7	2
Malmo	5	3	2	1	0	5	2
Kalmar	5	3	2	1	0	4	2
Djurgarden	4	3	2	0	1	6	3
Norrkoping	4	3	1	2	0	3	1
Hammarby	3	3	1	1	1	3	1
Elfsborg	3	3	0	3	0	4	4
Halmstad	3	3	1	1	1	3	3
AIK	2	3	1	0	2	3	5
Landskrona	1	3	0	1	2	2	5
Vasteras	1	3	0	1	2	0	4
Orebro	0	3	0	0	3	1	7
Atvidaberg	0	3	0	0	3	1	7

PORTOGALLO

Tempo di Coppa

Fermo il campionato portoghese per le semifinali di Coppa cui partecipano ancora Porto, Braga, Varzim e Sporting. Questi i risultati: **Porto-Braga 4-1; Varzim-Sporting 1-2.**

EUROPA

INGHILTERRA

Forest-«double»

Promosso per il rotto della cuffia lo scorso anno, il Nottingham Forest, alla sua prima « nuova » esperienza in 1. Divisione (dove aveva già militato, senza infamia e senza lode anche in passato) ha fatto l'en plein aggiudicandosi, dopo la Coppa conquistata al Liverpool, anche il campionato. La squadra di Brian Clough, uno dei tecnici più antipatici del calcio britannico, con sei punti di vantaggio sull'Everton (e con due partite in più da giocare) quando mancano solo due turni alla conclusione è al sicuro da ogni sorpresa. Già retrocesse Newcastle e Leicester, la 1. Divisione ha già chiarito tutti i suoi arcani al contrario della Seconda dove Southampton e Bolton camminano appaiate con il Tottenham che insegue a due punti. Quindi in grado di agganciare (se non superare) le due leaders.

1. DIVISIONE - RISULTATI 40. GIORNATA: **Birmingham-Manchester City 1-4; Chelsea-Wolverhampton 1-1; Coventry-Nottingham Forest 0-0; Derby-Leicester 4-1; Ipswich-Bristol City 1-0; Leeds-Arsenal 1-3; Liverpool-Norwich 3-0; Manchester United-West Ham 3-0; Middlesbrough-Everton 0-0; Newcastle-Queens Park Rangers 0-3; West Bromwich-Aston Villa 0-3; Liverpool-Ipswich 2-2; Nottingham Forest-Queens Park Rangers 1-0*; West Bromwich-Derby 1-0*; Aston Villa-Newcastle 2-0*.**

* **Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	59	38	24	11	3	65	22
Everton	53	40	21	11	8	69	42
Arsenal	50	39	20	10	9	59	33
Liverpool	50	38	21	8	9	58	34
Manchester C.	48	38	19	10	9	70	45
Coventry	47	40	18	11	11	73	58
West Bromwich	46	39	17	12	10	56	49
Leeds	45	40	18	9	13	62	50
Aston Villa	42	39	16	10	13	47	37
Manchester U.	40	40	15	10	15	65	61
Birmingham	39	40	16	7	17	55	60
Middlesbrough	39	40	12	15	13	41	51
Derby	38	40	13	12	15	50	58
Norwich	38	40	11	16	13	49	63
Ipswich	35	39	11	13	15	45	51
Bristol City	34	40	11	12	17	48	51
Quee's Park	31	39	9	13	17	46	61
Chelsea	31	38	9	13	16	41	62
West Ham	30	40	11	8	21	50	66
Wolverhampton	30	39	9	12	18	44	61
Newcastle	21	40	6	9	25	40	73
Leicester	20	40	4	12	24	23	68

CLASSIFICA MARCATORI - 30 reti: **Latchford** (Everton); 27: **Francis** (Birmingham); 26: **MacDonald** (Arsenal); 24: **Dalglish** (Liverpool); 22: **Brown** (West Bromwich), **Wallace** (Coventry); 20: **Hankin** (Leeds).

2. DIVISIONE - RISULTATI 40. GIORNATA: **Blackburn-Sheffield United 1-1; Blackpool-Mansfield 1-2; Bristol Rovers-Stoke 4-1; Cardiff-Bolton 1-0; Charlton-Burnley 3-2; Fulham-Millwall 0-1; Luton-Southampton 1-2; Notts County-Crystal Palace 2-0; Oldham-Brighton 1-1; Orient-Hull City 2-1; Tottenham-Sunderland 2-3; Blackpool-Fulham 1-2*; Bolton-Crystal Palace 2-0*; Bristol Rovers-Brighton 0-4; Millwall-Sunderland 3-1*; Orient-Burnley 3-0*.**

* **Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Southampton	55	40	22	11	7	69	38
Bolton	55	40	23	9	8	62	33
Tottenham	53	40	19	15	6	82	49
Brighton	52	40	20	12	8	60	37
Blackburn	45	40	16	13	11	56	54
Sunderland	42	41	13	16	12	64	59
Oldham	[illegible]	40	13	16	11	54	53
Fulham	40	40	14	12	14	49	47
Stoke	39	40	15	9	16	49	48
Luton	38	40	14	10	16	53	49
Crystal Palace	38	40	12	14	14	43	45
Sheffield U.	38	40	15	8	17	60	71
Notts County	37	39	11	15	13	51	57
Charlton	37	39	13	11	15	55	64
Blackpool	36	40	12	12	16	56	56
Burnley	36	40	13	10	17	52	63
Bristol Rovers	36	40	12	12	16	60	74
Cardiff	34	39	11	12	16	48	69
Orient	33	38	9	15	14	40	47
Millwall	32	39	9	14	16	45	57
Hull	28	40	8	12	20	34	50
Mansfield	28	39	9	10	20	45	67

CLASSIFICA MARCATORI - 28 reti: **Kitchen** (Orient); 23: **Hatton** (Blackpool); 21: **Randall** (Bristol Rovers), **Taylor** (Oldham), **Vinter** (Notts County), **Whatmore** (Bolton); 20: **Duncan** (Tottenham).

SUDAMERICA

BRASILE

Due già qualificate

Pareggio a reti inviolate ed alla « vogliamoci bene » tra Botafogo e Vasco de Gama di Rio de Janeiro, prime squadre ad essersi matematicamente assicurate la qualificazione alla seconda fase del campionato di calcio brasiliano che si articola in sei gironi. La regola vuole che le prime tre classificate di ogni gruppo si qualifichino, al termine di questa prima tornata, per la seconda, quella che opererà la selezione finale. La settima giornata è stata un po' dovunque caratterizzata dal fattore campo e quindi dal successo delle squadre di casa. Nel primo girone, è attualmente in testa l'Internacional con 17 punti; nel secondo il Santa Cruz con sedici; nel terzo il Corinthians con dieci; nel quarto il Vasco de Gama che, con 14 punti, precede i rivali del Botafogo. Nel quinto girone, guida la classifica provvisoria il Comercial a quota dodici mentre nel sesto procedono appaiati, a quota tredici, il Flamengo ed il Portuguesa. Regola vuole che i punti assegnati in caso di vittoria diventino tre se la differenza reti è di tre gol o più.

RISULTATI: **Gremio-Internacional 3-2; Cruzeiro-Atletico Mineiro 2-0; Guarani-Ponte Preta 2-1; Sao Paulo-Palmeiras 0-0; Caxias-Juventude 0-0; Curitiba-Atletico Parana 1-0; Londrina-Figueirense 2-1; Maringa-Joinville 1-0; America Norte-ABC 1-1; Uberaba-Campinense 1-1; Botafogo Paraiba-America Mineiro 1-0; Uberlandia-Nautico 1-1; Santa Cruz-Esporte 1-0; Corinthians-Dom Bosco 4-0; Rio Branco-Santos 2-2; Goias-Vila Nova 1-0; Operario-Comercial 1-1; Itabuna-Volta Redonda 1-1; CSA-Sergipe 2-1; Vitoria-Bahia 1-0; River-Flamengo Piaui 1-1; Ceara-Foetaleza 1-1; Sampaio Correa-Nordeste 1-0; Comercial-Botafogo Sao Paulo 1-1; Flamengo Rio-Bangu 4-1; Fast-Nacional 2-0; Paisandu-Portuguesa 0-0; Americano-America 0-0.**

CLASSIFICHE DEI 6 GRUPPI - 1. GRUPPO: **Internacional, 17 punti;** 2. GRUPPO: **Santa Cruz, 16;** 3. GRUPPO: **Corinthians, 10;** 4. GRUPPO: **Vasco de Gama, 14;** 5. GRUPPO: **Comercial, 12;** 6. GRUPPO: **Flamengo e Portuguesa, 13.**

URUGUAY

Insiste il Penarol

In Penarol continua la sua corsa di testa con un punto di vantaggio sul Nacional mentre in coda il Liverpool, che sembrava uscito dalla crisi, vi è rientrato in pieno. Anche il Fenix continua a perdere pur avendo nelle sue file il cannoniere Bares con 9 reti. Dopo di lui, Moreno del Penarol e De Los Santos del Naciona' con otto.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Penarol-Wanderers 2-1; Nacional-Fenix 2-1; Danubio-Rentistas 2-1; Defensor-Huracan 0-0; Cerro-Liverpool 1-0; Sud America-Bella Vista 0-0; Sud America-Nacional 4-2*.**

* **Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	15	8	7	1	0	28	8
Nacional	14	8	7	0	1	19	9
Sud America	10	8	3	4	1	13	12
Danubio	9	8	3	3	2	12	11
Fenix	8	8	3	2	2	14	14
Defensor	8	8	2	4	2	8	12
Huracan	7	8	1	5	2	9	10
Wanderers	7	8	3	1	4	11	10
Rentistas	6	8	2	2	4	8	11
Cerro	5	8	2	1	5	6	11
Bella Vista	4	8	1	2	5	5	14
Liverpool	3	8	1	1	6	7	18

CILE

Tempo di « goleada »

Tempo di goleada in Cile col Green Cross che ha superato il Nublense (6-3) con quattro reti di Ramos che rimane solo in testa nella classifica cannonieri avendo superato Fabbiani. Continua intanto a far restare a bocca aperta il Cobreloa che, invece di cadere come tutti si aspettano, ha sette vittorie su sette e tre punti di vantaggio su Everton e Aviacion mentre è in piena corsa pure il Colo Colo.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Aviacion-Concepcion 4-2; Univ. Chile-Rangers 3-0; Union Catolica-Colo Colo 1-2; Everton-S. Morning 5-0; Huacipato-Cobreloa 0-1; Lota S.-Audax Italiano 1-1; Green Cross-Nublense 6-3; Coquimbo, Palestino, Union Espanola e O'Higgins una partita in meno.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	14	7	7	0	0	13	4
Everton	11	7	5	1	1	23	11
Aviacion	11	7	5	1	1	21	15
Colo Colo	10	7	5	0	2	24	17
Lota S.	9	7	4	1	2	14	10
Palestino	8	5	4	0	1	10	5
A. Italiano	7	7	2	3	2	13	10
O'Higgins	7	6	3	1	2	13	10
Univ. Chile	7	7	2	3	2	10	7
Concepcion	6	7	2	2	3	10	13
Union Espanola	6	5	3	0	2	10	10
Univ. Catolica	6	7	2	2	3	12	8
Green Cross	5	7	1	3	3	14	15
Huacipato	5	7	2	1	4	9	10
Nublense	3	7	1	1	5	8	22
Rangers	2	7	1	0	6	5	24
S. Morning	2	7	0	2	5	8	20
Coquimbo	1	6	0	1	9	3	9

ARGENTINA

Attacchi... assenti

La decima giornata del « Metropolitano », come la prima, ha visto fallire gli attacchi, che a malapena hanno segnato solo 21 reti. La giornata è stata invece felice per le squadre in trasferta che hanno vinto quasi tutte, mentre ha segnato il passo il River Plate (0-0 col Rosario) ma il fatto che il Racing sia stato battuto e l'Union fosse a riposo gli ha permesso di raggiungere e formare un triumvirato in testa.

RISULTATI 10. GIORNATA: **All Boys-Gimnasia 0-1; San Lorenzo-Racing 2-1; Rosario C.-River Plate 0-0; Chacarita-Boca J. 0-1; Banfield-Atlanta 0-3; Platense-Estudiantes BA 1-1; Huracan-Veles 0-1; Independiente-Argentinos 1-3; Estudiantes LP-Colon 1-2; Quilmes-Newells 2-1; Riposava Union.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	14	10	6	2	2	18	10
Union	14	9	6	2	1	18	9
River P.	14	10	6	2	2	24	17
Gimnasia	13	10	4	5	1	7	4
Boca J.	12	10	5	2	3	10	11
Newells	11	9	3	5	1	15	8
Rosario C.	11	9	3	5	1	9	4
Huracan	10	10	3	4	3	13	13
Independiente	10	10	4	2	4	24	17
Colon	10	9	4	2	3	17	15
Quilmes	10	10	4	2	4	13	16
Argentinos	9	9	4	1	4	16	16
Velez	9	9	2	5	3	8	10
Banfield	8	10	2	4	4	17	17
Estudiantes BA.	8	9	2	4	3	13	18
Platense	8	10	2	4	4	13	21
Atlanta	8	10	3	2	5	18	22
S. Lorenzo	7	9	2	3	4	9	11
All Boys	6	9	2	2	5	6	10
Estudiantes LP	5	10	2	2	6	10	12
Chacarita	3	9	0	3	6	3	14

USA

Con Giorgio e Franz Cosmos sempre OK

Per la quarta volta consecutiva, il Cosmos ha brillato, grazie all'intervento calibrato di Franz Beckenbauer (2) e Giorgio Chinaglia (1) che hanno fatto impazzire i 51 mila spettatori di New York. Il portiere Yasin è stato battuto dopo 350 minuti, ma resta tuttavia il miglior difensore della NASL. Il Filadelfia, battendo il Memphis, si porta in testa nel girone Easter dell'American Conference mentre il Toronto continua a tenere il lumicino in fondo al Girone Est della National dopo la sconfitta subita dal coriaceo California, deciso a sedersi sulla prima poltrona del girone. Altra sconfitta del Los Angeles, grande favorita in partenza, ma scarna rivelazione nonostante nelle sue file militino atleti di una certa levatura. Scivolone del Dallas, ad opera però di una grande squadra che proprio alla vigilia della partita aveva « ingaggiato » come « International consultant » nientemeno che Mick Jagger dei « Rolling Stones », il quale avrà il medesimo incarico di Pelè. « O' Rey » curerà la parte tecnica, Jagger quella organizzativa.

RISULTATI: **Cosmos-Dallas 3-1; Filadelfia-Memphis 2-1; S. Josè-Tampa Bay 4-3; Ft. Lauderdale-Los Angeles 2-0; Tulsa-Seattle 3-1; Portland-Rochester 3-2; California-Toronto 2-1; Oakland-Chicago 2-1; Whashington-Minnesota 1-0; Vancouver-Colorado 1-0; Detroit-San Diego 2-0; New England-Houston 1-0.**

CLASSIFICA

National Conference							
GIRONE EST							
Cosmos	32	4	4	0	12	1	8
Washington	32	4	4	0	9	1	8
Rochester	3	3	0	3	3	8	3
Toronto	1	3	0	3	1	4	1
GIRONE CENTRALE							
Dallas	27	4	3	1	10	6	9
Tulsa	18	4	2	2	6	4	6
Colorado	16	4	2	2	4	6	4
Minnesota	3	4	0	3	3	6	3
GIRONE OVEST							
Portland	26	5	3	2	8	7	8
Vancouver	26	5	3	2	9	8	8
Seattle	17	4	2	2	5	6	5
Los Angeles	11	4	1	3	6	7	5
American Conference							
GIRONE EST							
Tampa Bay	27	4	3	1	9	7	9
Filadelfia	17	4	2	2	5	7	5
New England	15	3	2	1	3	2	3
Ft. Lauderdale	10	4	1	3	1	13	4
GIRONE CENTRALE							
Detroit	25	4	3	1	7	4	7
Houston	19	5	2	3	7	8	7
Memphis	4	5	0	4	4	9	4
Chicago	2	5	0	4	2	7	2
GIRONE OVEST							
San Diego	33	5	4	1	10	6	9
California	30	5	4	1	6	5	6
Oakland	23	4	3	1	5	1	5
San Josè	20	6	2	4	9	11	8

Nella prima colonna i punti — sei per ogni vittoria — e nell'ultima i punti d'abbuono per i gol fatti — un punto per gol fino ad un massimo di tre. Le altre colonne indicano: partite giocate, vinte, perse, gol fatti, gol subiti. Nella NASL non esiste pareggio.

Anche per Baires '78, la « Panini », specializzata in figurine e pubblicazioni sportive, ha messo in vendita il suo albo dedicato ai « Mondiali ». Come al solito, si tratta di una pubblicazione estremamente esauriente con la riproduzione dei più importanti giocatori delle varie squadre qualificate per la fase finale oltre che di molti tra quelli che non andranno a Baires in quanto la loro nazionale non si è qualificata.

Il Brasile in Europa: un deputato interroga

LA TOURNÉE brasiliana in Europa ha avuto una larga eco anche in parlamento. Un deputato brasiliano, infatti, ha presentato un'interrogazione ufficiale per sapere come si siano comportati i calciatori di Coutinho durante il loro viaggio e il loro soggiorno in Europa, con particolare riferimento alla sosta in Italia. A Milano, infatti, pare che i giocatori del Brasile, all'indomani della vittoriosa amichevole con l'Inter, si siano dati alla pazza gioia comportandosi in modi che non sono certamente quelli che deve seguire un atleta. L'interrogante ha chiesto pure di sapere chi abbia pagato i... divertimenti dei giocatori brasiliani: se il governo, la Federazione o le varie società o federazioni che hanno ingaggiato la squadra. La vicenda — pare soprattutto per i suoi risvolti boccacceschi — ha sollevato grande interesse tra i tifosi.

Tre presidenti, tre storie

La rubrica di questa settimana la dedichiamo per buona parte a tre presidenti del calcio. Il primo è il massimo dirigente calcistico Joao Havelange, il secondo è il mitico Santiago Bernabeu ed il terzo è il presidente del Tenerife che per salvare l'arbitro è sceso in campo prendendosi le sassate rivolte al direttore di gara

Sopra, **Santiago Bernabeu quando vestiva la maglia del Real Madrid negli anni 20** e, sotto, **in una immagine recente**

Tutte le medaglie di Havelange

Avvocato, brasiliano, 62 anni, presidente della FIFA, presidente di una compagnia d'autobus brasiliana, di due compagnie di assicurazioni, di un'industria chimica e metallurgica, del liceo franco-brasiliano, ex campione di nuoto e pallanuoto. Joao Havelange (o meglio, Jean Marie Faustin Godefroid Havelange), il « nume » mondiale del calcio riveste attualmente questi incarichi oltre a vantare una cinquantina di titoli come « cittadino onorario », « membro emerito », « presidente d'onore », « patrono » ecc. e una ventina di decorazioni quali « medaglia al merito », « cavaliere di... », « grande ufficiale ». E' lo stesso presidente a far conoscere i suoi allori attraverso un opuscolo fatto stampare e consegnato agli organi federali e dell'informazione di tutto il mondo a qualche settimana (guarda caso) dalla riunione della FIFA durante la quale si discuterà della sua rielezione a capo del football mondiale. Dunque, c'è un titolo iridato da riconquistare e, come le sedici nazionali qualificatesi per l'Argentina, anche Havelange si prepara per la contesa finale sfoderando le onorificenze conquistate in cinquant'anni trascorsi nello sport prima come sportivo attivo poi come dirigente. E' tutto scritto in quattro pagine pieghevoli che si aprono con l'immagine del protagonista alla quale si succedono le foto di famiglia: con la squadra di nuotatori del Fluminense nel 1934, con la squadra di pallanuoto vicecampione del Sudamerica nel 1947, vicino al Brasile campione del mondo nel '58, a Brasilia con la Coppa Rimet assieme al suo presidente della repubblica nel 1970. In ultima pagina la domanda fatidica: perché la candidatura di Havelange? Non c'è risposta, ma ci sono altri quesiti: Chi ha condotto il Brasile alla Rimet? Chi ha messo il calcio brasiliano al servizio delle nobile cause dell'umanità? Le conclusioni finali sono ovvie.

Un record imbattibile

Dai calcoli stilati sul numero di spettatori che seguiranno sul campo le partite dei mondiali d'Argentina è risultato che sarà praticamente impossibile battere il record di presenze registratosi in Brasile nel 1950. La capacità degli stadi è decisiva: mentre il River Plate di Buenos Aires ha una capacità di 75.000 posti (qui si giocheranno le partite più importanti) il Maracana, dove giocarono la finale Brasile e Uruguay nel '50, ne tenne, solo quel giorno 203.849. La media degli spettatori nel dopoguerra per le varie edizioni è stata: 1950, in Brasile, 60.773; nel 1954, in Svizzera, 26.192; nel 1958, in Svezia, 26.192; nel 1962, in Cile, 24.250; nel 1966, in Inghilterra, 45.408; nel 1970, in Messico, 46.562; nel 1974, in Germania, 46.491. Il presidente della FIFA, Havelange, ha intanto dichiarato che l'ente mondiale ha già assicurato un incasso di 17 miliardi di lire.

■ **SHEPP MESSING**, con un contratto annuale di 100.000 dollari (85 milioni) è il calciatore statunitense più pagato. Gioca nell'Oakland, prima di passare al calcio si esibiva mangiando vetro in un circo.

■ **NORDQVIST**, nazionale svedese, in un'intervista ad un giornale inglese ha rivelato che se con i suoi compagni si qualificherà alla seconda fase dei mondiali riceverà un premio di 420 mila lire (!).

■ **BERTI VOGTS**, capitano della Germania Ovest, concluderà la sua carriera in nazionale al termine dei mondiali d'Argentina.

■ **RAINER BONHOF**, del Borussia, è il giocatore più dormiglione della nazionale tedesca. Dorme in media dieci ore per notte e nel pomeriggio si fa un riposino.

■ **ITALIANI** rivalutati all'estero: la rivista argentina « El Grafico » ha pubblicato un servizio su Zoff dal titolo « Eterno come Roma»; una rivista spagnola titola un articolo su Paolo Rossi « E' nata una stella ».

■ **LA RIVISTA** argentina El Mundial ha svolto un sondaggio fra tecnici e lettori per stabilire la migliore squadra dei giocatori in attività. Ecco la formazione: Maier, Vogts, Perfumo (Argentina), Beckenbauer, Facchetti, Neeskens, Rivelino, Jairzinho, Cruijff, G. Muller, Kempes.

Sassi al presidente

E' accaduto in Spagna durante l'incontro di seconda divisione fra il Tenerife e il Coruna. Alcuni teppisti, scontenti delle decisioni dell'arbitro, hanno cominciato a gettare in campo oggetti di ogni genere fra cui sassi, all'indirizzo del direttore di gara. A questo punto, con uno slancio coraggioso, il presidente del Tenerife Lopez Gomez si è lanciato in campo mettendosi davanti al malcapitato signor Majoral per coprirlo e per far smettere il bombardamento. Purtroppo alcuni sassi lo hanno raggiunto egualmente colpendolo alla testa e ferendolo in maniera non grave. Il giudice unico spagnolo ha apprezzato il gesto del presidente definendolo « eroico » e ha comminato alla società una sanzione disciplinare benevola.

Bernabeu il mito

E' il presidente di club per eccellenza, un mito: ottantatré anni, dal 1943 alla guida dirigenziale del Real Madrid vincitore di sei Coppe dei Campioni ed altre due volte finalista, negli anni « Venti » ne fu anche capitano contribuendo a creare sin dai primi anni della nascita del club la leggenda in terra spagnola. Recentemente il settimanale spagnolo « Don Balon » lo ha intervistato rivolgendogli 100 domande che hanno toccato vari argomenti, dallo sport alla politica, al suo impegno civile a considerazioni di carattere filosofico. Fra le più interessanti vi proponiamo queste.

— Perché è entrato nel calcio?

« Perché da piccolo mi misero in collegio e là dentro l'unica cosa divertente era quella di correre dietro ad un pallone. Col tempo mi appassionai sempre più e decisi di dedicare la mia vita al calcio ».

— Qual è stato il miglior giocatore che abbia mai visto?

« Come intelligenza calcistica Renè Petit, come classe e abilità Di Stefano ».

— Qual è stata la più bella partita che abbia mai visto?

« La finale della quinta Coppa dei Campioni vinta dal Real Madrid sull'Eintracht di Francoforte per 7-3 ».

— Ha mai comprato una partita per il Real Madrid?

« Come si può pensare di rivolgere una domanda del genere, questo è un insulto! ».

■ **RALF EDSTROEM**, nazionale svedese del Goteborg, nell'ultima partita di campionato si è rotto un braccio e dovrà portare il gesso per tre settimane. Ritroverà la forma per i mondiali?

■ **JUPP HEINCKES**, ala sinistra del Borussia, 32 anni smetterà di giocare al termine della stagione. Diventerà l'assistente di Udo Lattek.

Coppa delle Coppe

ANDERLECHT-AUSTRIA VIENNA: finale inedita per la presenza dei biancoviola austriaci, arrivati per la prima volta ad una finale di Coppa. I favori vanno ai belgi (biancoviola anch'essi) ma il risultato potrebbe riservare una sorpresa per tutti...

A Parigi spuntano le viole

di Pier Paolo Mendogni

LA DICIOTTESIMA edizione della Coppa delle Coppe vedrà la sua conclusione il 3 maggio a Parigi, dove l'Anderlecht è impegnato a battere l'Austria Vienna per raggiungere il Milan. Solo i rossoneri, infatti, fino ad oggi sono riusciti ad aggiudicarsi per due volte la competizione. Nessun'altra compagine ha potuto ripetere l'iscrizione del proprio nome nell'albo d'oro del torneo.

I belgi del R.S.C. Anderlechtois (questo il nome esatto della società) conquistarono l'ambito trofeo nel '76 superando largamente nella finale... casalinga (si giocò a Bruxelles) il West Ham per 4-2, con due doppiette di Rensenbrink e di Van Der Elst.

L'anno seguente erano convinti di fare il bis ad Amsterdam contro quell'Amburgo che non aveva ancora acquistato Keegan ed invece i rossi tedeschi del Nord infransero i sogni di Van Binst e soci con due reti secche firmate dal cannoniere Volkert e dal regista Magath. I biancoviola di Bruxelles ci riprovano adesso contro l'Austria Vienna, la compagine che sta dominando alla grande il campionato austriaco e che indossa anch'essa una maglia biancoviola, con prevalenza però del viola sul bianco.

Rensenbrink, Haan, Coek e gli altri belgi, che si sono vendicati dell'Amburgo eliminandolo al secondo turno, sono convinti di poter fare un solo boccone dei viennesi, che hanno una esperienza internazionale abbastanza modesta: è la prima volta, infatti, che arrivano ad una finale europea e non erano mai giunti in precedenza nemmeno alle semifinali. Questo fatto potrebbe condizionarli negativamente in occasione dell'incontro parigino, anche se fino ad oggi, fuori casa, non hanno mai mostrato alcun complesso. Anzi, avendoli visti nella partita di Spalato contro l'Hajduk, terminata sì sull'1-1 ma nella quale riuscirono a imporre per lunghi tratti il loro gioco, pensiamo che abbiano tutte le carte in regola per poter contendere con successo ai belgi la finale. E una vittoria degli austriaci sarebbe sì considerata una sorpresa, ma verrebbe a confermare l'attuale brillante momento del calcio d'Oltralpe, meritatamente impegnato nella finale mondiale argentina. I pronostici però sono quasi totalmente a favore dell'Anderlecht, che nel dopoguerra l'ha fatta da protagonista in Belgio conquistando sedici titoli nazionali e cinque coppe. Sulla scena internazionale, invece, s'è messo prepotentemente in luce negli ultimi anni, proprio quando sul fronte interno è stato un po' offuscato dal Bruges: dopo una finale persa nel '70 in Coppa Uefa contro l'Arsenal è giunta l'esplosione del '76 con la Coppa delle Coppe e la Supercoppa: come vincitori del primo torneo i biancoviola incontrarono il Bayern di Beckenbauer e Muller, che aveva conquistato per la terza volta consecutiva la Coppa dei Campioni, e lo batterono sonoramente a Bruxelles per 4-1 (con reti dei soliti Rensenbrink 2, Van der Elst e Haan contro una di Muller), rifacendosi così dell'1-2 di Monaco. L'Anderlecht, fondato nel 1908, ha dato un'impronta a tutto un periodo del calcio belga, tanto che i critici calcistici parlano di « école anderlechtoise » e il 30 settembre del 1964 la nazionale belga contro l'Olanda schierò undici giocatori su undici dell'Anderlecht. L'81 volte nazionale Van Himst è stato il suo giocatore più noto, ma anche Heylens, Jurion, Mermans sono tutti atleti largamente conosciuti in Europa. L'Anderlecht di oggi non è più la nazionale belga, ma è una supernazionale belgolandese con una vena danese. Il suo calciatore più celebre è il biondo Robby Rensenbrink, che ha soppiantato l'ombroso Cruijff nel cuore degli sportivi olandesi e che sarà il condottiero della nazionale arancione in Argentina. Nel '76, l'ala sinistra contese a Beckenbauer il riconoscimento di miglior giocatore europeo e fu superato d'un soffio. Titolare fisso della nazionale, Rensenbrink si sente però abbastanza belga in quanto milita in quel campionato da 11 anni: adesso ne ha 31. E' senza dubbio l'uomo più pericoloso dei biancoviola e quando non riesce a segnare lui, perchè controllato strettamente dagli avversari, coi suoi travolgenti contropiede riesce a mettere qualche altro compagno in condizioni di segnare. Non gli dispiace la parte del rifinitore: quando ha spazio a disposizione lo si vede scendere a lunghe falcate verso la porta, sbilanciando le difese in affannosi recuperi: e giunto sul fondo ecco partire il preciso cross all'indietro.

Chi sa approfittare di più di questi suggerimenti è Frans Van der Elst, che a dicembre compirà 24 anni, etichettato come centrocampista ma in realtà astuta e velocissima semipunta, che nella stagione '75-'76 segnò ben 21 gol e ha oltre una decina di presenze in nazionale. L'altra punta è il danese Nielsen, che ha rubato il posto all'olandese Ressel. Lo schema dell'Anderlecht è impostato su due punte che scorrazzano o tornano per lasciar larghi spazi ai centrocampisti i quali giocano a zona e in modo elastico.

FREITAG, 14. APRIL 1978 — SPORT — KURIER SEITE 17

So wurde Teamkeeper Hubert Baumgartner zum Elfmeterkiller im Europacup

Immer wieder Austria

Von Karl P. Koban (Text) und Kristian Bissuti (Fotos)

Neun Elfer wurden im Europacup gegen Austria geschossen, vier wehrte Baumgartner ab. „Jetzt habe ich wohl den Teamchef überzeugt", sagt er. Argentinien ist ihm gewiß!

„Wenn's halbwegs geht, bleibe ich hier!"

0:1 — 1:1 — 1:2 — 2:2 — 2:3 — 3:3 — 3:4 — 4:4 — gehalten — 5:4

Mit Autos, Bussen, Bahn und Flugzeug zum Austria-Match gegen Anderlecht am 3. Mai:

Unsere Fußballfans stürmen Paris!

Neue Kronen Zeitung

UNABHÄNGIG

Fernsehen-Radio heute auf Seite 20

SCHAU ZU Fernsehwoche aktuell

Weiter so, Schneckerl!

Am Sonntag erhalten Sie Ihre Sammelmappe für: „Iß dich schlank"

Ecco come la stampa austriaca prepara la finale di Parigi: « Il nostro calcio alla conquista di Parigi! » (a fianco); e (sopra) la sequenza vittoriosa contro la Dinamo Mosca

IL CAMMINO DELLE FINALISTE

AUSTRIA VIENNA		
Cardiff-Austria Vienna	0-0	0-1
Austria V.Lokomotiv K.	0-0	1-1
Austria Vienna-Hajduk	1-1	1-1
		(3-0 i rigori)
Dinamo Mosca-Austria V.	2-1	1-2
		(4-5 i rigori)

ANDERLECHT		
Lokomotiv Sofia-Anderlecht	1-6	0-2
Anderlecht-Amburgo	1-1	2-1
Porto-Anderlecht	1-0	0-3
Twente-Anderlecht	0-1	0-2

L'Anderlecht (sopra) e l'Austria Vienna (a fianco) saranno interpreti il 3 maggio, a Parigi, della finale di Coppa delle Coppe. Ai belgi, espertissimi anche in campo internazionale, si opporrà una formazione che soltanto adesso sta apparendo in tutto il suo valore: dopo aver vinto il titolo con largo anticipo, i viennesi cercano la consacrazione anche al di là dei confini

Haan (a sinistra) e Van der Elst (sopra) sono assieme a Rensenbrink le « perle » dei belgi

Se Van der Elst è l'uomo veloce, che improvvisa, chi dà ordine alla manovra è il nazionale olandese Haan (trent'anni a novembre), elemento dotato di buona intelligenza tattica, di un forte temperamento e che all'occasione sa anche segnare. Il sostegno è assicurato da due « corridori » temperati come il giovane nazionale Coeck e Vercauteren. La difesa s'è notevolmente rafforzata, anche se è stato messo a riposo l'esperto Vanden Daele, « scarpa d'oro » belga nel '71. Il suo posto è stato preso dal giovane quanto robusto nazionale olandese Dusbaba, un ventiduenne acquistato dall'Ajax. Completano il reparto il grintoso stopper Broos, i terzini Van Binst (il nazionale fluidificante che viene impiegato anche come libero) e Thissen (rapido nelle sue incursioni e pronto al tiro a rete), il portiere De Bree, che figura con Haan, Dusbaba e Rensenbrink nella lista dei « quaranta » per i Mondiali compilata da Happel.

GOETHALS, l'allenatore che guidò per parecchi anni la nazionale, fa adottare alla difesa la tattica del fuorigioco, usata ormai da quasi tutte le squadre belghe e olandesi; una tattica che però non dovrebbe mettere in imbarazzo gli austriaci in quanto la mettono in pratica sovente anche loro. La difesa dei viennesi è piuttosto solida in quanto ben protetta dal centrocampo. In porta troviamo Baumgartner che ha davanti il libero Obermaier; quest'ultimo, però, sa trasformarsi in stopper ogni volta che Daxbacher avanza (e lo fa spesso). I terzini d'ala sono entrambi nazionali: sulla destra c'è Robert Sara, il 32enne capitano, mentre sulla sinistra gioca un altro anziano, Gerhard Fleischmann. A centrocampo l'uomo che potrebbe stupire gli sportivi europei si chiama Baumeister, un atleta nel pieno della maturazione, che ha più fiato di un maratoneta, corre per un'ora e mezza e possiede pure un ragguardevole tiro a rete. Il regista dei biancoviola è Herbert Prohaska, uno dei giocatori più popolari del calcio austriaco. Ha appena 23 anni e ha collezionato 25 presenze in nazionale. Tiene una posizione piuttosto arretrata per avanzare gradualmente, seguendo in appoggio l'azione, ma proponendosi anche per la triangolazione finale. Lo affianca nella manovra l'interno sinistro Gasselich.

Le punte sono tre: Parits, Pirkner, Morales. Parits, 31enne, indossa la maglia n. 7 ma lo si ritrova spesso anche al centro, dove staziona in permanenza Pirkner: sono i due goleador della compagine. L'ex nazionale uruguayano Morales preferisce invece partire da lontano, fungendo come largo punto di riferimento.

I viennesi giocano un bel calcio rasoterra, pulito, intessendo una fitta ragnatela a centrocampo e avanzando quasi a passo di danza fino al momento di proporre la conclusione. Non sono molto veloci ma per gli avversari non è facile riuscire a liberarsi dalla rete in cui li avvolgono. Se i belgi cadranno nel tranello, il risultato finale di Parigi potrebbe riservare una sorpresa per tutti. □

Verso i mondiali

Com'è questa Ungheria di cui tanto s'è parlato (bene) senza averla conosciuta? Siamo andati a vederla a Budapest: è bella, ma per un tempo. Questo è il maggior problema di Baroti che in compenso può valersi di tre campioni: Nyilasi, Torocsick, Pinter

I ragazzi della via Pal

Testo e foto di **Italo Cucci**

BUDAPEST - I nostri incubi « mondiali » non sono genericamente la Francia, l'Argentina e l'Ungheria. Hanno un nome, un volto, sono decantati da una letteratura sportiva sempre più enfatica che li propone personaggi da romanzo, un po' alla Dumas, un po' alla De Amicis. Questi dorati fantasmi hanno il carisma dei condottieri e le loro gesta cantate da trovatori e menestrelli già riecheggiano nelle contrade italiche seminando ammirazione e

Ecco (sopra) **i tre « big » dell'Ungheria: Nyilasi, Toröcsick e Pinter. A destra** (sopra e sotto) **il primo gol di Nyilasi segnato alla Cecoslovacchia dopo tre minuti: Netolicka respinge sui piedi di Nyilasi che segna. Qui a fianco le due squadre schierate al centro del Nepstadion di Budapest e** (sotto) **la gioia dei magiari dopo la seconda segnatura di Nyilasi avvenuta al 28'. La Cecoslovacchia ha poi accorciato le distanze con Kroupa al 65'**

paura. Sono Michel Platini, paladino di Francia, Daniel Passarella, gaucho argentino, Andras Toröcsick, zigano dal cuore triste e appassionato.

Da qualche tempo viaggio con una valigia piena di libri e giornali, la miglior compagnia possibile per uno scriba vagante da una città all'altra, da un albergo all'altro, mai troppo libero per concedersi a stravaganti amori, mai troppo impegnato per non conoscere momenti di solitudine. Eppoi, il lavoro è lavoro. Al « Duna » di Budapest, un'oasi americana sulle rive del Danubio limaccioso, mi sono trovato a dover dividere i miei interessi (puramente platonici, beninteso) fra un gruppo di modelle viennesi incredibilmente belle, magicamente sortite dalle pagine di « Bazaar », e Enzo Bearzot, al quale ho rubato ore di sonno per cercare di conoscerlo meglio, di meglio comprenderlo. Il lavoro è lavoro: ho dovuto scegliere Bearzot, e fra qualche tempo vi riferirò quel ch'è scaturito da questo singolare « incontro ravvicinato ». Il resto del tempo l'ho trascorso ad approfondire la conoscenza letteraria dei nostri incubi: Platini, Passarella, Toröcsick.

A Michel Platini sono stati dedicati di recente tre libri. Ne sfoglio uno a firma Ichah e Le Goulven. Leggiamo insieme: « **Platini il conquistatore. E' un ragazzo di talento? Senza dubbio. E' dotato di tutte le qualità? Quelle del calciatore, indiscutibilmente. E' un gran bravo ragazzo? Sì. E' un tipo originale? Anche. Questo essere multiforme è conosciuto da tutti. Il suo nome è Platini. Il suo soprannome "platino". Di lui si potrebbe dire che appartiene a quella categoria di privilegiati ai quali la vita pone soltanto dei problemi di cui conoscono la soluzione. E infatti a ventidue anni Michel Platini ha tutto per essere felice. La gloria, il denaro, la sti-**

»»

Ungheria

segue

ma dei suoi compagni, il rispetto dei suoi dirigenti ». E l'ossequio timoroso dei calciatori azzurri che hanno conosciuto la sua tremenda punizione « a foglia morta », aggiungo io.
E Passarella? Scrive di lui Carlos Ares del « Grafico »: **« Ci sono varie maniere di conoscere un uomo. Per cominciare, si guardano i suoi documenti. Nome: Daniel Alberto Passarella, 24 anni, nato a Chacabuco, in provincia di Buenos Aires. Ha cominciato giocando numero 10 nel Club Argentino di Chacabuco, poi è passato al Sarmiento de Junin e infine al River Plate. Adesso gioca stopper e terzino destro ».** Fin qui siamo all'anagrafe. Ma poi parla Menotti, il tecnico argentino: **« Passarella** — dice — **è un ragazzo con molta personalità, sincero, che non nasconde niente di quel che ha dentro. Per lui tutto si realizza nel momento in cui si muove. Come giocatore possiede tutti i requisiti per diventare un personaggio a livello internazionale. Deve solo maturare. Questa sua mancanza, tuttavia, credo non abbia peso se paragonata alle sue qualità: potenza del tiro, gioco aereo, tocco, forza e abilità ».**
Mi chiedo se in Italia abbiamo mostri di tal fatta, o almeno se mai qualcuno ha descritto in questi termini enfatici i nostri campioni. Forse sì. Appena avrò tempo dovrò fare una indagine. Mica per nulla: per darmi un po' di coraggio. A leggere certi « profili » c'è da farsi tremar le vene e i polsi. Ecco, adesso c'è da pensare agli ungheresi, siamo venuti fin qua apposta. Ma che dico gli ungheresi. Siamo qui per lui (rullo di tamburi), l'unico (rullo di tamburi) inimitabile (rullo di tamburi) A-n-d-r-a-s-T-o-r-ö-c-s-i-c-k! Ecco come lo descrive su « Onze » François-René Simon: **« Occhi blu come un riflesso del Danubio che si snoda attraverso Budapest. Capelli biondi al vento, Andras ha il viso di un giovane eroe ancora un po' timido. Le folle magiare gli tributano il loro caldo entusiasmo. Appena tocca il pallone gli spettatori reclamano la loro parte di incantesimo: "Tancolj Torö! Danza, Torö!", gli gridano. E Toröcsick si esibisce. D'un tratto, è il pubblico che danza, è il pubblico che vibra perché s'identifica nei piedi magici del suo idolo. Toröcsick? Un tecnico nella grande tradizione ungherese. La sua corporatura apparentemente tozza (in realtà pesa 67 chili per 1 metro e 72) lo fa somigliare a Puskas il genio ».** E dico poco.

SONO SCESO sul terreno del Nepstadion per essere più vicino all'idolo biondo. Chissà, forse sarei riuscito anche a toccarlo, a stappargli un sorriso. Nikon e Canon alla mano, l'ho studiato, fermato in immagini che forse possono raccontarlo, descriverlo meglio d'ogni discorso in tono pseudo-letterario. Ho imparato da tempo che l'obiettivo di una macchina fotografica può davvero documentare un personaggio. To-

Tibor Nyilasi comincia a fare una seria concorrenza ad Andrea Toröcsick sul piano della popolarità, anche se sono di temperamento e caratteristiche tecniche completamente diverse. Nyilasi (a sinistra) **ha molta classe, un ottimo senso della posizione e continuità, mentre Toröcsick** (sopra con il compagno) **si affida molto all'estro, alla velocità, alla fantasia. Si parla molto di questi « gemelli » ma l'intera Ungheria è temibile**

Tibor Nyilasi

Il più completo dei calciatori magiari confessa paure e speranze. Com'è diventato famoso, come vive, quali traguardi pensa che l'Ungheria potrà raggiungere in Argentina. Col Ferencvaros in campionato gli è andata male, in Nazionale farà onore al proprio nome

La freccia tricolore

Intervista di **Vandor Kalman**

BUDAPEST. Faccia pulita da bravo ragazzo sulla quale non è ancora spuntata del tutto la barba. A prima vista sembra avere solo vent'anni, invece Tibor Nyilasi ha compiuto i ventitrè nello scorso gennaio. La « freccia » del calcio magiaro (la prima parte del suo cognome — Nyil — significa freccia) è il beniamino dei tifosi del Ferencvaros e sta conquistando anche tutto il pubblico ungherese. Ha occhi celesti, capelli biondi, è alto 190 centimetri, pesa 75 chili, vanta 5 presenze e 17 reti in maglia tricolore. Quanto basta per garantirgli un futuro da idolo.

« Avevo solo dieci anni quando mi hanno chiesto di far parte di una squadra di pionieri — comincia a raccontare —. **Originariamente io sognavo sempre di giocare nel Ferencvaros, ma siccome la mia casa è dall'altra parte del Danubio, era più vicino lo stadio dei Pionieri sull'Isola Margherita, quindi mio padre ha deciso di iscrivermi in quella società. Per la verità ho trascorso quattro anni meravigliosi senza preoccupazioni, ma al giorno del mio quindicesimo compleanno ho chiesto a mio padre:** « Lasciami andare al Ferencvaros, non sono più un bambino, posso affrontare da solo il lungo viaggio fino a via Ulloi... ». **Mio padre, molto appassionato di calcio e forse ancor più di me, mi ha preso per la mano e mi ha condotto fin lì... Ecco l'inizio della mia carriera nella squadra giovanile del Ferencvaros. Noi della squadra attuale ci siamo conosciuti già otto anni fa e il nostro maestro è stato Jeno Dalnoki, il tecnico responsabile di oggi ».**

— E allora perché la tua squadra va così male?

« Mah,... per la verità nemmeno io saprei dare la risposta giusta. Forse non abbiamo fortuna... ».

— Può dirsi solo questione di fortuna precipitare in due anni dal primo posto in classifica al decimo? Non c'è alcun rapporto fra la decadenza del Ferencvaros e il livello piuttosto mediocre del campionato nazionale?

« La verità è che tutti coloro che già sapevano di far parte della rosa mondiale, nel subconscio hanno sempre diviso i pensieri tra il campionato nazionale e il Mundial in Argentina. Tutti volevano arrivare fino a Buenos Aires, quindi nessuno ha rischiato la gamba... Ma tutto questo — come ho detto — nel subconscio, senza parlarne con i compagni di squadra ».

— Ma andando avanti così, siamo arrivati al punto che i giocatori della nazionale a quaranta giorni dall'inizio del torneo mondiale hanno fiato solo per quarantacinque minuti. Come abbiamo visto contro la Cecoslovacchia...

« A mio parere sarebbe sbagliato avere già in aprile la condizione migliore perché non sarebbe possibile mantenerla fino a giugno... Però, anche noi ci siamo meravigliati dello scarso rendimento del secondo tempo... Volevamo fare molto di più, ma non ci siamo riusciti... Forse per la paura logica che non abbiamo il fisico per novanta minuti. Comunque, finito il campionato, ormai abbiamo un solo scopo, quello di raggiungere la forma mondiale a fine maggio e poi... ».

— E poi? Cosa, poi? Batterete italiani, francesi e argentini?

« Alcuni sì, altri no. Battere l'Argentina in casa sua mi sembra impossibile. Saranno appoggiati in tutti i modi e non soltanto dal pubblico di casa che, a mio parere, gli darà più fastidio degli avversari. Sarebbe uno sforzo inutile... ma possiamo battere l'Italia e la Francia. Magari una vittoria e un pareggio... ».

— E basteranno tre punti per passare il primo turno?

« Per noi è già un bel traguardo la presenza in Argentina. Passare il primo turno sarebbe già un successo enorme. Comunque, cercheremo di arrivare ai quarti di finale. Fortunatamente noi potremo giocare con la calma degli outsiders... In Ungheria non succederà niente se la squadra nazionale non passerà il primo girone... ma guai agli argentini e agli italiani se saranno eliminati, per cui saranno molto più nervosi di noi ».

— Ma forse anche il pubblico ungherese sarebbe più scontento del normale, non pensa?

« Va bene, ma noi siamo dilettanti rispetto agli avversari, anche se la differenza tra il settore professionistico e quello dilettantistico è ormai minima. Io, per esempio, ho il diploma di meccanico di precisione e loro guadagnano molto bene. Poi l'anno prossimo avrò terminato anche l'istituto del turismo e quindi non ho preoccupazioni per quanto riguarda il mio futuro ».

— Quando sei in casa cosa fai?

« Musica e libri... Sono il disc-jockey di casa. Il mio hobby è quello di raccogliere tutti i dischi del mondo. Adesso, per esempio, ho ricevuto dall'Italia il disco di Giorgio. Fenomenale! Le farò sentire... ».

— Qual è il cantante o il complesso che preferisce?

« Ce ne sono tanti... Boney M, poi Giorgio. E' italiano, di cui mai prima ho sentito il nome... (Giorgio Moroder, l'altoatesino manager di Donna Summer e inventore del « Pounch Sound, n.d.r.).

— Oltre alla musica c'è qualche altra cosa? Libri, teatro, magari una ragazza?

« La ragazza c'è, sono quasi fidanzato, e ascoltiamo insieme i dischi, andiamo insieme al cinema: preferisco le storie poliziesche. Bud Spencer è il mio favorito. Dovrebbe essere anche lui uno sportivo italiano... Pederzoli, è vero?... Con lui in squadra si potrebbe andare in finale anche in Argentina! ».

— Allora passerete il turno o no?

« Lo dirò dopo Wembley. Se vinceremo con l'Inghilterra, vuol dire che siamo all'altezza del compito. Se dovessimo perdere, cercheremo di rifarci in Argentina ».

— In Argentina o contro l'Argentina?

« Ma, forse varrebbe la pena di cercare di sorprendere i padroni di casa nei primi quarantacinque minuti, poi... vedremo. Ma con l'Italia non perderemo e nemmeno con la Francia, Vi faremo vedere! ».

NYILASI IN COPERTINA

— Allora non è vero che vi accontenterete di arrivare solo fino a Buenos Aires?

« Noi speriamo di vincere il nostro gioco a Mar del Plata..., ma certo non siamo la squadra più forte del Mundial, per cui non finirà il mondo — solo il Mundial — se perderemo nei quarti di finale ».

Tibor Nyilasi, la « freccia tricolore » del calcio magiaro: è solitamente molto diplomatico nel concedere interviste, ma questa volta sembra che abbia scoperto le sue carte: parla da outsider, invece pensa da vincitore. □

---

röcsick? A dir le sue virtù basta una foto.

Così, cercando Toröcsick, ammirando lui e l'intera squadra magiara che per una buona mezz'ora hanno davvero incantato tutti (i cecoslovacchi, i tifosi, i critici e anche me) ho scoperto un altro campione, un talento sicuro, uno che non è ancora idolo (e forse mai lo sarà) perché non è spettacolare come « Torö », non agita al vento una zazzera bionda, ma non ha movenze da pantera ma somiglia piuttosto a una gazzella che sfugge impaurita all'assalto delle belve, e lo fa ondeggiando, saltando e restando un attimo a mezz'aria, e quando ricade lo fa dribblando uomo e pallone. Vedete, faccio della letteratura anch'io: è inevitabile, dopo tante letture amene.

La gente applaudiva « Torö », e lui, Tibor Nyilasi, andava a rete una volta, due volte, firmava una sacrosanta vittoria sulla Cecoslovacchia che solo l'incauto aggredire di Toröcsick e Varadi rischiava di trasformare in un pareggio. Ho visto Nyilasi giocare come Platini contro il Brasile: imboscarsi a centrocampo, balzare improvviso in difesa per battersi con energia contro i potenti attaccanti avversari, piombare in area da destra e da sinistra, toccare per i compagni o raccogliere al volo i suggerimenti da trasformare in gol con fiondate precise. Certo, somiglia proprio a Platini; ma la morbidezza della sua corsa e la disponibilità per un gioco incessante a tutto campo mi hanno ricordato anche Crujiff, e perdonate l'ardire.

Mentre la partita si spegneva su un tiro-bomba di Toröcsick magistralmente intuito dal portiere cèco, come il bicchiere della staffa per gli ospiti calorosi che sugli spalti avevano già consumato abbondanti libagioni (è una malattia nazionale, il bere: vino «sangue di toro » e « bara palinka », grappa di albicocche) e iniziavano il viaggio di ritorno a casa, ho pensato a care vecchie immagini sortite da letture infantili, le abusate pagine di Ferenc Molnar dedicate ai ragazzi della Via Pal, che qualche anno fa ho rivisto abbandonata dai sogni, occupata dal cemento e dalla polvere che ha pure ricoperto l'orto botanico in cui si svolgevano le riunioni segrete dei ragazzi avventurosi di Budapest. Nyilasi, Toröcsick, Pinter: tutti giovanotti forti e audaci, come Franco Ats, o tracotanti, come i Pasztor; neppure un'ombra di Nemeckzeck, il prototipo degli eroi sconfitti.

Che faranno gli azzurri per fermarli, per ottenere da loro, il 6 giugno (sempre che già abbiano battuto i francesi) il passaggio al secondo turno? Dice Bearzot al collega Baretti: **« Nyilasi è uno dei più grossi talenti che mi sia stato dato di vedere; per classe pure è un leader, alla Albert; va in slalom col dribbling, ma sempre a testa alta e mette sempre la palla al posto giusto. Segna, ma la sua natura è quella di elegante e prezioso rifinitore. Pinter è l'uomo-squadra, ha parecchia classe, piedi buoni e cervello fino, distribuisce il gioco con lucidità, taglia il campo con passaggi lunghi e precisi, sa giostrare da punta autentica. Toröcsick me l'avevano descritto come un mattocchio e invece mi è parso un mezzo fenomeno. E' veloce, disinvolto, improvvisa con grande facilità: ma nella ripresa si è distratto, ha strappato applausi a scena aperta saltando quattro avversari ma rinunciando alla conclusione vincente ».**

D'accordo, pienamente d'accordo: l'avevo nel mirino e mi ricordava a tratti il migliore e il peggior Chiarugi, con una dose d'altruismo in più (e infatti ha servito lui Nyilasi nei gol) che lo fa vero campione. Ma questa Ungheria di campioni è alla fin fine — come abbiamo veduto noi, come l'hanno veduta tutti, ultimamente — una squadra che si brucia nello spazio di un tempo. Dopo, mentre pochi si battono, altri arrancano, altri dormicchiano, altri (come Toröcsick) d'improvviso da leoni diventano agnelli. E Baroti, un signore che ricava ossequio dalla capigliatura incanutita e presunzione da quel che

segue a pagina 45

Questi sono i 638 in preallarme per l'Argen

ARGENTINA

PORTIERI
Fillol, Baley, Cejas, La Volpe

DIFENSORI
Tarantini, Pagnanini, Pernia, Bottaniz, Fernandez, Mouzo, Galvan, Piazza, Villaverde, Olguin, Pasarella, Capurro, Killer

CENTROCAMPISTI
Oviedo, Gallego, Galvan, Larraquy, Larrosa, Ardiles, Ribolzi, José Lopez, Valencia, Villa, Maradona, Bochini, Alonso e Rocha

ATTACCANTI
Houseman, Bertoni, Luque, Mastrangelo, Bravo, Roldan, Outes, Kempes e Ortiz

ALLENATORE
Luis Cesar Menotti

AUSTRIA

PORTIERI
Koncilia, Fleischmann, Baumgartner, Fuchsbichler, Feurer

DIFENSORI
Baumeister, Breitenberger, Krieger, Kriess, Meister, Obermayer, Persidis, Pezzey, Ritter, R. Sara, J. Sara, Strasser, Weber, Zorè, Marko.

CENTROCAMPISTI
Daxbacher, Gasselich, Happich, Hattenberger, Hickersberger, Jara, Pichler, Prohaska, Scharmann, Stering

ATTACCANTI
Jurtin, Krankl, Kruez, Oberacher, Pirkner, Schachner, Weizl, Zanon, Thomas, Parits, Rield

ALLENATORE
Max Merckel

BRASILE

PORTIERI
Leao, Carlos, Wendell, Waldir, Perez, Raul

DIFENSORI
Josè Maria, Toninho, Orlando, Nelinho, Luis Pereira, Oscar, Abel, Polozzi, Amaral, Rondinelli, Odirlei, Wladimir, Edinho, Rodrigues Neto.

CENTROCAMPISTI
Rivelino, Chicao, Falcao, Mendonça, Toninho, Cerezzo, Baptista, Carpegiani, Adilio

ATTACCANTI
Gil, Tarciso, Zico, Nunes, Reinaldo, Roberto, Eneas, Eder, Marcelo, Ze Sergio, Dirceu, Romeu, Jorge Mendonça

ALLENATORE
Claudio Coutinho

FRANCIA

PORTIERI
Baratelli, Bergeroo, Bertrand-Demanes, Dropsy, Ray

DIFENSORI
Banconnier, Battiston, Rossis, Bracci, Cazes, Guesdon, Janvion, Lopez, Rio Specht, Tresor, Tusseau, Zambelli

CENTROCAMPISTI
Bathenay, Girosse, Guillou, Huck, Keruzore, Michel, Lacuesta, Papi, Petit, Platini, Sahnoun

ATTACCANTI
Amisse, Baronchelli, Berdoll, Dalger, Flores, Gemmrich, B. Lacombe, Rouyer, Six, Soler, Rocheteau

ALLENATORE
Michel Hidalgo

OLANDA

PORTIERI
Jongbloed, Schrijvers, Doesburg, De Bree, Andrè Van Gerven

DIFENSORI
Arntz, Hovenkamp, Metgod, Brandts, Van Kraay, Poortvliet, Haan, Dusbaba, Meutstege, Drost, Wildschut, Rijsbergen, Jol, Krol, Suurbier.

CENTROCAMPISTI
Van Hanegem, Peters, Boskamp, W. Van Der Kerkhof, Valke, Thijssen, Muehren, Jansen, Schoenaker, Neeskens

ATTACCANTI
Kist, R. Van De Kerkhof, Resenbrink, Vermeulen, Nanninga, Van Leeuwen, La Ling, Tahamata, Rep, Van Veen

ALLENATORE
Ernst Happel

PERU'

PORTIERI
Quiroga, Sartor, Carceres, Gonzales, Ganoza

DIFENSORI
Navarro, Leguia, Chumpitaz, Diaz, Soria, Reyna, Duarte, Rojas, Reyes, Navarro, Manzo, Trigueros, Salguero, Baigorrea

CENTROCAMPISTI
Velasquez, Quesada, Rojas, Cubillas, Gorritti, Cueto, Bissetti, Bonelli, Mifflin

ATTACCANTI
Munante, Oblitas, Mosquera, Sotil, Ramirez, Zegarra, Labarthe, Vasquez, Perales, Luces, Barbadillo, Ravello, La Rosa

ALLENATORE
Marcos Calderon

POLONIA

PORTIERI
Tomaszewski, Kukla, Kostrzeva, Mowlik, Sobieski

DIFENSORI
Szymanowski, Maculewicz, Justek, Gorgon, Zmuda, Wojcicui, Sobcznski, Wawrowski, Dziuba, Rudy, Wojtowicz, Majewski, Szewczyk

CENTROCAMPISTI
Deyna, Cmikiewicz, Baran, Boniek, Surtit, Nawalka, Kasperczak, Erlich, Szymura, Kwasniewski, Kupcewicz, Masztaler

ATTACCANTI
Lato, Szarmach, Mazur, Dworczyk, Kusto, Sybis, Iwan, Tyc, Terlecki, Lubanski

ALLENATORE
Jezek Gmoch

SCOZIA

PORTIERI
Rough, Stewart J., Clark, Blyth, Stewart D.

DIFENSORI
Grayn, Jardine, Kennedy, Donachie, Buchan, Hegalty, Forsyth, Brownlil, McQueen, Mac Donald, Blackley, Narey, Aitken, Burns, Miller

CENTROCAMPISTI
Masson, Rioch, Gemill, Hartford, Souness, Wark, McNab, Fitzpatrick

ATTACCANTI
Jordan, Macari, Dalglish, Johnstone, Gray, Harper, Payne, McGarvey, Robertson, Graham, Johnston, Wallace

ALLENATORE
Alistar McLeod

tina: a Buenos Aires ne andranno solo 352

GERMANIA OVEST

PORTIERI
Maier, Franke, Kargus, Burdenski e Schumacher

DIFENSORI
Vogts, Kaltz, Ruessmann, Dietz, Konopka, Zimmermann, Strack, Gerber, Zew, Schwarzenbeck, Tenhagen, Lameck, Weiner e Foerster

CENTROCAMPISTI E ATTACCANTI
Bonhof, Delhaye, Flohe, Neumann, D. Mueller, Cullmann, Hoelzenbein, H. Mueller, Hadewicz, Beer, Abramczik, Fischer, Bongartz, Burgsmueller, Rummenigge, Hoeness, Worm, Seliger, Seel, Toppmueller e Volkert

ALLENATORE
Helmut Schoen

ITALIA

PORTIERI
Albertosi, Bordon, Conti, Galli, Zoff

DIFENSORI
Bellugi, Bet, Cabrini, Canuti, Collovati, Cuccureddu, Facchetti, Gentile, Maldera, Manfredonia, Morini, Mozzini, Santarini, Scirea, Tardelli

CENTROCAMPISTI
Antognoni, Benetti, Capello, Di Bartolomei, Oriali, Pecci, Pin, P. Sala, Zaccarelli

ATTACCANTI
Bagni, Bettega, Causio, Fanna, Graziani, Novellino, Pruzzo, Pulici, P. Rossi, C. Sala, Savoldi

ALLENATORE
Enzo Bearzot

IRAN

PORTIERI
Hejazi, Mavedat, Faryashiran, Rashidi, Karbandi

DIFENSORI
Nazari, Ghashghaian, Eskandarian, Kazerani, Abdullhai, Shojà I, Nayebagha, Parvin

CENTROCAMPISTI
Allahverdi, Panjali, Haghighian, Danaiifar, Ghasempoor, Fariba, Sadeghi, Ebrahimzadeh, Adelkhani, Roshan, Faraki, Fadakar, Alidoosti, Khani

ATTACCANTI
Jahani, Yousefi, Khadempeer, Beshkar, Nooraii, Darzi, Saidalikhani, Mazloomi, Dinvardazeh, Majtaymoori, Tehrani

ALLENATORE
Hechmat Mohadjerani

MESSICO

PORTIERI
Reyes, Rulfo, Moreno, Castrejon

DIFENSORI
Najera, Rodriguez, Razo, Flores, Garduno, Cisneros, Ramos, Gomez, Guzman, Rergis, Alvarez, Vasquez, Ayala

CENTROCAMPISTI
De La Torre, Mendizabal, Cuellar, Rivera, Cardenas, Garcia, Solis, Guillen, Lugo, Lopez, Ortiga, Montoya, Medina, Rangel, Rodriguez, Aceves

ATTACCANTI
Jimenez, Isiordia, Sanchez, Manzo, Garcia

ALLENATORE
Josè Antonio Roca

SVEZIA

PORTIERI
Hagberg, Hellstroem, Moeller, Wilhelmsson

DIFENSORI
Amberntsson, Andersson, I, Andersson II, Borg, Erlandsson, Holmgren, Johannsson, Werner, Andersson III, Arvidsson, Fredriksson, Karlsson, Nordqvist, Aahlund

CENTROCAMPISTI
Andersen, Andersson, Boerjesson, Larsson I, Larsson, II, Larsson III, Linderoth, Nordin, Selander, Tapper, Torstensson

ATTACCANTI
Ahlstroem, Edstroov, Groenhagen, Matsson, Nilsson, Ohlsson I, Ohlsson II, Sjoeberg, Wendt, Aaslund

ALLENATORE
Haby Ericsson

SPAGNA

PORTIERI
Miguel Angel, Arconada, Urruti, Artola, Manzanedo

DIFENSORI
San Josè, Benito, Pirri, Migueli, Olmò, De La Cruz, Biosca, Gordillo, Marcelino, Verdugo, Lanchas, Carrete

CENTROCAMPISTI
Cardenosa, Lopez, Alabanda, Leal, Asensi, Uria, Villar, Solsona, Zamora, Guzman

ATTACCANTI
Juanito, Santillana, Rexach, Satrustegui, Lopez Ufarte, Maranon, Dani, Carlos, Churruca, Rojo, Ruben Cano, Quini, Alonso

ALLENATORE
Laslo Kubala

TUNISIA

PORTIERI
Sassi, Aziza, Ben Abdallah, Naili

DIFENSORI
Dhouib, Gasmi, Labidi, Chabli, Jebali, Ellouze, Naouali, Karoui, Ali Moussa, Bousarsar, Rimani, Kchouk, Kaabi

CENTROCAMPISTI
Dhiab, Gommidh, Ben Rehaiem, Labidi, Boushih, Ben Mahmoud, Baratli, Laroussi

ATTACCANTI
Chehaibi, Hazzami, Majeri, M. Akid, Limam, Ben Aziza, Hasni, Bayari, Kammoun, Menai, Sassi, Jebali, Razgallah, Jammali, Behi

ALLENATORE
Mejid Chetali

UNGHERIA

PORTIERI
Gujdar, Mlszaros, Kovacs, Toth

DIFENSORI
Torok, Martos, Balin, Kerekes, Kocis, Kereki, Kantor, Paroczai, Lukacs, Nagy I, Nagy III, Varga, Toth II, Vegh

CENTROCAMPISTI
Nyilasi, Pinter, Zombori, Halasz, Csapo, Csongradi, Borso, Ebedli, Pasztor, Rab, Toth III

ATTACCANTI
Fazekas, Torocsik, Varadi, Fekete, Fulop, Kovacs I, Mafyor, Majer, Nagy IV, Nagy V, Pusztay

ALLENATORE
Lajos Baroti

Giocate con noi!
POKER MONDIALE
Concorso a premi sui mondiali di calcio

Eccoci giunti all'ultimo atto del concorso ideato dal Guerin Sportivo in vista dei Campionati Mondiali di calcio che avranno inizio fra poco meno di un mese e mezzo in Argentina. Il successo di partecipazione è davvero imponente e rispecchia l'interesse che questo concorso ha suscitato fra i lettori del Guerin Sportivo.
Nel numero precedente abbiamo pubblicato per la seconda volta le schede che si riferiscono ai gironi ❶ e ❷; questa settimana riproponiamo invece quelle riferentesi ai gironi ❸ e ❹

Questo è il meraviglioso televisore della TRANSYLVANIA che andrà in premio ai quattro vincitori del primo premio del concorso POKER MONDIALE: l'apparecchio è il TV color sensor a 8 canali 26 pollici

CONCORSO POKER MONDIALE TRANSYLVANIA

GIOCO A PREMI PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO — SCHEDA GIRONE 3

GIRONE 3: Spagna, Austria, Svezia, Brasile

LE PARTITE

3 giugno, Buenos Aires **SPAGNA-AUSTRIA**		
3 giugno, Mar del Plata **SVEZIA-BRASILE**		
7 giugno, Buenos Aires **AUSTRIA-SVEZIA**		
7 giugno, Mar del Plata **SPAGNA-BRASILE**		
11 giugno, Buenos Aires **SPAGNA-SVEZIA**		
11 giugno, Mar del Plata **AUSTRIA-BRASILE**		

CLASSIFICA	RETI FATTE	RETI SUBITE	PUNTI
1			
2			
3			
4			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO DI CAP

ENTRO E NON OLTRE il 12 maggio 1978, ore 12, questo tagliando deve pervenire, con qualsiasi mezzo, alla redazione del **«Guerin Sportivo» concorso «POKER MONDIALE» - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA**

Autorizzazione D.M. 4/190334 dell'11-2-'78

CONCORSO POKER MONDIALE TRANSYLVANIA

GIOCO A PREMI PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO — SCHEDA GIRONE 4

GIRONE 4: Olanda, Iran, Perù, Scozia

LE PARTITE

3 giugno, Mendoza **OLANDA-IRAN**		
3 giugno, Cordoba **PERU'-SCOZIA**		
7 giugno, Mendoza **OLANDA-PERU'**		
7 giugno, Cordoba **IRAN-SCOZIA**		
11 giugno, Mendoza **OLANDA-SCOZIA**		
11 giugno, Cordoba **IRAN-PERU'**		

CLASSIFICA	RETI FATTE	RETI SUBITE	PUNTI
1			
2			
3			
4			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO DI CAP

ENTRO E NON OLTRE il 12 maggio 1978, ore 12, questo tagliando deve pervenire, con qualsiasi mezzo, alla redazione del **«Guerin Sportivo» concorso «POKER MONDIALE» - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA**

Autorizzazione D.M. 4/190334 dell'11-2-'78

E questo è il PORTATILE in bianco/nero che andrà ai 2. e 3. classificati per ognuno dei quattro gironi. E' un 12 pollici portatile TRANSYLVANIA a 6 canali

Come è noto a tutti i lettori del Guerino, la Transylvania, noto marchio nel campo dei televisori ci ha dato l'opportunità di mettere in palio ben QUATTRO televisori a colori del tipo TV color sensor a 8 canali con schermo da 26 pollici e OTTO televisori portatili in bianco-nero con schermo da 12 pollici. Questi premi andranno a coloro, tra i lettori del Guerino, che saranno stati i più bravi nell'indovinare l'esatta classifica di ogni girone eliminatorio della fase mondiale dei campionati di calcio che si svolgerà in Argentina dal 1. al 10 giugno.

Il lettore dovrà indovinare, in particolare, le due squadre che si classificheranno alla fase successiva e l'esatta completa classifica.

Ricordiamo ai partecipanti che la classifica ufficiale d'ogni girone sarà quella pubblicata sul « Guerin Sportivo » al termine della fase di qualificazione. Nel caso che alcuni concorrenti si trovassero a pari merito, sarà premiato colui che avrà indovinato l'esatto numero di reti segnate e subite dalla Nazionale che vincerà il girone di sua competenza. In caso di ulteriore parità si terrà conto della differenza reti e dell'esatto punteggio conseguito.

Nonostante queste discriminazioni l'eccezionale quantità di schede, giunte sui tavoli della redazione, può far pensare che ci potrebbero essere anche dei **« pari merito »**: in questo caso il sorteggio deciderà a chi assegnare i tre premi che vanno a corredare la classifica d'ogni girone **(televisore Transylvania a colori** per il vincitore e **televisori Transylvania portatili** in bianco-nero per il secondo e per il terzo classificato).

Infine rammentiamo che ogni lettore potrà partecipare con una o più schede purché siano ritagliate dal « Guerin Sportivo » e non fotocopiate o riprodotte) e, quindi, vincere anche più d'un premio.

PER PARTECIPARE AL CONCORSO RITAGLIATE LE SCHEDE E SPEDITELE A:
« GUERIN SPORTIVO POKER MONDIALE »
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
AVENDO CURA CHE ARRIVINO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DEL 12 MAGGIO 1978

Alè Torö

Andras Toröcsick (qui in azione durante la partita con la Cecoslovacchia) è l'idolo dei tifosi magiari per le sue caratteristiche di calciatore pieno di fantasia. Quando ha la palla gli gridano « Danza, Torö », e lui li accontenta. Spesso, tuttavia, per... danzare si dimentica di segnare. Com'è capitato l'ultima volta coi cechi

Ungheria

segue da pagina 41

ci sta sotto, non sa che farci, né si preoccupa più di tanto: **« Ci sono due posti in palio a Baires —** dice — **uno è il nostro, per l'altro se la vedranno italiani, argentini e francesi ».** Bontà sua.

MA CHE DICONO i critici ungheresi? Ne ho interpellati alcuni, i più autorevoli, e non sono d'accordo con Baroti, almeno oggi. Pal Borbely del quotidiano sportivo « Nepsport »: **« L'Ungheria mi ha deluso. Nel primo tempo ci ha accontentati ma nella ripresa è calata oltre ogni aspettativa. Con un rendimento complessivo di questo tipo in Argentina non si può battere nessuno. E il tempo per migliorare è pochissimo. Non sappiamo come riuscirà ad arrivare ai quarti di finale ».**

Laszlo Lukacs, il più anziano e autorevole dei critici magiari: **« Pur ammettendo che le fatiche del campionato sono pesantissime, questa scusa non basta a coprire certe carenze. E' colpa degli allenatori se alla fine del campionato i giocatori non sono in condizioni fisiche perfette come richiedeva il piano dei Mondiali. Ma abbiamo quaranta giorni per mettere a posto la nazionale che, tuttavia, dovrà per forza essere**

Ungheria

segue

questa ».

Il « Nepszava », che è il giornale di calcio più critico, accusa invece i giocatori, colpevoli di avere trascurato il loro impegno nei club con la scusa che il traguardo più importante era la Coppa del Mondo e non il campionato: **« Con questa mentalità — scrive — Nyilasi e compagni hanno perduto la base essenziale della loro preparazione fisica. I quarantacinque minuti non basteranno in Argentina, tanto più che ormai tutto il mondo sa che i nostri giocatori non durano novanta minuti. Nei prossimi giorni riusciranno a fare molte cose, ma non a darsi il fondo per giocare due tempi. Nyilasi, Toröcsick e Pinter sono le colonne della squadra, ma di loro solo quest'ultimo è in grado di correre per novanta minuti. E in Ungheria si dice: un fiore non fa primavera, tanto meno nell'autunno argentino ».**

Ferenc Szucs, cronista di Radio Budapest: **« Se cambiassero i regolamenti del Mundial facendo durare le partite solo 45 minuti, l'Ungheria diventerebbe campione del Mondo ».**

Qui termina la carrellata fotografica su l'Ungheria di Nyilasi (a sinistra) **e Toröcsick** (sopra). **La prossima da Mar del Plata, il 6 giugno**

Jeno Knezy è il reporter della televisione che di recente ha seguito anche gli incontri del Brasile; dice: **« In confronto a quel che ho visto a Parigi e ad Amburgo da francesi e brasiliani, devo dire che l'Ungheria è molto inferiore sul piano fisico. I nostri giocatori vorrebbero risolvere tutto con l'estro e la tecnica ma gli manca la potenza. Sono molto dubbioso sulla nostra qualificazione al turno successivo ».**

E così non siamo soli, per fortuna, a piangere sul futuro. Forse perché al calcio abbiamo dato di più, italiani e ungheresi, e quindi dal calcio pretendiamo di più. Non siamo, cioè, come i francesi ormai ebbri di gloria presente e certi di quella futura, né come gli argentini, certi in partenza di presentarsi all'osanna di Buenos Aires, nell'arena del River, il 29 giugno. Noi dovremo — mi riferisco a Ungheria e Italia — lavorare molto ancora per poter giungere agli scontri in condizione discreta. Il programma di Bearzot è noto: una sola partita, con la Jugoslavia, e molto allenamento. Baroti ha invece un programma più nutrito: finito il campionato, un po' di riposo eppoi comincia la preparazione collegiale con due allenamenti al giorno, dopo i quali — la sera — i giocatori tornano a casa. Per questa fase sono previste partitelle con squadre di allenatori che cercheranno di esibirsi di volta in volta nello stile del calcio francese, italiano e argentino. Il 15 maggio, partenza per il Mundial con tappe in Germania (partitella con la Tunisia sul campo dell'Adidas a Herzogenaurach e un'altra con la squadra tedesca) e in Inghilterra (il 24 maggio a Londra a Wembley il match con gli inglesi). Il 27 maggio l'Ungheria sarà a Strasburgo dove giocherà un'altra partita prima di volare a Baires. Qui affronterà il 2 giugno l'Argentina e solo allora si saprà se nel frattempo ha riconquistato... il tempo perduto.

Italo Cucci

Scandalo al «Barça»

Per sostituire... Johann Cruijff (che a fine stagione abbandonerà il calcio) il Barcellona ha acquistato un giocatore brasiliano che finora ha sempre giocato in serie B e l'ha pagato la bellezza di tre milioni e mezzo di pesetas. E Michels lo lascia fuori squadra

Bio degradabile

di **Stefano Germano**

ORMAI E' CERTO e ufficiale: a fine stagione Johann Cruijff si ritirerà e nelle peste ci resterà il Barcellona: la società catalana, infatti, ha creato la sua squadra di oggi in funzione del « papero d'oro » del calcio europeo e la notizia dell'abbandono di Cruijff, non solo ha sprofondato nella disperazione più nera il club di Calle Manternidad, ma ha fatto anche gridare allo scandalo parecchi appassionati per i quali Bio — il giocatore brasiliano acquistato per sostituire Cruijff — non solo non vale assolutamente il fuoriclasse olandese ma nemmeno i soldi spesi. All'anagrafe, Bio fa Williams Silvio Modesto ma come moltissimi giocatori brasiliani, tutti lo conoscono col suo « apleido ». Nato in Brasile, l'8 marzo del '53, questo ragazzone di 1,84 di altezza per 83 chili di peso, ha giocato nel Palmeiras prima di approdare in Europa dove, ha vestito le maglie di Vitoria Setubal, Tarrasa (per tre anni) e, da poche settimane, Barcellona.

La storia di Bio è singolare: ceduto dai portoghesi del Vitoria Setubal al Tarrasa che milita nella 2. divisione spagnola, al suo terzo campionato in maglia rossa ha detto basta e ha contestato la sua squadra. Subito, stampa e tifosi, in Spagna, si sono divisi in due fazioni: per alcuni Bio, sino a quando riceveva pesetas (e non poche) dalla sua società, aveva il dovere di prestare la propria opera a suo vantaggio mentre, secondo altri, essendo un calciatore prima di tutto un uomo libero, il suo rifiuto ad accettare ancora il declassamento era non solo comprensibile ma anche giusto.

D'altra parte, il ragionamento di Bio non faceva una grinza: il giocatore, infatti, più o meno diceva che le sue caratteristiche lo facevano degno di impegni ben maggiori di quelli del Tarrasa per cui proprio non vedeva per quale mai ragione la sua società non lo cedeva. « **Tanto più che** — aggiungeva — **mi pare che ci siano alcuni club interessati ad assicurarsi le mie prestazioni** ». Questo però lo diceva lui e, soprattutto all'inizio, soltanto lui anche se qualche voce in tal senso, per la verità, circolava. Ma erano voci — come si dice di solito — « destituite di ogni fondamento reale ».

A TARRASA, per Bio lo situazione era ormai divenuta insostenibile: con il giocatore che contestava tutti (e che manifestava tale suo sentimento salendo l'Aventino e rifiutandosi di allenarsi) la cosa migliore da farsi era venderlo. Ma a chi?

La prima società a tentare un approccio era stata — alcuni mesi fa — l'Atletico Madrid che, in piena crisi, cercava la novità per la novità, nella speranza di rinverdire il suo blasone. Per la verità Aragones, allenatore della squadra biancorossa, è sempre stato un estimatore del giocatore brasiliano solo che il presidente Calderon, di fronte alla « sparata » del Tarrasa (oltre trecentocinquanta milioni per il « pase » più lo stipendio mensile del giocatore) aveva rapidamente fatto macchina indietro a tutto vantaggio di chiunque altro avesse voluto partecipare all'asta. E questo qualcuno, alla fine, è venuto allo scoperto: il Barcellona, infatti, ha pagato col sorriso sulle labbra i tre milioni e mezzo di pesetas (più i giovani Carrasco e Llagostera) e, a poche settimane dalla fine del campionato, ha fasciato di rossoblù le possenti spalle del giocatore.

L'ARRIVO di Bio nel più popolare club della Catalogna, però, rischia di creare problemi supplementari a Rinus Michaels che, da parte sua, di problemi ne ha già tanti: l'attaccante brasiliano infatti, fermo da mesi, non è certamente in grado di scendere subito in campo e il tecnico del « Barça », da parte sua, è stato chiarissimo: « **Con me** — ha detto — **non si gioca per diritto acquisito ma unicamente perché ci si guadagna la promozione sul campo. Se Bio mi dimostrerà di essere in grado di farcela non ho niente in contrario a consegnargli una maglia di titolare. Se però sarà vero il contrario, mi dispiace per lui e per chi lo ha voluto, ma resterà fuori** ».

E per uno acquistato come sostituto di Cruijff quando « Giovannino » darà l'addio alle scene calcistiche il futuro non c'è che dire, non è certamente molto roseo... Adesso tuttavia, ad acquisto definito i tifosi del Barcellona e di Cruijff si chiedono se in realtà — infortunio a parte — Bio non sia stato sopravvalutato. In tal caso i problemi della squadra e di Michaels resterebbero immutati. ☐

Ecco come (in alto) **« Don Balon » ha commentato l'acquisto di Bio** (sopra **e** a fianco)

Calcio & pubblicità

Il forte difensore del Borussia e capitano della Nazionale di Helmut Schoen è il giocatore più « sponsorizzato » del calcio mondiale. Alla sua immagine pare ricorrano 37 marche per una resa di circa 200 milioni l'anno

Berti Vogts uomo-sandwich

di **Vittorio Luchetti**

MOENCHENGLADBACH - Il calciatore più « sponsorizzato » della Bundesliga è attualmente il capitano della nazionale di Schoen e numero uno della squadra del Borussia Moenchengladbach, Berti Vogts. Puntualmente tutte le sere, a dieci minuti dal telegiornale, il difensore della compagine di Udo Lattek appare sui teleschermi della Germania per convincere i tedeschi che ricorrendo al credito fondiario X o Y, problemi per costruire una casa non ce ne sono a patto però che il proprio denaro « lavori duramente » come lui e che gli interessi derivanti da eventuali investimenti vengano difesi ad oltranza dalla svalutazione del marco esattamente come lui difende la porta del Moenchengladbach dagli attacchi degli avversari. Sono messaggi di un linguaggio molto semplice pronunciati col tono familiare del beniamino della nazione e con la gestualità dello sportivo per eccellenza: movimenti bruschi e vigorosi, nessuna smanceria, perentorietà di fatti. **« Se ve lo dico io, credetemi. Da me siete abituati ai risultati concreti. Io non vi deludo di certo ».**

Il fatto che proprio Vogts sia al momento il calciatore più ricercato in campo pubblicitario può suonare strano: strano perché gioca in difesa mentre si sarebbe portati a credere che le vaste simpatie del pubblico degli sportivi siano in genere dirette maggiormente alla figura dell'attaccante in quanto è lui a segnare le reti. E strano anche perché l'indice di popolarità di Vogts è senz'altro inferiore a quello di altri assi del calcio tedesco come per esempio Bonhof, Dieter o Gert Mueller, Sepp Maier, il portiere del Monaco, per non parlare poi degli stranieri come Kevin Keegan dell'Amburgo o il danese Alan Simonsen, egli pure del Borussia Moenchengladbach. Vogts però, come nessun altro calciatore della Bundesliga, possiede tutte le doti dello sportivo agonistico: combattività; serietà professionale di impegno quasi proverbiale; fisico robustissimo; tenacia; caparbietà; orgoglio. La sua persona è sinonimo, di tutto ciò che contraddistingue il prodotto « made in Germany ». Quindi, tecnicamente perfetto, resistentissimo, sicuro. E i prodotti affidati al suo gratificante giudizio non si contano: non esiste praticamente giornale dove non appaia periodicamente la fotografia di Berti con in mano il prodotto da reclamizzare. Vogts deve il suo successo alla cioccolata al latte oppure l'alimentazione di Berti è garantita dall'armonia della cucina a pannelli in plastica. Berti giura che i palloni della casa tal dei tali sono i migliori che esistono e che le magliette o le tute di quell'altra casa durano in eterno, e via dicendo.

La sponsorizzazione televisiva da parte del Credito Fondiario, poi, gli ha fatto piovere addosso centinaia di offerte per reclamizzare materiali da costruzione, infissi, impianti di riscaldamento e ultimamente persino le varie apparecchiature ad uso casalingo per sfruttare l'energia solare.

Il settimanale sportivo « Kicker » ha pubblicato recentemente una lista parziale dei prodotti legati al nome di Berti Vogts: è un lungo elenco da capogiro che comprende ben 37 marche fra le più note e che, a detta dell'articolista, gli frutterebbe la cifra tonda tonda di 500 mila marchi (oltre 200 milioni di lire). Dal momento che anche in Germania nessuno vede volentieri la denuncia pubblica dei propri introiti, il capitano della nazionale tedesca ha replicato che il giornalista del « Kicker » ha preso un abbaglio; che i prodotti da lui reclamizzati sono addirittura di più ma che gli opulenti onorari di cui parla il giornale sono inventati di sana pianta. Un fatto è comunque certo: nemmeno Beckenbauer, nei periodi più gloriosi del Bayern ha goduto dei benefici economici di cui gode Vogts. A lui si rivolgevano al massimo ditte di articoli sportivi, ma niente di più. Berti, invece, sembra adattarsi ai più svariati prodotti come un guanto si adatta alla mano. La sua « facoltà reclamizzante », comunque, è destinata a vita breve. E' ovvio, infatti, che più aumentano i suoi interventi più diminuisce la validità del messaggio pubblicitario. □

Processo alla Germania

Il C. T. tedesco, dopo la doppia sconfitta dei campioni del mondo in carica in casa col Brasile e a Stoccolma con la Svezia, è salito sul banco degli imputati. Dall'euforia di ieri allo scoramento di oggi. Molti i rimpianti, poche le speranze

Schoen in volo con la Coppa del Mondo: erano altri tempi!

La Corea di Helmut Schoen

COLONIA. Due sconfitte consecutive (in casa col Brasile ma, soprattutto, a Stoccolma contro una Svezia che, pure, mancava di ben tre titolari: Edstrom, Linderoth, Nordqvist) hanno messo sotto accusa Helmut Schoen e fatto traballare molte delle speranze dei campioni del mondo in carica in vista degli impegni di Baires. Per la verità Schoen — contro i sudamericani prima e contro gli svedesi poi — ha tentato di fare tutto quanto era nelle sue possibilità per cercare di dare una struttura valida ed efficiente alla sua squadra: ha « rimescolato » le carte come poteva alternando giocatori di varia estrazione (a Stoccolma, però, ha dovuto fare a meno di quelli del Colonia, « negati » — si dice — dalla società renana che vuol vincere il campionato a tutti i costi dopo essersi assicurata la Coppa) senza però riuscire a risolvere i propri problemi. E, quel che è peggio, senza dare nemmeno l'impressione di essere sulla strada giusta. Ad essere messi sotto accusa sono soprattutto il centrocampo e il ruolo di regista che, dopo il ritiro di Beckenbauer, non è stato ancora coperto. Per di più, sia contro il Brasile sia contro la Svezia, Bonhof — anche se non ha mancato l'appuntamento col gol — ha dimostrato a chiare lettere che il tempo passa per tutti e quindi anche per lui.

Contro il Brasile, per forza di cose, Bonhof si è dovuto limitare al controllo di Zico imitato da Beer nei confronti di Rivelino e questo ha privato la nazionale di Schoen di parte dell'apporto solitamente fornito dal fuoriclasse del Borussia: contro la Svezia si sperava che le cose cambiassero ma non è stato così. Ad Amburgo, Schoen ha fatto debuttare anche Hansi Muller (riproposto a Stoccolma) ma con risultati nel complesso scarsi tanto è vero che in Svezia è stato avvicendato da Worm.

Nel giro di due partite, poi, il C.T. tedesco ha cambiato squadra e modulo: 4-3-3 contro il Brasile; 4-4-2 contro la Svezia. Ma soprattutto il risultato di Stoccolma dà decisamente torto al C.T. tedesco ed al rinfoltimento voluto a centrocampo; rinfoltimento che si è dimostrato assolutamente inadeguato, sia a proteggere la difesa filtrando il gioco avversario, sia a fornire l'attacco di un numero adeguato di palloni giocabili.

IL CALCIO MODERNO, si sa, pone le basi dei suoi risultati sul centrocampo: se c'è e funziona, la difesa viene sollevata da molti dei suoi problemi mentre all'attacco vengono offerte maggiori possibilità. Ma se non funziona, allora è grigia davvero e le due sconfitte contro Brasile e Svezia sono lì a dimostrarlo. E poi c'è l'altro grosso problema, quello del regista, funzione assolta sempre al meglio da Beckenbauer, il fuoriclasse di cui nessuno, sino ad ora, ha dimostrato di saper raccogliere l'eredità. Beckenbauer, si sa, è un libero di tipo particolare e con ogni probabilità inimitabile: a sostituirlo, Schoen ha chiamato l'amburghetestato al termine dell'incontro di Stoccolma) sia da Dieter Muller se Kaltz che, se da un lato ha dimostrato di sapersela cavare per quanto si riferisce al gioco difensivo, quando viene chiamato in causa in fase di impostazione, fa... rimpiangere « kaiser Franz » pur con tutti i suoi difetti di carattere.

Ma c'è di più: rispetto alla squadra di Monaco '74, oltre a Beckenbauer manca anche gente della forza di Overath, Gerd Muller e Hoeness: e giocatori di tal valore è difficilissimo sostituirli, soprattutto il « goleador » del Bayern, sempre più rimpianto e sempre più insostituibile sia da Fischer dello Schalke, sia da Rummenigge (che Schoen ha lungamente e duramente conche il Colonia non ha concesso alla nazionale assieme a Flohe per ragioni di campionato.

Dopo la sconfitta contro la Svezia, la stampa tedesca ha alzato al cielo alti lamenti. Il « Kohlner Stadter Anzeiger » ha titolato: **« Schoen più disorientato che mai »** sottolineando la **« nuova prova umiliante della nazionale tedesca a Stoccolma »**. Per « Die Welt », **« il modulo poteva andare ma tre cedimenti sono troppi »**. E i cedimenti cui si riferisce il quotidiano sono quelli di Vogts, Fischer e Bonhof.

La sensazione più evidente, quindi, è un enorme sgomento a nemmeno un mese e mezzo dall'inizio dei Mondiali ed al proposito sono molti quelli che prevedono l'eliminazione dei campioni in carica già al primo turno. E la stampa è la prima a sottolineare questo malessere quando scrive: **« Schoen assiste impotente allo sfacelo della nazionale »**, oppure: **« Dopo il Brasile, nella peggiore delle ipotesi, a Stoccolma si doveva pareggiare »**.

AL DI LA', ad ogni modo, dei risultati contingenti e delle polemiche che hanno generato, i problemi di fondo sono due e riguardano la mancanza di un valido regista da cui discende direttamente il secondo e cioè quali e quante sono le possibilità della Germania in Argentina.

Sull'argomento, abbiamo chiesto l'opinione di tre dei più qualificati specialisti tedeschi: Karl Heinz Heimann di « Kicker », Dieter Hochgesand della « Frankfurter Rundschau » e Rank Quednau della « Die Welt » che hanno dato le seguenti risposte.

HEIMANN: **« Di Beckenbauer, purtroppo, ce n'è uno solo e che sia insostituibile lo abbiamo capito da tempo. Chi sperava che Kaltz potesse prenderne il posto (e soprattutto assolverne le funzioni) ha sbagliato tutto. Sì, Manfred può giocare da libero e lo fa anche bene, ma Beckenbauer è tutta un'altra cosa! E, soprattutto, con lui la Germania aveva un regista che oggi non ha più ».**

HOCHGESAND: **« Non abbiamo più un regista, d'accordo, ma è proprio indispensabile averlo? Sì, è vero: Beckenbauer aveva risolto molti dei problemi della nostra nazionale e ci aveva anche viziato e non poco. Ma siamo sicuri che un regista sia proprio indispensabile per vincere? Avere in squadra un uomo che ricopra il ruolo come faceva Beckenbauer è indubbiamente utile ma anche pericoloso perchè abitua tutti gli altri a scaricare le proprie responsabilità su di lui. A mio parere, anche senza Beckenbauer la Germania può fare ottime cose: di fatale non c'è nient'altro al di fuori della morte per cui, anche se in Argentina Franz non ci sarà, non vedo per questo la nostra squadra "out" sin da ora ».**

Quando Larsson ha segnato il secondo gol per la Svezia, si è consumata la « tragedia » per Helmut Schoen E Budenski, a terra, sembra l'immagine della disperazione che ha colto i tedeschi a un mese e mezzo dall'inizio dei « Mondiali » di Baires

QUEDNAU: **« Schoen non ha mai nascosto che il suo problema maggiore è la sostituzione di Beckenbauer. Kaltz sta migliorando partita dopo partita e potrebbe, col passare del tempo, sostituire Franz al meglio. Il problema vero, a mio parere, è un altro, legato a quanto Schoen saprà "inventare" di valido da oggi all'Argentina. Da quanto si è visto a Stoccolma non è che le meningi del C.T. abbiano partorito qualcosa di valido: aspettiamo comunque e, nel frattempo, speriamo. Anche perchè sperare non costa nulla... ».**

Vittorio Luchetti

di Alfeo Biagi

Per il mondiale svedese, l'Italia sforna una strampalata cinquina dirigenziale e viene sorteggiata nel girone di Portogallo e Irlanda del Nord. La vera protagonista, però, fu la nebbia: al « Windsor Park » (amichevole per l'assenza di Zsolt) fu un 2-2 ma gli irlandesi ci riempirono di botte. Ancora nebbia per il 3-0 coi portoghesi poi l'incontro-bis di Belfast bastava un pari per qualificarsi, perdemmo incredibilmente per 2-1

1958: Belfast carogna

Seconda puntata

ELIMINATI nel '54 ad opera degli svizzerotti come sapete, gli azzurri rimuginano le fiere vendette per quattro anni, in attesa della «Rimet» che si sarebbe giocata in terra di Svezia: e finirono per restare a casa! Il 1958, infatti, fu forse uno degli anni più infausti per il nostro calcio che, per la prima e finora unica volta, non riuscì neppure a qualificarsi per la fase finale della Coppa del mondo in un modo che avrebbe fatto schiattare per l'invidia Ponson du Terrail, il « padre » di Rocambole.

Silurato Czeizler ad opera del Consiglio Federale, i capoccioni ebbero la felice pensata di varare una strampalatissima Commissione tecnica, di cui facevano parte Pasquale, Marmo, Tentorio e Schiavio, con Alfredo Foni allenatore. Chi erano costoro? Pasquale, lo sapete. Luciano Marmo, un gentiluomo di provincia, dirigente del Novara, gran brava persona, magari un po' fuori dal tempo. Pensate che, in occasione di una partita degli azzurri a Firenze, ebbi modo di assistere a questa esilarante scenetta. Un mio collega lo aveva accusato, sul giornale, di essere più interessato ai polli del Valdarno che alle esigenze degli azzurri, sfotticchiandolo niente male. I due si incontrano alla stazione di Firenze, Marmo (un uomo alto, massiccio, dal viso sempre accigliato) gli va incontro e gli butta un guanto sul viso, dicendo: « Aspetto i suoi padrini ». Il mio collega, un tipo scanzonato e allegrissimo, raccoglie il guanto e dice « Commendatore, mi dia anche l'altro, per favore, ho un freddo alle mani... ». Marmo per poco non svenne, si ostinò a chiedere al mio collega di battersi alla spada, io fui richiesto di fare da padrino a quel bel tomo. A Bologna, dove ci riunimmo con i padrini di Marmo, rischiammo di crepare tutti per il gran ridere. Il duello non si fece, Luciano Marmo ci rimase malissimo.

Tentorio era dirigente del Brescia, un tipo un po' scialbo che portava sempre un buffo cappelluccio calcato in testa, piovesse o splendesse il sole, Schiavio era troppo signore per impegolarsi in certi bassi giochi di corridoio, stringi stringi comandavano in due: l'infaticabile, pirotecnico, vulcanico dottor Pasquale e il taciturno dottor Foni. Tanto che, nell'aprile del '57, ci fu un altro rimescolo nel pentolone azzurro: Foni fu nominato C.T., con la supervisione della Commissione suddetta alla quale fu aggregato il romano Vincenzo Biancone, un uomo esile, diafano, gentilissimo, che non mangiava mai.

Dunque, si iniziano le eliminatorie per il mondiale del 1958, l'Italia viene sorteggiata in un girone comprendente Portogallo e Irlanda del Nord, tutti tirano un sospirone di sollievo. Il Portogallo (Eusebio era ancora di là da venire) non faceva paura a nessuno, l'Irlanda era una Nazionale pressoché sconosciuta, ci si sentiva in una botte di ferro. Invece capita che, battuta per 1 a 0 (gol di... Cervato su punizione) l'Irlanda a Roma, andiamo a Lisbona e becchiamo brutto (2 a 0) contro i portoghesi, nonostante la presenza in squadra degli oriundi Ghiggia e Pesaola. Sì proprio lui, il Petisso, che allora giocava (niente male, debbo dirlo) ala sinistra nel Napoli. E che collezionò, in quella sciagurata occasione, la sua prima ed ultima maglia azzurra.

Si doveva rimediare giocando il ritorno con l'Irlanda a Belfast dove sarebbe bastato un pareggio per poi liquidare il conto al Portogallo in Italia, nell'ultima partita del girone. E qui scoppiò il dramma che sembrò il più incredibile di tutta la storia del calcio italiano (la Corea sarebbe venuta qualche anno più tardi...).

La partita era in programma per il 4 dicembre di quel lontano 1957 e un gran nebbione, che aveva avvolto tutte le isole britanniche in un mare lattiginoso e cupo, giocò il primo, brutto scherzo agli azzurri. La comitiva era arrivata, fortunosamente, a Belfast con un paio di giorni di anticipo, mentre l'arbitro designato, l'ungherese Zsolt, ebbe la pessima idea di mettersi in viaggio solo all'ultimo momento. Superò la tratta Budapest-Londra senza eccessivi ritardi, ma non riuscì più a ripartire. Su Londra e dintorni era piombato una specie di buio a mezzogiorno, aeroporti chiusi, traghetti da Liverpool a Belfast bloccati nei porti, niente da fare. Szolt se ne restò mestamente in albergo a meditare sulla precarietà dei viaggi nella stagione invernale.

Intanto, a Belfast, lo Stadio, il tetro, decrepito « Windsor Park », aveva fatto il tutto esaurito. C'era molta attesa (tutt'altro che benevola) per veder giocare i « milionari » italiani, fra i quali, ed era un altro motivo di scherno per i nostri colori, sarebbero scesi in campo due uruguaiani, Ghiggia e Schiaffino, e un cileno, Montuori, i così detti « oriundi » che tante antipatie ci attiravano all'estero, perché tutti avevano il sentore di certe gherminelle federali messe in atto per poter gabellare questi giocatori, che ben poco o niente avevano di « italiano », come autentici azzurri. Dunque, viene l'ora del match, i dirigenti irlandesi, con sottile perfidia tutta britannica, fanno pressapoco questo annuncio a mezzo degli altoparlanti: « Dato il mancato arrivo causa nebbia dell'arbitro signor Szolt, la partita avrà carattere amichevole. Gli italiani si sono infatti rifiutati di accettare, come direttore di gara ufficiale, l'arbitro locale signor Mitchell ». Figuratevi i fischi, le imprecazioni, i dileggi che rotolarono dalle scalee di legno del « Windsor Park » in direzione degli azzurri quando sbucarono sul terreno di gioco!

Era una falsità bella e buona. Non erano stati gli italiani a rifiutare il signor Mitchell, benché fosse irlandese, era stato il Commissario della FIFA presente a Belfast a negare l'autorizzazione allo svolgimento della gara in assenza di Szolt. Dopo febbrili trattative, nelle quali l'ing. Barassi, presidente federale, aveva avuto la parte di protagonista, si era convenuto di giocare ugualmente, perché i biglietti erano tutti venduti da un pezzo, ma, ovviamente, in amichevole. Senza comunicarlo al pubblico se non a cose fatte. Magari sarebbe stato il solito pateracchio all'italiana, ma poteva salvare capra e cavoli.

La partita, discreta e ben giocata, si risolse con un pareggio per 2 a 2 (segnarono, per noi, Ghiggia e Montuori), ci furono scontri gagliardi, ma niente che facesse pensare all'irreparabile. Invece, al fischio di chiusura, una torma di forsennati si riversò sul campo, urlando invettive e insulti ai nostri giocatori, che cercarono scampo nella fuga. Soltanto Rino Ferrario, lo stopper della Juve, restò attardato (stava firmando l'autografo ad un ragazzino quando scoppiò la bagarre...) e fu travolto. Ne buscò di santa ragione: ma restituì certe botte a molti irlandesi che se le ricordarono per un pezzo. Fu salvato, a stento, dalla Polizia, intervenuta con colpevole ritardo.

Una pagina vergognosa per Belfast teatro, molti anni dopo, di ben altre vicende tristissime e grondanti sangue. Comunque, io ho sempre ricordato la capitale nord-irlandese come una delle più brutte e inospitali città del mondo, buia grigia deserta. E guai a metter piede in uno dei tanti pubs della città: mai visto ubriachi tanto violenti in nessun'altra parte della terra. Non vi consiglio davvero di trascorrere le vostre vacanze nell'Irlanda del Nord.

Bene, si torna in Italia, la partita viene fissata per il 15 gennaio del 1958 dopo, cioè, l'impegno con il Portogallo, già in calendario per il 22 dicembre '57, come da precedenti decisioni della FIFA. E contro i portoghesi si gioca a Milano, con un nebbione che non aveva niente da invidiare a quello di Londra, gli azzurri vincono per 3 a 0 (doppietta di Gratton, terzo centro di Pivatelli), ma nessuno riesce a vedere un bel niente. Io, riesco ancora una volta ad infilarmi sul campo, vado in panchina accanto a Foni (erano tempi

Gli azzurri in partenza dall'aeroporto di Ciampino, per la seconda sfortunata trasferta di Belfast (la prima, infatti, s'era conclusa a botte). Si riconoscono Pivatelli, Corradi, Da Costa, Firmani, Invernizzi, il dottor Ferrando, Segato, Ferrario, Bugatti, Biancone e Farabullini (mass.)

Da Costa, uno dei quattro « oriundi » cervelloticamente schierati da Foni (assieme a Ghiggia, Schiaffino e Montuori) insidia il portiere Uprichard nell'incontro che ci costò l'eliminazione

molto meno rigidi di quelli attuali, bastavano un poco di sveltezza di gambe e una buona dose di faccia tosta per guadagnare posizioni... strategiche oggi impensabili) e accade questo.

A un certo punto, nel mare lattiginoso che avvolge San Siro, vedo un'ombra che si accosta alla linea laterale e... vomita. Guardo meglio, è Pivatelli, centrattacco del Bologna, quindi mio amico per la pelle. Gli dico: « Gino, cosa succede? ». E Pivatelli: « Stiamo vincendo per due a zero, ha segnato due volte Ciccio » (Gratton lo chiamavano così). « No, ribatto, voglio sapere cosa ti succede ». « Ah, niente un po' di imbarazzo di stomaco, adesso torno dentro e vedrai che segno anch'io ». Pivatelli fu di parola e io fui forse il... primo spettatore di San Siro a sapere che gli azzurri stavano vincendo.

E' verità sacrosanta, documentabile da quanti erano a Milano quel giorno: bisognò aspettare la fine, e farselo raccontare dai giocatori, per conoscere il risultato esatto di un incontro che nessuno aveva visto. Ma l'arbitro, lo jugoslavo Damijani, accolto da un paio di giorni a Milano come un pascià, colmato di gentilezze e di piccoli cadeaux tanto per tenerselo buono, diresse impavidamente fino in fondo un match del quale, anche lui, ben poco poteva aver visto. E stilò un referto che fece passare per « buona » una delle partite più fasulle di tutta la storia della « Coppa Rimet »...

Dunque, ce l'avevamo fatta. Battuti i portoghesi, per accedere alla fase finale in Svezia sarebbe bastato agli azzurri bissare il pari già ottenuto a Belfast nella famigerata « amichevole » delle botte. La Nazionale, profondamente rinnovata rispetto al disastro di Lisbona, si stava comportando niente male, Ghiggia e Schiaffino, campioni del mondo nel 1950 in Brasile con la camiseta dell'Uruguay destavano molte speranze, Gratton era in gran spolvero, Pivatelli ssgnava con incoraggiante continuità. Insomma: la partita-bis di Belfast nasceva sotto il segno della fiducia. Invece...

Cominciò subito la sfortuna a metterci lo zampino: alla vigilia della partenza da Bologna (sede del raduno: allora imperava il dr. Pasquale, ricordate?) per Milano, dove la comitiva sarebbe salita sull'aereo per Belfast, Gratton fu colto da un tremendo mal di gola con febbre e nessuna cura fu in grado di rimetterlo in sesto. Foni, non sapendo che pesci pigliare, ebbe una pensata che si doveva poi rivelare disastrosa: chiamò in fretta e furia un altro oriundo (ovviamente fasullo), il brasiliano Dino Da Costa, che giocava nella Roma e varò la famosa linea con quattro stranieri (se vogliamo chiamare le cose con il loro nome). Precisamente: Ghiggia, Schiaffino, Pivatelli, Montuori, Da Costa. Si doveva cercare il pareggio, si andò in campo con quattro punte e un solo centrocampista, per di più di squisite tendenze offensive: Pepe Schiaffino...

E fu il disastro. Szolt (che questa volta era arrivato per tempo, mentre il portiere titolare irlandese, Gregg, era rimasto bloccato a Londra dalla solita nebbia e fu sostituito da una strampalata figura di ubriacone ormai trentacinquenne che si trovava a Belfast per caso, la riserva Uprichard...), dicevo Szolt diede una mano all'Irlanda sbattendo fuori dal campo Ghiggia, reo di un tentato fallo ai danni del terzino McMichael, una specie di macellaio che lo stava torturando dal principio della partita. Perdemmo per 2 a 1. Segnarono per loro McIlroy e Cush (fior di giocatori, che militavano nella prima divisione inglese), per gli azzurri andò a bersaglio Da Costa in questo modo. Palla fra i piedi del brasiliano a non meno di trentacinque metri dalla porta. Non sapendo cosa fare, Da Costa eseguì una specie di passaggio al portiere, tanto per sbarazzarsi della sfera. Uprichrad si inginocchiò per raccogliere a due mani, poi si lasciò passare la sfera in mezzo alle gambe fra le risate generali. Riuscimmo a perdere contro una Nazionale che aveva un portiere del genere.

Battuti, eliminati dal mondiale: era la prima volta nella storia del calcio azzurro, due volte campione nel 1934 e nel 1938... Ricordo nitidamente: la sera, una sera uggiosa, piena di nebbia, di pioggia, di strade deserte e silenziose, non potendone più uscii dall'albergo, sfidando gli ubriachi irlandesi. Vedo tre ombre che mi vengono incontro, mi prende una fifa maledetta, respiro: erano tre azzurri che cercavano, come me, un poco di tranquillità passeggiando. Precisamente gli interisti Vincenzi e Invernizzi e lo juventino Corradi. Mi accodai senza parlare, io tacevo loro non aprivano bocca, finalmente Vincenzi sbottò in una imprecazione: « Porco... Quel Foni proprio me doveva venire a pescare per farmi passare stò guaio... Alla Nazionale non avevo un solo capello che ci pensasse e adesso immagina cosa succederà al ritorno in Italia... ».

E invece neppure il disperato Vincenzi poteva immaginare quello che sarebbe successo. Andiamo per ordine. Mattina del 16 gennaio 1958, il giorno dopo la disfatta. Gli azzurri debbono ripartire per l'Italia, ma l'aeroporto è chiuso per la nebbia. Pare che da Dublino si possa decollare, Barassi decide di portare la comitiva in treno fino a Dublino, poi di tentare la sorte. Alle 10,30 siamo tutti in stazione, gli azzurri prendono posto in un vagone deserto, sale per ultimo l'ing. Ottorino Barassi, presidente federale, altra figura di primissimo piano del calcio internazionale. Mi avvicino per salutarlo e Barassi, inattesamente, mi prende per un braccio, mi trascina sulla piattaforma del vagone e dice: « Senta avrei alcune cose da dire. Le interessa? ».

Figuratevi! E Barassi comincia la più incredibile intervista di tutta la storia del calcio azzurro (fate mente locale: era il presidente della Federazione quello che stava dicendo ciò che vi racconto ora, mica l'ultimo tirapiedi!). Dunque, (cito testualmente), Barassi esordisce così:

« Abbiamo perduto l'autobus dei mondiali e la cosa è indubbiamente grave. Io ritengo che sia venuto, direi quasi finalmente, il momento di ricominciare tutto daccapo. Ora non siamo più niente, abbiamo una Nazionale da rifare, un prestigio da ricostruire. Dovremo lavorare sodo: ma potremo farlo soltanto se l'ambiente attorno a noi sarà passabilmente tranquillo ».

E continua, sempre con voce molto calma e controllata: « Il dottor Foni ha un contratto che lo lega alla Federazione fino al luglio prossimo. Si tratta di un contratto stipulato dal dottor Pasquale quindi non ricordo i termini precisi (nota bene: Barassi era il presidente federale, figuratevi se non conosceva i termini del contratto dell'allenatore della Nazionale!). Certo la posizione di Foni si è fatta delicata: non mi stupirei se ci fossero novità al suo riguardo prima del luglio ».

« Foni è un tecnico molto preparato, esperto del calcio estero, ma ritengo non sia adatto a condurre una squadra sul campo. E' un bravo generale, ma certe volte sono più utili i sergentacci che vengono dalla gavetta e sanno trasfondere il loro spirito alla truppa. Foni potrebbe risultare utile al Centro Tecnico, per insegnare calcio. Ma per la Nazionale, lo confesso, ho già cominciato a pensare a qualcun altro. Rocco, del Padova, è un uomo molto in gamba, ma c'è Ferruccio Valcareggi che mi piace moltissimo. Seguo il suo lavoro da tempo, ne sono estremamente soddisfatto ». (Parentesi: era la prima volta, nel 1958, che si faceva il nome di Valcareggi per la Nazionale: e Valcareggi, allora, allenava il Prato, Serie C! Una autentica bomba).

Ma andiamo avanti ascoltando Barassi: « Per ricostruire la Nazionale bisognerà puntare sui giovani, buttando a mare quella zavorra che ci portiamo appresso da tempo ». La zavorra erano gli oriundi, tenacemente voluti da Giuseppe Pasquale, antagonista non ancora dichiarato, ma temibilissimo, di Barassi.

« Ci sono infatti delle situazioni che non mi hanno mai trovato consenziente. Schiaffino, ad esempio, gioca in Nazionale per un cumulo di motivi che non tutti conoscono. Spuntò improvvisamente a Roma contro l'Argentina quando nessuno se lo aspettava. Il dottor Pasquale, evidentemente per favorire i dirigenti del Milan, fece in modo che ci si trovasse di fronte al fatto compiuto. Presso a poco quello che accade con Montuori, che fu portato in Brasile perché giocasse la terza partita in azzurro, quella che lo ha fatto diventare « italiano » ad ogni effetto, favorendo la Fiorentina che potè così tesserare un altro oriundo. E sono proprio il Milan e la Fiorentina le due società che più assillano la Federazione con le loro pretese. Sono stati questi favoritismi che ci hanno costretto a venire a Belfast in una data così avanzata perché bisognava attendere che scsadessero i tre anni di permanenza di Schiaffino in Italia, come da regolamento internazionale, per poterlo schierare in Nazionale ».

C'era da non credere alle proprie orecchie, ma Barassi non aveva ancora vuotato il sacco. Conclude così: « Tornando a Foni, debbo dire che se l'era presa con troppo comodo; è troppo semplice e poco efficace andare a vedere qualche partita di campionato la domenica, il lavoro da fare è ben altro! ».

Fine. Il treno si mette in moto, io resto a Belfast per telefonare in Italia il servizio che si abbatte sul calcio azzurro come una valanga. Barassi, evidentemente, aveva creduto fosse giunto il momento di sbarazzarsi della troppo invadente presenza di Pasquale, che lui aveva capito benissimo dove voleva arrivare: a sedersi al suo posto. Scelse dunque me, per avere una cassa di risonanza alle sue accuse, dirette

segue a pagina 58

Le botte « amichevoli » del primo incontro con gli irlandesi che non ebbe valore ai fini della Coppa Rimet, mancando l'arbitro ufficiale Zsolt. Gli scontri cominciarono sul campo e tra i protagonisti furono particolarmente attivi Chiappella e McAdams (a sinistra e al centro) che assieme a McIlroy danno vita ad un incontro di catch sotto l'indifferenza dell'arbitro irlandese Mitchell. A destra, Ferrario, dopo essere stato pestato a sangue dai teppisti entrati in campo a fine partita, viene portato fuori a braccia

Il Brasile a Wembley

La squadra di Coutinho ha chiuso il suo giro d'Europa con un pareggio: Keegan ha eguagliato Gil. I brasiliani puntavano al successo ma li ripaga la cabala: quando giocano con gli inglesi vincono il Mondiale

Inghilterra portafortuna

di Renato C. Rotta

LONDRA - L'undicesimo incontro tra l'Inghilterra e il Brasile ha soddisfatto il pubblico (a Wembley erano presenti 92.000 spettatori) e allenatori. Soddisfazione, infatti, da parte di Ron Greenwood che è finalmente riuscito ad inculcare nei «bianchi» quella grinta che ormai era soltanto un ricordo ed egualmente contento Claudio Couthino che ha dato ai suoi una mentalità europea schierando una squadra pressochè priva dei tradizionali individualismi sostituiti da un collettivo che aggredisce con estro ma soprattutto con decisione. Come dire, cioè, due Nazionali completamente rinnovate ma che hanno giocato entrambe per vincere, sia pure sfruttando caratteristiche diverse.

La squadra di Ron Greenwood può forse lamentare una dose maggiore di sfortuna (in apertura Latchford ha sprecato per indecisione una buona occasione) ma ha giocato tutti i novanta minuti per fare il risultato. *«Voglio un gioco deciso* — aveva dichiarato l'allenatore inglese — *ma esigo soprattutto che duri fino in fondo, senza cedimenti o pause».* E i suoi l'hanno accontentato trovando forse il nocciolo del meccanismo in un Currie (assente in Nazionale da due anni) che ha mostrato di conoscere a memoria il compito di centrocampista imparato nel Leeds. E sulle trame di Currie buona anche la prova di Keegan (suo il gol del pareggio a 20' dalla fine) e del terzino dell'Ipswich, Mills, che si è trasformato in ala con continue incursioni in area brasiliana.

I gol del big-match di Wembley: in alto, Joe Corrigan viene battuto da uno stupendo tiro-bomba di Gil (e Brian Greenhoff sta a guardare); sopra, la replica di Keegan con un pallone che sfugge dalle mani di Leao e va in rete. E' l'uno a uno

INGHILTERRA 1		BRASILE 1
Corrigan	1	Leao
Mills	2	Abel
Cherry	3	Edinho
Greenhoff	4	Amaral
Watson	5	Ze Maria
Currie	6	Cerezo
Keegan	7	Gil
Coppell	8	Zico
Latchford	9	Nunes
Francis	10	Rivelino
Barnes	11	Dirceu

All. **Greenwood** All.: **Coutinho**

Arbitro: **Corver** (Ol.).

Marcatori: Gil al 10', Keegan al 70'.

Il Brasile, da parte sua, ha messo da parte l'etichetta «amichevole» delle sue prestazioni pre-mondiali e ha dato (forse per la prima volta) l'esatta misura delle sue ambizioni argentine. Ha messo in vetrina un gioco essenziale e giocatori come Rivelino, Ze Maria, Cerezo e Gil hanno confermato i progressi già visti contro la Germania. Se a Wembley, per i brasiliani sono stati applausi, sui giornali, invece, sono stati insulti. Come capita sovente a chi arriva qui a... non perdere. «Litigiosi», li ha definiti il «Daily Mail»; «teste dure», il «Sun»; «animali», il «Daily Express» che a questo ...aggettivo ha riservato addirittura la prima pagina.

LA TRADIZIONE è nettamente favorevole alla *seleçao* negli incontri sino ad oggi disputati fra le nazionali brasiliana ed inglese. Le cifre parlano chiaro: 11 incontri disputati, 6 vittorie del Brasile, quattro pareggi ed una sola vittoria della nazionale inglese. Saldo reti a favore della seleçao 18 a 9. Questa tradizione favorevole ha fatto anche nascere una «escrita» dei cabalisti brasiliani: *«Quando il Brasile affronta l'Inghilterra ai mondiali, vince anche il titolo».* Una cabala legata alle vittorie nei mondiali 1958-'62-'70 durante i quali i brasiliani — poi vittoriosi — affrontarono la nazionale inglese prima di approdare alla conquista.

(Peccato quindi per la seleçao — si dice in Brasile — che gli inglesi siano assenti in Argentina...).

L'unica sconfitta brasiliana occorse proprio la prima volta che le due nazionali si affrontarono, il 9 maggio 1956 a Wembley, dove gli inglesi vinsero 4-2 battendo gli uomini allora diretti da Flavio Costa e dove il portiere Gilmar fu indiscutibilmente l'eroe della giornata per aver parato due rigori. Le due reti brasiliane furono opera di Paulinho di Didi mentre la formazione era stata la seguente: *Gilmar; Djalma Santos, Nilton Santos; Zòsimo, Pavao, Dequinha; Paulinho, Alvaro, Gino, Didi, Canhoteiro.*

LA SECONDA volta che inglesi e brasiliani si affrontarono fu ai mondiali svedesi del 1958 e l'incontro finì 0-0. Fu l'incontro chiave, per i brasiliani ai mondiali, perché la sera stessa ebbe luogo l'ormai famoso «pronunciamento» di Didi e Nilton Santos nella stanza di Feola. I due infatti imposero al tecnico la giubilazione, per i successivi incontri, di Dino Sani, Joel e Altafini a vantaggio di Garrincha, Zito e Pelé. Il Brasile aveva schierato: *Gilmar; De Sordi, Nilton Santos; Sani, Bellini, Orlando; Joel, Didi, Vavà, Altafini, Zagàlo.*

Brasiliani ed inglesi si affrontarono, per la prima volta al Maracanà, il 13 maggio 1959 per una celebrazione che gli inglesi conobbero soltanto al loro arrivo a Rio. Era infatti la *«Comemoraçao da libertaçao dos negros».* I brasiliani vinsero per 2-0 con reti di Julinho che rientrava in *seleçao* dopo la parentesi italiana e di Henrique. Fu un autentico show della ormai anziana ala destra che fu il migliore in campo.

Quando gli altoparlanti del Maracanà annunciarono che Feola aveva messo il paulista Julinho all'ala destra al posto del carioca Garrincha successe il finimondo, fu tentata l'invasione, poi il giocatore del Palmeiras fu «ululato» per quattro minuti filati cronometrati: un inferno. L'arbitro, il ben tristemente noto argentino Brozzi, non voleva più dirigere l'incontro. Risolse invece tutto Julinho con una rete ed una prestazione eccezionale. Ad un certo punto il suo avversario diretto Armfield prese la palla con le mani e fermò il gioco per andare a stringere la mano a chi gli faceva un tunnel dopo l'altro. Questo lo schieramento del Brasile: *Gilmar; Djalma Santos, Bellini, Orlando e Nilton Santos; Sani e Didi; Julinho, Henrique, Pelé e Canhoteiro.*

LE DUE NAZIONALI si affrontarono poi nel mondiale cileno, il 10 giugno 1962. Vinse la seleçao (3-1) con reti di Garrincha (2) e Vavà e con questo schieramento: *Gilmar; Djalma Santos, Mauro, Zosimo e Nilton Santos; Zito e Didi; Garrincha; Vavà, Amarildo e Zagalo.*

Nella disastrosa tournée del 1963 i brasiliani, con una formazione con base santista, riuscirono a non perdere a Londra (1-1): *Gilmar; Lima, Eduardo, Dias e Rildo; Zequinha e Mengalvio; Dorval, Coutinho, Amarildo e Pepe.*

Nel 1964 il 30 maggio per la «Taça das Naçoes» ancora incontro a Rio ed ancora show del portentoso Julinho ormai trentacinquenne con reti dello stesso Julinho, Pelé, Dias e Rinaldo (2) e con questa formazione: *Gilmar; Carlos Alberto* (il futuro capitano messicano all'esordio) *Brito* (anch'esso esordiente) *Dias e Rildo; Joel e Gerson; Julinho, Vavà, Pelé e Rinaldo.*

Cinque anni dopo ancora al Maracanà per la «Homenágem a Gilmar» che lasciava la seleçao al suo centesimo incontro, il 12 giugno 1969. Vittoria dei brasiliani diretti da Joao Saldanha per 2-1 con reti di Tostao e Jairzinho e con questo schieramento: *Gilmar; Carlos Alberto, Dias, Joel e Rildo; Clodoaldo* (all'esordio) *e Gerson: Jairzinho, Tostao, Pelé, Edu (Paulo César).*

Le due nazionali si «rivedono» un anno dopo, in Messico, il 7 giugno a Guadalajara. Gol di Jairzinho e formazione con: *Felix; Carlos Alberto, Brito, Piazza, Everaldo; Clodoaldo e Paulo Cesar; Jairzinho, Tostao, Pelé e Rivelino.*

Sei anni dopo ancora vittoria dei brasiliani il 22 maggio 1976 al Torneo del Bicentenario a Los Angeles con rete di Roberto «Dinamite» (1-0) e con questa formazione: *Leao; Orlando, Miguel, Amaral e Marco Antonio (F. Marinho); Falçao e Rivelino; Gil, Neca (Roberto), Zico, Lula.*

Un anno dopo niente di fatto al Maracanà l'8 giugno 1977 (0-0) con questo schieramento: *Leao, Zé Maria, Edinho, Amaral e Rodrigues Neto; Cerezo e Rivelino; Gil, Roberto, Zico, Paulo César.* □

Le partite del Brasile in Europa

Francia-Brasile: 1-0
Germania-Brasile: 0-1
Inter-Brasile: 0-2
Inghilterra-Brasile: 1-1

Stefano Chiodi, punta del Bologna, ha provato la Kadett « City » J, vettura ideale sia per l'impiego in città sia per i lunghi viaggi

La General Motors, con le numerose versioni della famosa e popolare Kadett, ha rafforzato la sua presenza sul mercato delle cilindrate medie inferiori. In particolare i modelli J e Special della berlina tedesca continuano ad ottenere grande successo, soprattutto in seno alla clientela femminile, sempre più numerosa

City, l'Opel metropolitana

di **Filippo Grassia**

L'INFLAZIONE galoppante, che ha condizionato il sistema di vita in Italia come in molti altri paesi, ha intaccato pure il mondo dell'automobile. Ne sono fedele testimonianza i costi di gestione del settore che appaiono in costante aumento. E che hanno mutato la mentalità dell'automobilista medio. I suoi gusti e le sue scelte. Infatti non si ha più sentore di trasformare le strade nazionali e le autostrade in tanti circuiti di Monza anche perché si parla — oggi rispetto all'altro ieri — in termini diversi. Ad esempio in termini di affidabilità, di sicurezza, di economicità, di consumo. Di velocità massima, ormai, si discute solo in riferimento alla riserva di potenza: quella sfruttabile durante un sorpasso o in casi di emergenza. Identiche sono le motivazioni che riguardano le capacità di accelerazione oppure i rapporti di compressione. L'acquirente medio — è sempre a questo che ci riferiamo — è coinvolto in un'altra problematica che nessuno spazio lascia all'irrazionale.

L'aumento dei costi di gestione interessa logicamente tutte quelle « voci » che costituiscono la coreografia fiscale del tartassato automobilista italiano. Che, al riguardo, si sente piuttosto solo: per via del numero di balzelli, tasse e tributi vari che deve allo Stato sotto vari aspetti e che non hanno riferimento altrove.

Di qui la progressiva scomparsa della « seconda macchina » anche per l'alto costo delle auto di minima cilindrata e l'accostamento

CITY SPECIAL

della gran parte degli acquirenti verso una vettura di cilindrata media (intorno ai 1000 cc) capace di essere utilizzata contemporaneamente sia in città sia in autostrada, ovvero sia in occasione di spostamenti brevi che di lunghi viaggi.
E' in questa ottica che la Opel ha programmato la sua produzione in seno al mercato europeo con particolare riferimento alla cilindrata delle « medie inferiori ».
Protagonista della Opel rimane la « City », derivazione della precedente Kadett di cui utilizza molti organi meccanici nonché il design della parte anteriore. La parte posteriore, invece, caratterizzata da un ampio portellone incernierato in alto, è ripresa dalla Vauxhall Chevette, presentata — a suo tempo — al Salone di Ginevra.
La « City » è stata studiata particolarmente per l'impiego in città e nelle aree metropolitane, dato che le sue dimensioni sono contenute in 3,9 metri mentre, non avendo dovuto sacrificare nulla dell'abitabilità e comfort della Kadett, è adattissima anche per lunghi viaggi autostradali.
Lo schienale del divano posteriore è reclinabile, ampliando quindi le possibilità di carico del bagagliaio, da 254 a 462 litri. Da sottolineare che i volumi sono misurati fino all'altezza dei sedili posteriori. La disponibilità di spazio è quindi ancora maggiore.

E' RISULTATA una vettura, la « City », che ha incontrato un ampio favore in seno alla clientela femminile, particolarmente esigente in questo settore. Ebbene, alla General Motors, quando hanno notato il notevolissimo aumento di acquirenti femminili, si sono chiesti le motivazioni di tale scelta.
Da una approfondita inchiesta, sono scaturite risposte così motivate da interessare sensibilmente il settore marketing in merito a future inchieste di « mercato ».
Queste — in sintesi — le risposte:

☐ perché è simpatica, nella linea attualissima e nei colori vivaci;

☐ perché è facile da guidare, le marce entrano quasi da sole, i freni sono efficacissimi e la visibilità è ottima in ogni direzione;

☐ perché è comoda, per la città come per i lunghi viaggi, per chi guida come per i familiari o gli amici da ospitare;

☐ perché consuma poco;

☐ perché non dà fastidi, parte sempre e cammina sempre;

☐ perché consente « il pieno » al supermercato o il trasporto di oggetti anche molto ingombranti;

☐ perché ha il parcheggio facile;

☐ perché ha sul retro un portellone che consente un carico e scarico molto agevole del bagagliaio;

☐ perché i rivestimenti dei sedili sono antimacchia ma sono soprattutto allegri nei disegni e nei colori;

☐ perché ha un prezzo accessibile e proporzionato a quello che offre;

☐ perché è una macchinetta che « piace ».

Al riguardo riportiamo anche il parere d'un collega che, di questa auto, ha detto: **« E' una vettura inventata per le mani e per il gusto della donna ».** Una frase che completa alla perfezione le motivazioni di tanta richiesta femminile.

ALTRA automobile con cui la General Motors è intervenuta in questa particolare « fetta » di mercato è la Vauxhall « Chevette » che si rivolge — rispetto alla Opel Kadett — ad una diversa clientela per la differente cilindrata (993 o 1196 per la « City » e 1256 per la « Chevette ».
Il progetto della Chevette nacque nel 1971 presso il centro stilistico della Vauxhall, avendo come obiettivo quello di riunire in un'unica vettura i vantaggi di un coupé sportivo e di una spaziosa familiare.
Più tardi, l'idea di una carrozzeria dotata di ampio portellone posteriore parve adattarsi meglio di ogni altra al progetto della General Motors per una vettura di ridotte dimensioni da costruire con caratteristiche differenti in diversi paesi, per meglio coprire il mercato della classe media inferiore.
Ne è risultata una vettura giovane, brillante, che nel corso di lunghi periodi di prova in tutto il mondo ha mostrato notevoli doti di economia, senza per questo sacrificare velocità ed accelerazione. ☐

Le caratteristiche tecniche della Kadett 'City'

MOTORE: Anteriore, a 4 tempi, 4 cilindri in linea cm³ 993 (1196 con cambio automatico). Alesaggio 72 mm (79 con cambio automatico). Corsa 61 mm. Rapporto di compressione 8.8 : 1 (9.2 : 1). Potenza massima (DIN) 48 CV a 5.600 giri/minuto (60 a 5.400). Coppia Massima (DIN) 7.2 kgm a 3.400 giri/minuto (9.0 a 3.400). Lubrificazione forzata. Raffreddamento forzato con liquido permanente antigelo.

TRASMISSIONE: Cambio meccanico: a quattro rapporti con retromarcia sincronizzati. Cambio automatico: con convertitore di coppia idraulica a 3 velocità.

FRENI: A disco anteriormente, a tamburo posteriormente con doppio circuito frenante.

SOSPENSIONI: Avantreno a ruote indipendenti. Retrotreno con giunto centrale, due bracci longitudinali oscillanti, molle elicoidali, barra traversale.

DIMENSIONI: Lunghezza 3.894 mm. Altezza 1.380 mm. Larghezza 1580 mm.

VAUXHALL « CHEVETTE »

Opel - rally

Con le Kadett GT/E la General Motors intende proseguire la strada del successo

Ormezzano profeta del gruppo 2

E' SEMPRE rientrato nella politica della General Motors l'intedimento di avvicinare i giovani ai rallies. Per raggiungere questo scopo i dirigenti della azienda italiana hanno contenuto al massimo i costi di acquisto e di elaborazione della vettura (una Opel) di cui tutti gli « addetti ai lavori » conoscono la rilevante incidenza. E' in questa ottica che la squadra sportiva della Opel, sponsorizzata dalla Mobil, ha deciso per l'anno in corso di sospendere la partecipazione al costosissimo campionato di gruppo 4 e, contemporaneamente, di rendere le Opel Kadett ancora più competitive nei due gruppi (vetture turismo di serie e vetture turismo speciale) che sono ormai tradizionale appannaggio della marca Opel.

A questo fine è stata realizzata la nuova **Opel Kadett GT/E 2.0 EH.** Due di queste vetture parteciperanno, nel corso del 1978, al Campionato Italiano dei Rally Internazionali e ad alcune gare del Trofeo Nazionale dei Rally.

Preparatore delle Opel Kadett GT/E 2.0 EH è il « mago » **Virgilio Conrero** le cui indubbie capacità hanno permesso il massimo sfruttamento delle auto nel corso delle maggiori competizioni nazionali e In precedenza abbiamo accennato alla presenza della Mobil al fianco della Opel in seno alla « squadra-corse »: ebbene la continuazione di questa collaborazione, risalente all'estate del 1976, trova una validissima ragione nei risultati ottenuti negli ultimi due anni di gare. Spetterà, in questa stagione, agli equipaggi Ormezzano-« Rudy » (gruppo 2) e Cerrato-Guizzardi (gruppo 1), continuare la tradizione che vuole le vetture con i colori Opel-Mobil in testa alle graduatorie dei rispettivi gruppi. □

La Opel Kadett GT/E 2.0 (sotto **durante il Rally Internazionale di Sicilia) ha una cilindrata di 1979 cc ed esprime una potenza massima di 115 HP a 5.600 giri/minuto. La vettura, che viene preparata da Virgilio Conrero, ha una velocità massima di 190 kmh e raggiunge i 100 kmh con partenza da fermo in soli otto secondi e mezzo. Il cambio, nuovo, è un cinque marce ZF**

La nuova Opel Kadett GT/E 2.0

AL FINE di rendere la Opel Kadett GT/E sempre più competitiva nelle gare riservate ai gruppi più vicini alle vetture di serie, è stata realizzata la nuova versione con motore 2.0 litri ad iniezione elettronica.

Esternamente, la vettura differisce per pochi particolari dal modello precedente.

Salta subito all'occhio la differente colorazione: non più gialla e nera, ma gialla fino alla cintura e bianca nella parte superiore. Il frontale si distingue per il nuovo disegno dei fari, che si prolungano sui lati facendo corpo unico con i lampeggiatori direzionali. Inoltre la presenza di due spoiler, uno anteriore ed uno posteriore, rende l'aspetto di questa vettura ancora più aggressivo.

Il cambio, un cinque marce, ZF, adesso omologato in gruppo 1, rende ancora più competitiva la nuova Kadett GT/E.

Il motore è stato portato a 1979 cc., e questo ha consentito un aumento della potenza, che è ora di 115 HP/DIN a 5.600 giri/minuto (85 KW), e della coppia massima che è ora di 16.2 Kgm a 4.300 giri/minuto. Queste le caratteristiche tecniche:

MOTORE: EH; 4 cilindri in linea; alesaggio: 95 mm.; corsa 69,8 mm.; cilindrata totale 1979 cc.; potenza massima: 115 HP DIN (85 KW) a 5.600 giri/minuto; coppia massima 16,2 Kgm a 4.300 giri/minuto; rapporto di compressione 9,6:1; albero motore su 5 supporti; albero a cammes in testa trascinato da catena.

TRASMISSIONE: Cambio a 5 marce ZF: 1.:2,990; 2.:1,760; 3.:1,305; 4.:1,000; 5.:0,874; RM: 3,670. Frizione da 8½''.

ALIMENTAZIONE: Iniezione a benzina jet-tronic.

SOSPENSIONI: Rinforzate con avantreno a doppi triangoli trasversali, assale posteriore rigido con puntoni di reazione e barre Panhard. Molle elicoidali, stabilizzatori antirollio anteriore e posteriore, ammortizzatore a gas compresso a doppio effetto.

FRENI: Impianto frenante a doppio circuito con servofreno, dischi sulle ruote anteriori; tamburi su quelle posteriori; regolatore di frenata.

DIMENSIONI: Passo: 2,30 metri. Carreggiata anteriore e posteriore: 1,31 metri. Lunghezza: 4,12 metri. Larghezza: 1,58 metri. Altezza: 1,35 metri.

PRESTAZIONI: Accelerazione da 0 a 100 km/h in 8,5 sec. Velocità massima: 190 km/h circa.

OPEL KADETT GT/E 2.0 ELABORAZIONE CONRERO GR. 1

Rimane inalterata rispetto al modello di serie, tranne: **potenza massima:** 141 HP (DIN) a 6.200 giri/minuto, **coppia massima:** 17,6 kgm (DIN) a 4.800 giri/minuto, **coppia conica:** 8:38 rapporto 4,75 (per la versione rally), **coppia conica:** 9:35 rapporto 3,89 (per la versione velocità).

Obbiettivi primari:
la valorizzazione
e il lancio dei giovani

La squadra Opel-Mobil '78

LA SQUADRA dei concessionari Opel, sponsorizzata dalla Mobil, vede allineate per il 1978 due Kadett GT/E 2.0.
Una verrà impiegata per competere nel gruppo 2, con alla guida Federico Ormezzano, che verrà coadiuvato dal navigatore «Rudy».
L'altra gareggerà nel gruppo 1, guidata da Dario Cerrato, in coppia con Lucio Guizzardi.
Queste le brevi biografie dei piloti e dei navigatori della squadra Opel-Mobil:

Federico ORMEZZANO
pilota

Nato a Pray Biellese il 21 maggio 1948; commerciante, è noto nell'ambiente con il simpatico nomignolo di «tramezzino».
Si dedica all'attività sportiva rallistica sin dal 1971, anno in cui partecipa in gruppo 2 al volante di una FIAT 128. Postosi subito in luce viene ingaggiato dalla FIAT e negli anni '72-'73 gareggia con successo al volante della FIAT 124 Special T; nel 1974 è con l'Alfa Romeo che, attraverso la Scuderia Jolly Club, gli affida le proprie vetture con le quali continua a porsi sempre di più in luce.
Il 1976 lo vede al volante di una Kadett GT/E gruppo 2 preparata da Conrero ed in coppia con «Rudy», vince nettamente il proprio gruppo ai Rallies Internazionali delle 4 Regioni, San Martino di Castrozza e Sanremo.
Gli è così sufficiente un 4. posto al Rally del Campagnolo per aggiudicarsi con la Opel Kadett GT/E il Titolo Italiano di gruppo 2.
Nel 1977, sempre su Opel Kadett GT/E, riesce a distinguersi ripetutamente ottenendo 2 vittorie assolute, nel Rally d'Abruzzo e nel Rally dei 100.000 Trabucchi, per poi aggiudicarsi per la terza volta consecutiva il titolo di Campione Italiano dei Rally Internazionali in gruppo 2.
Quest'anno correrà ancora in coppia con «Rudy» su Opel Kadett GT/E gruppo 2.

Roberto DAL POZZO
navigatore

Più noto come «Rudy», rappresenta il tipo di navigatore moderno.
Grazie alla sua serietà professionale ed alle sue doti di adattabilità e competenza, emerge subito al fianco di Salvatore Brai sulla Kadett Rally 1900 LS. Ecco in breve la sua carriera:
1972: vince la Coppa C.S.A.I. Trofeo Nazionale Rally con Brai su Opel Kadett.
1973: vince il Campionato Italiano Rally Internazionali (C.I.R.) «vetture di serie» con Brai su Opel Ascona 1900 SR.
1975: vince il C.I.R. «vetture di serie» ancora con Brai su Opel Commodore.
1976: vince il C.I.R. vetture di gruppo 2 in coppia con Ormezzano su Opel Kadett GT/E.
1977: all'inizio di stagione corre con Ormezzano su Opel Kadett GT/E gruppo 2, per poi passare a fianco di Amilcare Ballestrieri sulla potente Opel Kadett GT/E gruppo 4. A fine stagione, ancora in coppia con Ormezzano in gruppo 2, ha ottenuto una vittoria assoluta al Rally dei 100.000 Trabucchi.
Anche quest'anno correrà in coppia con Ormezzano su Opel Kadett GT/E gruppo 2.

FEDERICO ORMEZZANO

DARIO CERRATO

Dario CERRATO
pilota

Nato a Corneliano D'Alba (provincia di Cuneo), il 28 settembre 1951, laureando alla Facoltà di Architettura di Torino, ha iniziato a correre nel 1973 con una FIAT sport spider 1400 gruppo 3.

Nel 1974, prima con una FIAT 125 gruppo 1, poi con una Opel Ascona 1900 ha ottenuto i primi risultati positivi.

Nel 1976 ha corso con la Opel Kadett GT/E ottenendo 2 vittorie di gruppo 1 nel Rally dei Rododendri ed in quello di Sondrio.

Nel 1977, sempre su Opel Kadett GT/E ha partecipato a tutte le prove del C.I.R., aggiudicandosi tra l'altro 4 vittorie nel gruppo 1 ed ottenendo così una ottima seconda posizione dietro l'ufficiale «Lucky» nella classifica finale di questo gruppo.

Il 1978 lo vedrà per la prima volta al volante della Opel Kadett GT/E gruppo 1 ufficiale in coppia con Lucio Guizzardi.

Lucio GUIZZARDI
navigatore

Nato a Novi Ligure il 4 agosto 1953, studente in giurisprudenza, inizia l'attività agonistica nella stagione 1972 come navigatore al fianco del pilota Rodolfo Solaroli.
Sempre come navigatore partecipa ad una sessantina di gare prevalentemente su vetture Lancia, nelle stagioni 1972, 1973, 1974 e 1975.
Nel 1976 inizia l'attività come pilota a fianco di Vittorio Reisoli su una Opel Ascona 1900 preparata dal «mago» Conrero.
Nel 1977, come navigatore, insieme con l'amico Dario Cerrato, ottiene una serie di brillanti affermazioni su Opel Kadett GT/E, vincendo il gruppo 1 ai Rally di Vicenza, Forlì e Saluzzo ed ottenendo quindi il secondo posto, dietro l'ufficiale «Lucky» nella classifica finale di questo gruppo.
Il 1978 lo vedrà per la prima volta al volante della Opel Kadett GT/E gruppo 1 ufficiale in coppia con Dario Cerrato.

Alberto CARROTTA
pilota

Nato ad Ascoli Piceno il 14 gennaio 1953, risiede a Palermo. Ha iniziato l'attività agonistica nel 1973 su una FIAT 128 1100 e, salvo l'intervallo del 1975, ha continuato a gareggiare in Rally, gare in pista e in salita, ottenendo sempre ottimi piazzamenti.
Nel corso di questi anni ha avuto modo di accumulare una notevole esperienza, pilotando varie vetture, in classi e gruppi diversi. Nel 1977 ha ottenuto il 1. posto assoluto nel Rally Conca d'Oro. Studente di ingegneria meccanica, divide il proprio tempo tra il lavoro presso la propria officina meccanica, lo sport e, naturalmete, lo studio.

Ornella AMARA
navigatrice

E' nata il 7 aprile 1956 a Palermo, dove risiede. Sportivissima, si è avvicinata all'attività rallistica solo nel 1976, con il Rally di Sicilia, e da quel momento ha seguito i progressi in campo automobilistico di Alberto Carrotta. Dotata di sensibilità tutta femminile, «soffre» quando la vettura su cui gareggia denuncia, con rumori e cigolii, i maltrattamenti cui è sottoposta.

Fabrizia PONS
pilota

E' nata a Torino il 26 giugno 1955. Ha iniziato l'attività sportiva nel 1971, partecipando a gare di motocross. Nel 1976 passa ai rally con una A 112 70 HP. Nello stesso anno, su una Alfa Sud gruppo 2 del Jolly Club vince il Campionato Femminile Rally Internazionali e la Coppa C.S.A.I. Femminile Rally Nazionali.
Vince di nuovo la Coppa C.S.A.I. Femminile Rally Internazionali nel 1977 su Opel Kadett GT/E gruppo 1, terminando anche 4. del gruppo.
Studentessa di architettura, si è sempre distinta per la prontezza con cui sa far fronte a situazioni di emergenza, anche con soluzioni poco convenzionali.

Gabriella ZAPPIA
navigatrice

E' nata a Torino il 25 giugno 1956. Si è avvicinata ai Rally nel 1976 insieme con Fabrizia Pons su A 112. Dopo questa esperienza ha coadiuvato Antinucci su Alfa Sud, Pittoni su Alfa, Zuccarello e Tarditi su Opel, partecipando in tutto a 25 gare. Studentessa di fisioterapia, lavora in un Istituto per bambini handicappati, come istruttrice.

Gli intendimenti sportivi della General Motors

E' STATO concluso — in un secondo tempo — l'accordo per includere, tra i «superassistiti» della squadra Opel-Mobil, due nuovi equipaggi, composti da giovanissimi: Alberto Carrotta, coadiuvato da Ornella Amara, guiderà una Kadett GT/E gruppo 2 nei Rally Nazionali; mentre Fabrizia Pons, con la navigatrice Gabriella Zappia, gareggerà in gruppo 1 nei Rally Internazionali Coppa C.S.A.I. Femminile.
La notizia serve a sottolineare i due indirizzi tradizionali che guidano le scelte e l'impegno sportivo della Opel, e cioè:
❶ la valorizzazione ed il lancio dei giovani, come guida ad esempio a tutta la clientela sportiva privata.
❷ l'assistenza completa, capillare e gratuita, sia pre-gara che in gara, di tutta la clientela privata (favorita inoltre da notevoli sconti per l'acquisto delle vetture e delle parti di ricambio), anche in occasione del Trofeo Europeo Opel, con sostanziosi premi in denaro direttamente inviati dalla Opel di Rüsselsheim ai piloti, integrati da premi ai copiloti da parte della General Motors Italia.

I risultati dell'attività agonistica 1977

NEL CORSO dell'anno scorso le vetture Opel si sono distinte per la loro larghissima partecipazione a tutti i rallies in programma in Italia. Ben il 89% delle vetture al via nel corso del 1977 erano Opel, e da una tale massiccia partecipazione sono arrivati risultati più che lusinghieri.
Le vetture Opel hanno infatti conseguito:

RALLY INTERNAZIONALI 1977: 2 vittorie assolute (Rally d'Abruzzo e 100.000 Trabucchi); 10 vittorie di gruppo 2; 14 vittorie di gruppo 1.

RALLY NAZIONALI 1977: 1 vittoria assoluta (Rally di Sardegna); 15 vittorie di gruppo 2; 21 vittorie di gruppo 1.
Inoltre, sempre nel corso del 1977, i clienti Opel hanno conquistato i seguenti titoli:

Coppa C.S.A.I. Velocità	GR. 2 CL. 3.000	**Commodore**	S. Ferlito
Challenge FISA	GR. 1 CL. 3.000	**Commodore 2.8 GS/E**	F. Selvatici
Challenge FISA	GR. 1 CL. 2.000	**Kadett GT/E**	P. L. Grassetto
Coppa C.S.A.I. Rally Internazionali	GR. 2	**Kadett GT/E**	F. Ormezzano R. Meiohas E. Tesio
Coppa C.S.A.I. Rally Internazionali	GR. 1	**Kadett GT/E**	Lucky-Braito
Coppa C.S.A.I. Rally Nazionali	GR. 1	**Kadett GT/E**	Dus-Rorato
Coppa C.S.A.I. Rally Internazionali Femminile		**Kadett GT/E**	Pons-Gatti
Trofeo Femminile Rally Nazionali		**Ascona**	Rabusin-Morelli
Mitropa Cup	GR. 1	**Kadett GT/E**	Presotto-Perissutti

Gagliardetti

☐ Cari amici, sono uno dei tanti lettori di questo magnifico settimanale e desidererei mettermi in contatto con sportivi stranieri per effettuare scambi di gagliardetti (cedo quelli italiani in cambio di quelli esteri). Grazie e tanti saluti.

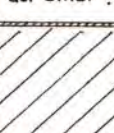
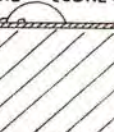
GIUSEPPE CASERTANO
Trav. Brecce S. Erasmo, 36 - 80142 Napoli

☐ Caro Guerino, sono un collezionista di gagliardetti e distintivi calcistici italiani ed europei. Sarei felice di poter fare degli scambi con i lettori del Guerino. Questo è il mio indirizzo:

GIUSEPPE VENTROMILO
via Caduti del Borgo, 3/C - 26100 Cremona

☐ Caro Guerino, cerco disperatamente gagliardetti di squadre italiane ed estere, in particolare quelli del Liverpool e dell'Aùburgo del Milan e dell'Amburgo. Inoltre vendo l'« Almanacco illustrato di calcio » anni 1975-'76-'77-'78; l'annata completa del « Guerino » 1977, anche sfusa (minimo 2 numeri) e « Forza Milan » n. 2-5-6-7-9-11-12 del 1977. Cordiali saluti.

GIANCARLO MELA
via Mca Alister, 37 - 44100 Ferrara

Ecco due squadre formate da alcuni nostri amici e... amiche: le pubblichiamo perché entrambe desiderano incontrarsi con altre squadre in partite amichevoli: in particolare le ragazze del «Girlsball Torino 2001» (telefono 011/85.41.13 dalle 19 in poi, escluso martedì e giovedì) cercano anche uno sponsor che abbia fiducia nel calcio femminile (sono molto rari, dicono...). La squadra maschile è invece quella della Polisportiva Fermi di Gragnano, in provincia di Napoli, che ha sede in piazza S. Leone 3. Per chi volesse mettersi in contatto con loro il numero di telefono è 081/87.94.151.

DESTRO DE PALLA di **PAOLO ZILIANI** - Padova

Tifo « usato »

☐ Caro Guerino, siamo un gruppo di ragazzi che ha costituito un club per incitare la squadra di calcio della nostra città e compriamo sirene, tamburi e piatti usati. Paghiamo in contrassegno. Gli interessati possono scrivere al seguente indirizzo:

CLUB « I BOYS »
Massimo Maurici
via V. Emanuele, 36 - 53100 Siena

Radio libere

☐ Car Guerino, sono un appassionato collezionista di adesivi autoadesivi di radio libere; se è possibile richiederei dalle emittenti i loro simboli. Grazie e cordiali saluti.

ELIO CAPOBIANCO
via John F. Kennedy - 83030 Taurasi (AV)

IL TELEFONO DEI LETTORI

Per informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente, potete telefonare a questo numero

051 - 456161
tutti i venerdì
dalle 16 alle 18

Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Bandiere senz'asta

☐ Caro Guerino, ho scritto innanzitutto per pregare il lettore Francesco Pintore di Firenze di mettersi in contatto con me; e poi per chiedere ai lettori del Guerino che siano appassionati di calcio come me di mandarmi — soprattutto dalle città di Torino, Roma, Genova, Napoli e Perugia — bandiere o sciarpe.

GIANLUCA CROARI
via dei Gracchi, 30
20146 Milano

Qui Argentina

☐ Caro Guerino, sono un ragazzo argentino di 17 anni appassionato di calcio nazionale ed internazionale. Tifo per il Boca Junior, attuale campione d'America. Colleziono bandierine, distintivi e poster delle squadre più famose del mondo e vorrei scambiare questo materiale con amici italiani. Sono già in corrispondenza con amici brasiliani, spagnoli e francesi e vorrei aggiungere ora quelli italiani che apprezzo molto per la loro gentilezza e vivacità. Potete scrivermi in spagnolo o anche in italiano, poiché mia madre lo capisce molto bene. A chi lo desidera posso inviare copie del settimanale sportivo argentino « El Grafico », ma vorrei anche scambiare le maglie delle squadre (Juventus, Torino, Inter, Milan, ecc.): io posso inviare quelle del Boca, River, Racing, Independiente, ecc. Vi ringrazio molto e spero tanto che la finale del « Mundial » sia disputata tra Italia ed Argentina.

MARCELLO MORASSUTI
Guevara 105 - Buenos Aires - Argentina

Amici stranieri

☐ Caro Guerino, sono un grande tifoso del calcio italiano ed in particolare della Juventus. Vi scrivo perché sono un collezionista di gagliardetti e vorrei entrare in corrispondenza con ragazzi italiani per trovare nuovi amici e scambiare con loro gagliardetti e distintivi italiani e di tutto il mondo. Potete scrivere in inglese, francese, italiano, spagnolo o tedesco al seguente indirizzo:

DENIS VALLE'E
Chez Mme Simone Guiffard - 4, rue des Montgoins - 77750 St. Cyr sur Morin - France

☐ Caro Guerino, sono un grande ammiratore del calcio italiano e anche della canzone italiana. Desidererei che fosse pubblicato questo annuncio: cerco corrispondenza con ragazzi e ragazze italiani per scambiare notizie e attualità sul calcio e sulla canzone in Italia. Tanti auguri e un affettuoso saluto.

EMMANUELE FONDACARO
10 Block «C» - Arch/Flats - Hamrun - Malta

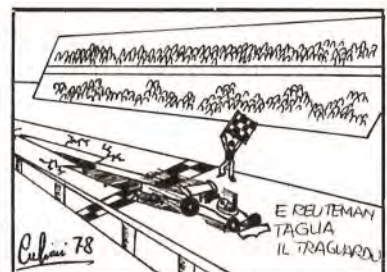
Guerre familiari

☐ Caro Guerino, la mia squadra preferita è il Torino e voglio sollecitare i lettori ad inviarmi il maggior materiale possibile sul Torino (formazioni dei vari campionati, tabellini completi delle varie giornate di campionato, ecc.). Spero che mi possiate aiutare. Se potete, inviatemi delle figure di Barazzutti.

ROBERTO BEDINI
via Perugino, 73 - Senigallia (AN)

☐ Caro Guerino, la mia squadra preferita è l'Inter e voglio sollecitare i lettori ad inviarmi il maggior materiale possibile sull'Inter (formazioni dei vari campionati, tabellini completi delle varie giornate di campionato, ecc.). Spero che mi possiate aiutare. Se potente, procuratemi delle figure di Panatta.

SANDRO BEDINI
via Perugino, 73 - Senigallia (AN)

Che lotte, ragazzi, in casa vostra! Roberto tifa per il Torino e per Barazzutti, Sandro per l'Inter e Panatta. Meno male che, una volta tanto, vi siete messi perfettamente d'accordo scrivendoci tutti e due la stessa, simpatica lettera. Avanti così, e non picchiatevi troppo...

Disegno di **MARCO CECCHINI** - Firenze

Disegno di **LIVIO VANNONI** - Santarcangelo (FO)

Taccuino mondiale

segue da pagina 51

soprattutto alla persona di Pasquale, più che a Foni (la cui sorte si era decisa sul campo, come sempre accade in Italia) o alla Fiorentina o al Milan. Che, ovviamente, respinsero ogni addebito, così come Barassi, non appena messo piede in Italia, tentò una tiepida smentita (« le mie dichiarazioni sono state fraintese... » eccetera eccetera). Io replicai, fu chiarissimo a tutti che soltanto un folle avrebbe potuto inventarsi una intervista del genere e il risultato fu ben diverso da quello che Barassi aveva sperato: restò Giuseppe Pasquale, restarono gli oriundi, se ne andò lui, Barassi. Che, infatti, fu costretto da Onesti, dopo il famoso discorso dei « presidenti ricchi scemi », a dare le dimissioni per far posto al commissario straordinario Bruno Zauli, segretario generale del CONI, mentre il « nemico » Pasquale, manovrando con la sua diabolica abilità, riusciva a farsi nominare commissario straordinario alla Lega Nazionale, allora autentico centro di potere. Zauli lasciò di lì a poco l'incarico assegnatogli da Onesti a Umberto Agnelli che fu nominato presidente della FIGC, mentre l'invitto Pasquale, alla testa dei « giovani turchi », fra i quali Spadacini, Rogoni e Mandelli, diventava in pratica, il vero padrone del calcio italiano.

In quella nebbiosa mattinata a Belfast Ottorino Barassi non avrebbe mai immaginato, parlando con me, di lanciare un boomerang che lo avrebbe fulminato dopo moltissimi anni di dispotico governo federale.

Alfeo Biagi
(2. continua)

Campione offresi

☐ Caro Guerino, sono un ragazzo di 16 anni e il calcio è sempre stato il mio sogno, non mi interessa a che livelli professionistici o dilettantistici, mi basta giocare. Finora ho militato in tre squadre della mia città, ma in nessuna ho avuto modo di dimostrare quello che valgo. Non sono presuntuoso, ma ritengo che ad ognuno siano date chances per farsi apprezzare. Chiedo una verifica del mio valore: o positivo o negativo. Il mio ruolo congeniale è certamente la punta. Mi ritengo un attaccante adatto al contropiede, ho velocità e scatto, tiro con ambedue i piedi e ho un discreto stacco di testa. Pongo il mio gioco sulla potenza più che sulla classe, ma sono disposto a sottopormi a duri allenamenti per migliorarmi in tutto. Non sapendo come fare per trovare una squadra in cui giocare, ho pensato di rivolgermi a voi. Questo è il mio numero di telefono: 051/30.13.64. Sono disposto a giocare anche in una squadra un po' fuori Bologna e non rifiuto la panchina.

RENATO COSTANTINI
via Vizzani, 66 - Bologna

☐ Caro Guerino, mi rivolgo a te affinché tu possa esaudire un mio desiderio. Vorrei sapere se c'è la possibilità di effettuare una prova calcistica con una qualsiasi squadra, anche di serie C. Il mio numero di telefono è: 06/77.67.92 (tutti i giorni tranne il martedì dalle 9 alle 16 e dalle 18,30 in poi). Se tutto questo è possibile vi prego di farmi sapere il giorno in cui devo presentarmi.

FRANCO VERNILE
via Gabi, 36 - Piazza Tuscolo (Roma))

Carissimi aspiranti campioni, tutto ciò che il « Guerino » può fare per voi è pubblicare il vostro annuncio. Con l'augurio che venga letto da qualche allenatore in cerca di nuove speranze del calcio. In bocca al lupo!

Disegno di **FEDERICO CIACCAFAVA** - Roma

Subbuteo

☐ Caro Guerino, siamo un gruppo di ragazzi quattordicenni e stiamo organizzando un torneo di subbuteo che si svolgerà a partire dal prossimo mese di luglio e sarà riservato a due categorie di giocatori: i nati nel '64-'65 e quelli nel '66-'67. Chi fosse interessato a partecipare dovrà comunicarci il proprio nome, indirizzo, telefono e data di nascita telefonando a questo numero: 06/277.28.46, oppure scrivendo al seguente indirizzo:

ALESSANDRO DI FRAIA
via Arnaldo Ulivelli, 18 - Roma

☐ Caro Guerino, approfittiamo della rubrica « La palestra dei lettori » per lanciare un invito a tutti i subbuteisti fiorentini non ancora tesserati alla FICMS che vogliono affiliarsi al nostro club « S. C. Red Devils » che ha sede a Le Sieci, vicino a Firenze ed è da poco iscritto alla Federazione. Nel nostro programma dei tornei per il '78, oltre al vostro torneo individuale « Guerin Subbuteo » abbiamo inserito una manifestazione molto importante: la « Coppa Italia » per squadre di club. Speriamo di ricevere molte lettere o telefonate. Grazie a tutti. Questo è il nostro telefono: 055/83.09.670 (chiamateci, per favore, nelle ore dei pasti, preferibilmente la sera).

« S. C. RED DEVILS »
c/o Marco Noferi - via Aretina, 128 - Le Sieci (FI)

● **Nell'ultima « palestra dei lettori »** abbiamo pubblicato un indirizzo errato: è quello di Roberto Giusti, che chiede tutto il materiale riguardante la squadra del Venezia dal 1950 ad oggi. Ecco il suo indirizzo esatto: via Lomonaco, 7 - Milano; questo il numero di telefono: 02/29.50.31. Chiediamo scusa a Roberto e a tutti i lettori che avessero già cercato di mettersi in contatto con lui.

● **Un lettore ci aveva chiesto** il titolo della sigla musicale della « Domenica sportiva » dello scorso anno. Eccolo: « The Drums are My Girl » di Duke Ellington, un ottimo brano jazz registrato dal vivo.

Alle porte il girone finale

LA FASE eliminatoria del « 1. Torneo Guerin Subbuteo » volge al termine. All'appello mancano solo i risultati di quattro regioni: Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana (dove le eliminatorie si sono disputate sabato e domenica scorsi) e la Sicilia, dove gli incontri sono stati rinviati a causa del terremoto che ha colpito la nostra maggiore isola. Ci avviciniamo a grandi passi, quindi, all'appuntamento del 6 e 7 maggio prossimi, ovvero al girone finale del nostro torneo a cui parteciperanno tutti i campioni regionali delle categorie juniores e seniores.

La finale — lo ricordiamo — si svolgerà presso il Club della « IP » (Industria Italiana Petroli) situato alla Valletta Cambiaso.

RISULTATI

LOMBARDIA

Categoria seniores

Quarti di finale: Angelo Pascale-Luciano Bottà 4-2; Alessandro Martini-Antonio Budini 4-2; Fabrizio Carati-Luigi Caneva 5-1; Alessandro Dodi-Valerio Citro 7-0.

Semifinali: Martini-Pascale 2-1; Dodi-Carati 4-3.

Finale: Dodi-Martini 4-2.

Particolarmente combattuta è risultata la finale tra Dodi e Martini, che ha sancito la brillante vittoria di Alessandro Dodi di Milano, il quale rappresenterà quindi la regione Lombardia alla finale nazionale di Genova. Nell'ambito della categoria juniores si era affermato la settimana scorsa, Danilo Scotti.

Danilo Scotti (al centro), campione regionale lombardo

CAMPANIA

Categoria juniores

Girone A

Quarti di finale: Biagio Caruso-Raffaele Allocca 2-3; Gino Cannarsa-Stefano De Vivo 2-3; Angelo Naddei-Sergio Beltrami 3-2; Marcello Castaldo-Marco Quartieri 3-5.

Semifinali: Allocca-De Vivo 3-4; Quartieri-Naddei 3-2.

Finale: De Vivo-Quartieri 4-1.

Girone B

Quarti di finale: Edoardo Campese-Walter Panella 2-0; Fabrizio Colasanti-Michele Moccia 3-2; Enrico Riccardi-Massimiliano Massucci 3-0; Antonio Fontana-Bruno Sonni 6-0.

Semifinali: Campese-Colasanti 1-0; Riccardi-Fontana 0-3.

Finale: Fontana-Campese 2-1.

Finalissima tra i vincitori dei due gironi: Stefano De Vivo-Antonio Fontana 3-1.

Categoria seniores

Girone A

Quarti di finale: Giuseppe Trovato-Palmiro Dragonetti 6-1; Marco Mansi-Rudi Costabile 2-8; Lorenzo Stanca-Ettore Cuomo 2-1; Riccardo Marone-Ernesto Castaldo 7-1.

Semifinale: Trovato-Costabile 5-1; Stanca-Marone 0-6.

Finale: Trovato-Marone 3-2.

Girone B

Quarti di finale: Roberto De Vivo-Venanzio Rapone 1-0; Camillo Gilostri-Maurizio Cuocolo 0-6; Massimo Vecce-Ivanoe De Falco 2-1; Raffaele Arcamone-Ugo Costabile 3-0.

Semifinale: De Vivo-Gilostri 3-2; Arcamone-Vecce 5-3.

Finale: Arcamone-De Vivo 2-0.

Finalissima tra i vincitori dei due gironi: Giuseppe Trovato-Raffaele Arcamone 3-2.

Quindi Giuseppe Trovato di Napoli (seniores) e Stefano De Vivo di Napoli (juniores) rappresenteranno la regione Campania alla finale del Guerin-Subbuteo a Genova. Da sottolineare la grande affluenza di pubblico registratasi a Napoli per questa eliminatoria, che ha dimostrato ancora una volta la grande popolarità e il favore che il calcio gode particolarmente fra i giovani in questa città.

PIEMONTE

Categoria seniores

Quarti di finale: Paolo Mensio-Maurizio Severin 0-3; Maurizio Bodi-Riccardo Montagna 2-0; Arturo Azzaro-Adriano Cappai 2-0; Alberto Colli-Andrea Ruscalla 7-2.

Semifinali: Severin-Bodi 2-1; Colli-Azzaro 6-0.

Finale: Colli-Severin 4-3.

Alberto Colli di Ruvigliasco (Torino) rappresenterà quindi il Piemonte alle finali di Genova per la categoria seniores.

SICILIA

Purtroppo, a causa delle scosse di terremoto che hanno colpito la Sicilia, le eliminatorie di questa regione non sono state disputate. Pertanto avranno luogo in data e località che sono allo studio degli organizzatori. Data l'eccezionalità della circostanza preghiamo tutti gli iscritti al torneo Guerin-Subbuteo della regione Sicilia di voler contattare telefonicamente il Commissario Straordinario della F.I.C.M.S. il signor Mario Gaetani di Casteltermini (Agrigento), tel. (0922) 916653.

Il signor Gaetani darà istruzioni circa la nuova convocazione.

Beverini, ritratto durante una fase di gioco, è uno dei migliori giocatori italiani

un giorno col campione

TUTTI I SOCI DEL CLUB possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. In fondo a questa colonna pubblichiamo due speciali « bolli-Club » (contrassegnati con il n. 4) importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo e una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da 10 « bolli-club » col n. 4. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito (per favore, scrivere **chiaro e possibilmente a macchina**) e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato ad incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci in età inferiore a 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione**.

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa.

a cura di **Aldo Giordani**

Classicissima

Negli Stati Uniti si può giocare solo quattro anni fra i dilettanti. Poi gli universitari vengono assunti dalle squadre « pro » oppure disputano campionati minori

Molti dei più bravi del mondo chiudono col basket d'élite

FotoBonfiglioli

FotoBonfiglioli

Alcune immagini di Est-Ovest, l'incontro che conclude la stagione universitaria. Nella foto ❶ Mike Russel vola allo stoppo di Golie Augustus. Nella ❷ Rod Griffin riesce ad evitare l'intervento di Freman Williams. Nella ❸ è ancora in azione Williams davanti a Jerome Whitehead. Nella ❹ un canestro di Marty Byne. Nella foto ❺ quattro celebri assi dell'Ovest (da sinistra): Mike Evans, Mike Santos, Ray Towsend e Freeman Williams. Al termine della stagione i « quarto anno » sono al bivio: o trovano posto fra le squadre professionistiche oppure possono giocare solo a livello corporativo, in tornei minori

Nero veneziano

La navigazione procede fra troppi sussulti: in Laguna cercano i responsabili. Ma si può ancora approdare

La falla misteriosa della gondola-Canon

POLLICE verso, in quel di Venezia, sull'allenatore Tonino Zarzi, che — dicono — ha sbagliato completamente l'acquisto degli americani, con la sola eccezione del « divino » Hawes. Non si contesta solo la scelta dei Suttle e dei Walk, ma anche quelle in passato disastrose dei Christian o quelle appena passabili degli Stahl. E' inammissibile, si dice a Venezia, che con i Cole in cerca di un ingaggio si siano scelti degli yankees tanto mediocri. Ancora si vocifera di un dissenso insanabile tra lo stesso Zorzi e parte della truppa (Gorghetto, Dordei, lo stesso Pieric, alcuni giovani, Zennaro e Giacon). La situazione sarebbe ben al di là del limite di rottura. Infine si parla di voci sempre più ricorrenti, secondo le quali con accordi privati le proprietà dei cartellini dei giocatori sarebbero equamente distribuite tra la società, Lelli e Zorzi.

Replica Zorzi di essere stato tradito in parte dagli americani (dai quali si attendeva ben altro campionato dopo che la società aveva con grande senso di responsabilità perdonato loro la dolorosa vicenda dell'arresto per detenzione di droga, sfidando oltre tutto l'opinione pubblica) ed in uguale misura da alcuni dei suoi indigeni. Il dissidio con Dordei ha raggiunto livelli patologici. Dordei, per intenderci è meno che un discreto cambio. Tutto ciò che ha realizzato sinora lo deve esclusivamente a Tonino Zorzi. La convocazione in Nazionale fu solo fumo negli occhi. A Primo piacciono molto i raduni oceanici. Aveva bisogno di un posto, lo ha preso, poi l'ha subito mollato. Se Dordei non si è reso conto di ciò, la colpa è esclusivamente sua. Discorso diverso per Gorghetto. Il ragazzo è sicuramente un buon giocatore, superiore alla media. Non un campione. Ma tra i primi venti indigeni, in Italia attualmente ci sta. Lo stress psicologico al quale l'ha costretto il suo allenatore per esigenze di formazione e di organico, lo ha trovato impreparato. Così come nel corso della carriera coincidenze similari hanno danneggiato ad esempio Zanatta o Bariviera. Non si vuole qui per carità difendere Gorghetto: si prova solo rabbia quando si legge che fa tre falli in un minuto o che il suo tabellino registra due o quattro punti. Però nella Canon negli ultimi anni ha fatto di tutto: ala, guardia, post. Ora lo diceva anche il grande Bradley che **« C'è un punto del campo dal quale ogni giocatore tira meglio, perché quello è il suo punto »**. E' chiaro che Gorghetto forse non possiede grandissimi « attributi ». Ma che sia stato danneggiato (lui preminentemente tiratore) da una politica da « giocatore totale » sembra chiaro come il sole.

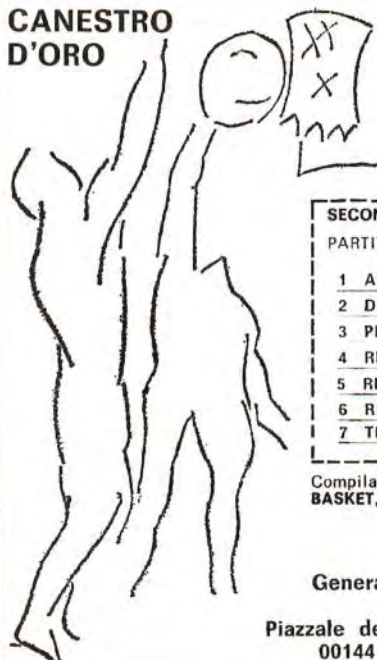
FotoBonfiglioli

« Bozambo » Dordei (sopra a sinistra) **stoppa egregiamente, ma talvolta va stoppato per evitare che danneggi. E' quel che ha fatto Zorzi. Perfino Ward s'è comportato meglio di Suttle** (sopra a destra): **è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, con tanti rimpianti per il divino Hawes.** A fianco: **taluni ce la mettono tutta. Pieric si butta a pesce su una palla mentre Gorghetto fa la bella addormentata. Con Carraro-super sarà agevole, però, ritrovare la via del Canal Grande**

Sui giovani poi Zorzi dice che sono tutti indietro come progressi, salvo forse il solo Silvestrin. La faccenda dei cartellini, infine, è risibile .La firma la possiede (depositata in Federazione) uno solo. E poi per cortesia ve lo immaginate un uomo come Ligabue che patteggia e mercanteggia come un pizzicagnolo?

Piuttosto restano gli errori psicologici della società. Far trapelare ad esempio i contatti con Steve Hawes, con gli effetti che si possono immaginare sugli americani di casa. Sopravvalutare le attitudini di Carraro in regia e non provvedersi di conseguenza di un play. Mantere nell'organico un Dordei dopo che la scelta del secondo americano era caduta su di un secondo lungo. O viceversa. L'illusione di trovare in Walk quel leader che subentrasse come mezzi e personalità ai Bufalini e ai Medeot. Pubblicizzare infine le reiterate dimissioni di Zorzi a campionato in corso.

Ci vorrà da parte di Ligabue un adesivo potentissimo per attaccare i pezzi di un giocattolo che ormai se n'è andato in mille pezzi. Ci vorranno tagli drastici (a Venezia si parla tanto di Toni Vianello candidato alla panchina di Zorzi per il prossimo anno) e si dovrà soprattutto chiarire a tifosi e pubblico cosa esattamente si vuole, che campionato si intende fare, senza alimentare illusioni. Pare che alla base di tutto ci sia un certo disamore del doge Ligabue che sentendosi un poco tradito vorrebbe abbandonare tutto. Conoscendo la sensibilità dell'uomo non lo crediamo. Ligabue proprio perché la gondola fa acqua, resterà.

Andrea Bosco

Le sentenze dei playoffs hanno risolto il « puzzle » delle due finaliste del campionato di quest'anno

Lo scudetto dietro l'angolo

1

FotoBonfiglioli
3

FotoVezzoli
5

Nel poker delle prime quattro squadre, impegnate nei play-off dello scudetto, c'è anche l'Althea ❶ di Meely e Brunamonti, il nuovo « golden boy » del basket italiano. Yelverton ❷ splendido protagonista della Mobilgirgi, si salva in acrobazia da una stoppata di Meely. Col doppio scatto ritardato ❸ ancora Yelverton riesce ad evitare lo stoppo di Sojourner. Wingo si esibisce in due ganci: uno da centro area ❹ e l'altro « sotto misura » ❺, definizione che non piace al c.t. azzurro, ma che è appropriata. Il folletto Marzorati ❻, eludendo l'intervento di Caglieris e Bertolotto, sale a canestro in una tipica conclusione a due mani « da sotto ».
I playoff di quest'anno concedono il vantaggio di disputare la « bella » in casa alla squadra che ha conseguito la migliore classifica nella prima fase del campionato. Ai playoff dello scudetto partecipano Althea, Girgi, Gabetti e Synudine; a quelli che definiscono i posti dal 4. all'8. prendono parte, invece, Xerox, Perugina, Ginzano e Sapori

FotoBonfiglioli
2

4

FotoVezzoli
6

TRENTA SECONDI

Nella fucina della Capitale

IL BASKET romano è una fucina di talenti: Gigione Santoro **(sotto)** piazza un blocco per Castellano, grande speranza dei « banchieri ». Roma ha una grossa tradizione che ora viene rinverdita. Il basket è stato sempre molto praticato nella Capitale. Che vanta anche pulegge d'altro genere, ma che si estrinseca in giocatori di indubbi valore. E' del resto romano anche il CT della Nazionale. A raggiungere quest'anno, i migliori risultati fra le squadre della capitale è stata la Perugina Jeans che ha sfiorato l'accesso alla « poule scudetto » nel duplice confronto con la Sinudyne di Bologna.

FotoPratesi

Ha perso la testa

SERAFINI, come si vede **sopra**, ha perso la testa. Non però, come sostiene l'Ufficio Inchieste, quando rilasciò dichiarazioni perfettamente lecite sulla Nazionale, ma in questa circostanza. I giocatori debbono portare la testa all'ammasso azzurro: altrimenti sono passibili di radiazione, od anche — secondo una nuova proposta — di fustigazione e, nei casi in cui sia coinvolta Sua santissima Primità, anche di crocefissione.

La maschera di plastica

UNA VOLTA, nei romanzi popolari, usava la « maschera di ferro ». Ora il progresso ha portato in auge la maschera di plastica. La presenta Dal Seno **(sotto)**, giovanotto di belle speranze del Jolly, qui in lotta con Frediani. Pazienza quando la maschera serve per proteggersi delle parti infortunate. Ma troppi giovani giocano abitualmente con la... maschera anche quando bisognerebbe battersi a viso aperto.

FotoCatenacci

FotoBonfiglioli

Riti esoterici

SUTTLE sta evidentemente tentando, con un rito di chissà quale origine, di esorcizzare l'annata-no della Canon. Rapito dall'estasi della sua partecipazione spirituale alla danza sacra, il bravissimo pivot « cannolicchio » **(sopra)** perde di vista la palla, che d'altra parte guasterebbe in questa sorta di danza sacriricale contro il malocchio. Non tutti sanno che queste cose sono più importanti della tecnica.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Il Kentucky attacca così

INDICATI come favoriti dalla quasi totalità delle previsioni, i « gatti selvaggi » di Joe Hall hanno conquistato il titolo universitario U.S.A., attaccando con un solo pivot, quando la squadra avversaria blocca il contropiede. Joe Hall mette in campo un quintetto così composto: due guadie (1 e 2 nei diagrammi), due ali (3 e 4) e un pivot (5). In particolare, 3 è un'ala alta e forte fisicamente (James Lee, detto Mister Acciaio per la prestanza e l'esuberanza fisica), 4 un'ala piccola e buon tiratore (Jack Givens detto Mister Seta per la dolcezza del tiro) mentre 5 è un pivot di grossa stazza e buon rimbalzista (Rich Robey).

Fatte queste premesse essenziali, veniamo al commento dei movimenti schematici nei diagrammi.

Diag. 1 - La guardia 1 si sposta in palleggio sul lato in cui sono schierati 4 e 5 mentre la guardia 2, schieratasi in lunetta, esce fuori. L'ala 4 finta verso il canestro ed esce fuori a ricevere il passaggio di 1 che, effettuatolo, va in angolo. L'ala 3 sale in lunetta per poter ricevere un passaggio da 4.

Diag. 2 - L'ala 4 (ricordiamolo, è buon tiratore) ha due possibilità: passare a 3 o 5 (linee azzurre). Se ciò non è possibile, 3 porta un blocco per 4 che cerca di sfruttarlo per andare al tiro o per passare, se il tiro gli è impedito, a 5 che taglia a canestro. Contemporaneamente la guardia 2 scende verso l'angolo opposto e la guardia 1 sale a bilanciare difensivamente.

Diag. 3 - Se 4 non può sfruttare in palleggio il blocco di 3, passa a 2 che è salito in posizione di « point man » e tenta di sfruttare il blocco di 3 senza palla. Mentre 4 effettua il passaggio, 5 taglia la zona e va in posizione di ala sul lato opposto dell'attacco dove riceve da 2. Se tutto ha esito positivo, l'azione si conclude con un passaggio del pivot 5 all'ala 4 che conclude da sotto.

Diag. 4 - In questo diagramma sono schematizzati i movimenti che i giocatori eseguono se non vi è stata una soluzione positiva e che permettono di mantenere la continuità dell'attacco. Unica variante, la disposizione di 3, 4 e 5 che permette di iniziare sul lato opposto del campo.

Aldo Oberto

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Nord e Sud

☐ **Illustre Mister, (...) io dico che la « B » non è affatto inferiore nel Sud rispetto al Nord (...).**

RAFFAELLO GISANNI - NAPOLI

La « B » è uno strazio al Sud come al Nord, all'Est come all'Ovest. Quest'anno non ho veduto le migliori squadre meridionali, ma sono sicuro che quelle due o tre di vertice sono suppergiù sullo stesso piano delle migliori del Nord. Il che non toglie che, se non gli danno i due stranieri, la Serie A — per la immissione di ben sei squadre insufficienti — farebbe l'anno venturo un enorme salto all'indietro nel livello tecnico. Per tornare al suo discorso, la media delle squadre di rincalzo è invece migliore al Nord che al Sud. Senza che il Sud ne abbia alcuna colpa: come dovrebbe migliorare, per virtù di quale entità metafisica dovrebbe progredire, lo sanno soltanto i suoi geniali vessilliferi.

Grandi accoppiate

☐ **Signor Giordani, dopo la fine delle Coppe ci sono sempre delle sorprese (...).**

PIERO NALLINI - LIVORNO

E' normale: quando un atleta, ovvero una squadra, taglia un traguardo, c'è sempre un contraccolpo, solitamente di comprensibile relax. O talvolta, se c'è stata sconfitta, di secca riscossa, ove l'atleta o la squadra siano di stoffa buona. Ha visto cosa è successo in Spagna, dove il Real — vincitore in Coppa — si è fatto battere dal Cotonificio, squadra di coda. Del resto, in Italia, era già successo qualche volta alla Girgi. Per questo le accoppiate « Coppa-Scudetto » del Simmenthal ('66), della Girgi ('70 e '73), della Forst ('75) ed ora del Geas ('78) acquistano un particolare significato.

Memorial-Rupp

☐ **Signor Giordani, il Guerino parla sempre del celebre Adolph Rupp, ma io non so chi è (...)**

CARMELO PONZI - ROMA

E' proprio vero che non c'è niente di più inedito della carta stampata. Rupp era, se non il più grande, certo il più noto allenatore di tutti i tempi. Era malato da tempo, aveva lasciato da tre anni per ragioni di salute la squadra — il Kentucky — che aveva guidato per 42 (!!!) stagioni al record assoluto di 879 vittorie. Sotto di lui si sono formati alcuni dei più celebri campioni dell'olimpo americano. Ricordarli tutti è impossibile. Ma bisogna innanzitutto citare i « Fabulous Five », i Favolosi Cinque che sotto la sua guida dovevano sbalordire il mondo alle Olimpiadi del 1948 a Londra. Chi ebbe occasione di ammirare allora Ralph Beard, prototipo del razzente « play » moderno, oppure Alex Groza, una specie di Jura avanti lettera, non ha più potuto dimenticarli. E c'erano anche, in quella circostanza, Wallace Jones (che poi ebbe una grossa carriera tra i « pro » col nomignolo di « Wah Wah »), Cliff Barker e Dale Barnstable, tutti uomini che Rupp aveva forgiato giorno dopo giorno. Rupp è morto pochi mesi or sono, ma si può dire che era entrato nella leggenda fin da vivo col soprannome di « The Baron ». E' sempre stato il « Barone » per eccellenza del basket mondiale. Piuttosto corpulento, con l'eterno Avana in bocca, sempre vestito in doppio petto marron, Rupp è stato il primo e più efficace artefice del « boom » che negli Stati Uniti dal '40 al '60 ha fatto fare al basket un salto di popolarità ed importanza senza paragoni. Fin da quando era ancora in vita, a lui fu dedicata la nuova superba palestra dell'Università del Kentucky, capace di 23.500 spettatori!!! Ora il Kentucky ha vinto il campionato. Ma io provo a ricordare alcuni nomi del passato, che militarono nelle squadre di Rupp e che poi ebbero fama anche tra i professionisti: oltre a quelli citati, e senza risalire all'anteguerra, ci sono Bill Spivey, Cliff Hagan, (ora Direttore Sportivo dell'Università) Frank Ramsey, Cotton Nash, Pat Riley, Louie Dampier, Dan Issel, Kevin Grevey. Gli ultimi tre giocano ancora nella NBA. Ma poi Lou Tsioropulos, Adrian Smith, Phil Argento, Terry Mills, Jim Andrews, Bob Guyette (attualmente a Barcellona) e chissà quanti altri. L'anedottica su Rupp è cospicua. Coi giocatori era molto severo. Una volta, uno di essi — portato al Madison di New York per un incontro importante — non riusciva a combinare nulla. Rupp lo chiamò e gli disse: « Vai in quell'angolo e sputa per terra. Almeno, quando tornerai a casa, potrai dire di aver fatto qualcosa al Madison! ».

Giovani e no

☐ **Mister Jordan, la politica dei giovani fatta dalla Duke University (..)**

GINO APOLLONI - NAPOLI

Macchè politica dei giovani! Queste chiacchiere le facciamo solo noi. Hanno giocato la finalissima americana i poderosi super-atleti di Kentucky (quelli che rifilarono 35 punti di scarto all'URSS) contro i « bambinetti-meraviglia » di Duke, celebri per la loro difesa « combination » su una base di 1-3-1, dalla quale passano a tutta una serie di « zone » adattate. Il quintetto di Duke è composto di due matricole ('18 anni), due « secondo anno » (uno di essi non ha ancora compiuto i diciannove), e un « terzo anno ». Insomma, questa squadra (che fra l'altro è anche la migliore nei tiri liberi dell'intera America) è in effetti una « under 20 »: eppure è giunta alla finalissima degli Stati Uniti. Ma in USA nessuno strombazza la politica dei giovani. Quando i giovani ci sono e valgono, « escono fuori » da soli, come si suol dire. Sono in questo momento sulla cresta dell'onda questi « poppanti » di Duke, i poco più esperti loro rivali del Kentucky (che ha presentato una «under 22»), ma c'è stato anche l'intramontabile Havlicek che a 38 anni ha fatto ancora meraviglie. Nello sport conta andar forte. L'anagrafe serve solo a menare a spasso il cane.

Differenza lampante

☐ **Egregio Gior., il discorso sui rimbalzi che hai fatto per Girgi-Real (...)**

GIANNI BALESTRA - FORLIMPOPOLI

Ho spiegato molte volte che, anche per i rimbalzi, bisogna tener conto — almeno nella valutazione — della percentuale. Se lei ci pensa un attimo, converrà che non ha molto significato dire: « Tizio ha preso 10 rimbalzi, Caio (in un'altra partita) ne ha presi 12 ». Bisogna vedere quanti ce n'erano. Provi a pensare ad un esempio di questo genere: per la mia squadra prendo il Chamberlain più forte della sua carriera. Ma se la mia avversaria fa sempre canestro, la mia squadra — anche con il fenomenale Chamberlain — non prende neanche un rimbalzo offensivo, perché rimbalzi difensivi non ce ne sono!!! Per contro, se la mia squadra sbaglia sempre il tiro, ci saranno tanti rimbalzi offensivi che anche il mio Scrocchiazeppi potrà trovarsene per le mani qualcuno. Capito la differenza?

Punti difensivi

☐ **Caro Aldo, cos'è la classifica dei punti difensivi?**

FULVIO ANSPERTI - MILANO

E' la classifica dei punti concessi agli avversari in rapporto al numero di palloni che essi hanno giocato. Non vuol dire niente, nel basket, il mero fatto di subire meno punti, per stabilire la bontà di una difesa. Si può difendere benissimo e subire novanta punti. Si può difendere meno bene, e subirne solo sessanta. Dipende — come è appena ovvio — dal numero di palloni che sono stati giocati dalla squadra avversaria. Se la mia avversaria gioca 80 palloni e segna 80 punti, lo avrò concesso un punto per ogni pallone. Se la sua avversaria segna 90 punti (cioè dieci in più), giocando però cento palloni, lei le avrà concesso soltanto 0,90 di punto per ogni pallone. Cioè, pur subendo dieci punti in più, la sua squadra avrà difeso meglio della mia.

Operazione Passerella

☐ **Signor Giordani, che cos'è questa « Operazione Passerella » di cui Lei ha parlato?**

LUIGI FANACCHIESI - PISTOIA

In breve, si tratta di questo. Il minibasket ha avuto in ogni paese un successo strepitoso. Centinaia di migliaia di aderenti. Solo lo sci può stargli alla pari, con la differenza che lo sci non si può fare dappertutto e il minibasket sì. Sorge tuttavia un grosso problema, quando questa massa enorme di praticanti in miniatura, giunge al limite di età, e passa nelle categorie giovanili, che già sono di preparazione all'agonismo, e quindi selettive. Le società possono recepire solo una piccola parte dei giovani. Tutti gli altri dove giocano? La loro naturale sede di attività sarebbe la scuola, come accade ad esempio negli Stati Uniti (ma anche in Finlandia, o in Giappone). Però in Italia la scuola funziona come tutti sappiamo e quindi il problema si pone in tutta la sua drammatica intensità. L'Operazione Passerella vuol appunto agevolare, incanalare il momento di « passaggio » tra minibasket ed attività federale. Che lo sport sia una piramide, e che alla cuspide restino i migliori, questo è nella natura di tale attività. Ma ciò non toglie che anche i meno dotati debbano poter continuare la pratica sportiva. La naturale selezione, che esiste in ogni paese del mondo, nessuno escluso (i cinesi mandano in America i migliori quattro pongisti, non possono certo mandare i trecento milioni che smecciano tutti i giorni le palline di celluloide) deve avvenire gradualmente. E' semplicemente barbaro che a dodici anni un bambino sia messo da parte. Prima di tutto, perché potrebbe diventare un campione a sedici, magari in altro sport. Eppoi perché alla sua età ha enorme bisogno di sport per molti anni ancora. Ecco, l'Operazione Passerella si propone di risolvere questo problema. Se non ci pensa l'iniziativa di qualche benemerito come i vari Gentilini della situazione lo Stato non ci pensa di sicuro.

Stipendi dimezzati

☐ **Ottimo Giorda, cos'è la storia della riduzione degli stipendi ai giocatori (...)**

ELIGIO BAMBI - SIENA

Quando alcune società fecero sapere ai loro giocatori che, se dovesse venir tolto il secondo straniero, tutti gli stipendi dovranno essere dimezzati, (non certo per cattiva volontà, ma perché lo «sponsor» ridurrebbe del cinquanta per cento i versamenti) io mi permisi di osservare che **non** mi sembra giusto ridurre ogni stipendio indiscriminatamente nella stessa misura. Chi prende oggi tre milioni al mese, ne prenderà uno e mezzo, e sarà pur sempre un discreto guiderone. Ma chi prende oggi trecentomila lire, dovrà avere un ritocco percentualmente minore. Almeno duecentocinquantamila, bisognerà continuare a dargliele no?. Purtroppo, stipendi miseri da trecento « carte » mensili ci sono ancora in Serie A.

TIME-OUT

☐ **GINO ALFANI, Torre Annunziata.** Complimenti per la spiritosa lettera. Ma, dimmi un po', la squalifica del campo c'è poi stata o no? Lo farà per sé, non metto in dubbio. Ma i benefici di chi sono? Stammi bene, non tutto è ancora perduto.

☐ **FULVIO ARROSTI, Verona.** L'israeliano Ed Carmel, m. 2,75 (esatto: m. 2,75!!!) non fu mai giocatore di basket. Il cinese Mu Tieh-Cu (m. 2,38) contro i piccoli giapponesi, che hanno vinto 89-87, non ha segnato un solo punto.

☐ **MARINA POSTULATO, Marghera.** Il CUC francese — è esatto — si era indebolito cedendo Dominique Leray e Francoise Quibler. Che, fra parentesi, non potranno giovare nell'incontro-festival tra il «Super-CUC» ogni epoca e il Daugawa Riga (30 aprile) perché impegnate con la loro nuova società.

☐ **MIMMA ALFANO, Rivanazzano.** Il Mecap non c'entra niente. E' un'ottima formazione, ben guidata, con un quintetto-base eccellente. Secondo me merita la «A-1».

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Detto « Six Million Dollar Man », è la più grande ala d'ogni tempo: segna a ripetizione, schiaccia dalla linea di tiro libero e prende venti rimbalzi a partita

Erving, poesia in movimento

Dato che tutti parlano di Julius Erving, perché non ne parliamo anche noi? Sì, il nome di «Doctor J» è sulle labbra di ogni tifoso di pallacanestro negli USA. Poi Erving è un caso molto interessante: semi-sconosciuto in scuola superiore, poco « pubblicizzato » a livello universitario. « esplode » sulla scena solamente quando diventa « pro ».
Mi ricordo bene quando sentii per la prima volta il nome di Julius Erving. Fu nel 1967. Ero capo allenatore dell'Università di Delaware, e avevo ricevuto un servizio da New York City che segnalava i migliori giocatori delle scuole superiori in tutte le parti degli Stati Uniti. Questo servizio si chiamava (e s chiama ancora) HSBI. Veniva compilato e spedito una volta alla settimana da un New Yorkese di nome Howard Garfinkel. Quest'uomo conosceva tutto di tutti i giocatori nel mondo e i suoi giudizi erano rispettati da tutti. Lui dava ad Erving quattro stelle (****) ma non cinque, la migliore quotazione. « Garf » diceva che Erving era un ragazzo della Roosevelt High School nella città di Roosevelt, Long Island, New York. Alto soltanto 1,95, ma con un gran stacco da terra, in fase di sviluppo, molto promettente per il futuro, buon studente, bravo ragazzo, ecc.
Bé, nessuno ci fece caso. Alla fine, Jack Leaman, coach della Università di Massachusetts (non tanto lontano da New York City) gli offre una borsa di studio e Julius Erving, buon giocatore a livello di high school, accetta. A quei tempi le matricole, i « freshmen », non potevano giocare in prima squadra perché la NCAA riteneva che gli studenti del primo anno di college avrebbero fatto meglio ad imparare a studiare anziché fare trasferte; così Julius Erving ebbe un anno in meno sotto i riflettori. Nel suo secondo anno, però, cominciò a farsi vedere. Era arrivato fino alla sua attuale altezza (due metri) e aveva approfittato delle esperienze estive sull'asfalto di Manhattan, dove cominciò a fare i suoi primi « numeri », soprattutto le schiacciate paurose e il controllo totale della palla con una sola mano. Al suo terzo anno diventò uno dei pochi giocatori « ogni epoca » ad avere una media di 20 punti e 20 rimbalzi nella stessa stagione. Massachusetts partecipò nel NIT e la gente vide questo nuovo talento cestistico in primo piano. Erving così diventa qualcuno.

Julius Erving, qui impegnato in un tiro libero, ha compiuto imprese eccezionali nella sua carriera. L'anno scorso portò il modesto Philadelphia in finale segnando 35 punti a partita

Allora c'era la guerra fredda fra la ABA e NBA. La squadra ABA di Virginia sceglie Erving come « hardship case », cioè caso di indigenza. La NBA non aveva ancora riconosciuto questo modo di scegliere ragazzi che non avevano ancora finito la carriera universitaria. Virginia offrì ad Erving una barca di soldi e lui accettò. Nella stagione 1970-'71 e nella successiva per Virginia fece tutto lui, poi, ecco il trasferimento boom: ceduto da Virginia ai New York Nets, che allora avevano la loro sede a Long Island, poco distante da Roosevelt.
In America, se uno vuole diventare famoso, deve andare a New York. Nel baseball, Hank Aaron non era certo più debole di Willie Mays, ma Aaron giocava per Milwaukee ed Atlanta mentre Mays giocava per i New York Giants. Così Mays è « anni luce » più conosciuto di Aaron. E' stato, e sarà sempre così.
Erving diventa più che famoso, diventa il « Doctor J. ». Quello che fa è da filmare. Anche senza contratto con la televisione, lui è qualcuno. Vince due titoli in tre anni con i Nets e, di più, tiene la ABA in piedi da solo perché la sua presenza garantisce ovunque il tutto esaurito.
Nel 1976 c'è la fusione ABA-NBA ma i Nets devono pagare quasi tre miliardi alla NBA per entrare e altrettanto ai Knickerbockers per « danni geografici ». Sono nella NBA, ma sono in bolletta. Allora vendono Erving a Philadelphia per quasi tre miliardi. Lui fa un contratto per altri tre miliardi e viene chiamato « The Six Million Dollar Man », come il programma televisivo più guardato negli USA.
L'anno scorso trasformò Philadelphia da buona squadra a squadra scudetto. Perse la finalissima a Portland, 4-2 nonostante i 40 punti di Erving nell'ultima gara e la sua media di 35 per partita. Descrivere Erving: non ci sono parole. Come si può spiegare uno che dalla linea di tiro libero schiaccia in scioltezza? Come si può dipingere poesia in movimento? Come si può spiegare uno che non ha niente di egoismo, che gioca per gli altri, che è la più forte ala di tutti i tempi? No, meglio non tentare. □

L'iberico De La Nues era del Cinzano

DE LA NUES, giovanissimo virgulto iberico, ha imparato a giocare a Milano tra i piccoli del Cinzano, quando il padre cantante si trovava sotto la Madonnina. E' stato nel Cinzano qualche anno. Ora è una delle speranze del Real.

DUE PESI e due misure: nell'ippica c'è un' invasione di pista, e il fatto viene definito « movimentato ed attraente »; nella boxe, un pugile prende l'arbitro a cazzotti, e l' episodio scompare in due righe invisibili. Nel basket invece, vengono strumentalizzati a tutto spiano fatti spesso molto meno gravi.

CECOSLOVACCHIA - Lo Zbrojovka Brno, imbottito di nazionali, ha conquistato il titolo, imponendosi a Praga.

MASSIMO MOIZO, con quel che prende e con la faccenda del cambio, non si muoverà più dalla Svizzera per i prossimi quarant'anni. Il basket italiano è intergalattico di fronte a quello elvetico, ma, sul piano «monetario», si sa, il franco tira molto di più.

UNA SQUADRA della Svizzera francese aveva preso contatti col fenomeno Essie Hollis, che per ora sta a S. Sebastiano. Logicamente non l'ha potuto agganciare, perché quest'estate il « mostro » sarà ricoperto d'oro sicuramente. Se non saranno i « pro » americani a farlo, ci penseranno quelli italiani, Vinciland permettendo (Hollis è un'ala e andrebbe bene solo se resta l'americano-bis).

GREGG LEE, il funambolico mancino ex-UCLA che ora gioca in Germania, a Leverkusen, è nei piani del Vevey, allenato dall' italiano Martini.

di Aldo Giordani

Una sciagurata irregolarità federale ha rovinato il finale incandescente del campionato di qualificazione che promette altre sorprese o « spareggi-thrilling »

Mo sorbole, che Sinudyne!

Sojourner, più forte pivot del campionato.
Vitolo e Luranti, « together again », non si voltano più le spalle

GRAN BARAONDA petroniana al « Madison » di Cucciago. Tutti pazzi dalla gioia. Charly Ugolini gridava: **« Siamo la squadra più bella del mondo! »**. La Sinudyne aveva appena imposto la sua legge a Cucciago. La falange dei tifosi bolognesi stava impazzendo di gioia. L'altro Charly — il Caglieris — aveva fato il miracolo. Era sceso in campo con la febbre, e a me (prima della partita) era capitato di ricordare al dirigente petroniano Cotorchi che talvolta, nello sport, questi attacchi febbrili danno uno stato di fausta esaltazione. L'esperienza ricorda un sacco di casi del genere. E' accaduto una volta anche a Morse proprio a Bologna, se non sbaglio. La Gabetti braccava Roche, e Caglieris, imperturbabile, insaccava uno dopo l'altro un sensazionale « cinque-su-cinque » nel primo tempo dalla distanza. Aveva cioè fatto esattamente il contrario di quanto gli era accaduto nella finale di Coppa delle Coppe. Aveva preso la responsabilità del tiro e aveva « infilato » alla grande.

A mio parere, la Gabetti ha perso l'incontro nel primo tempo quando — in vantaggio di sette punti — ha per due volte sciupato la palla senza andare al tiro, e senza quindi avere la possibilità di incrementare il vantaggio. **« E adesso lo scudetto lo vinciamo noi** — gridavano i bolognesi ripartendo da Cucciago, che per loro, ricordando l'anno scorso, deve essere la mèta più bella delle « scampagnate » d'aprile — **Quest'anno non siamo mica stati fessi, e della prima fase ce ne siamo fregati. Siccome chi vince la prima fase, perde poi i playoffs, adesso siamo noi in credito, verso il rettangolino tricolore! »**. A me veniva da ridere pensando a quelli che parlavano di... « annata disastrosa » della squadra felsinea, che tiravano in ballo la presunta distruzione di Caglieris da parte di Roche, che contestavano Peterson. Con Roche, il Charly ha più spazio: quando lo sfrutta, sono dolori per tutti. Quando non lo sfrutta, pazienza. Qualche giornata-no capita a tutti. Porelli era tanto felice che era stato allo scherzo: **« Che disastro** — gli avevo detto — **questo secondo straniero che per la prima volta nella storia vi manda in finale di Coppa, e che, adesso vi ha rimesso a tu per tu con lo scudetto! »**. La davano per... morta, questa Sinudyne, e al momento opportuno ha piazzato la sua zampata con una resurrezione che appare miracolosa, ma che è soltanto racchiusa nella formula: **« In grande spolvero al momento giusto! »**. E vedremo adesso i confronti di finale! Molto azzeccata l'organizzazione della trasferta, con partenza nella mattinata stessa della gara, senza lo « smorzamento » della lunga attesa che fiacca i giocatori. La Gabetti ha avuto una stagione di una regolarità ammirevole, ma al momento cruciale ha avuto quarantotto ore di « bambola » che sono risultate fatali. E' la spietata legge dei « playoffs », e a questa legge occorre inchinarsi, con molta amarezza per quello che è accaduto.

NEI PRIMI dieci « playoffs », nove vittorie in casa ed una sola in trasferta. Per il calcolo delle probabilità, aumentano le eventualità di « colpi » fuori casa. A Milano il Sapori è stato costretto al « run-and-gun », e Guerrieri — avendo ritrovato i « cecchini » — è rimasto in corsa per il quinto posto ed ha guadagnato la « Korac ». Il campionato di qualificazione vede sempre sei squadre in soli quattro punti nel primo gruppo, ma c'è un « punticino », quello conquistato dal Pagnossin a Trieste, che vale... quadruplo, perché conquistato in trasferta. Adesso i goriziani hanno due partite in casa, e possono evitare quello « spareggione-monstre » che appariva tanto probabile. Anche la Scavolini ha vinto « fuori », ed è verosimile che la sconfitta che l'Emerson subì a Napoli risulti fatale alla pur bravissima squadra genovese, pur nettamente vittoriosa sulla capolista! Per essere promossi occorre « rimediare » una vittoria fuori casa, e per adesso isontini e marchigiani stanno meglio delle avversarie.

NELL'ALTRO GRUPPO, la grossa irregolarità dell'anticipo al sabato concesso al Fernet è venuta al pettine. Mentre il Brill ha dovuto giocare due partite in quarantotto ore, rientrando in sede appena il giorno prima della partita casalinga, la sua avversaria diretta — grazie alla incredibile agevolazione federale — ha potuto usufruire di un giorno di riposo in più. La sua maggior **« freschezza relativa »** è risultata determinante. Un giorno in più di riposo su sette, non è niente. Su tre, è tutto. Così il Fernet è a cavallo e il Brill si è ricacciato nei guai. Vorremmo però sapere cosa fece a suo tempo la squadra sarda per impedire che al Fernet fosse dato il vantaggio che adesso è venuto al pettine. Nel tempo supplementare, la maggior freschezza ha consentito agli « amari » di vincere, completando il trittico di successi delle squadre bolognesi. Da notare che le due « partite-chiave » di Cantù e Cagliari, conclusesi con vittorie delle squadre in trasferta, avevano entrambe una coppia di fischietti romani. Il Mecap è alla sua terza sconfitta consecutiva, ma è stato molto sfortunato col calendario: gli sono toccate due avversarie dirette in sole quarantotto ore, all'indomani dell'inopinato passo falso di Forlì. Ma adesso il Mecap ha due partite casalinghe, e una trasferta abbordabile, mentre il Brill ha due incontri fuori casa, e la Canon idem. Inoltre, Brill e Canon debbono incontrarsi tra di loro. Quindi i vigevanesi sono ugualmente in corsa, almeno per uno spareggio! Ma proprio nel giorno di una loro sconfitta appare più probabile che « passino ».

IN CODA, nulla di mutato nel primo gruppo, coi « muli » di Trieste che sono rimasti nei guai per un solo punto opera dei « muli » di Gorizia all'insegna del « mors tua vita mea ». Nel secondo gruppo, viceversa, il miracolo che a Bissione era riuscito a Forlì, questa volta gli si è ritorto contro, perché l'ha compiuto Zamarin proprio ad Udine contro di lui. Anche qui un punticino appena, che sembra voler dire — per mano dei « cugini » veneti — la condanna della gloriosa rappresentativa del basket furlano. Un turno come si vede semiapocalittico, quello infrasettimanale, che non meritava di essere così compresso, a ridosso della giornata precedente, e offuscato dal playoffs di Cantù, dove fanno spicco i 43 punti dell'accoppiata Roche-Caglieris, ma fa spicco anche la « serata-no » di Recalcati, che fu l'artefice — contro gli stessi avversari — della vittoria in Coppa.

VEDETE, dunque, com'è il basket: non sempre si può essere all'apice, i colpi a vuoto possono capitare a tutti, dunque non è mai il caso di gridare « raca » spietati e senza appello.

SIAMO virtualmente in maggio, sarebbe anche ora — ci sembra — di iniziare le partite alle 18,30. La luce falsa del sole calante, nei nostri Palazzetti (purtroppo quasi tutti costruiti col vecchio sistema dei finestroni) disturba la visuale di giocatori, arbitri, pubblico. Si stanno giocando le partite più importanti dell'anno. Occorre garantire maggiore regolarità, e una più alta « resa » dello spettacolo cestistico. E occorre centellinare le designazioni. Ogni fischio vale oggi sette decimi di punto come minimo. Tra fischiare e non fischiare, c'è dunque una differenza — tra le due squadre — di un punto e mezzo. Ed occasioni per fischiare e non fischiare, ce ne sono una ogni dieci secondi! Non c'è niente da fare: è nella natura del gioco. Però l'influenza degli arbitri è enorme. Ecco perché le designazioni vanno fatte col bilancino del farmacista, in modo che tutte le squadre, sull'arco di un campionato e nel trittico di un playoff, siano trattate allo stesso modo. Altrimenti, è fatale, è matematico che le classifiche nascano a tavolino e non sul campo!

Colpa

CORSOLINI è passato alla Snaidero-azienda, ma non è affatto responsabile dell'allontanamento di Mullaney, che aveva già firmato per la Brown University.

UN ISTRUTTORE americano verrà convocato per le lezioni teorico pratiche agli arbitri italiani, secondo la decisione del CIA.

ACCIARI è favorevole all'impiego degli oriundi perché Melillo viene ormai dato in forza alla Perugina. In tal senso si spiega anche il fatto che viene posto in offerta Tomassi. La Perugina ha da tempo riscattato anche la seconda metà di Ricci.

SCANDALOSE, da «palla-al-cesto» anni-venti, le magliette di salute di Brunamonti (grigia) e di Zampolini (rosa). In una trasmissione a colori, sono state veramente un insulto al basket. Una Lega che si rispetti non consentirebbe una trasmissione di squadre che si rendano in **quel modo colpevoli** di leso basket.

RICOMPOSTO il marzapane tra Vitolo e Duranti. I due giurano di non aver mai litigato.

COLPA della Lega e soltanto della Lega, i soli dieci minuti di trasmissione di Althea-Girgi. Testimone occasionale Bogarelli.

presenta i cannonieri della Poule scudetto

OTTAVA GIORNATA

	m.p.
264 Jura	33
224 Sorenson	28
218 Bucci	27,2
206 Morse	25,7
188 Silvester	23,5
185 Sojourner	23,1
175 Lauriski	21,8
174 Yelverton	21,7
173 Meely	21,6
170 Della Fiori	21,2
168 Roche	21
144 Bertolotti	18
143 Fernstein	17,8
138 Meneghin	19,7
135 Hansen	19,2
134 Marzorati	16,7
125 Quercia	15,6
125 Villalta	15,6
122 Wingo	15,2
119 Zampolini	14,8
114 Driscoll	14,2
104 Cerioni	13
98 Recalcati	12,2
96 Gilardi	12

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche della Poule Scudetto

PLAY-OFF SCUDETTO

RISULTATI PRIMA GIORNATA

Sinudyne Bologna-Gabetti Cantù	100-83
Althea Rieti-Mobilgirgi Varese	84-83

CLASSIFICA

Mobilgirgi	2	2	1	1	163 152	+5,5
Sinudyne	2	2	1	1	173 166	+3,5
Gabetti	2	2	1	1	166 174	—3,5
Althea	2	2	1	1	152 163	—5,5

PLAY OFF - CLASSIFICAZIONE

RISULTATI PRIMA GIORNATA

Cinzano Milano-Perugina Roma	100-97
Sapori Siena-Xerox Milano	92-81

CLASSIFICA

Perugina	2	2	1	1	175 172	+1,5
Sapori	2	2	1	1	197 195	+1
Xerox	2	2	1	1	195 197	—1
Cinzano	2	2	1	1	172 175	—1,5

PROSSIMO TURNO

Domenica 30 aprile in casa della meglio classificata nella prima fase e vincente dei Play-off di martedì e mercoledì.

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi della Poule Scudetto

OTTAVA GIORNATA - INDIVIDUALI

Fernstein 25 su 28 (89%); Roche 32 su 38 (84); Della Fiori 34 su 43 (79); Meneghin 19 su 24 (79); Marzorati 36 su 46 (78); Laurisky 25 su 32 (78); Yelverton 38 su 50 (76); Meely 28 su 37 (75); Cerioni 22 su 29 (75); Bertolotti 18 su 24 (75); Jura 56 su 78 (71); Hansen 25 su 35 (71); Morse 20 su 28 (71); Sorenson 48 su 70 (68); Bucci 48 su 71 (67); Gilardi 20 su 32 (62); Silvester 34 su 56 (60); Bonamico 18 su 30 (60); Sojourner 21 su 36 (58); Wingo 22 su 39 (56).

A SQUADRE

Perugina	129 su 176	73%
Gabetti	126 su 172	73%
Mobilgirgi	102 su 141	72%
Sapori	133 su 193	69%
Sinudyne	116 su 171	68%
Xerox	116 su 172	67%
Cinzano	122 su 190	64%
Althea	97 su 157	62%

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 24 tiri liberi.

il campionato in cifre

DECIMA GIORNATA

PLAY-OFF SCUDETTO

Althea-Mobilgirgi 84-83

Primo tempo 44-34

ALTHEA****: Sojourner***** 19 (3 su 4), Meely***** 20 (6 su 11), Cerioni***** 19 (5 su 6), Brunamonti**** 12 (4 su 10), Blasetti n.g. 2, Marisi n.g., Zampolini** 12, Torda n.g., Coppola, Carapacchi. TIRI LIBERI 18 su 31. FALLI 23.

MOBILGIRGI***: Meneghin**** 19 (3 su 4), Morse***** 30 (2 su 6), Ossola** 6, Rusconi*** 2, Yelverton**** 22 (10 su 12), Bisson* 2 (2 su 2), Zanatta* 2, Campigli, Bechini, Colombo. TIRI LIBERI 1 su 24. FALLI 26. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Brunamonti per Pentassuglia, Yelverton per Messina.

Sinudyne-Gabetti 100-83

Primo tempo 50-36

SINUDYNE****: Driscoll**** 11 (1 su 12), Villalta***** 22 (2 su 2), Roche***** e lode 35 (3 su 5), Bonamico*** 6, Caglieris***** 12 (2 su 2), Bertolotti**** 14 (2 su 2), Antonelli**, Pedrotti, Martini, Baraldi. TIRI LIBERI 10 su 23. FALLI 22.

GABETTI***: Marzorati** 6 (0 su 1), Della Fiori***** 29 (7 su 9), Wingo**** 19 (7 su 11), Lienhard** 7 (1 su 3), Gergati*** 8, Recalcati* 6 (2 su 3), Meneghel* 4, Tombolato** 6, Cappelletti, Bargna. TIRI LIBERI 17 su 27. FALLI 24. ARBITRI: Fiorito**** e Martolini*** di Roma. IL MIGLIORE: Roche per Peterson, Della Fiori per Taurisano.

PLAY-OFF QUALIFICAZIONE

Sapori-Xerox 92-81

Primo tempo 51-38

SAPORI***: Bucci**** 24 (6 su 7), Fernstein***** 18 (4 su 4), Ceccherini** 4, Giustarini*** 4, Quercia***** 26 (6 su 7), Dolfi**** 13 (1 su 4), Ranuzzi, Daviddi, Bovone*** 3 (1 su 4), Bacci. TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 23.

XEROX***: Jura**** 24 (6 su 9), Serafini*** 10, Lauriski***** 26 (4 su 5), Rodà*** 13 (3 su 8), Farina** 2, Guidali** 4, Maggioto**, Maccheroni, Rancati** 2 (2 su 3), Pampana. TIRI LIBERI 15 su 25. FALLI 20. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)**.

Cinzano-Perugina J. 100-97

Primo tempo 48-45

CINZANO***: D'Antoni, Boselli F.**** 13 (3 su 4), Anchisi, Boselli Dino**** 15 (5 su 6), Ferracini**** 16, Hansen**** 20 (2 su 2), Vecchiato** 6, Gallinari* 2, Bianchi** 8, Silvester*** 20 (6 su 8). TIRI LIBERI 24 su 30. FALLI 26.

PERUGINA JEANS***: Masini* 2, Lazzari* 4, Moore** 4 (2 su 3), Malachin** 4 (2 su 2), Gilardi**** 19 (3 su 5), Tomassi*** e mezzo 20 (2 su 2), Ricci** 4, Bellini, Giusti, Sorenson***** e lode 40 (6 su 12). TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 25. ARBITRI: Baldini (Firenze) zero e Morelli (Pontedera)*.

QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Emerson-GIS 112-80

Primo tempo 61-42

EMERSON***: Natali** 9 (5 su 6), Carraria** (3 su 3), Marquinho***** 25 (1 su 3), Stahl**** 24, Gualco**** 22, Francescato** 2, Salvaneschi*** 9 (1 su 1), Buscaglia*** 2, Mottini*** 12 (4 su 6), Compagnini** (0 su 3). TIRI LIBERI 12 su 22. FALLI 25.

GIS**: Johnson**** 24 (4 su 4), Rossi*** 8, Abate** 2 (2 su 2), Tallone*** 8, Errico** 6 (0 su 3), Di Bella**, Scodavolpe**** 10 (2 su 2), Holcomb**** 14 (4 su 5), Rosa** 4 (2 su 5), Pepe*** 4 (2 su 3). TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 23. ARBITRI: Dal Fiume*** e Graziani** di Bologna.

Pintinox-Hurlingham 93-79

Primo tempo 43-37

PINTINOX***: Marussic* 4 (2 su 2), Meister*** 13 (3 su 4), Palumbo** 9 (1 su 2), De Stefani*, Ramsay*** 26 (0 su 1), Inferrera**** 19 (5 su 6), Tacchini** 4 (2 su 2), Motta* 3 (1 su 3), Solfrini*** 9 (3 su 5), Taccola** 6 (2 su 3). TIRI LIBERI 19 su 28. FALLI 22.

HURLINGHAM**: Paterno, Oeser** 10 (2 su 2), Baiguera**** 17 (3 su 4), De Vries*** 19 (5 su 8), Zorzenon** 9 (3 su 3), Forza** 3 (1su 3), Meneghel** 8 (4 su 5), Scolini* 2, Iacuzzo*** 11 (5 su 7), Ritossa. TIRI LIBERI 23 su 32. FALLI 24. ARBITRI: Castrignano e Maurizzi (BO)**.

Chinamartini-Alco 85-72

Primo tempo 44-42

CHINAMARTINI***: Benatti*** 6 (0su 2), Brumatti*** 13 (3 su 3), Rizzi**** 14, Denton**** 19 (3 su 7), Grochowalscki**** 26 (4 su 6), Fioretti* 2, Valenti, Marietta** 5 (1 su 1), Bulgarelli, Arucci. TIRI LIBERI 11 su 19. FALLI 21.

ALCO***: Orlandi*, Casanova* 4, Biondi*** 12, Valenti *2 (2 su 2), Rafaelli**** 20 (6 su 8), Benelli*** 10, Cummings**** 16, Arrigoni** 8 (2 su 2), Ferro, Sarra. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 22. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma)**.

Pagnossin-Scavolini 94-90

Primo tempo 44-46

PAGNOSSIN***: Ardessi*** 10 (0 su 2), Fortunato, Laing**** 20 (2 su 2), Garrett***** 32 (10 su 10), Antonucci, Bruni** 7 (1 su 3), Flebus n.g., Soro*** 8 (2 su 2), Savio**** 17 (1 su 1), Turello. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 21.

SCAVOLINI***: Ponzoni** 5 (1 su 2), Schefler*** 12 (4 su 4), Thomas***** 22 (2 su 4), Riva**** 22 (2 su 2), Giauro*** 10 (2 su 3); Benevelli*** 19 (3 su 5), Dal Monte n.g., Bocconcelli, Terenzi n.g. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 21. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna)***.

SECONDO GRUPPO

Canon-Vidal 92-80

Primo tempo 53-47

CANON*** e lode: Carraro n.g. 12 (0 su 1), Dordei*** 5 (1 su 3), Pieric**** 4, Suttle***** e lode 29 (5 su 7), Walk**** 16 (2 su 3), Gorghetto***** 16 (4 su 4), Grattoni**** 10 (2 su 3), Geron**, Puiatti, Silvestrin. TIRI LIBERI: 14 su 21. FALLI: 21.

VIDAL***: Campanaro**** 26 (4 su 4), Generali***** 25 (3 su 6), Gracis*** 6, Moretuzzo*** 2, Darnell**** 21 (7 su 13), Pistollato n.g., Rossi, Bolzon n.g., Facco, Maguolo n.g. TIRI LIBERI: 14 su 23. FALLI: 21. ARBITRI: Ciocca (Milano) zero e Tarrone (Varese)***.

Mobiam-Jollycolomb. 70-59

Primo tempo 33-28

MOBIAM***: Andreani**** 6, Savio*** 2, Giomo**** 12, Wilkins**** 16, Cagnazzo***** 18 (4 su 5), Bettarini**** 4, Fuss n.g., Luzzi-Conti n.g., Hanson**** 12 (0 su 1), Nobile. TIRI LIBERI: 4 su 6. FALLI: 24.

JOLLYCOLOMBANI**: Mitchell*** 12, Anderson**** 28 (6 su 7), Cordella 2, Fabris** 5 (1 su 2), Solfrizzi** 6 (0 su 3), Dal Seno** 2, Zonta** 2, Dalla Costa** 2, Lasi**. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI: 20. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Casamassima (Cantù)****.

Brill-Mecap 105-101

Primo tempo 54-57

MECAP***: Crippa*** 8 (2 su 2), Iellini**** 12, Brogi, Franzin*** 2, Solman***** 31 (3 su 8), Zanello*** 6, Malagoli**** 16 (2 su 3), Mayes***** 24 (4 su 5), Delle Vedove*** 2 (2 su 2), Tognazzo. TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 21.

BRILL***: Ferello** 4 (2 su 5), Serra, Romano*** 2, De Rossi**** 13 (1 su 2), Lucarelli**** 17 (5 su 6), Giroldi**** 14 (2 su 2), Puldokas***** e lode 32 (4 su 4), Ward***** 23 (3 su 5), Exana. TIRI LIBERI 17 su 24. FALLI 14. ARBITRI: Teofili* e Pinto zero di Roma.

Fernet Tonic-Eldorado 98-80

Primo tempo 44-31

FERNET TONIC***: Bariviera**** 14, Franceschini**** 14 (2 su 3), Anconetani**** 9 (3 su 5), Sacchetti**** 10 (4 su 6), Hayes***** 35 (5 su 8), Frediani**** 13 (1 su 1), Di Nallo** 2, Santucci, Gelsomini* 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 16 su 25. FALLI 17.

ELDORADO**: Cole***** 31 (11 su 16), Antonelli*** 9 (1 su 1), Tassi* 4, Laguardia**** 12, Manzotto*** 12 (2 su 2), Vitali**** 11 (5 su 6), Cistulli n.g., Enrico, Menichetti* 1 (1 su 3). TIRI LIBERI 20 su 28. FALLI 21. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***.

PLAYOFF

Due squadre una svolta

LOGORIO. La Girgi giocherà in casa tutte le ultime sue partite di campionato, meno una. Potrebbero essere due oppure tre, le ultime partite casalinghe. Il cassiere è soddisfatto. I giocatori meno, perché hanno avuto la conferma che, nel Lazio, quando c'è Vitolo, si becca: e ci si trova sul gobbone 84 tiri liberi in due partite (tra Roma e Rieti)!!! A Rieti la Girgi ha perso perché Yelverton, fedele all'ordine di scuderia che gli diceva di tenere Meely lontano dal canestro, ha effettuato « 3-tiri-3 » in tutto il primo tempo. Nel secondo tempo, quando ha mandato all'aria la tattica e si è messo a giocare come al solito, ha segnato 20 punti!!! Gli « dei-sono-stanchi » (specie alcuni): a questo punto della stagione hanno disputato non meno di sessanta partite ufficiali. Per questo hanno deciso di non andare alla Coppa Intercontinentale, che poi è diventata un torneo estivo, perché hanno invitato anche il Maccabi che non c'entra per niente. Bisson smette subito dopo la fine del campionato, a Yelverton scade il contratto. Come fa la Girgi ad andare in Argentina? Certo che una Girgi appena decente non avrebbe perso a Rieti, dove invece hanno giocato solo in tre. Nel basket, tre contro cinque non vince nessuno.

GODURIA. Un bolognese ha commentato: « Andé ban a fèr quel èter! ». Si rivolgeva ai « prosciuttai » che avevano contestato Roche durante la stagione. Ora si è dimostrato ancora una volta che la Sinudyne è stata grande quando ha svettato Roche; e solo il secondo americano, come la portò alla finale di Coppa, così l'ha rilanciata nel secondo confronto con la Gabetti. Vicino a lui ha stavolta giocato bene anche Caglieris. Dimostrando che, quando gioca male, la colpa è solo sua, e di nessun altro. Anche a Milano, nella finale di Coppa, il Peterson aveva schierato Caglieris al fianco di Roche: solo che allora Charly era andato in bambola. Stavolta invece ha coadiuvato alla grande. Quindi, poche palle; e stiamo zitti con le accuse al secondo americano, che è anzi l'unico — come diceva il bolognese di cui sopra — che fa vedere del basket degno della gran folla petroniana. Driscoll è stato commovente per impegno e dedizione. Non ci vedeva, aveva la fronte che gli faceva vedere le stelle, ma questi soggetti d'Oltreoceano (anche Schull era così) sembrano fatti di ferro, non si tirano mai indietro neanche se sono tutti rotti. Una Sinudyne, insomma, che quest'anno non ha certo fatto mancare gli acuti, per la goduria dei loggionisti del Palazzo.

STORIE. La scorsa settimana girava una storiella a Cantù, concepita all'incirca in questo modo: « La Gabetti va a Bologna e busca, tanto per avere un incasso in più ». Ora la Gabetti come noto ha beccato, ma la storia non regge più che tanto. Primo perché la Gabetti è società serissima, secondo, perché rammentando quello che lo scorso anno successe a Cantù con la Sinudyne nella « bella », c'è da credere che qualora fosse anche venuta, la voglia le si sarebbe fermata nel gozzo a metà. C'è da dire piuttosto che nella Gabetti in dirittura c'è stata una sorta di crisi di rigetto. La Gabetti nelle mani esperte di Taurisano ha funzionato per tutta la stagione come un orologio svizzero, centrando sempre e con il minimo sforzo tutto quello che doveva, sia in Italia che all'estero. Pur con l'handicap di un Lienhard che è stato utile ma che non giocava più a tempo pieno da due stagioni (e per un atleta si sa quanto questo conti, soprattutto quando non è più giovanissimo come il bravo Bob), la Gabetti ad un certo punto è uscita dal suo ruolo di outsider di lusso, per indossare i favori del pronostico. Ora la psiche dei giocatori è strana, succede in tutti gli sports. Taurisano però non fa drammi: la sua è una vita spesa a « confrontarsi » con i medesimi uomini per migliaia e migliaia di ore. Un allenatore vero serve soprattutto a questo. O no?

AMORE. Gli avversari del secondo americano sono serviti. Quando mai una squadra proveniente dalla A2 si è permessa il lusso di rendere precaria la vita delle grandi, condizionandone il cammino scudetto, ed anzi proponendosi essa stessa come possibile pretendente al titolo? L'Althea è riuscita in tutto questo, dimostrando anche contro la Girgi di aver raggiunto un grado di fusione tale, nei vari reparti, da non temere avversario alcuno. Merito soprattutto di Pentassuglia che ha instaurato una mentalità vincente, al punto da avere canestri importanti anche da ragazzi come Blasetti. Il « Penta », comunque, ha veramente realizzato con questa squadra (cinque uomini in doppia cifra) un capolavoro. Ha restaurato al meglio un Cerioni che il Simmenthal aveva tanti anni fa ceduto troppo in fretta. Si è costruito un duo di boys di altissimo valore, come Zampolini e Brunamonti (che abituato in allenamento ad evitare in entrata i tentacoli di Soujourner e Meely può impiparsene in partita anche di quelli di Meneghin), ha centrato con Soiourner e Meely un duo di yankees che probabilmente non ha rivali in Europa. Il miracolo Althea si sorregge su molti fattori, è indubitabile che la sapienza del mosaico va collocata al primo posto, a giusto premio di un pubblico con un entusiasmo che ha pochi eguali in Italia.

INCASSO. Quando Amanda Lear ha detto in TV a Maurizio Costanzo: « A Roma ho un uomo, è un asso del basket, un po' stupido ma bello », tutti in Italia hanno capito a chi alludeva. Quando la Perugina ha perduto a Milano tutti hanno pensato che avesse fatto apposta per garantirsi l'incasso supplementare del terzo « playoff ». Quando Sorenson a Milano ha scritto quaranta, tutti hanno guardato Bianchini per chiedergli se non è matto a contestare gli americani, gli unici che pongono la sua squadra all'altezza delle giuste pretese capitoline. I suoi giovani, pur ancora acerbi e dunque suscettibili di imparare, sbracano nelle partite importanti. Tomassi è impegnato a dimostrare al « coach » di poter restare anche l'anno venturo: le voci di cessione l'hanno turbato, ed ha risposto da par suo. Segno che stoffa ne ha. A Milano la Perugina era avanti a due minuti dal termine. Ha ricevuto i complimenti. Ne ha avuti anche il romano Acciari che, grazie alla sua formula di serie « B », ha portato in « A » un'altra squadra romana. E adesso la farà giocare in una camera da ottocento persone.

STANDARD. Anche a Milano i romani avevano arbitri finitimi, ed è stato quindi durissimo spuntarla. Le statistiche dicono che gli arbitri finitimi hanno portato la Perugina al punto in cui si trova, mentre gli arbitri romani hanno allontanato le sue avversarie. Il Cinzano (che ha interrotto il più lungo « losing streak » — sette — della sua storia) non ha potuto utilizzare D'Antoni, però si è divertito a mostrare ai romanelli che i fanciullini non li hanno solo loro. I due Boselli hanno fatto vedere di valere due Masini, mentre Faina ha avuto questa volta un tabellino molto meglio suddiviso del solito fra i suoi gagliofﬁ, con cinque uomini in doppia cifra. Certo, le statistiche dicono che — avendo rinunciato al 50 per cento nel tiro « da fuori » di Brumatti e Menatti — purtroppo è stato nel tiro « da fuori » il punto debole quest'anno del Cinzano. Ma era una cosa scontata. L'anno prossimo, con Menatti fuori quota, le cose andranno molto meglio. Ma sia chiaro che sono stati gli incidenti a frenare la marcia del Cinzano, che — sullo standard della sua prestazione di Bologna contro la Sinudyne — avrebbe strameritato quest'anno il terzo posto, e forse qualcosa di più.

SPAZIO. Se il Cinzano non effettuava 30 tiri liberi contro 18, non sarebbe occorsa la « bella ». La Perugina ha segnato più canestri, ma a Milano ha perso. E se è vero che agli « aperitivi » mancava D'Antoni, alle « gomme » mancava... Moore, che si era preso una giornata di libertà. Sorenson dice che, se trova spesso dei polli, pardon dei Gallinari a marcarlo, prende impegno di fare cinquanta punti a partita. Mentre Tomassi e Gilardi possono insidiare le medie di Morse, se debbono vedersela con difese così allentate come quelle dei milanesi. Si sta comunque attivamente lavorando per spostare sul Lazio il punto nevralgico del basket italiano: l'anno venturo, smantellato il triangolo Milano-Cantù-Varese, e con Bologna in chiara difficoltà, il vertice del basket pulserà sul bipolo Roma-Rieti. Con Melillo in propulsione la Perugina non avrà paura di nessuno. Al posto di Moore giungerà un potentone bianco, già segnalato dalla Buitoni-USA. E Sorenson avrà ancora più spazio per segnare a carrettate.

SALTI. Brenci si prese domenica una bella rivincita su Guerrieri: « Come squadra siamo meglio noi — va dicendo — A Milano si perse perché Jura ne ficcò 52. Ma 52 'un si fanno tutti i giorni ». Il fatto è che Brenci si è preso la rivincita su Guerrieri perché Quercia, che è di gran lunga il miglior giocatore prodotto da Roma negli ultimi vent'anni (e che solo la cecità di Bianchini poteva cedere), ha messo d'accordo americani ed indigeni affermandosi come il migliore in assoluto. Quercia, Bucci e Fernstein segnarono 68 punti in tre, e per la Xerox 'un ci fu nulla da fare.

POLVERI. Guerrieri, dopo Siena, era molto serafico: « Ho alternato quattro guardie, mi hanno fatto uno su ventidue da fuori, il discorso finisce qui ». Specie Farina, che stava andando come un treno in precedenza, ha sorpreso negativamente a Siena. Chiaro che, avendo gli esterni le polveri bagnate, tutti gli avversari rinserravano su Jura, il quale — avendone tre addosso — non poteva ovviamente spaziare. □

Quando Sinudyne docet

I BRIVIDI per Girgi-Althea (terzo incontro di Varese) sono cominciati quando si seppero le designazioni: Baldini e Rotondo per una partita di quel genere? Baldini era andato malissimo tre giorni prima a Milano, e Rotondo non è mai stato un « crack ». Soprattutto Pentassuglia aveva (ma solo stavolta) il diritto di protestare: perché, rispetto a Rieti, due pesi e due misure? Ma fu bravissimo a caricare i suoi, a tranquillizzarli, a fargli capire che non avevano niente da perdere. Invece, restarono nervosissimi i « tricolori ». Già sapevano che dall'altro « playoff » era scaturito un verdetto favorevole alla Sinudyne, dopo una gara giudiziosissima, nella quale si era esaltato il « duo » dei piccoli bolognesi formato da Roche-Caglieris, a definitiva conferma che non esiste (e non esisterà mai) il presunto danneggiamento da parte di un campione a scàpito di un compagno. La superzona bolognese ha pagato i suoi frutti perché i « cecchini » avversari avevano le polveri bagnate. Si è così ripetuta la sentenza dell'anno scorso che ha premiato ancora una volta la passione — unica in Italia — della moltitudine di tifosi felsinei che avevano seguito con tutti i mezzi la loro squadra.

presenta **il miglior giocatore della settimana**

a giudizio degli allenatori OTTAVA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Sinudyne: Roche; **Gabetti:** Della Fiori
Althea: Brunamonti; **Mobilg.:** Yelverton
Cinzano: Ferracini; **Perugina:** Sorenson
Sapori: Fernstein; **Xerox:** Laurisky

CLASSIFICA: Jura 7, Fernstein 5, Della Fiori 4, Ferracini 4, Roche 4, Sorenson 4.

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Pagnossin: Garrett; **Scavolini:** Garrett
Pintinox: Inferrera; **Hurlingham:** Ceser
Emerson: Marquinho; **GIS:** Holcomb
Chinamartini: Rizzi; **Alco:** Rafaelli
CLASSIFICA: Cummings 7, Garrett 6,

SECONDO GRUPPO

Canon: Suttle; **Vidal:** Darnell
Fernet Tonic: Hayes; **Eldorado:** Cole
Mecap: Mayes; **Brill:** Pujdokas
Jollycolombani: —; **Mobiam:** —
CLASSIFICA: Cole 6, Carraro 5

presenta **i migliori tiratori dei play-offs**

Percentuali di realizzazione dopo la SECONDA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 40)

Sorenson	38-49 78		Zampolini	27-40 67
Della Fiori	32-44 73		Hansen	31-47 66
Marzorati	30-31 73		Morse	31-47 66
Meneghin	38-54 70		Dràscoll	40-62 65
Jura	85-124 69		Yelverton	40-62 65
Meely	45-66 68		Sojourner	57-89 64

Tiri da fuori (minimo 40)

Quercia	42-69 61		Meneghel	25-48 52
Morse	62-103 60		D. Fiori	36-71 51
Bertolotti	47-79 59		Fernstein	23-45 51
Sorenson	50-94 53		Roche	51-103 50
Recalcati	38-72 53		Hansen	26-54 48
Lauriski	52-100 52		Bucci	57-120 47

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi

OTTAVA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Althea 140, Mobilgirgi 153, Xerox 161, Gabetti 173, Perugina 174, Sinudyne 175, Sapori 186, Cinzano 199.

DECIMA GIORNATA

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO: **Alco 189, Chinamartini 192, Pagnossin 204, Scavolini 205, Hurlingham 221, Emerson 244, Pintinox 249, GIS 249.**

SECONDO GRUPPO: **Canon 166, Mobiam 184, Jollycolombani 196, Brill 205, Vidal 205, Fernet Tonic 206, Mecap 208, Eldorado 239.**

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

PLAY-OFF - SECONDA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Mobilgirgi 139-218 64%; Gabetti 172-269 64; Perugina Jeans 135-206 66; Xerox 170-267 64; Althea 161-247 65; Sapori 121-204 59; Sinudyne 134-236 57; Cinzano 146-245 60.**

TIRI DA FUORI: **Mobilgirgi 158-315 50%; Gabetti 133-281 47; Perugina Jeans 131-285 46; Xerox 135-325 42; Althea 136-320 42; Sapori 164-357 46; Sinudyne 150-324 46; Cinzano 123-303 41.**

TOTALE TIRI: **Mobilgirgi 297-533 56%; Gabetti 305-550 55; Perugina Jeans 266-491 54; Xerox 305-592 52; Althea 297-567 52; Sapori 285-561 51; Sinudyne 134-560 51; Cinzano 269-548 49.**

PALLE GIOCATE: **Xerox 817; Cinzano 783; Sapori 763; Gabetti 762; Althea 752; Sinudyne 750; Perugina Jeans 723; Mobilgirgi 703.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE-PUNTI SEGNATI: **Mobilgirgi 0.99; Gabetti 0.97; Althea 0.92; Sapori 0.92; Perugina Jeans 0.91; Sinudyne 0.91; Xerox 0.89; Cinzano 0.84.**

I «manichini» azzurri al contrattacco

LA DELEGAZIONE di azzurri che è stata ricevuta da Vinci, ha detto di essere pronta a giocare per sole cinquemila lire al giorno se le scarpe saranno bianche, se le maglie non avranno marchi, eccetera. Ma di pretendere adeguato guiderdone, (proporzionato all'introito federale) se dalla fatica dei giocatori la federazione, con esagerata azione speculativa, introiterà cifre di svariate decine di milioni. I giocatori «veterani» sono poi disposti a cedere qualcosa del loro gettone azzurro di presenza, purché siano retribuiti anche coloro che di presenze ne hanno meno. Hanno protestato contro il famigerato « articolo sei », che la federazione unilateralmente ha cambiato. In esso è ora detto che chi si rifiuta di portare i marchi commerciali imposti dalla FIP, perde il diritto al «Premio Fedeltà». Il presidente Vinci, come ricorderete, aveva tuonato contro chi fa i ricatti. Marzorati gli ha chiesto di definire il suo comportamento. Per la federazione, dunque, i giocatori azzurri sono uomini-sandwiches, che fino ad oggi calzano le scarpe Ics, e poi domani, chiamati in Nazionale, mettono le scarpe ipsilon. Fino a ché qualcuno, come per altra faccenda ha fatto il tribunale di Forlì col Prode Anselmo di Trinacria, non metterà la coda tra le gambe alla banda del buco.

Il progresso delle isole

DICONO sul Tevere: «Roma sale. Adesso ha tre squadre in A». Non è detto che sia Roma che sale. E' la formula, che quest'anno mandava in «A» due squadre per ogni settore giografico. L'anno scorso furono promosse le migliori in assoluto, senza limitazioni geopolitiche, e furono promosse due lombarde. Se si stabilisce che giungano in «A» una squadra delle Eolie e una di Pantelleria, «salgono» e progrediscono anche le isole, questo è poco ma sicuro. Se invece si vuol dire che la formula di «B» è del romano Acciari, allora questo è esatto.

A FORLI' hanno bisogno di un corso accelerato per la scrittura dei referti. L'anno scorso fecero il pastrocchio nella gara col Brill, quest'anno l'hanno combinato nella gara col Vidal.

LA VETRINA

di Flavio Lanzotti

DICONO i giocatori azzurri: « Eravamo d'accordo che la federazione dovesse reperire venti milioni sponsorizzando la Nazionale per darci il Premio Fedeltà. Siccome ne ha reperiti duecento, va moltiplicata per dieci anche la nostra parte ». Ma un ente di diritto pubblico deve o non deve render note queste cose?

IL CONTRATTO di Dave Thompson scadeva quest'anno. Sarebbe divenuto «libero». Per trattenerlo, la sua squadra ha negoziato con lui il rinnovo. E gli ha sganciato quattro milioni e duecentomila dollari, quasi tre miliardi e settecentomila lire, record assoluto di ogni epoca. Senza tanti vincoli, e nulla-osta, in America vanno per le spicce.

CI SI CHIEDE chi sarà il primo giocatore, che, smettendo, citerà in tribunale la federazione per vedersi attribuire la qualifica di lavoratore dipendente, con diritto a liquidazione e pensione. Si fanno i nomi di Rusconi, di Ossola, di Zanatta. Ma è un pronostico inutile: bisognerà vedere chi sarà il primo a smettere l'attività agonistica. Poi l'azione legale partirà immediatamente. Per gli azzurri, la concessione del « Premio Fedeltà » da parte federale è una garanzia di vittoria assoluta davanti alla Magistratura del Lavoro.

LA MALEDIZIONE di Van Zandt grava anche sulla Lega: appena trova degli elementi validi, ecco che qualche società li accalappia. Così la Lega resta in braghe di tela. In pochi mesi, due casi clamorosi. Capita ben di rado che una azienda prenda un federale. Chissà poi perché?

BARIVIERA è l'unico italiano superstite tra i primi venti della classifica-Althea, che dà i valori globali dei vari campionati di « A ».

CAEN, che ha sostanzialmente smobilitato, è stato sommerso in Francia dall'Asvel con 30 punti di scarto.

STEWART, che il Cinzano scartò, è monumentale in Francia. Nell'ultima gara è andato oltre i 40.

LA DUKE University ha chiesto alla NCAA la dispensa estiva per poter partecipare alla Coppa Intercontinentale in Argentina, dove son rimasti molto sorpresi per la sconfitta del Real in campionato.

NELLE PRIME quattro squadre del campionato, l'ossatura è data da veterani talvolta ultra-trentenni. Ad ennesima conferma che il basket di élite non è fatto per i giovani.

MENATTI ha conservato per quest'anno la residenza in Italia, ha pagato anche quest'anno le tasse in Italia. Sarà italiano a tutti gli effetti l'anno prossimo come Raffin, Lienhard, Melillo.

MABEL BOCCHI è impegnatissima nella sua attività di scrittrice. Suoi articoli, molto interessanti, appaiono sui più importanti quotidiani. Fa anche interviste per un settimanale a larga diffusione di argomento radio-televisivo.

IN TONO minore quest'anno il torneo di Messina per l'invito rivolto ad una squadra americana poco competitiva.

LO SQUADRONE degli « stranieri d'Italia » non può affrontare il 20 a Pully quelli di Svizzera, perché quel giorno è impegnato a Livorno per il « Memorial Vendemini ».

L'EMERSON trovò a Napoli l'arbitro Vehr. Vehr non aveva mai quest'anno arbitrato prima, e non ha più arbitrato dopo, in serie A.

SALERNO si è fatto da parte. Ha ceduto la presidenza-GIS. Tutti a strologare: quale machiavello c'è mai sotto?

PRIMO GRUPPO

Chinamartini in approdo

ECCO le partite che debbono disputare le squadre di testa (in maiuscolo le partite in casa):

CHINA: PINTI, PAGNOSSIN, Scavolini

SCAVOLINI: HURLINGHAM, Emerson, CHINA

ALCO: GIS, Hurlingham, EMERSON

PINTI: China, GIS, Pagnossin

EMERSON: Pagnossin, SCAVOLINI, Alco

PAGNOSSIN: EMERSON, China, PINTI

MISFATTI. I bresciani non dovettero fare troppa fatica per superare una Hurlingham che aveva perso in mattinata Paterno e così vinsero senza infamia e senza lode una partita insignificante. Unica nota positiva il diciannovenne Inferrera che praticamente risolse con un 6 su 7 al tiro e 5 su 6 sui liberi. Qualche scossone lo diede il pubblico con le continue beccate fra i sostenitori delle opposte fazioni che ancora non hanno dimenticato i misfatti di due anni orsono. La Pinti è ora attesa da un calendario non troppo facile. Sales comunque prosegue nel suo lavoro e sebbene la squadra vada a corrente alternata è fiducioso per l'anno prossimo. Sta già setacciando una lista di nomi, per dare potenza e peso ad una squadra che proprio non ne ha. I virgulti più promettenti mancano invece di continuità: oggi bene, domani male, è una paete senza sale.

FIAMMA. Una maggiore determinazione, rispetto alle ultime esibizioni, permise ai goriziani di battere i pesaresi. Una sferzata di fiducia per tutto l'ambiente che era molto scosso. Il successo si deve in gran parte ascrivere a Garrett il quale, da quando non c'è Benvenuti, ha sfoderato le sue migliori prestazioni dell'annata ed è stato il continuo punto di riferimento di tutte le azioni della squadra. Laing e Savio gli hanno dato man forte permettendo al Pagnossin di rimanere sempre a contatto con l'avversario. La continua altalena del punteggio ha infiammato il pubblico che si è stretto intorno alla squadra sostenendola come nella prima parte del campionato, ora che non c'è più lo... « straniero » Krainer spera e con lui tutta una città. Due partite in casa e una fuori. Si può almeno andare allo spareggio.

SUPER. Alla Scavolini non bastano un Riva edizione-super e il miglior Thomas della stagione per venire a capo del campo avverso. Ma a Gorizia si dominò. I due, con l'appoggio di Benevelli, permisero di terminare in vantaggio netto la prima parte dell'incontro. L'uscita per falli di Thomas fu determinante. « Ahi, Soavi, ahi Rotondo! » dicono ancor oggi a Pesaro. Certo nessuno si nasconde che, con Toth, la Scavolini era in testa. Senza Toth ha fatto due punti in sei partite. Un incontro non irto di difficoltà dovrebbe essere quello con l'Hurlingham in programma domenica. Ci sono due partite in casa per arrivare a quota sedici e spareggiare, ma la partita-chiave sarà quella di Genova perché vincendo si butterebbe fuori un'avversaria diretta e si passerebbe.

FIGLIASTRI. La squadra triestina intende vincere almeno una partita perché vuol giungere a Napoli con quattro punti di vantaggio sulla Gis, altrimenti sono guai. Non ha tratto benefici dal cambio di allenatore. L'assenza dell'ultima ora di Paterno ridusse al lumicino a Brescia le possibilità dei « muli », che in campo ebbero da De Vries il primo canestro al 4' del secondo tempo. Bisogna assolutamente battere l'Alco, ma i bolognesi hanno bisogno di punti. E ne hanno bisogno anche i marchigiani, per cui a Pesaro sarà difficile ripetere colpacci. Va segnalato che sui referti appare Dolcetti, unico abilitato ad affettuare i cambi, perché Lombardi può solo sbraitare nelle vicinanze, e Pozzecco non ha l'okappa burocratico. Da assolvere, in ogni caso, la squadra per quello che fece a Brescia in condizioni di manifesta inferiorità. A Trieste stanno con gli occhi molto aperti: che la Federazione non si azzardi a fare figli e figliastri con gli oriundi! Le agevolazioni che verranno fatte per i vari Melillo e soci debbono valere anche per Paterno, altrimenti i soci della Finanziaria hanno già pronto il ricorso in tribunale.

JELLA. Il povero Di Falco urla alla malasorte. La Gis è un rosario di disgrazie, ma gli elementi che valgono il massimo campionato sono pochi. Holcomb è un fior di americano, ma la contrattura alla coscia sinistra gli ha concesso a Genova solo un quarto d'ora di autonomia; Scodavolpe stava in piedi per la pratica, a causa di infortunio non meglio precisato; Di Tella e Rossi (diventato pingue e privo di agilità) servono la patria in quel di Roma e si allenano con i compagni una volta sola alla settimana. Il solo Johnson sta veramente bene di salute, ma ha la vocazione a strafare ed allora, accanto a qualcosina di pregevole, mostra limiti inequivocabili. Ad un certo punto Stahl, saltando con tempismo sotto canestro, gli ha stampato la sfera in faccia: a salvarlo dall'ignominia ci ha pensato il caritatevole Graziani, che lo ha gratificato dei tiri dalla lunetta.

IRA. A Genova si domandano come abbia fatto a sortire un verdetto così grottesco nell'andata alla ruota di Napoli. Stemperatasi l'ira funesta, la Emerson nella ripresa si è limitata ad un traccheggio neanche troppo problematico: Bertolassi ha dato fiato ai tre americani concedendo qualche minuto di gloria ai « bench warmers » Buscaglia (apprezzatissimo in fase di regia) e Comparini (spilungone baffuto dai movimenti scoordinati). La partita ha avuto poco sugo ed è servita ai gialloblù come allenamento neppur troppo probante. Marquinho giocando contro... nessuno ha collezionato un 12 su 14 nel tiro che è tutto un programma e l'altro yankee Gualco un 11 su 14 altrettanto. Stahl, il cui « score » è solo di... 12 su 20, si è rifatto sotto le plance catturando 14 rebounds. Nel reparto « guardie » nessuna novità esaltante, ma una conferma che il « blocco », pur senza primattori, sa inscenare una manovra accettabile.

REBUS. A Bologna la chiamano « sfiga ». L'Alco, proprio sul più bello, ha perso Polesello. Così a Torino ha dovuto arrendersi. Sarebbe bastato un « lungo » in più sotto le plance, e McMillen avrebbe riportato la pattuglia in « A-1 ». Però si possono fare sei punti. La trasferta di Trieste non è proibitiva. E le altre due partite sono in casa. Certo, bisogna anche riconoscere che a Torino tutti gli indigeni dei « tonni » andarono male. Solo Cummings e Rafaelli si salvarono. L'anno prossimo, con Rafaelli italiano a tutti gli effetti, ci sarà lo squadrone, e si potrà addirittura competere con la Virtus per il primato cittadino. Ma per adesso bisogna darsi daffare per giungere almeno agli spareggi per la « A-1 ». Si fece una grossa percentuale nei liberi, in quel di Torino, ma non poteva bastare perché il rebus era sotto le plance. Ma guarda te se Polesello deve buscarsi una polmonite proprio adesso!

PACE. La fortuna di Torino è quella di essere una grande città, dove — durante la settimana — le passioni si ovattano. Se la Chinamartini si fosse trovata in una cittadina come Gorizia o Forlì, i tifosi avrebbero pesareggiato con l'allenatore quando la squadra perdeva colpi su colpi, e non l'avrebero lasciato lavorare. Invece Gamba ha potuto svolgere in pace il proprio lavoro, e adesso è in approdo dalle parti della « A-1 », con la mano sinistra appoggiata sul gomito della mano destra, all'indirizzo di tutte le avversarie. La China ha due partite in casa, e si dispiace soltanto di prevedere un ultimo incontro senza motivazioni: ma non vengano a rompere le scatole con l'equità competitiva, perché ogni squadra deve badare a sè stessa e basta. E se non ci sono motivazioni, non si possono certo iniettare nei giocatori con la siringa. Inutile parlare della partita con l'Alco, che non ha dato alcuno spunto interessante. Le prossime due partite interne metteranno i torinesi fuori portata.

SECONDO GRUPPO

Un finale da brividi

ECCO le partite che debbono disputare le squadre in testa (in maiuscolo le partite in casa):

FERNET: Mecap, MOBIAM, Canon

MECAP: FERNET, Eldorado, VIDAL

BRILL: Mobiam, CANON, Jolly

CANON: Jolly, Brill, FERNET

JOLLY: CANON, Vidal, BRILL

NEFANDEZZE. Jolly quo vadis? Dopo il grande exploit con il Mecap, la squadra (che non avendo allenatore, non ha tenuta e continuità) non ha replicato. Il loggione a lungo ha fischiato le stecche di una squadra irriconoscibile che totalizzò un nefando 10 su 41 al tiro. Robe da prima divisione. Con la Mobiam la squadra in toto si intestardì nel tiro al bersaglio dalla media, non riuscendo a servire sotto canestro Mitchell che era sempre libero. Tanto per chiarire vi diamo un po' di medie: Cordella 1 su 3, Zonta 1 su 9, Fabris 1 su 5. I dirigenti del Jolly hanno fatto sapere di essere furibondi per questa sconfitta. Probabilmente ci saranno multe. In ogni modo domenica con la Canon ci potrebbe essere il grande riscatto: il Jolly non può assolutamente essere la povera cosa vista contro la Mobiam. In caso contrario, c'è veramente tutto da rifare. Si possono ancora fare sei punti.

MIRACOLO. Esordisce Blasone e subito espugna Forlì. Blasone mago? No di sicuro. Blasone ci tiene alla squadra, mentre Mullaney aveva in testa il contratto americano per la

segue a pagina 72

PAOLO GIACOMINI ci manda da Porland il supplemento speciale (di 56 pagine!) pubblicato dall'Oregon Journal per i « playoffs 1978 », e ci indica una sensazionale foto che documenta appieno il gioco dello squadrone del Pacifico. Si vede Walton che prende un rimbalzo difensivo: non ha ancora toccato terra coi piedi, e già scattano in contropiede le due guardie David e Hollis. Il triangolo di rimbalzo era completato da Neal e Lucas.

GLI « ATHLETES IN ACTION » hanno stravinto il « Festival Sudamericano » dando lo strapazzone a Brasile, Portorico, Argentina e Columbia. Gli « Athletes in Action » sono quelli che pregano nell'intervallo delle partite. Brasile, Portorico giocheranno ai « mondiali ». Ma che cavolo di « mondiali » sono, se giocano le squadre che beccano sempre? Sono i « mondiali » del turismo internazionale.

presenta **il quadro della Poule di Qualificazione**
DECIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Chinamartini Torino-Alco Bologna 85-72
Emerson Genova-G I S Napoli 112-80
Pintinox Brescia-Hurlingham Trieste 93-79
Pagnossin Gorizia-Scavolini Psaro 94-90

CLASSIFICA

Chinam.	16	10	8	2	897 798	+ 9,9
Pintinox	12	10	6	4	863 820	+ 4,3
Pagnossin	12	10	6	4	860 826	+ 34,
Scavolini	12	10	6	4	842 821	+ 2,1
Emerson	12	10	6	4	896 881	+ 1,5
Alco	10	10	5	5	807 802	+ 0,5
Hurlingham	4	10	2	8	781 830	— 4,9
G I S	2	10	1	9	820 993	—17,3

SECONDO GRUPPO

Brill Cagliari-Mecap Vigevano 105-101
Fernet Tonic Bo-Eldorado Roma 98-80
Mobiam Udine-Jollycolombani Forlì 70-59;
Canon Venezia-Vidal Mestre 92-80.

CLASSIFICA

Fernet T.	18	10	9	1	907 763	+14,4
Brill	14	10	7	3	968 887	+ 8,1
Canon	14	10	7	3	826 779	+ 4,7
Mecap	12	10	6	4	946 947	— 0,1
Jolly	8	10	4	6	822 865	— 4,3
Eldorado	6	10	3	7	874 941	— 6,7
Mobiam	4	10	2	8	783 841	— 5,8
Vidal	4	10	2	8	806 940	—13,4

presenta

i cannonieri della poule di qualificazione

DECIMA GIORNATA

Primo gruppo

272 Groko m.p. 27,2; **242 Garrett** 24,2; **236 Marquinho** 23,6; **235 De Vries** 23,5; **227 Cummings** 22,7; **222 Thomas** 22,2; **211 Benevelli** 21,1; **202 Rafaelli** 20,2; **196 Paterno** 21,7; **195 Holcomb** 24,3; **188 Johnson** 20,8; **187 Gualco** 18,7

Secondo gruppo

316 Cole 31,6; **282 Puidokas** 28,2; **262 Anderson** 26,2; **249 Solman** 24,9; **243 Malagoli** 24,3; **220 Hayes** 22; **219 Mayes** 21,9; **215 Campanaro** 21,5; **215 Carraro** 21,5; **213 Suttle** 21,3; **207 Darnell** 20,7; **204 Bariviera** 20,4

Vidal

presenta i tiri liberi della Poule di qualificazione

DECIMA GIORNATA

Primo gruppo - INDIVIDUALI

Groko 27 su 31 (87%); Johnson 36 su 42 (85); Schaeffler 26 su 30 (83); Garrett 46 su 56 (82); Holcomb 50 su 62 (80); Cummings 29 su 37 (78); Brumatti 38 su 50 (76); Rafaelli 34 su 45 (75); Gualco 31 su 42 (73); Savio 43 su 59 (72).

A SQUADRE

Chinamartini	**127 su 169**	**75%**
Emerson	**165 su 225**	**73%**
G I S	**160 su 222**	**72%**
Alco	**109 su 153**	**71%**
Pagnossin	**140 su 204**	**69%**
Scavolini	**138 su 200**	**69%**
Hurlingham	**155 su 228**	**68%**
Pintinox	**113 su 187**	**60%**

Secondo gruppo - INDIVIDUALI

Solman 57 su 68 (84%); Gioco 27 su 32 (84); Mayes 31 su 38 (82); Anderson 38 su 48 (79); Bariviera 28 su 37 (76); Cole 72 su 96 (75); Malagoli 33 su 44 (75); Carraro 43 su 59 (73); Puidokas 36 su 50 (72); Menichetti 21 su 30 (70).

A SQUADRE

Mecap	**149 su 196**	**76%**
Jollycolombani	**103 su 142**	**73%**
Eldorado	**156 su 220**	**71%**
Mobiam	**145 su 205**	**71%**
Fernet Tonic	**142 su 205**	**69%**
Canon	**105 su 156**	**67%**
Brill	**116 su 181**	**64%**
Vidal	**119 su 219**	**54%**

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

OTTAVA GIORNATA

Poule Scudetto	DECIMA GIORNATA - **Poule di qualificazione**	
ITALIANI	**Primo Gruppo** - ITALIANI	**Secondo Gruppo** - ITALIANI
Cerioni	**Riva**	**Generali**
Villalta	**Savio**	**Gorghetto**
Caglieris	**Baiguera**	**Grattoni**
Della Fiori	**Inferrera**	**Cagnazzo**
Quercia	**Gualco**	**Giomo**
Brunamonti	**Scodavolpe**	**Bariviera**
Meneghin	**Rizzi**	**Franceschini**
Bertolotti	**Rossi**	**Lucarelli**
Dolfi	**Benatti**	**Giroldi**
Ferracini	**Salvaneschi**	**Malagoli**
STRANIERI	STRANIERI	STRANIERI
Meely	**Thomas**	**Pujdokas**
Morse	**Garrett**	**Ward**
Roche	**Marquinho**	**Solman**
Fernstein	**Johnson**	**Hayes**
Sorenson	**Groko**	**Cole**

segue **secondo gruppo**

prossima stagione già firmato. Certo che un conto è allenare un « college» (con relativi talenti) o una squadra « pro », ed un conto diverso è allenare gli sprovveduti indigeni italici, con accanto due yankees che non sono proprio la fine del mondo. Però a Forlì hanno vinto loro due, e del resto Hanson è stato una delle travi portanti della squadra per tutto il campionato. Insomma la Mobiam ha l'occasione di finire in crescendo anche se ha due partite fuori e una in casa. I due USA hanno strameritato lo stipendio a Forlì: solo Cagnazzo è stato degno di loro. Si può vedere di riagganciare l'Eldorado, che però è romano.

MINESTRONE. Derby veneto stupendo. La Canon vinse bene, ma non potè padroneggiare. Suttle: una prova da mille ed una notte. Enorme ed utilissimo anche Pieric con 11 rimbalzi. Successe anche che Carraro, detto « il muto », senza proferir parola guardò un po' male l'arbitro lombardo Ciocca dopo il suo terzo fallo: immediatamente scattò il tecnico, poi la panchina e subito al rientro il quinto. Per la cronaca il « muto » era partito con un eloquente 4 su 5. Fermato lui dai sibili, ci hanno pensato un Grattoni a sorpresa (4 su 5 e molto gioco) ed un Gorghetto che si è scoperto regista. Bene anche Walk (limitatamente all'attacco). Nessuna novità invece per Bozambo Dordei al solito senza peso. La Canon si rimette in carreggiata. Il derby riconferma che tra Mestre e Venezia c'è il Gran Canyon del Colorado: amici non si torna più. Comunque per la gran sfida non sarebbe bastato un palazzo da 10.000. Notato (e sentito) anche un insopportabile odore di minestrone, probabilmente dai piani inferiori, retaggio di una mostra alberghiera protrattasi anche a derby in corso. Ma il calendario è bruttaccio anzichenò.

ZUFOLI. Fino a tre mesi fa Zamarin non era nessuno. Adesso si può dire che è una promettente realtà della panchina. La Vidal gioca a basket. E sovente bene. Enorme, nel confronto con gli Usa serenissimi, Generali (13 « rimba »; 25 punti) per il quale lacrimano a Bologna, dove a suo tempo lo reputarono inferiore a... Pedrotti, mentre vale già più di Villalta. Benone anche Campanaro, scatenato con 22 punti nel primo tempo, ma poi moscio assai nella ripresa. In grande evidenza anche gli altri tre che sono entrati in campo Morettuzzo, Gracis ed un monumentale Darnell. La Vidal ha fatto soffrire a più riprese la Canon, sciorinando azioni da manuale. Ora però incombe il pericolo Cole: Zamarin dovrà stare attento e magari lasciare che il « pericolo nero » segni la valanga di punti che vorrà. Importante è che non vadano a paniere gli altri. Tanto Cole se lo marchi in due, fa canestro lo stesso, se lo marchi in tre, manda in assist gli altri. L'unica è sperare che ad un certo punto si stanchi, o che gli zufoli gli siano nemici.

FIDUCIA. Potendosi allenare a Milano con Xerox e Cinzano, il Brill ha ritrovato « l'allure » che sull'isola non può mettere a fuoco, ed ha violato Vigevano. L'accoppiata Puidokas-Lucarelli ha dominato i rimbalzi catturando un buon numero di palloni che loro stessi e un Ward in ottima condizione hanno trasformato in preziosissimi canestri. In particolare Puidokas è stato decisivo. Lucarelli ha dimostrato al suo coach tutto il suo valore, ripagandolo per la fiducia riposta in lui. Il Brill si vede ora lanciato verso la « A1 », sebbene le insidie siano molte (brutto calendario). La credenziale della massima serie permetterebbe ai sardi di risolvere il problema della sponsorizzazione per gli anni a venire essendo ormai scontato che il prossimo campionato non vedrà alla partenza la sigla che è stata un vessillo per l'intera regione. Se Ward e Giroldi giocano come a Vigevano, non ci sono problemi.

VITTIMA. Vigevano protesta, ed ha ragione. La sconsiderata condotta federale ha messo tutte le squadre contro il Mecap. Tutte si scannano per battere i lomellini. Inoltre, le designazioni arbitrali (che ora mandano a Vigevano dei frilli, ed ora dei duri) non consentono ai giocatori di intuire come debbono comportarsi. A Vigevano sono anche indignati con Xerox e Cinzano che hanno fatto da « sparring partner » al Brill per allenarlo a battere il Mecap, svelandogli anche i sistemi di gioco della squadra di Asti. Bella solidarietà lombarda! Ma il Mecap può agevolmente fare sei punti lo stesso e approdare alla « A-1 ». Per la verità, il « Guerin » aveva avvertito che in qualche circostanza si sarebbe finito per pagare la situazione messa in atto. Qualche minoranza di sconsiderati ce l'ha col... Guerino perché aveva avvertito il Mecap del pericolo: ma è come prendersela col termometro quando rivela la febbre! Bisogna invece ringraziarlo. Ma — giova ripetere — tutto è ancora possibile per azzeccare almeno lo spareggio. Si era saputo durante il raduno-juniores che il Jolly aveva giurato di battersi alla morte contro il Mecap! Ma adesso le due partite difficili sono passate.

SOPRUSI. Il Fernet è già in « A-1 ». Aspetta di vedere chi saranno i suoi compagni di viaggio. Se nell'ultima giornata, quando dovrà andare a Venezia, sarà già matematicamente approdato, non si potrà certo pretendere che compri ai grandi magazzini quelle motivazioni che non possono esserci. Con l'Eldorado, bastò dare la palla ad Hayes (che sovrastava di mezzo metro gli avversari) per andare con assoluta facilità al bersaglio. Per equità competitiva, si chiedono per Vigevano arbitri di vaglia come quelli di cui ha potuto usufruire il Brill. Torna già fuori il problema dell'anno venturo: si intende già chiarire che, se l' Alco sarà in « A-2 », toccherà a lui giocare al sabato. Sarebbe un sopruso, ribattono quelli di San Felice. Ma il Fernet fa notare di averne già subiti molti, di soprusi. Barabba sta giocando bene come fa sempre in primavera per spuntare contratti buoni per l'anno venturo. Tre cessioni verranno effettuate negli elementi di secondo piano.

SALVEZZA. Giocando alla garibaldina, attaccando tutti senza timori reverenziali, l'Eldorado si tiene in linea di galleggiamento, e distanzia squadre che hanno speso il triplo e che strapagano i propri giocatori (mentre per gli uomini di Asteo, di stipendi è meglio non parlare). E non c'è solo Cole, perché il Brill può piegare i Tassi, Sforza e Manzotti, che qualche altro allenatore non metterebbe neanche in squadra, mentre Asteo — miglior allenatore italiano dopo Gamba (prenderà la successione di Primo alla Nazionale quando il CT vorrà evitare gli stress della panchina) li valorizza e li impiega al meglio. L'Eldorado deve andare ora sul campo delle sue dirette rivali per la salvezza, ma la medesima potrebbe essere conseguita nell'unica partita casalinga, sia pure contro una squadra di notevoli forze come il Mecap.

IN JUGOSLAVIA, in 132 partite una squadra ha superato i cento punti. Il Partizan ha chiuso alla media di punti 110 per partita. Gioca cioè il « run and gun » di stampo professionistico. Capito perché la Jugoslavia vince? Altro che il rimescolo di vostra conoscenza!!

ALLE finali di St. Louis vi erano numerosi osservatori tecnici jugoslavi (tra cui Novosel, Giergia, eccetera). Allenatori italiani, nisba.

SELEZIONE

Una pellicola «double face»

VERRA' prossimamente proiettato a Milano (4 maggio), a cura del Comitato Regionale, il film « On on one », che ha — ci dicono — una traduzione con qualche strafalcione nella terminologia tecnica. E' la storia di un campione mancato. Ha un finale molto amaro, molto crudo. Può essere traumatizzante per molti giovani. Racconta — ma con un soffio di poesia — la stessa vicenda descritta in un recente grossolano pamphlet. Sarebbe opportuno che ai giovani, i quali vedranno il film, fosse data una spiegazione preventiva, per evitare effetti negativi sulla propaganda dello sport in genere, e del basket in particolare. Lo sport, in sostanza, non è che una branca della vita. Per pochi che emergono, molti segnano il passo. Occorre essere preparati a questa ineluttabile legge. Fino a che, da una base di mezzo milione di praticanti, si dovrà giungere ad una Nazionale di dodici elementi, sempre vi sarà selezione.

DECLASSAMENTO

Un campionato del cavolo

LE 28 DI « A » sono in ebollizione. Hanno fatto un po' di conti, e hanno visto che il campionato dell'anno venturo è una fregatura. Quest'anno dalla « A-2 » passavano alla « poule » due squadre su 12 cioè il 16 per cento. L'anno venturo, non soltanto la percentuale delle promuovende sarà minore (due su 14 fa il 14 per cento), ma esse non avranno neanche la certezza di salire in « poule », perché dovranno spareggiare con la settima e l'ottava di « A-1 ». Dunque, quattordici squadre dovranno farsi ventisei giornate di campionato (e basta) con la prospettiva, in teoria, che nessuna di esse giunga ai « playoffs ». Solo adesso hanno aperto gli occhi ed hanno capito che fregatura i tizianisti hanno omologato. Di qui la giusta intenzione di creare un « buttasù » mai visto. La « A-2 » sarà in sostanza una serie « B ». Un declassamento che fotte quattordici abbinamenti, alcuni dei quali se ne stanno andando.

MOSTRICIATTOLO

Un'azione di rottura

MOLTE delle squadre che saranno in « A-1 » la stagione ventura, hanno fatto un po' di conti, ed hanno scoperto di essere state menate per il naso. Ben quattro di esse (oltre il 28 per cento) saranno retrocesse in « A-2 », cioè in pratica nella effettiva Serie B. La formula dell'anno venturo va bene soltanto alle grosse squadre, quelle che sono certe di classificarsi ai primi posti, di fare dunque i playoffs, e comunque di non retrocedere. Tutte le altre stanno scoprendo (invero tardivamente) che la tizianeria ha messo lo spolverino dell'avallo su un mostriciattolo molto peggiore della formula attuale. Alcuni attivisti stanno già sensibilizzando le squadre ad un'azione di rottura. Del resto, li'ntendimento federale è scoperto: si vogliono disincentivare gli abbinatori, per indurli ad andarsene. Così la Nazionale, che il suo abbinamento ce l'ha, resterà padrona del campo. Le società, fesse, stanno al gioco.

PATRIMONIO

E' sicuro il fallimento

IL CAMPIONATO di qualificazione è stato massacrato con tre turni in sei soli giorni. Sarebbe un campionato interessantissimo, ma viene rovinato da una programazione fatta coi piedi. La sua mancanza di eco sui giornali dimostra cosa sarà il campionato dell'anno prossimo, quando il calendario proporrà una altrettanto « suicida » successione di gare. Colui che sarà il nuovo presidente della Lega, dovrà impedire che la federazione possa castrare in maniera così scandalosa il maggior patrimonio di tutto il basket italiano, che è il campionato. Tre turni in sei giorni hanno comportato un minor introito di molti e svariati milioni, una minor azione promozionale, una diffusa insoddisfazione degli sponsors, una sparizione pressoché totale dai giornali. Se le società non riescono a coalizzarsi, per difendersi da questi proditori e reiterati attacchi, sono mature per il fallimento, e saranno altrettanto colpevoli degli « assassini » di Tiziano boulevard.

I « mondiali » delle squadre perdenti

JOE MULLANEY (Mobiam) ha già firmato per la Brown University. L'esperienza italica si può fare un anno, due sarebbe troppo.

I MALIGNI insinuano che il Real ha fatto vincere lo scudetto al Badalona in cambio del suo accordo alla naturalizzazione di Coughran. Era dal '67 che il Real deteneva il titolo. Oggi uno jugoslavo (Slaunic) è campione di Spagna.

ABDOU N'LIAYE, miglior giocatore senegalese, ha dichiarato che rinuncerà volentieri ai « mondiali » in Filippinia, se otterrà la cittadinanza francese.

L'ingegnoso anello sganciabile

UN CHIARIMENTO sull'anello sganciabile: il canestro si sgancia se un giocatore si appende schiacciando, ma resta attaccato. Poi basta un colpetto per rimetterlo automaticamente a posto. E' ormai applicato in molti stadi americani.

IL GIAPPONE organizza un torneo femminile al quale parteciperanno in giugno gli Stati Uniti, la China, il Giappone medesimo e la Semionova.

BROSTERHOUS, famosissima scoperta di Rubini, ha esordito a Sofia nella Nazionale di Francia, e giocherà anche contro gli azzurri « B » nel prossimo mese.

La poule classificazione cifra per cifra

SECONDA FASE - SECONDA GIORNATA

GIRONE A

TIRI DA SOTTO: **Grochowalski 51-64 (79,6%); Meister 47-68 (69,1); Thomas 57-74 (68,9); Garrett 73-106 (68,8); Marquinho 62-91 (68,1); Scheffler 48-72 (66,6); De Vries 67-104 (64,4); Rafaelli 39-63 (61,9).**

TIRI DA FUORI: **Grochowalski 71-131 (54,1%); Johnson 45-85 (52,9); Paterno 62-133 (46,6); Gualco 39-87 (44,8); Benevelli 65-146 (44,5); Bruni 34-80 (42,5); Riva 41-98 (41,8); Ramsay 40-96 (41,6).**

TOTALE TIRI: **Grochowalski 122-195 (62,5%); De Vries 94-162 (58); Marquinho 96-166 (57,8); Gualco 78-140 (55,7); Cummings 100-183 (54,6); Ramsay 77-141 (54,6); Thomas 80-148 (54); Paterno 80-161 (49,6).**

RIMB. OFFENSIVI: **Scheffler 50; De Vries 47; Cummings 45; Marquinho 39; Holcomb 38; Meister 31; Denton 30; Thomas 29.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Cummings 84; De Vries 84; Thomas 77; Laing 76; Marquinho 76; Holcomb 65; Meister 62; Scheffler 54.**

TOTALE RIMBALZI: **De Vries 131; Cummings 129; Marquinho 115; Thomas 106; Scheffler 104; Holcomb 103; Laing 99; Meister 93.**

PALLE PERSE: **Cummings 47; Holcomb 33; Thomas 31; Rafaelli 31; Ramsay 29; Rizzi 28; Meister 28; De Vries 27.**

PALLE RECUPERATE: **Benatti 23; Savio 22; Natali 20; Marquinho 20; Rafaelli 19; Riva 19; Thomas 18; De Vries 17.**

ASSIST: **Palumbo 18; Bruni 10; Cummings 10; Salvaneschi 9; Ramsay 9; Marusic 9; De Vries 8; Benatti 8.**

GIRONE B

TIRI DA SOTTO: **Cagnazzo 55-69 (79,7%); Bariviera 64-81 (79); Puidokas 80-108 (74); Campanaro 44-62 (70,9); Anderson 53-75 (70,6); Mayes 70-100 (70); Mitchell 72-105 (68,5); Darnell 62-94 (65,9).**

TIRI DA FUORI: **Carraro 58-103 (56,3%); Puidokas 43-82 (52,4); Solman 73-141 (57,7); Suttle 61-118 (51,6); Malagoli 70-144 (48,6); Campanaro 50-105 (47,6); Ward 58-122 (47,5); Anderson 59-127 (46,9).**

TOTALE TIRI: **Puidokas 123-190 (64,7%); Mayes 95-154 (61,6); Carraro 86-140 (61,4); Suttle 100-177 (56,4); Campanaro 94-167 (56,2); Darnell 85-153 (55,5); Anderson 112-202 (55,4); Hayes 98-180 (54,4).**

RIMB. OFFENSIVI: **Cole 48; Mayes 47; Darnell 45; Generali 33; Mitchell 32; Hayes 32; Puidokas 32; Hanson 30.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 119; Mitchell 83; Mayes 78; Puidokas 75; Wilkins 73; Hayes 68; Cole 68; Ward 55.**

TOTALE RIMBALZI: **Darnell 164; Mayes 125; Cole 116; Mitchell 115; Puidokas 107; Hayes 100 Wilkins 90; Suttle 82.**

PALLE PERSE: **Mitchell 58; Darnell 54; Campanaro 46; Anderson 42; Cole 41; Generali 40; De Rossi 39; Hanson 33.**

PALLE RECUPERATE: **Cole 43; Bariviera 36; De Rossi 30; Darnell 29; Franceschini 29; Hanson 26; Mitchell 25; Wilkins 25.**

ASSIST: **De Rossi 29; Jellini 28; Mitchell 18; Darnell 18; Cordella 16; Carraro 15; Hanson 15; Cole 12.**

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

Play - Offs - seconda giornata

TOTALE TIRI (minimo 70)

Meneghin 59-91 65%; Mor- 88-143 62; Quercia 55-89 se 93-150 62; Sorenson 62; Jura 104-172 60; Della Fiori 68-115 59; Fernstein 58-100 58; Marzorati 49-84 58; Sojourner 82-145 57; Bertolotti 62-109 57; Hansen 57-101 56; Wingo 50-89 56.

RIMBALZI OFFENSIVI

Jura 45; Driscoll 36; Meely 32; Sorenson 30; Wingo 30; Lauriski 27; Fernstein 26; Morse 25; Serafini 25; Hansen 24; Sojourner 24; Villalta 23.

RIMBALZI DIFENSIVI

Jura 82; Sojourner 68; Moore 60; Morse 58; Meely 56; Driscoll 53; Fernstein 51; Wingo 50; Hansen 46; Meneghin 42; Sorenson 42; Lauriski 40.

TOTALE RIMBALZI

Jura 127; Sojourner 92; Driscoll 89; Meely 88; Morse 83; Wingo 80; Moore 79; Fernstein 77; Sorenson 71; Hansen 70; Lauriski 67; Serafini 64.

PALLE PERSE

Jura 37; Wingo 33; Gilardi 29; Silvester 26; Sorenson 26; Brunamonti 25; Yelverton 25; Moore 23; Bucci 22; Hansen 22; Lauriski 22; Quercia 22.

PALLE RECUPERATE

Jura 27; Marzorati 25; Bucci 23; Gilardi 22; Sorenson 20; Sojourner 20; Della Fiori 19; Fernstein 18; Meneghin 18; Boselli D. 17; Ossola 17; Driscoll 16.

ASSIST

Brunamonti 17; Serafini 17; Bucci 15; Caglieris 15; Marzorati 14; Roche 14; Rodà 14; Silvester 12; Cerioni 11; Yelverton 10; Della Fiori 9; Ossola 9.

Uomo Clarks: Marzorati allunga

MARZORATI accentua il vantaggio. Sentendo odor di traguardo, ha effettuato uno scatto. Ecco la classifica dell'Uomo-Chiave della Clarks dopo la prima giornata dei playoffs: 1. Marzorati p. 20; 2. Ossola 16; 3. Della Fiori 15; 4. Bucci 14; 5. Serafini 12; 6. Caglieris 8.

Panorama internazionale

STATI UNITI. Houston ha impiegato quest'anno diciannove giocatori; New Jersey, Buffalo e Detroit 18. Nella stagione, le squadre di casa, sul totale di 902 partite, ne hanno vinte 610 (67,6%): diminuita dunque l'influenza del fattore campo. Contratto-record (« ogni epoca » e « ogni sport ») per Thompson: i Nuggets l'hanno trattenuto con 4 milioni e duecentomila dollari (quasi tre miliardi e settecentomila). Esaurito il Madison per il terzo e quarto scontro Knicks-Sixers (vittoria complessiva di Philadelphia per 4-0) Dramma per Portland che ha perso ancora Walton per infortunio sull'1 a 1 con Seattle. Va forte Hayes in Washington che guida 2-1 su San Antonio. Denver probabile finalista (2-0 su Milwaukee) con Issel e Thompson scatenati. Da notare che Coby Dietrich, che giocò in Italia nei tornei estivi ma i nostri « maghi » non lo videro, è nel quintetto-base dei San Antonio che fanno i playoffs!

GERMANIA EST. Il titolo è stato vinto dall'ADW Berlino (21 punti), che ha preceduto il KPV 69 Halle, il Leipzig e il Wissenshaft.

BELGIO. 8. della poule scudetto — Fresh Air e Courtrai — all'ultimo sangue. Il Fresh Air piega l'Okapi (112-84), grazie alle prodezze di Heath (32) e McGregor (31), contro i quali è impotente il solo Jones (26). Il Courtrai non ha rogne dal Monceau 115-87) e fa fuochi d'artificio con Kendrick (31), Niytrai (26) e Johnson (24). Lo Standard (con Dinkins a quota 40) vince col Bruges, ma lo scudetto pare svanito.

FRANCIA. Con Evans (33 p.) l'ASVEL ridimensiona il Caen (110-81), si assicura il 2. posto e quindi la Coppa delle Coppe '78-'79.

SVIZZERA. 10. di ritorno — Friburgo onora il titolo a Lugano, piegando il Viganello (95-85) col grande Lockart (36), al quale danno a lungo la replica Stockalper (22) e Brady (20).

GERMANIA OVEST. Playoffs — Giessen piega Heidelberg (102-84) con 34 punti dell'USA Hudley e poi Wolfenbuttel (in cui c'è Casault) e guida la graduatoria.

ROMANIA. La Dinamo Bucarest ha un lieve vantaggio sullo Steaua, mentre sono più distanziate Cluj e Konstanza.

Massimo Zighetti

I nostri Oscar

ECCO le segnalazioni per gli Oscar-Algida:

Italiani: Cerioni, Villalta, Caglieris, Della Fiori, Quercia, Generali

Stranieri: Sorenson, Sojourner, Roche, Puidokas

Giovani (dal '58 in avanti): Brunamonti

Targa Lealtà Alco

PLAYOFFS: Xerox 40, Sinudyne e Cinzano 38, Girgi, Gabetti e Althea 36. PRIMO GRUPPO: Pinti 46, Alco 44, Chinamartini e Emerson 42. SECONDO GRUPPO: Fernnet 44, Vidal, Jolly e Mobiam 42.

Ci son volute tre partite sia tra Gabetti-Sinudyne (foto sopra) **che tra Girgi e Althea** (a destra)

PROMOZIONE

C'è l'Abruzzo in serie A

IRENE GUIDOTTI ha sostenuto che il CUC, con l'allenatore Sweek che aveva l'anno scorso, avrebbe quest'anno agevolmente vinto la Coppa dei Campioni. L'attuale allenatore del CUC, il russo Tachtchian, ha replicato con una lettera pubblicata da « L'Equipe », nella quale si accusa Irene Guidotti di sabotaggio della squadra col suo comportamento irresponsabile, e si cita la famosa zuffa di Pernik tra Guidotti e Metodieva. Il CUC l'anno venturo non avrà la Riffiod, ma schiererà due americane (una delle quali è Maguy Nelson).

IL LE MANS campione di Francia ha festeggiato la vittoria in campionato con un colossale banchetto campagnolo, che si è tenuto sulla pista del celebre circuito automobilistico.

CHIETI festeggia il ritorno in serie A. Il « bimbo » Marzoli fa fare prodigi ai suoi. Il campionato è stato pieno di traversie, ma a Teate si è mantenuto fino in fondo il sangue freddo per spuntarla. Il verdetto dello spareggio di Roma è limpido, visto che il Rodrigo ha condotto dal principio alla fine. A gara conclusa c'è stato un po' di parapiglia fra i tifosi delle opposte fazioni: cose normali quando i nervi sono a fior di pelle. Intanto si fanno i programmi per il futuro. Sono necessarie diverse cose: innanzitutto un abbinamento sostanzioso, che consenta l'ingaggio di due buoni americani e, possibilmente, anche di qualche italiano. Intanto è certo che i due «prestiti» Campanaro e Barbazza verranno rispediti ai mittenti (Xerox e Canon). Con una base finanziaria solida, dicono a Chieti che non faranno di certo il viaggio di andata-e-ritorno in serie A.

Girgi-Resto d'Europa tra mille difficoltà

SI E' COSTITUITO a Varese un « comitato promotore » che, per onorare lo squadronissmo locale giunto per nove anni consecutivi alle finali di Coppa dei Campioni, ha pensato di realizzare la nostra proposta, organizzando un incontro celebrativo contro il Resto d'Europa. Si è informato e ha saputo che le condizioni sono le seguenti, per mettere in piedi un incontro del genere, nei soli confronti della FIBA (poi ci sono gli adempimenti verso la FIP);

1. Garantire tutte le spese di organizzazione;

2. Garantire le spese di viaggio e di soggiorno (12 giocatori e 4 dirigenti) per la squadra ospite, più tre persone del comitato di selezione;

3. Garantire le spese di viaggio, soggiorno, più le « diarie » degli arbitri e dei commissari;

4. Coprire le spese di assicurazione di tutte le persone summenzionate con minimi di copertura stabiliti in marchi;

5. Garantire, nella moneta del Paese, una diaria di 20 marchi ai giocatori e di 40 marchi ai dirigenti (cinquemila e diecimila lire);

6. Versare alla FIBA ottomila marchi (circa quattro milioni).

Il pur volonteroso « comitato promotore » ha battuto in ritirata.

presenta **la classifica globale di Serie A**

8. GIORNATA 2. fase	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	240	95-156	50-69	118	35	27	7	277
Cole	253	101-202	51-67	93	30	33	12	244
Puidokas	220	94-147	32-46	87	16	13	2	239
Mayes	179	79-132	21-28	100	14	20	1	226
De Vries	191	75-124	41-60	111	23	11	3	225
Darnell	168	71-126	26-44	127	43	26	12	217
Grochowalski	216	98-157	20-21	54	8	13	—	215
Marquinho	195	77-138	41-59	89	17	16	3	207
Holcomb	182	68-122	46-57	103	30	9	7	206
Cummings	191	83-147	25-33	108	44	11	10	204
Morse	176	79-127	18-22	78	14	11	4	203
Garrett	184	76-120	32-40	66	17	6	2	189
Bariviera	168	71-110	26-34	45	15	29	7	187
Anderson	211	92-165	27-35	63	30	16	7	186
Sojourner	166	74-130	18-31	83	22	20	7	185
Thomas	175	70-130	35-50	90	29	17	2	180
Sorenson	184	71-120	42-58	62	24	16	2	175
Mitchell	147	65-105	17-26	91	47	17	12	171
Meely	152	65-123	22-26	81	21	11	8	169
Fernstein	123	51-90	21-24	70	13	16	4	158

i fatti e i personaggi

Beppe Berti dirigerà lo sport del TG 2

GIUSEPPE BERTI è il nuovo capo dei servizi sportivi del TG 2: prende il posto di Maurizio Barendson, deceduto lo scorso 24 febbraio per una malattia incurabile. Giuseppe Berti lavora alla RAI dal 1953 e conosce, in modo particolare, il mondo dei cavalli. Epperò il suo modo di interpretare lo sport in senso globale, al di là del mero momento agonistico o cronistico, fa di lui un giornalista completo e sensibile ad ogni esigenza. La sua scelta costituisce, quindi, sicura garanzia per il pubblico televisivo, appassionato di sport, che può contare su un prezioso alleato e su scelte meditate e competenti. Cinquantunenne, professionista da trenta, Beppe Berti ha lavorato al « Giornale della Sera », a « Il popolo di Roma », al « Giornale d'Italia» e a «Sport Mondo».

Sciopero a «racchetta selvaggia»

LE ATLETE partecipanti agli Internazionali di tennis di Nizza la settimana scorsa hanno occupato simbolicamente per un'ora il campo centrale dove si svolgevano i quarti di finale del singolare maschile. Lo sciopero, che ha avuto un puro carattere dimostrativo, è stato indetto « per la riabilitazione del tennis femminile ». Le sedici tenniste hanno manifestato con cartelli tipo « non bisogna far morire il tennis femminile » protestando in particolare contro l'esosità dell'imposta del 43 per cento che grava sui premi spettanti alle partecipanti del torneo: « con una tassa così — dicono — non ci rifacciamo neppure delle spese ». Lo sciopero non ha provocato incidenti, anzi qualcuno ha subito pensato che un identico sistema si potrebbe adottare « per la riabilitazione del contribuente medio ». Ma forse non funziona.

Panzerdivisionen in ritirata

« IL CALCIO tedesco non è più quello di un tempo. Invece di un passo avanti ne abbiamo fatto uno indietro: non credo che i nostri possano difendere in Argentina il titolo mondiale conquistato nel '74 ». Sono parole di Gerd Muller, il celebre centravanti del Bayern di Monaco. Il tedesco ha così modificato il suo pronostico per il « mundial », dopo le recenti sconfitte della Nazionale tedesca ad opera della Svezia e del Brasile che Muller considera il grande favorito. Gerd ha continuato affermando che alla Nazionale mancano il gioco rapido, il centrocampo e alcuni uomini-guida come Beckenbauer e Grabowski. A proposito del calcio tedesco in generale, Muller ha aggiunto che manca di immaginazione perché è unicamente preoccupato della forma fisica e delle qualità atletiche.

Rally della stampa senza favoriti

(E.S.). La terza edizione del Rally della Stampa Trofeo Severo Boschi, è alle porte: avrà luogo infatti giovedì 4 e venerdì 5 maggio e vedrà impegnati un centinaio di equipaggi su un percorso interamente pianeggiante da Mantova a Tabiano Terme il primo giorno e da Bologna a Bellaria il secondo. Giornalisti provenienti dalle più diverse città si daranno battaglia in prove di regolarità oltre che di carattere professionale. Chi nutre ambizioni ed ama mettersi alla prova lo potrà fare destreggiandosi nella selva di controlli orari e, soprattutto, nelle prove speciali. Particolarmente interessante, a questo proposito, sarà la giornata inaugurale durante la quale avranno luogo prove determinanti.
La prima si svolgerà a Rubiera presso gli stabilimenti Ruggerini Motori e consta di cinque tratti cronometrabili di 50-70-50-70 e 50 metri da compiere rispettivamente in 8", 8", 10", 7" e 6"; negli stabilimenti Braglia Cucine Componibili di Reggio avrà luogo, successivamente, la prova più spettacolare, quella di accelerazione e di frenata per la quale i partecipanti più attenti nutrono qualche apprensione dato che il tipo di vettura prescelta può incidere sensibilmente sui risultati. Comunque è prevedibile che il vertice della classifica sia, come al solito, appannaggio della ristretta rosa di appassionati che partecipa con la chiara intenzione di aggiudicarsi l'ambito trofeo.

Uppercut alla cocaina: Spinks KO

LEON SPINKS, detentore del titolo mondiale dei pesi massimi è stato arrestato venerdì notte per guida senza patente e a fari spenti e poi rilasciato dietro cauzione di tre milioni di lire. Ma c'è di più: accompagnato al posto di polizia, gli agenti di Saint Louis, nel Missouri, hanno scoperto nelle tasche di Leon e della sua accompagnatrice, Charlene Gunn, alcune bustine di marijuana. La perquisizione è stata effettuata dopo che Leon, scendendo dalla macchina, aveva tentato di nascondere il cappello nella cui fascia è stata poi trovata una dose di cocaina. Il pugile, che la polizia ha incriminato per detenzione di stupefacenti, rischia fino a dieci anni di carcere. Non è la prima volta che Spinks viene arrestato: gli era successo qualche settimana fa, sempre a Saint Louis e ancora per violazione del codice della strada. Lo avevano quindi rilasciato qualche ora più tardi dietro. cauzione. Questa volta, invece, c'è di mezzo anche la droga. Evviva lo sport.

IL CALCIATORE del Campobasso (serie C girone C) Giancarlo Carloni, 31 anni, è stato colto da collasso cardiocircolatorio durante un allenamento. Immediatamente soccorso, lo stopper è stato ricoverato nell'ospedale della città dove ha superato la crisi cardiaca e quindi dimesso. Al momento è a riposo precauzionale in attesa di conoscere i risultati di tutti gli accertamenti clinici.

Come eravamo

SPORT e costume di quarant'anni fa raggruppati in un'unica foto: si riferisce a fatti e personaggi che, per un verso o per l'altro, hanno qualcosa a che fare con il 1938. L'Alfa trionfa alla Mille Miglia conquistando i primi tre posti con le tre Spider 8C 2900 B guidate rispettivamente da Biondetti, Pintacuda e Dusio. La Nazionale di calcio guidata da Pozzo conquista il titolo mondiale. Dalla penna di Walt Disney nasce Biancaneve che, con i sette nani, è uno dei tanti cavalli di battaglia forse il personaggio più amato del « grande mago » americano. Nasce anche Rosanna Schiaffino, e qui pecchiamo di scarsa cavalleria rivelandone l'età...

Il calendario sportivo della settimana

dal 27 aprile al 3 maggio

27 GIO

CICLISMO/GIRO DI SPAGNA/ quarta tappa/ **SPORT EQUESTRI/** Roma/**Concorso internazionale di Piazza di Siena/** sesta giornata/

HOCKEY SU GHIACCIO/ Praga-Cecoslovacchia/ **Campionati del mondo/** seconda giornata

IPPICA/Riunioni di trotto a Milano e Napoli; galoppo a Roma.

28 VEN

CICLISMO/Giro di Spagna/ terza tappa

SPORT EQUESTRI/Roma/ **Concorso internazionale di Piazza di Siena**/sesta giornata

IPPICA/Riunioni di trotto a Milano e Trieste (Tris)

HOCKEY SU GHIACCIO/ Praga-Cecoslovacchia/ **Campionati del mondo/** terza giornata.

29 SAB

CICLISMO/Giro di Spagna/ quinta tappa

PALLANUOTO/Campionato italiano serie A/6. giornata

PALLAVOLO/Nizza-Francia/ **Coppa Latina (partecipa l'Italia)**/ prima giornata

BASEBALL/Campionato italiano serie nazionale/

SPORT EQUESTRI/Roma/ **Concorso internazionale di Piazza di Siena**/settima giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Praga-Cecoslovacchia/**Campionati del mondo**/quarta giornata

HOCKEY SU PISTA/Campionato serie A.

30 DOM

CALCIO/Campionato italiano serie A/14. giornata di ritorno

BASKET/Turno andata finali 1. e 3. posto di campionato serie A

CICLISMO/Giro di Spagna/ sesta tappa

SPORT EQUESTRI/Roma/ **Concorso internazionale di Piazza di Siena**/conclusione

AUTO/Nurburgring-Germania Ovest/ **Campionato europeo F2/** terza prova

MOTO/Salisburgo-Austria/ **Campionato mondiale velocità/** terza prova

ATLETICA/Roma/ **Campionato italiano maratona**

RUGBY/Campionati italiani serie A e B

BASEBALL/Campionato italiano serie nazionale

PALLAMANO/Campionato italiano serie A maschile

HOCKEY SU GHIACCIO/Praga-Cecoslovacchia/ **Campionati del mondo**/ quinta giornata

1 LUN

CICLISMO/Francoforte/ **Gran Premio di Francoforte/**

HOCKEY SU GHIACCIO/ Cecoslovacchia/**Campionati del mondo**/sesta giornata.

2 MAR

CICLISMO/Svizzera/ **Giro di Romandia**/prologo.

HOCKEY SU GHIACCIO/ Praga-Cecoslovacchia/ **Campionati del mondo/** settima giornata.

3 MER

CALCIO/Parigi/Coppa delle Coppe/ **finale Anderlecht (Belgio)-Austria Vienna (Austria)**/

CICLISMO/Francia/ Quattro giorni di Dunkerque/ (conclusione 7/5)/ Svizzera/**Giro di Romandia/** prima tappa

JUDO/Helsinki/ **Campionato d'Europa**/prima giornata/

HOCKEY SU GHIACCIO/ Praga-Cecoslovacchia/ **Campionati del mondo/** ottava giornata

TELEX

MOTOCICLISMO - I francesi Christian Leon Ejean-Claudx Chemarin, campioni europei di durata, su Honda prototipo hanno vinto la « 24 Ore » motociclistica di Le Mans con venti giri di vantaggio sulla Kawasaki della coppia Peyre-Maingret.

TENNIS - Il vincitore di Wimbledon, Bjorn Borg, battendo l'americano Jimmy Connors, si è accaparrato ieri notte la « Suntory Cup », e l'assegno di 100.000 dollari. Connors ha dovuto accontentarsi del secondo premio di 50.000 dollari. Borg ha battuto l'avversario in 2 set con il punteggio di 6-1, 6-2. Per il terzo posto (30.000 dollari) lo spagnolo Miguel Orantes ha sconfitto, dopo due ore e mezzo di gioco, l'argentino Guillermo Vilas per 3/6 7/6 6/4.

ATLETICA - L'americano Bob Raggy, nel corso di una riunione di atletica leggera organizzata a Norman (Oklahoma), ha ottenuto ieri, nel lancio del giavellotto, la migliore misura mondiale stagionale, lanciando l'attrezzo a 88,59 metri.
In un'altra riunione, svoltasi a New York ieri sera, il quattro volte campione olimpionico (dal 1960 al 1968) del lancio del disco, l'americano Al Oerter di 43 anni, ha ottenuto la misura di 59,60 metri.

MOTOCICLISMO - Lo statunitense Ken Roberts su Yamaha ha vinto a Brands Hatch la prova mondiale motociclistica riservata alla classe 750 precedendo al traguardo il suo connazionale Baker (Yamaha) e il venezuelano Johnny Cecotto (Yamaha).

NUOTO - L'Unione Sovietica ha vinto il confronto con il Canada per 178-166. In campo maschile l'URSS si è imposta per 112-68 mentre nel settore femminile hanno vinto le canadesi per 98-66.

AUTOMOBILISMO - Giovanni Madonnini, un commerciante lodigiano di 38 anni che si cela sotto lo pseudonimo di « Jerry », si è brillantemente aggiudicato la seconda prova del trofeo Alfasud, svoltasi a Monza quale vivacissima anteprima del Trofeo Caracciolo, gara internazionale valida per il Campionato d'Europa Vetture Sport.

HOCKEY PISTA - Risultati della 14.ma giornata (prima del girone di ritorno) del campionato di serie « A »: Mecap Forte-marmi-Laverda Breganze 3-4; Giovinazzo-Grosseto 4-0; Fauler Reggiane-Monza 0-2; Lodi-Pennetre Pordenone 1-0; Marzotto Valdagno-Viareggio 6-2.

Classifica: Follonica 19; Trissino, Novara e Laverda Breganze 17; Lodi 16; Monza 15; Forte dei Marmi 13; Giovinazzo 12; Goriziana e Viareggio 11; Pordenone 10; Grosseto 9; Reggiana 8; Marzotto 6.

PALLAMANO - Risultati della nona giornata di ritorno del campionato serie A maschile di pallamano: Forst-Forze Armate 15-14; Royal Monte Sacro-Campo Del Re Teramo 18-15; Nepet Roma-Firenze Club 21-20; Volani Rovereto-Loacker Bolzano 29-16; Rapida Rimini-Fippi Rimini 12-12; Mercury-Firs Assicurazioni 17-15; Cividin Trieste-Acciaierie Tacca 29-17.
Classifica: Volani punti 39; Cividin 37; Royal Monte Sacro 34. Per quanto riguarda la serie « A » femminile la Forst Bressanone, battendo a Roma il gruppo sportivo romano 20-19, ha conquistato il titolo di campione d'Italia.

BOXE

Hugo Corro, allievo di Lectoure come Monzon, mata il colombiano Valdez con pieno merito e notevoli prospettive

L'argentino di turno

I DUE PROTAGONISTI: CORRO E VALDEZ

NON SIAMO in autunno... eppure stanno cadendo come foglie morte. Prima Muhammad Alì, ora Rodrigo Valdez. Avanzano i giovani. Anche se qualcuno « drogato » come nel caso di Leon Spinks. Anzi, più che avanzare, corrono; come nel caso di Hugo Corro, l'argentino che, sul ring del Teatro Ariston di Sanremo, con la sua giovinezza, con il suo sprint finale, con l'acume tattico del suo « angolo » (che conosceva Valdez come le sue tasche) ha detronizzato Valdes.

Un plauso a Tito Lectour l'ex manager di Carlos « primiero » Monzon che ci ha sfornato l'ennesima sorpresa argentina.

Ultimo arrivato è Hugo Corro, un « mendocino » di 25 anni che godeva di scarso credito (come nel caso di Leon Spinks) soprattutto in riflesso alla personalità e alla grandezza del suo antagonista Valdez, uno che aveva per davvero fatto tremare Monzon.

Sorpresa per la vittoria di Corro? Non avevano tutti scritto dopo Campione d'Italia (vittoria su Briscoe) che per Valdez era finita?

Perché allora meravigliarsi del suo « stop », anche se contro pronostico? Vogliamo invece sorprenderci del modo in cui Valdez ha abdicato dal trono prestigioso dei pesi medi? In maniera inconsueta, per lui, che è autentico guerriero del ring.

Non ha saputo contrastare la vittoria del più giovane argentino con la rabbia, con la grinta che gli conoscevamo e che avremmo voluto vedergli tirare fuori in questa occasione. L'incontro è senza dubbio risultato noioso, ma la colpa principale, a nostro parere, è stata di Rodrigo Valdez che non è riuscito a scaricare le sue bordate e a mettere (o cercare di mettere) in difficoltà Hugo Corro.

« Non mi partivano i colpi. Non so cosa mi sia accaduto. Certo è, che ho perso il titolo mondiale. Ora cosa faccio? Ritorno in Colombia a meditare sugli errori. Potrei anche abbandonare la boxe, prima della fine del 1978, come era nelle mie intenzioni ».

Così Rodrigo Valdez all'indomani del mondiale di Sanremo.

Gli era giunta anche una proposta di girare un film con Monzon ma ora che non è più campione interesserà ancora?

Il mondiale di Sanremo (splendida la sala dell'Ariston esauritissimo) ha portato alla ribalta Hugo Corro e conseguentemente i nomi dei suoi possibili sfidanti. Forse varrebbe la pena ripetere quanto scrivemmo a suo tempo dopo la caduta di Alì con Spinks: la boxe ritrova la sua normale dimensione.

Anche per Hugo Corro non sono da escludersi epiche equilibrate battaglie in futuro. Gente come Monroe (vincitore di Lucas al termine d'un match definito titanico da alcuni giornalisti, match che rappresentava il sottoclou della riunione di Sanremo), Tonna, Harris, Minter, ma soprattutto Vito Antuofermo (e perché non Mattioli?) che sembra lo sfidante più probabile, sono in agguato: la preda non è più Monzon, non è neanche il più malleabile Valdes, ma è addirittura Hugo Corro.

Un nome sino a ieri sconosciuto: ora però sulla bocca di tutti. Nel bene e nel male. Certamente anche per Hugo Corro, detto « Itaka », cioè mitragliatrice, l'avvenire potrebbe tingersi di rosa se riuscirà a trovare nella conquista del titolo, la spinta per migliorare le sue indubbie qualità potenziali.

Sergio Sricchia

VICTOR GALINDEZ sabato prossimo, metterà in palio il titolo di Campione mondiale dei pesi mediomassimi (versione WBA) contro lo sfidante statunitense **Alvaro « Yaqui » Lopez** in un incontro che si svolgerà a Viareggio sul ring di « Bussola-Domani » e sarà teletrasmesso in diretta in tutto il mondo.

CALCIO FEMMINILE

Un terzetto al comando

PARTITO zoppo il campionato ha subito trovato il puntello per pareggiare la dozzina delle contendenti ripescando il Livorno dalla serie interregionale a colmare la defezione della Lazio 3B.

Le campionesse d'Italia del Conegliano si sono ripetute in trasferta subissando, con quattro reti a zero, la neopromossa Ortoflor Verona, imitate dalla Lubiam Lazio il cui esordio non poteva risultare più brillante: un cinque a zero colto in trasferta non ha bisogno di commenti.

Più stentata delle previsioni la vittoria del Jolly Catania dopo l'exploit di domenica scorsa a Bologna; le isolane non sono riuscite ad andare oltre un striminzito uno a zero contro l'Italinox che si conferma compagine ben registrata ed omogenea. Regolare la Metra Rodengo insediatasi al secondo posto della classifica, e preventivata la vittoria in trasferta del Milan Mediolanum a Livorno, un campo destinato a divenire terra di conquista. Pronta rivincita del Bologna che, nonostante le numerose palle-gol gettate al vento, è riuscito a cogliere i due punti contro la Roma Telephantasy giocando sul comunale di Frosinone davanti ad oltre duemila persone. Livorno, Ortoflor Verona e Valigi Perugia sono già isolate nella zona bassa della classifica con ben poche possibilità di inserirsi a centro classifica: molto netto appare — infatti — il divario tecnico nei confronti di tutte le altre contendenti.

Domenica prossima, intanto, il primo scontro al vertice tra Conegliano e Jolly Catania, due undici amministrati a livello professionistico.

Gianni Nascetti

LA CLASSIFICA

Conegliano	4	2	2	0	0	9	0	+1
Metra Rodengo	4	2	2	0	0	5	1	+1
Jolly Catania	4	2	2	0	0	4	1	+1
Lubiam Lazio	2	1	1	0	0	5	0	+1
Milan Mediolanum	2	2	1	0	1	4	3	—1
Italinox Gorgonzola	2	2	1	0	1	4	1	—1
Bologna	2	2	1	0	1	3	4	—1
Roma Telephantasy	1	2	0	1	1	4	5	—2
Padova	1	2	0	1	1	3	6	—2
Livorno	0	1	0	0	1	1	3	—2
Ortoflor Verona	0	2	0	0	2	0	8	—3
Valigi Perugia	0	2	0	0	2	0	10	—3

RISULTATI della 2. giornata: **Roma Telefantasy-Bologna 1-2; Metra Rodengo-Padova 3-0; Jolly Catania-Italinox Gorgonzola 1-0; Ortoflor Verona-Conegliano 0-4; Valigi Perugia-Lubiam Lazio 0-5; Livorno-Milan Mediolanum 1-3.**

PROSSIMO TURNO (30 aprile): **Bologna-Italinox Gorgonzola; Conegliano-Jolly Catania; Roma Telefantasy-Metra Rodengo; Lubiam Lazio-Ortoflor Verona; Milan Mediolanum-Valigi Perugia; Padova-Livorno.**

La collega di Campana

SI CHIAMA Luciana Meles, è piacentina, ex mezzala della Lubiam Lazio e della Nazionale femminile di calcio ed ora in forza al Metra Rodengo Saiano. Da poco è a capo del comitato di presidenza dell'Associazione Italiana Calciatrici, un organismo che si è costituito di recente a Valdobbiadene (Treviso) e si prefigge la tutela e l'assistenza sindacale delle calciatrici, l'affiliamento al CONI e il relativo riconoscimento della Federcalcio maschile. Il consiglio direttivo è composto da undici membri, fra cui le sette principali promotrici dell'iniziativa.

a cura di **Dante Ronchi**

Le classiche di primavera hanno confermato la classe dei « big » italiani e il momento oscuro del ciclismo belga che subisce il declino dello spremuto Maertens e l'assenza di Merckx

Il mattatore rimane Moser

FRANCESCO MOSER continua a snocciolare, una dopo l'altra, una serie di prestazioni d'alto livello nelle maggiori classiche al punto che, in questa stagione praticamente priva di mattatori, si può ben scrivere che il campione del mondo è di gran lunga il numero uno in campo internazionale. Sesto nella « Sanremo », secondo nell'Amstel Gold Race, settimo nel Giro delle Fiandre, terzo nella Gand-Wevelgem, primo nella Parigi-Roubaix e, domenica scorsa, terzo nella Liegi-Bastogne-Liegi l'iridato ha surclassato gli avversari in modo così evidente da essere in testa alla classifica del « Superprestige Pernod » e da aver totalizzato anche ben 44 punti nella graduatoria della Coppa del Mondo. Ha realizzato così un bottino che solamente una squadra (la seconda in classifica, la Ti-Raleigh con 46 punti) è stata in grado di superare nel complesso delle sei grandi classiche mondiali disputate sino ad oggi. Non è impresa da poco, questa: alle spalle dell'asso della « Sanson-Campagnolo » i protagonisti cambiano, si rinnovano, ma lui, il nostro gigante dai sette colori, continua a restare al vertice. E non solo al traguardo, ma anche lungo il percorso Moser si assume pressochè ininterrottamente il ruolo del numero uno.

BRUYERE: BIS! Chiaro che Moser non è Merckx, altrimenti i suoi risultati non sarebbero in prevalenza piazzamenti, ma sonanti vittorie. E' tuttavia innegabile che per batterlo — e chi l'ha battuto non può non riconoscerlo lealmente — occorre giocare d'anticipo, sfruttare situazioni particolari (come le moto di Raas nell'Amstel Gold) oppure il gioco delle rivalità tra i maggiori protagonisti com'è accaduto, ad esempio, a Meerbeke, Wevelgem e anche sul boulevard de la Sauvenière nella Liegi-Bastogne-Liegi.

L'ultima classica primaverile del Belgio ha difatti riportato alla ribalta, inatteso dai più, quel « Pepè » Bruyere, scudiero di classe di Eddy Merckx che, dopo essere stato opaco sulle strade di casa (è uno dei pochissimi professionisti valloni del ciclismo belga) ha trovato la giornata giusta grazie alla quale è riuscito a compiere la prodezza di bissare, a due anni di distanza, la vittoria ottenuta, anche allora per distacco, nella « decana » fra le classiche.

Dapprima assieme ad un aggressivo Pollentier poi da solo dopo la cotta dello sgangherato Michel sulla « Redoute », il lunghissimo Bruyere è rimasto in fuga negli ultimi 80 chilometri mentre alle sue spalle gli inseguitori (esaurita la carica di Godefroot e Peeters, uomini di Thurau) cercavano di non spremersi eccessivamente per non favorire un diretto rivale. A Liegi ci ha rimesso Thurau che, finalmente, s'è preso una piccola rivincita su Moser precedendolo nello sprint per il secondo posto. Ma abbiamo la sensazione che « Didì » stia crescendo: dirà il Giro qual è realmente il valore del nuovo numero uno del ciclismo tedesco.

MAERTENS E C. La perdurante (ed ormai definitiva?) mancanza di Merckx ed i regressi della maggior parte degli altri campioni belgi ha posto in notevoli ristrettezze il ciclismo del Paese che, nelle classiche primaverili, l'aveva sempre fatta da padrone. Se è vero che avevano pur vinto De Vlaeminck (Sanremo), Godefroot (Fiandre) e Vanden Haute (Wevelgem) prima del successo di Bruyere a Liegi, è altrettanto vero che in passato i belgi non solo facevano razzia, ma non lasciavano che pochissime briciole per gli avversari. Adesso i belgi che riescono ad arrivare tra i primi si contano sulle dita di una mano. Un momentaccio. Domenica s'è piantato anche quel De Vlaeminck (al quale i connazionali hanno rinfacciato di essere stato troppo amico di Moser a Roubaix...) e non ha avuto fortuna quel Maertens che ha clamorosamente fallito, una dopo l'altra, tutte le grandi occasioni che avrebbero dovuto rilanciarlo nell'anno post-iridato.

Certo che gli sforzi micidiali sostenuti (con i rapportoni impossibili) sotto l'egida di Guillaume Driessens hanno prosciugato alquanto le riserve di energia di Freddy e siamo davvero curiosi di vedere come se la caverà in luglio il suo nuovo direttore sportivo, l'arguto ex-campione Fred De Bruyne il quale, dopo aver annunciato che Maertens sarebbe stato a punto per le classiche di primavera, ha rinviato tutto al Giro di Francia, ben sapendo che Maertens non è certamente un uomo da corse a tappe. Da Tour soprattutto. □

□ **RIK VAN LINDEN** è ritornato al successo aggiudicandosi la ventitreesima edizione della Milano Vignola; il belga della Bianchi Faema ha preceduto in volata Basso, Martinelli, Porrini e Borgognoni.

Mancheranno tra i girini Mario Beccia e gli « spagnoli »

A MENO di due settimane dalla partenza del Giro d'Italia le squadre nazionali (che saranno al via l'8 maggio da St. Vincent) hanno definito la composizione delle loro équipe. Possiamo fornirvi — quindi — l'elenco dei sicuri assenti dopo che — a somiglianza di quanto aveva fatto Sigfrido Fontanelli ai primi di marzo — anche Alessandro Cardelli nei giorni scorsi ha deciso di cessare l'attività agonistica:

❶ **WILMO FRANCIONI** (due tappe vinte e primo nel G.P. delle Regioni del '77), che solo da un paio di settimane ha ripreso gli allenamenti dopo una grave intossicazione;

❷ **GIOVANNI MANTOVANI** (sprinter attesissimo), ancora alle prese con il gesso che gli blocca una gamba per cui solo in settembre potrà riprendere la bici;

❸ **MARIO BECCIA** (primo dei neo-pro nel '77 e vincitore a Monteluco) costretto all'inattività per una triplice frattura al volto in seguito alla caduta occorsagli nel Giro di Reggio Calabria;

❹ **RENATO MARCHETTI** (uno dei gregari più forti di Moser), non solo per la doppia frattura a due costole, ma anche per il temuto perforamento dei polmoni, per cui si pone in dubbio anche il proseguimento della carriera;

❺ **I DIECI CORRIDORI CHE, GUIDATI DAL C.T. MARTINI**, stanno disputando il Giro di Spagna iniziatosi martedì da Gijon. Si tratta di **Cesare Cipollini** (il più giovane professionista d'Europa, della « Magniflex-Torpedo), **Ignazio Paleari** (velocista della « Fiorella-Citroen »), **Salvatore Maccali** (3. al mondiale di San Cristobal) e **Tullio Rossi** della « Bianchi-Faema », **Franco Conti** (vincitore di un Giro-baby), **Annunzio Colombo** e **Giuseppe Passuello** della « Zonca-Santini-Chicago », **Antonio Bonini** e **Leone Pizzini** (altro vincitore di un Giro-Baby) della « Selle Royal-Inox Pran » e **Roberto Sorlini** gregario della « Sanson-Campagnolo ». Questi, che difficilmente avrebbero potuto trovare posto nella loro équipe per il Giro, possono far fortuna nella « Vuelta » anche perché sette di essi appartengono alle ondate dei neo-pro 77-78. La guida sapiente e paterna di Alfredo Martini non potrà che far bene ai « vueltisti ». Auguri!

Baronchelli è quasi una « freccia »

CERTAMENTE propiziata dalla concomitante assenza di Giuseppe Saronni, un'insperata prestazione d'alto bordo ha portato Giambattista Baronchelli sul punto di aggiudicarsi nientemeno che la vittoria in una classica di grosso prestigio: la « *Freccia* Vallona » disputatasi una settimana fa. Come nel Giro della Provincia di Reggio Calabria (dove, ancora assente il suo giovane co-leader, si piazzò secondo alle spalle di Knudsen) « G.B. » ha ottenuto sul traguardo di Verviers un posto d'onore che gli ha propiziato una grossa considerazione, al punto da sorprendere non solamente osservatori e critici, ma persino se stesso.

In una giornata greve, per il persistente maltempo, e contro avversari che nella maggior parte risentivano la devastante fatica inflitta dal pavè della Parigi-Roubaix, il campione della « Scic-Bottecchia » è riuscito a restare nitidamente a galla in mezzo ad una ristrettissima élite (formatasi con la progressiva eliminazione dei meno resistenti) evidenziando soprattutto il suo ottimo impianto, le sue specifiche qualità di fondista e l'approssimarsi della buona forma. Evidentemente incredulo d'essere stato tanto bravo da far parte di un drappello di sette battistrada e già supersoddisfatto di quello che considerava un risultato superiore alle sue più intime aspettative, il gelido « Tista » non ha pensato che, di fronte ad una comitiva un po' sfiatata e stanca, avrebbe potuto giocare le sue carte in volata e tentare di aggiudicarsi la clamorosa affermazione. Fra i sei compagni d'avventura Baronchelli ha scelto la ruota peggiore, quella dello zig-zagante Pollentier (il meno adatto per condurre in qualche maniera uno sprint), e solo quando ha scoperto — guardandosi attorno — che anche gli altri stavano andando tutti al rallentatore, ha prodotto il suo tardivo rush. A quel punto, però, un altro « paracarro », il francese Michel Laurent, l'aveva preceduto di un paio di lunghezze, ormai incolmabili. Così, pur riuscendo a far meglio di Thurau, sprinter emerito ma evidentemente spompato, Baronchelli ha toccato il cielo con un dito finendo secondo, perdendo però una delle più belle occasioni della sua carriera. « Tista » non è proprio una « freccia ».

Volti nuovi

Roberto Visentini, già numero 1

DOPO il trittico del Sud anche il Giro di Puglia ha nitidamente evidenziato la figura di un giovane al quale va di diritto la qualifica di « numero uno » fra i trentaquattro neo-professionisti italiani ed il riconoscimento di autentica realtà per l'avvenire. Si tratta di Roberto Visentini, nato il 2 giugno 1957 a Gardone Riviera, alto un metro e 73 con un peso forma di 62 chilogrammi, il quale corre per la « Vibor ». Anticipando i tempi delle sue stesse previsioni — si diceva lento ad andare in forma e più adatto alle calde fatiche estive ed alle grosse corse a tappe — Visentini ha sciorinato, una dopo l'altra, una serie così ineccepibile di risultati positivi da ottenere un riconoscimento unanime e, soprattutto, da esaltare anche quel pezzo di ghiaccio che è il suo nuovo direttore sportivo Italo Zilioli. Di questo giovanissimo benestante, che pareva dovesse avere dall'agiatezza della sua famiglia un freno per una più completa valorizzazione ed affermazione nel duro mondo del ciclismo, non si può assolutamente scrivere che è stato una sorpresa; anzi si sarebbe parlato di delusione se non avesse adeguatamente risposto a quelle che erano le brillantissime indicazioni emerse dalla sua carriera giovanile ricca di 89 vittorie complessive (11 da esordiente, 28 da allievo, 39 da juniores, 11 da dilettante) e infiorata da tante belle imprese.

I titoli di campione del mondo e di campione d'Italia della categoria juniores (a 1 8anni) e quello di tricolore dilettanti a cronometro su strada nel '77 oltre all'espressivo terzo posto nella graduatoria finale del Tour dell'Avvenire della stagione passata rappresentavano elementi di così sostanzioso significato da sottolinearne le possibilità anche nella categoria maggiore. Scalatore e passista di raro pregio, manca di spunto di velocità per poter vincere di più, ma la sua classe è già trasparente nella condotta di gara. E c'è da aggiungere — come dice Zilioli — che *« sa anche soffrire se, pur non avendo problemi economici, è arrivato a scegliere il ciclismo come professione e se è riuscito a cogliere tante affermazioni. Sennò avrebbe smesso molto prima »*. Ed ora che ha saputo così bene avviarsi, sarà più facile per lui proseguire sulla strada che può fornirgli anche grandissime soddisfazioni.

MONDIALE A SQUADRE

Sempre più sola la « Sanson »

STUPENDAMENTE guidata da un Francesco Moser che non accusa battute a vuoto, la « Sanson-Campagnolo » sta prendendo sempre più nettamente il comando nella classifica della Coppa del Mondo, per la conquista del titolo iridato a squadre. Dopo la Liegi-Bastogne-Liegi la graduatoria è la seguente: 1. **SANSON-CAMPAGNOLO** p. 72; 2. Ti-Raleigh p. 46; 3. Ljsboerke-Gios e Peugeot 39; 5. Flandria 32; 6. Zeepcentrale 31; C. C. e A. 21; 8. Scic-Bottecchia 13; 9. Miko-Mercier 11; 10. Bianchi-Faema e Selle Royal-Inox Pran 10; 12. Magniflex-Torpado 4, 13. Fiorella Citroen .1 Prossime prove: 30/4 Campionato di Zurigo; 1/5 G.P. Francoforte.

□ **FRANCESCO MOSER** in virtù del terzo posto nella Liegi-Bastone-Liegi è anche il netto leader della classifica dei « Superprestige Pernod » con 128 punti davanti a De Vlaeminck p. 109; Laurent 82; Raas 80; Knetemann 73; Godefroot 60; ecc.

□ **MONTREAL** Gli italiani Callari, De Candido e Scolaro hanno vinto la Sei giorni dilettantistica di Montreal, davanti a statunitensi e britannici.

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

Il Burro Giglio campione d'Italia

A/1 FEMMINILE

Sfuma lo spareggio a quattro: il Burro Giglio vince a Catania e giunge allo scudetto dieci anni dopo la concittadina Max Mara. La Torre Tabita, però, non si dichiara vinta e ripropone il « caso Privitera » al Consiglio Federale

Reggio Emilia in festa

DIECI ANNI DOPO l'ultimo alloro della Max Mara (il quarto consecutivo per la precisione), lo scudetto ritorna a Reggio Emilia grazie al Burro Giglio che ha violato il parquet di Catania conquistando i due punti decisivi. La formazione siciliana (che attende il parere del Consiglio Federale in merito ai fatti di Bergamo) non ha sfruttato la possibilità di giungere ad un colossale spareggio a quattro, già programmato e organizzato ad Ancona, nel quarto set quando ha avuto a disposizione due matchballs. E' un particolare, questo, che rende giusta testimonianza alle doti migliori della squadra emiliana: la determinazione e la concentrazione con cui le reggiane hanno affrontato gli impegni di campionato.

Non è stato — diciamolo pure — un gran campionato: la Savoia, che aveva vinto il titolo dodici mesi or sono, avrebbe comodamente bissato il successo se solo avesse potuto disporre o della Torretta o della Bonacini. In assoluto è nostro pensiero che l'Isa Fano, seconda classificata un anno fa ad appena due lunghezze dalla formazione bergamasca, abbia gettato alle ortiche un'affermazione che era nettamente alla portata del suo formidabile bagaglio tecnico. Ricordiamo, al riguardo, che il trainer Tecchi ha potuto disporre della Petkova al posto della Pezzoni, ceduta proprio al Burro Giglio.

Il mancato successo deve far riflettere la dirigenza fanese che ha sbagliato moltissimo nell'organizzazione societaria, nei rapporti con le atlete e nella guida tecnica. Con il ritorno di Mancini, comunque, la situazione dovrebbe normalizzarsi sotto vari profili, compreso quello economico.

Con questo — sia chiaro — non vogliamo togliere alcun merito al Burro Giglio e al suo tecnico, Rino Bagnacani, che ha ottenuto il massimo rendimento possibile dalla sua equipe.

« Bagnacani — ci ha detto la cecoslovacca Bendeova — **è stato bravo a condurci al titolo. Onestamente, però, debbo dire che il campionato non ha espresso un gran livello tecnico: s'è giocato, infatti, a fasi alterne, quasi ovunque. La mia squadra, comunque, può maturare ancora ed evitare quegli scompensi che ogni tanto ne diminuiscono il rendimento »**. In linea generale il Burro Giglio, benché abbia sostenuto non più di tre allenamenti alla settimana (pochini in verità), s'è fregiata dello scudetto perché, nelle tredici occasioni in cui la partita è giunta al quinto set, s'è affermata ben nove volte denotando discreta condizione fisica e — come abbiamo accennato — grande temperamento.

Il Cecina ha perso il titolo in trasferta dove non ha giocato al meglio: ne sono riprova i secchi punteggi con cui — spesso — è ritornata in sede. La Savoia ha patito l'incerto inizio di campionato e le assenze di due pedine fondamentali. La Torre Tabita impreca contro se stessa e la Commissione Giudicante perché, sul campo, allo spareggio, ci era giunta. Stiamo a vedere, ora, cosa deciderà il Consiglio Federale in quanto le dichiarazioni dell'avv. Manzella (sul caso Privitera) sono in antitesi con altre precedenti affermazioni dello stesso personaggio che — in questa circostanza — non ha voluto tenere conto del parere dell'arbitro. Eppure, proprio sulla rivista « La pallavolo », Manzella aveva scritto che il compito del direttore di gara è simile a quello di un notaio, addirittura d'un pubblico ufficiale. E allora? Perché non prendere in considerazione quanto affermato dall'arbitro che disse (testimone Cerutti, segretario del Comitato lombardo) di aver riconosciuto la Privitera prima dell'inizio della partita?

In coda la retrocessione, oltre a Salora Tv e Junior Milano, ha colpito l'Ancona che ha pagato colpe societarie e tecniche. **« Le prime più delle seconde »**, ci ha detto con estrema onestà il suo dirigente Brasili.

Nazionale senza Sibani e Montorsi

SKOREK, da una decina di giorni allenatore ufficiale della nazionale azzurra (col beneplacito della Federvolley polacca), ha convocato ventitré giocatori in vista della Coppa Latina, in programma in Francia. E sono: **Montorsi, Sibani e Dall'Olio** (Panini), **Squeo, Mattioli, Salemme e Di Coste** (Federlazio), **Recine e Venturi** (Lloyd Centauro), **Dal Fovo** (Dermatrophine), **Bonini** (Parma), **Negri** (Edilcuoghi), **Scilipoti, Nassi e Greco** (Paoletti), **Lanfranco e Bertoli** (Klippan), **Gusella, Di Bernardo e Zanolli** (Edilmar), **Lazzeroni** (Cus Pisa) i « ventuno » della precedente convocazione, ai quali il tecnico polacco ha aggiunto **Martino** (Jacorossi) e **Berselli** (Edilcuoghi). Al solito il dimenticato è Alessandro della Paoletti. Tutti gli interpellati hanno confermato la propria disponibilità ad eccezione di Montorsi e Sibani (motivi di studio e di lavoro), per i quali la presenza in seno alla Nazionale dei Mondiali diviene quanto meno problematica. Alla Coppa Latina, dopo la rinuncia di Brasile e Argentina, parteciperanno quattro sole squadre: Messico, Spagna e Francia oltre all'Italia.

Questo il programma della manifestazione. Martedì 2 maggio (stadio Coubertin) ore 19,30: Italia-Spagna, Francia-Messico. Giovedì 4 maggio (Dreux) ore 19,30: Francia-Spagna, Messico-Italia. Sabato 6 maggio (Poitiers) ore 19,30: Messico-Spagna, Francia-Italia.

Nel prossimo numero tratteremo ampiamente la riunione della Lega delle società femminili che si è svolta a Bologna (relatore Rubens Mancini) e che ha assunto importanti decisioni in merito a numerosi argomenti di pretta attualità.

A 1 femminile (ultima giornata)

RISULTATI

MONOCERAM-JUNIOR MILANO	3-0 (15-1 15-7 15-13)
COMA MOBILI-ANCONA	3-1 (15-4 15-8 12-15 15-12)
CECINA-CUS PADOVA	3-0 (15-9 15-7 15-3)
NELSEN-ISA FANO	3-2 (14-16 15-10 12-15 15-4 15-9)
SALORA TV BERGAMO-SAVOIA ASS.	1-3 ([illegible]-15 5-15 15-10 6-15)
TORRE TABITA-BURRO GIGLIO	2-3 (15-7 7-15 15-12 14-16 6-15)

CLASSIFICA

Burro Giglio	32	22	16	6	57	37	1248	1074
Cecina	30	22	15	7	52	31	1054	1007
Savoia Ass.	30	22	15	7	53	34	1150	976
Torre Tabita	28	22	14	8	54	32	1095	962
Nelsen	26	22	13	9	48	36	1084	965
Isa Fano	24	22	12	10	47	38	1056	954
Cus Padova	24	22	12	10	45	46	1066	1114
Monoceram	22	22	11	11	44	40	1048	1003
Coma Mobili	22	22	11	11	40	42	990	950
Ancona	20	22	10	12	44	44	1094	1024
Salora TV B.	6	22	3	21	18	57	679	1005
Junior Mi*	—2	22	0	22	1	66	388	1008

* Due in meno per rinuncia

LA SITUAZIONE. Il **Burro Giglio** di Reggio Emilia si laurea Campione d'Italia; **Ancona**, **Salora TV Bergamo** e **Junior Milano** retrocedono in « A2 ».

Tavola rotonda con i tecnici della A-2

Concludiamo l'inchiesta, pubblicata in gran parte la scorsa settimana, riportando le risposte dei tecnici **Benzi, Peri, Zanetti** e **Cerniglia** alle nostre domande: ❶ Si ritiene soddisfatto del comportamento della sua squadra? ❷ Quali sorprese, in senso positivo e negativo, ha espresso il campionato?

Zanetti (Sadepan Bologna)

❶ All'inizio del campionato non speravo minimamente nella promozione della mia squadra. Poi, invece, ci siamo trovati inaspettatamente in testa e abbiamo lottato con merito e con successo fino al termine del torneo.

❷ La spettacolarità dei due campionati (A1 e A2) costituisce la nota positiva dell'annata e rende giustizia al girone unico cui si è giunti con colpevole ritardo. Le note negative sono rappresentate dallo Jacorossi e dall'Amaro Più Loreto che, comprando i giocatori e non seguendo a fondo i vivai, rovinano il campionato.

Peri (Avis Foiano)

❶ I dirigenti volevano la salvezza e i ragazzi l'hanno conseguita; di più non si poteva ottenere in considerazione dei due allenamenti settimanali svolti normalmente.

❷ In senso positivo il Cus Pisa, che ha praticato il volley migliore e l'Amaro Più per la concentrazione e la determinazione sfoggiate nei momenti cruciali. In senso negativo gli arbitraggi, davvero insufficienti.

Benzi (Jacorossi)

❶ Sono soddisfatto del comportamento dei miei benché abbiamo fallito la promozione. Sul piatto della bilancia hanno pesato molto gli infortuni che hanno colpito Martino, Candia, Rossi e Gilardenghi.

❷ In entrambi i casi lo Jacorossi. Positivamente perché i giovani della mia squadra sono maturati sensibilmente e, la prossima stagione, potranno collaborare appieno con Martino, Pilotti e Candia. Negativamente perché abbiamo fallito un traguardo nettamente alla nostra portata: ritengo infatti che lo Jacorossi sia inferiore solo al Cus Pisa.

Cerniglia (Esa Palermo)

❶ Sono soddisfatto perché abbiamo raggiunto la salvezza cui puntava la società all'inizio del torneo. Con maggiore esperienza avremmo ottenuto qualche vittoria in più di quelle che ci hanno permesso di rimanere in A2. L'importante, in definitiva, è stato non aver fallito le partite che contavano, a cominciare da quella di Catania.

❷ Mi ha sorpreso positivamente il Sadepan Bologna che ha raggiunto la promozione in virtù anche della freddezza e dell'esperienza dei suoi uomini migliori. La formazione emiliana mi aveva già impressionato durante la « poule finale » della serie B che si svolse a Roma. In senso negativo mi ha impressionato lo Jacorossi che ritenevo sicuramente fra le promosse nella massima divisione.

A/2 MASCHILE

Il Sadepan conquista la massima divisione

Bologna ha un futuro?

TOMBOLINI CON MRANKOV

BOLOGNA ritorna in A/1 a distanza di sette anni: a compiere l'impresa sono stati gli uomini di Zanetti che hanno conseguito, a spese dello sportivissimo Foiano, l'agognata promozione. E' un ritorno importante perché la città felsinea ha sempre onorato la massima divisione con squadre interessanti e con un gioco piacevole oltre che redditizio.
Del confronto di sabato scorso, recupero della ventiduesima giornata, c'è ben poco da raccontare tanto più che i toscani sono giunti a Bologna in numero contato (appena sei) e privi di tre titolari: Magnanensi, Guiducci e Magi. Uno infortunato, un altro squalificato, il terzo in dissidio con la società. I bolognesi hanno avuto così buon gioco degli avversari senza strafare e cogliendo l'occasione per schierare tutti quanti gli elementi della «rosa».
Quello che interessa, però, non è tanto il presente quanto il futuro d'una società che deve rinforzare (e sensibilmente) la formazione per non temere pericoli di retrocessione e per riportare, al palasport felsineo, il grande pubblico della Lubiam Virtus, tanto vituperata e mai dimenticata.
Per giungere a ciò è chiaro che deve sussistere quel budget pubblicitario capace di avviare un discorso serio, e in profondità. E' inutile, al riguardo, celare la verità d'oggi: un campionato di A/1 ha costi di gestione non indifferenti, tanto più — poi — se è necessario reperire almeno tre giocatori di buon livello. Sotto questo profilo la posizione logistica di Bologna favorisce eventuali manovre di rafforzamento: in misura decupla, ad esempio, rispetto a Catania o a Milano. Fioretti, vice-presidente della Sadepan, è alla ricerca d'uno sponsor capace di fornire quella quarantina di milioni necessaria alla bisogna.
Il Cus Pisa ha offerto il gioco migliore e più spumeggiante grazie anche a Lazzeroni che s'è confermato alzatore di eccellenti qualità, forse il migliore in assoluto dopo Dall'Olio. Il torneo dei toscani rende merito, ampio e giusto, a Piazza, un tecnico di grande valore che andrebbe coinvolto nelle vicente tecniche nazionali e della Nazionale. Al di là di alcuni suoi criticabili atteggiamenti (fra l'altro di vecchia data e, magari, maliziosamente interpretati) l'allenatore del Cus Pisa costituisce un patrimonio del nostro volley di cui dovrebbe tenersi conto in giusta maniera. L'Amaro Più, a sua volta, ha raggiunto la promozione con un girone discendente addirittura formidabile dove ha anche dato spettacolo. Come era prevedibile, d'altra parte, in considerazione dei numerosi fuoriclasse che compongono la formazione lauretana. Paolo Tombolini, il presidente, ha promesso rinforzi, **« almeno due »** ha affermato ad una radio locale, per disputare un torneo tranquillo ma, al contempo, ricco di soddisfazioni. Soprattutto nelle gare interne. Oltre ai giocatori pensiamo che la società marchigiana abbisogni d'un allenatore o, quantomeno, d'un direttore sportivo che conosca alla perfezione l'ambiente pallavolistico. Rimane il problema del palasport lauretano: quand'anche esso fosse costruito in tempo utile conterrebbe non più di mille-millecinquecento persone: davvero poche per una squadra di A/1 e, soprattutto, per raccogliere i tifosi d'una squadra che identifica tutto un centro. Di qui la nostra proposta di disputare il campionato ad Ancona
L'Isea ha deluso in misura profonda: per il momento accenniamo solo al patrimonio tecnico di questa compagine che ha letteralmente gettato al vento la promozione e le sue possibilità di gioco e di successo.
Lo Jacorossi ha scontato i molti, troppi infortuni e il divario tecnico che separa i « grandi » (Pilotti, Candia, Martino) dal resto della truppa, che appare — comunque — in maturazione.
A centro classifica Massa e Foiano avrebbero meritato qualche punto in più: la prima non c'è riuscita per gli infortuni che hanno colpito alcuni fra i suoi giocatori più rappresentativi e per la passionalità d'un ambiente che, comunque, va considerato in senso nettamente positivo; la seconda ha patito la mancanza di professionalità (ma è giusto il termine trattandosi d'una compagine dilettantistica?) dei suoi giocatori
Il Palermo ha disputato un torneo onorevole ma nulla più: s'è salvato raggiungendo il suo scopo. Per migliorare classifica e ambizioni occorrerebbe — soprattutto — uno sponsor capace di sostenere, almeno in parte, gli alti costi di gestione della società isolana.
Il Chianti Putto merita un discorso a parte: è rimasto in A/2 per migliore quoziente set nei confronti del Cus Siena che ha pagato l'inesperienza e l'immaturità dei suoi giovanissimi giocatori. I fiorentini, nel momento in cui il Chianti Putto (come sembra) rinnoverà loro l'abbinamento, dovranno pensare innanzi tutto a ristrutturare la società, eppoi a rinforzare la squadra. Come meritano Firenze e lo sponsor. □

RISULTATO DEL RECUPERO
DELLA 22. GIORNATA
SADEPAN BOLOGNA-AVIS FOIANO
3-0 (15-10 15-2 15-8)

CLASSIFICA FINALE

Cus Pisa	34	20	17	3	54	15	924	671
Amaro Più	32	20	16	4	51	22	996	707
Sadepan Bo	30	20	15	5	52	24	1055	862
Isea Falc.	30	20	15	5	49	29	1034	868
Jacorossi	24	20	13	7	45	30	927	846
Avis Foiano	18	20	9	11	35	43	921	924
Cus Catania	16	20	8	12	31	44	801	1010
Massa	14	20	7	13	33	44	850	936
Esa Palermo	8	20	4	16	26	54	830	1065
Chianti Putto	6	20	3	17	25	56	891	1090
Cus Siena	6	20	3	17	16	56	628	945

* due punti in meno per rinuncia

LA SITUAZIONE. Cus Pisa, Amaro Più e Sadepan Bologna sono promosse in « A1 »; il Cus Siena retrocede in « A2 ».

LA PAGELLA DI BOLOGNA

Sadepan	3	Avis Foiano	0
C. Casadio	6,5	Gervasi	6,5
Fornaroli	6,5	Vanni	6
Giovannini	7	Tiezzi	6
Fanton	6,5	Rossi	6
Simoni	6,5	Capanni	6
Stilli	6,5	Mancini	6
Zuppiroli	8		
Marchi	n.g.		
R. Casadio	n.g.		
Calegari	n.g.		
Piccinni	n.g.		
Penazzi	n.g.		
All.: Zanetti	7	All.: Peri	6

Arbitri: Lotti (Napoli) 7, Trapanese (Battipaglia) 7.
Durata dei sets: 21', 10' e 18'.
Battute sbagliate: Sadepan 0, Avis Foiano 0.

SPORT & DIRITTO

La storia vera di Onesti

Dopo la sentenza del T.A.R. del Lazio che ha suscitato tanto scalpore persino all'estero, può verificarsi un colpo di scena che capovolgerebbe la situazione. Sfrondiamo la complessa vicenda per coglierne i punti più importanti.

La cronistoria:
1) il 29-4-1977 il Consiglio Nazionale del CONI eleggeva Onesti a Presidente del CONI;
2) prima dela nomina da parte del Ministero del Turismo e Spettacolo l'ing. Nostini chiedeva al giudice amministrativo l'annullamento dell'elezione per violazione dell'art. 32 della legge n. 70 del 1975, la quale dispone che: *« i membri dei consigli di amministrazione degli Enti Pubblici durano in carica per il tempo previsto nelle leggi istitutive, nei Regolamenti o negli Statuti e POSSONO ESSERE CONFERMATI UNA SOLA VOLTA ».*
3) Onesti reagiva sostenendo che il ricorso del suo avversario era inefficace perché diretto contro « l'atto di elezione » da parte del Consiglio e non contro il decreto del Ministero, unico atto di nomina legalmente valido a tutti gli effetti di legge;
4) a sostegno della sua difesa Onesti aggiungeva che « pur essendo stato confermato più volte alla carica di Presidente », l'elezione del 29-4-1977 era la prima dopo l'entrata in vigore della legge del '75 per cui « il divieto di conferma » doveva scattare soltanto dopo la prima scadenza elettorale;
5) premesso che la carica di Presidente del CONI passa attraverso due fasi: a) la designazione del Consiglio Nazionale; b) il decreto di nomina del Ministro, il TAR ha ritenuto che la volontà dei componenti dell'Ente non era legittimamente espressa e di conseguenza ha annullato la nomina ministeriale;
6) quando l'atto di designazione perde efficacia viene meno anche il decreto del Ministro perché costui rimane vincolato a nominare colui che è designato dal Consiglio nazionale del Comitato Olimpico;
7) le conseguenze: la Giunta dell'Ente potrebbe « non ottemperare » alla decisione del TAR per cui Onesti continuerebbe a ricoprire la carica. infatti, ogni sentenza del TAR, per conseguire l'effetto concreto deve prima diventare « definitiva » cioè non impugnabile al Consiglio di Stato e poi può essere « messa in esecuzione » su ricorso del Nostini.
Dopo queste fasi il TAR nomina un Commissario. Ma poiché ci sarà certamente ricorso da parte dell'Onesti, costui potrà continuare a svolgere il suo mandato, a meno che non intervenga « la revoca » da parte del Ministro.
8) la vicenda « in appello » potrà essere capovolta in quanto il ricorso del Nostini presenta un punto debole: infatti, la richiesta di annullamento doveva essere rivolta « anche » contro il Decreto ministeriale; per cui è probabile una vittoria di Onesti dinanzi al Consiglio di Stato;
9) ma Nostini, conscio di questa lacuna, non si arrende, anzi minaccia di far ricorso anche contro gli altri componenti della Giunta i quali corrono il pericolo di essere dichiarati decaduti se risulta che sono stati « confermati » altre volte nella carica prima della legge del 1975.
Questa la conclusione pratica allo stato delle cose: Onesti e la Giunta rimangono in carica fino a quando non interverrà la sentenza definitiva del Consiglio di Stato, a meno che, « nelle more » il Ministro competente, di sua iniziativa, non revochi il decreto di nomina.

ALFONSO LAMBERTI (magistrato)

LA VOCE « CONTRARIA »

La «gaffe» di Nostini

L'Ing. Nostini, presidente della Federscherma, ha vinto la sua battaglia — ma non la guerra — contro Onesti appellandosi alla legge 70. In base all'art. 32 di quella che comunemente viene definita « Legge del Parastato » il Presidente del C.O.N.I., come qualunque membro di un Consiglio di Amministrazione di Ente Pubblico, non è infatti rieleggibile e conseguentemente il TAR, al quale Nostini aveva presentato il relativo ricorso, ha invalidato l'ultima nomina dell'avv. Onesti che risaliva al 29 aprile 1977.
Noi però che ci dilettiamo a collezionare tutti gli scritti del Presidente della F.I.S., abbiamo sottolineato due significative frasi apparse sull'editoriale della rivista « Scherma » (anno 1976 n. 5).
Scrive testualmente Nostini: *«... con queste parole il Ministro Antoniozzi... ci fa un immenso piacere perché ci potrebbe anche fornire un'arma utilissima di difesa per un eventuale ricorso contro questa Legge* (si riferisce alla Legge del Parastato) *che non può che coartare lo sport italiano con la conseguenza di farlo diventare uno sport di Stato ».*
E ancora così si esprime Nostini in un suo intervento al Consiglio Nazionale del C.O.N.I. del 2-12-1976: *« Noi dobbiamo respingere fermamente gli effetti disgregatori della Legge 70 e dobbiamo batterci per la libertà e per l'autonomia dell'associazionismo sportivo ».*
Non vi sembra alquanto contraddittorio ed irriverente rispetto alla strategia dell'attuale politica sportiva appellarsi ad una legge di cui si sono ripetutamente riconosciuti gli effetti disgregatori proprio nel momento in cui si dichiara di battersi strenuamente contro la ... disgregazione dello sport che lo Stato da una parte e il « mostro sacro del C.O.N.I. » dall'altro starebbero attuando?
Conosciamo bene Nostini e sappiamo che, avendo ottima memoria, non può avere dimenticato ciò che scrisse meno di due anni or sono.
Pace fatta, quindi, dopo la sentenza del TAR, coi fautori della famigerata e disgregatrice legge del « parastato »?
Comunque, in virtù della popolarità acquisita con la « battaglia del C.O.N.I. » il Presidente dela F.I.S. non potrà adirarsi se puntiamo su di lui il fastidioso parco lampade della critica. Noblesse oblige.

U. L.

La Sanson non passa a Brescia mentre i trevigiani strapazzano il Parma e ipotecano il titolo

E' tempo di Metalcrom

VIA LIBERA al Metalcrom Treviso? La sconfitta del Sanson Rovigo a Brescia alimenta le speranze trevigiane. Ma a Treviso farebbero bene a ricordare sin da ora che il sette maggio toccherà a loro andare a giocare a Brescia. E' stato questo il risultato-boom della giornata: che il Brescia fosse più che temibile in casa lo si sapeva; ma ci s'aspettava anche una pronta reazione rodigiana. Due sconfitte consecutive a quattro giornate dal termine costituiscono motivo di grave preoccupazione.
Il Metalcrom Treviso, invece, attraversa un momento di ottima condizione: fisica, psichica, tecnica.
A Parma, il Metalcrom Treviso ha vinto facilmente, assicurandosi i due punti già al termine del primo tempo. Eravamo andati a controllare la compattezza del pack trevigiano, vedovo Rich. Il giovane Lo Curcio, che ha rilevato la maglia 4. del neo-zelandese, non lo ha fatto rimpiangere. In effetti, qualche smagliatura c'è pure stata, ma non si può pretendere che l'assenza del futuro « all black » venga assorbita nel giro di sette giorni. Il Treviso ha giocato chiaramente al 50% delle proprie possibilità. Il Parma, dal suo canto, nulla ha potuto. Bellini — partita splendida la sua — non ha potuto colmare da solo il divario tecnico che attualmente separa le due formazioni.
Vittorie che possono valere una salvezza anticipata sono state ottenute da Casale e Reggio Calabria. Con la sconfitta di Torino, le Fiamme Oro Padova precipitano al terz'ultimo posto, mentre i concittadini del Petrarca hanno ottenuto una chiara vittoria, peraltro platonica, a spese dell'Intercontinentale Roma. Infine l'Algida Roma è riuscita a ribaltare nella ripresa il risultato d'una partita compromessa nelle fasi iniziali.
La classifica, a quattro turni dal termine, è più che mai fluida. I due punti di vantaggio del Metalcrom Treviso sul Sanson Rovigo potrebbero anche rimanere tali, se tutte e due continuassero a vincere. Anche il punto di vantaggio delle Fiamme Oro Padova sull'Amatori Catania potrebbe rimanere così com'è, se entrambe le squadre non vinceranno più. Ma, come l'anno scorso, potremmo di nuovo avere degli spareggi: in testa e in coda.
Alla luce di questi risultati, diventano partite-spareggio ben cinque incontri della prossima giornata di campionato (la decima di ritorno). Sono quelli di: **Catania** (decisiva per i padroni di casa), **Padova** (idem), **Rovigo** (idem), **Piacenza** (per gli ospiti) e **Treviso** (per entrambe le squadre). Gli altri 2 incontri interessano le romane: **l'Algida** andrà a giocare la sua penultima trasferta del campionato a Parma mentre **l'Intercontinentale Roma** aspetterà all'Acqua Acetosa L'Aquila.

Ferdinando Aruffo

I dirigenti transalpini, a cui Invernici s'è giustamente rivolto, si considerano nostri salvatori anche sotto il profilo morale

La sensibilità dei francesi

APPROFITTANDO della presenza a Salsomaggiore (in occasione del torneo juniores) dello stato maggiore della FIRA, il presidente Invernici non ha mancato di esporre ai dirigenti internazionali, tutti francesi, la nostra precaria situazione tecnica.
Non ci vuole molto ad intuire ciò che egli può avere detto e chiesto in tutta franchezza per migliorare questo settore; è pure probabile che non abbia nascosto la sua delusione per i magri risultati ottenuti con i tecnici gallesi (profumatamente pagati), aggiungendo forse qualche cosetta in più a carico di Gwyn Evans, attuale C.T. federale.
E' bastato questo contatto perché i dirigenti francesi si calassero immediatamente nelle vesti dei buoni bravi ed integerrimi babbi che hanno molto sofferto per il figlioletto sbandato, e che possono alfine gioire perché è tornato a bussare alla porta di casa.
Il presidente della FIRA Batigne, il capo della Commissione tecnica Durand, insieme a Cazenave, membro della commissione di selezione francese, ne hanno esultato al punto da comunicare subito la lieta novella alla stampa.
E così, sul « Midi Olympique » della settimana scorsa, in un articolo dal titolo « Il nuovo presidente della FIRA chiama la Francia in soccorso » si apprende che Batigne, quanto mai soddisfatto, ha dichiarato: **« Gli italiani ne hanno abbastanza dei mercenari venuti dalla Gran Bretagna con tutta l'ipocrisia che la situazione comporta, e invocano l'assistenza francese ».**
Si legge pure che Invernici avrebbe confidato al terzetto francese di essere disposto a liquidare a Evans le sue competenze purché se ne vada al più presto. E dal contesto dell'articolo si trae la disagevole impressione che i francesi si siano benevolmente degnati di ascoltare Invernici nonostante le passate marachelle delle FIR, e che nella loro magnanimità — apprezzando questo trasferimento delle nostre speranze dalla Gran Bretagna alla Francia — abbiano già impostato un programma di massima per la nostra ...redenzione.
Cazenave, in tono paterno e bonario non ha mancato di ammonire Invernici sulla validità di iniziative, e nemmeno è mancata la minaccia di Batigne: **« Per tutto ciò di cui avrete bisogno, rivolgetevi a noi, altrimenti... »**
L'articolo ci ha dato fastidio. Con tutta la dignità che lo distingue, Invernici ha sicuramente parlato a cuore aperto ai dirigenti dell'ente internazionale al quale è affiliato, e, certo della loro riservatezza, ha trattato la questione in tutti i dettagli Che anche i particolari più riservati siano stati subito « confidati » alla stampa, ci sembra piuttosto villano, trattandosi di dirigenti ad alto livello.
E poiché nell'articolo si parla di **« un certain état d'esprit »** di parte francese, non ci sta nemmeno bene che costoro — con urtante paternalismo — calchino troppo la mano sui nostri guai e che già si considerino i salvatori del rugby italiano non solo sul piano tecnico ma anche su quello morale.
Non c'è dubbio che essi abbiano la possibilità di aiutarci, sia per la loro esperienza che per la loro vicinanza, ed in fondo è questo che Invernici ha prospettato.
Ma l'ipocrisia con cui si condanna il nostro « mercenariato » e con la quale l'articolista conclude il suo pezzo dichiarando che Batigne **« preferisce prevenire piuttosto che guarire »**, ci induce ad invitare i francesi a sollevare ogni tanto anche i panni di casa loro dove il gioco violento è ormai abituale, dove i commissari di campo fingono di non vedere gli incidenti per non esporsi, e dove i tetraplegici stanno diventando un po' troppo numerosi. Grazie a Dio nessun presidente italiano ha mai letto la lettera con la quale una madre lo invita a vergognarsi per avere permesso di vestire la maglia della squadra nazionale ad un giocatore condannato per gioco violento e brutale.
Quello che i francesi vorranno darci in termini tecnici, lo accetteremo sempre con viva gratitudine e in tutta umiltà.
Ma con più garbo, per favore.

Giuseppe Tognetti

I RISULTATI (IX ritorno; 23-4): **Algida Roma-L'Aquila 42-21; Ambrosetti Torino-Fiamme Oro Padova 6-3; Brescia-Sanson Rovigo 15-9; Casale-Amatori Catania 28-7; Parma-Metalcrom Treviso 8-32; Petrarca Padova-Intercontinentale Roma 30-10; Reggio Calabria-Danilor Piacenza 14-3.**

CLASSIFICA

Metalcrom Treviso	39	22	19	1	2	537	214
Sanson Rovigo	37	22	18	1	3	504	232
Algida Roma	35	22	17	1	4	517	216
Petrarca Padova	32	22	16	0	6	449	185
Brescia*	24	22	11	3	8	312	226
L'Aquila	22	22	11	0	11	382	330
Ambrosetti Torino	20	22	10	0	12	218	311
Intercontinen. Roma	19	22	9	1	10	216	271
Parma	16	22	8	0	13	201	438
Casale*	16	22	8	1	13	214	331
Reggio Calabria	14	22	7	0	16	190	280
Fiamme Oro Padova	13	22	6	1	15	220	401
Amatori Catania	12	22	6	0	16	183	299
Danilor Piacenza	7	22	3	1	18	119	476

*** Un punto di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO (30-4; X ritorno): **Amatori Catania-Ambrosetti Torino (3-10); Danilor Piacenza-Casale (3-26); Fiamme Oro Padova-Brescia (6-7); Intercontinentale Roma-L'Aquila (10-25); Metalcrom Treviso-Reggio Calabria (10-6); Parma-Algida Roma (13-43); Sanson Rovigo-Petrarca Padova (13-11).**

HOCKEY SU PRATO

L'Amsicora vince in casa dei camiponi

L'Amsicora è andata a vincere in casa dei Campioni d'Italia del Cus Torino con punteggio netto anche se i padroni di casa hanno contestato a lungo gli arbitri per alcune decisioni non del tutto limpide. I cagliaritani, andati in vantaggio prima su corto e poi su azione nei primi 20 minuti della partita, hanno controllato bene l'incontro ed hanno sfiorato in un altro paio di occasioni la marcatura.

RISULTATI: Lib. S. Saba Roma-Cogeca Vigevano 0-0; Cus Torino-Amsicora Cagliari 0-2; Ferrini Cagliari-Benvenuta Bra' 0-1; Villar Perosa-Algida Roma 0-1.

CLASSIFICA: Amsicora 5; Algida e Cogeca 4; Benevenuta 3; Cus Torino 2, Villar Perosa e Libertas San Saba 1, Ferrini 0.

MARTEDI' 25 APRILE sono in programma i recuperi delle partite non disputate: Ferrini Cagliari-Algida Roma e Cus Torino-Villar Perosa.

BASEBALL

Continua il dominio delle quattro favorite che però, sabato e domenica, dovranno vedersela tra di loro. Finirà con una vittoria a testa?

Ora si fa sul serio

QUATTRO PARTITE per affilare le armi (e valutare appieno le proprie possibilità) e poi sabato e domenica le quattro « grandi » se la vedranno finalmente tra di loro: la Germal incontrando il Glen Grant a Parma e la Biemme ricevendo al « Falchi » la Derbigum di Rimini. Prima di... fare le carte a queste due partite, vorremmo però sottolineare come il compilatore del calendario abbia commesso (ma d'altra parte questo rientra un po' nella norma: dipende o no, anche il calendario dalla... Federbenek?) un errore e non piccolo facendo coincidere due dei pochi veri «big match» della stagione nella stessa giornata. A « nobilitare » un turno di campionato, infatti, sarebbe stata sufficiente una sola delle due giornate: in altri termini, quindi, un doppio incontro tra Germal e Glen Grant (o tra Biemme e Derbigum), sarebbe stato più che sufficiente a dar sapore al calendario. Senza considerare che, per l'appassionato, la concomitanza dei due doppi incontri crea problemi di scelta che, con un po' di oculatezza, si sarebbero potuti evitare. Ma tant'è: il calendario è quello per cui non ci resta che prenderne atto.

PRONOSTICATE come le dominatrici della stagione, Glen Grant, Biemme, Germal e Derbigum stanno rispettando i ruoli: con maggior fatica, però, di quanto non fosse stato lecito pensare e, quindi, con maggior interesse — se non altro in prospettiva — per il campionato. Nello scorso week end, tutte e quattro le formazioni hanno fatto bottino pieno ma due di esse (Germal e Biemme) con molta fatica: i campioni d'Italia e d'Europa, infatti, nella partita di sabato (sospesa per la pioggia al sesto inning) si sono aggiudicati la posta in palio grazie all'home run battuto da Castelli alla prima ripresa mentre i bolognesi, a Firenze, sono dovuti andare al dodicesimo inning (sabato) per aggiudicarsi l'incontro soffrendo (e non poco) anche domenica per mettere sotto il nove di De Pasquale. Sabato, la Biemme ha vinto grazie soprattutto alla prestazione di Di Marco (che, entrato a rilevare Landucci sul monte di lancio, ha trovato modo di buttare per due volte la pallina fuori dal campo) e di Mondalto (che ha ottenuto il suo home run al dodicesimo inning per i due punti-vittoria). Nell'incontro domenicale, ancora Di Marco alla ribalta: un lanciatore che sembra — da quanto messo in mostra sino ad ora — valere Minetto sul « mound » ma che dell'indimenticato Craig vale infinitamente di più nel box di battuta.

QUANTO DURERA' ancora il... quadrumvirato di testa? Prevederlo esattamente significa prevedere i risultati del prossimo week end. Tra una settimana, però, le quattro leaders potrebbero anche essere tutte assieme giacché una divisione della posta in palio è tutt'altro che da escludersi: Di Marco, infatti, dovrebbe vincere la sua partita (contro Di Raffaele o Bazzarini) imitato da Romano (contro Saletti o Landucci) nel doppio match tra Biemme e Derbigum mentre, tra Germale e Glen Grant, ad una vittoria di Craig Gioia (contro Scerrato) dovrebbe far riscontro quella di Portogallo (contro Manzini). Questo suggerisce il buon senso: ai manager l'incarico di smentirci.

s. g.

RISULTATI

Firenze-Biemme 5-6, 5-6
Derbigum-Anzio 10-5, 10-3
Grosseto-Germal 0-1, 3-7
Diavia-Pouchain 7-4, 11-1
Glen Grant-Alpestre 5-0, 9-1

CLASSIFICA

Biemme	4	4	0	21	11	1000
Derbigum	4	4	0	59	10	1000
Germal	4	4	0	21	5	1000
Glen Grant	3	3	0	21	2	1000
Diavia	4	2	2	20	18	500
Firenze	2	0	2	10	12	0
Anzio	2	0	2	8	20	0
Pochain	3	0	3	6	25	0
Alpestre	4	0	4	3	53	0
Grosseto	4	0	4	4	17	0

PROSSIMO TURNO: **Germal-Glen Grant; Anzio-Pouchain; Biemme-Derbigum; Diavia-Alpestre; Firenze-Grosseto.**

PALLANUOTO

La nazionale italiana, in edizione riveduta e corretta, ha colto un interessante terzo posto in Romania dove ha avuto la possibilità di confrontarsi con le migliori squadre d'Europa

Sulla strada dei Mondiali

MI VERREBBE da iniziare con un tragicomico *« quando leggerete questa mia... »*, una cosa tipo ultima lettera di Jacopo Ortis insomma, visto che mentre io scrivo Floralgida e Canottieri Meridass devono ancora giocare; i lettori, viceversa, saranno già al corrente del risultato del big match. Una soluzione sarebbe quella di prevedere i vari casi e pregare gli utenti di cancellare le voci inutili, come nei questionari statistici. Poiché presumo che, giustamente, in tal caso il direttore mi piglierebbe a bacchettate sulle dita, parlo invece della Nazionale, « responsabile » di questo mio disagio temporale.

L'Italia è tornata dalla Romania con un terzo posto dietro a Ungheria e Romania, avendo preceduto Jugoslavia e Bulgaria. Sui significati e sulla portata di questo risultato ho sentito Gianni Lonzi, impegnato in un collegiale della giovanile alla piscina di Camogli.

« Dopo l'impegno in Svezia, relativamente facile, in quanto solo la Spagna era squadra di certo livello, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con le nazionali che vanno per la maggiore. Si è trattato di un proficuo allenamento che ci ha posto di fronte ad un gioco che i nostri non possono trovare in campionato ».

— In Romania avete avuto il rientro di Ghibellini, che aveva lasciato dopo le Olimpiadi, e di Marsili e Baracchini, il primo reduce da 10 giorni di gesso il secondo da una bronchite e dalla rosolia.

« Considerato anche questo fatto, il collaudo non può che essere considerato positivo. Nel caso di Ghibellini, in particolare, c'è stato l'impatto con il gioco internazionale dopo lungo tempo, cosa questa che, anche per un uomo di indubbia classe come Sandro, ha presentato le sue difficoltà. Bisogna ricordare che noi rendevamo ai nostri avversari, in media, 20 chili di peso e 20 centimetri in altezza. L'esperienza s'è poi rivelata positiva per i portieri che sono stati impegnati in misura ben maggiore che in campionato ».

— Tornei di questo tipo, insomma, sono l'unica maniera di prepararsi ai Mondiali di agosto.

« Certamente. Basta pensare che Ungheria e Jugoslavia erano reduci da un giro in Messico, Stati Uniti e Canada, che le ha portate a disputare 21 incontri in 4 settimane. Affrontando squadre di questo genere, tutte come noi a portata di medaglia, si ha la misura delle nostre possibilità e dei nostri progressi ».

— Come sarà articolata la preparazione degli azzurri?

« Per ora avremo un raffronto mensile per verificare lo stato di forma. A maggio ci attende un torneo in Ungheria cui parteciperanno Jugoslavia, Cuba e gli stessi magiari. Un occhio, è chiaro, lo terremo anche sul risultato. Il discorso più importante, comunque, è una preparazione di fondo. Da giugno, poi, la preparazione sarà intensificata. Intanto abbiamo organizzato un torneo dal 6 all'8 con Ungheria, Russia, Olanda, Romania e Spagna, che avrà luogo a Firenze ».

— Quali sono gli obiettivi per i mondiali?

« In linea di massima intendiamo proseguire nel nostro buon periodo. Ormai da quattro anni ogni nostra partecipazione a competizioni ufficiali ci ha visto salire comunque sul podio. Bronzo ai Mondiali, argento agli Europei e alle Olimpiadi, oro ai Giochi del Mediterraneo. Il lotto degli avversari è sempre più agguerrito: tuttavia una medaglia è certamente alla nostra portata. Questo nostro permanere ad alti livelli ha già dato dei risultati. Le squadre giovanili e juniores sono praticamente raddoppiate di numero. Da 80 a 160 le prime e da 60 a 100 le seconde. E' ovvio che solo disponendo di una base vasta si possono ottenere giocatori in grado di affermarsi in campo internazionale. Restare ai vertici fa lievitare il livello della pallanuoto, per un normale fenomeno di risonanza ».

Alfredo Maria Rossi

PROSSIMO TURNO (sabato 29 aprile)
Bogliasco-Florentia Algida
Lazio Cosida-Camogli
Mameli-Civitavecchia
Can. Napoli Meridas-Sori
Nervi-Napoli Lloyd Centauro
Pro Recco-Fiamme Oro

SCHERMA

Da due anni se ne parla a vuoto: che sia l'Araba Fenice?

Una Lega che non... lega

L'iter della costituenda « Lega delle Società Schermistiche » è stato alquanto incerto fin dall'origine. Eppure l'idea, lanciata dalla rivista « Flash » del Club Scherma Torino a firma del giornalista sportivo (ex azzurro di sciabola) Carlo Filogamo, ha trovato subito il consenso caloroso di gran parte degli « addetti ai lavori » e di numerose personalità del mondo della scherma. Primo fra tutti il capitano Lamberto Magini, presidente del Club Scherma Jesi.

Parve che l'accoppiata Filogamo-Magini potesse dare ufficialità e speditezza alla realizzazione del progetto ma purtroppo non fu così e la Lega venne a trovarsi fatalmente sulla strada dei tempi lunghi.

Quali ostacoli, in concreto, si frappongono all'iniziativa? E cosa attendono Filogamo ed i suoi sostenitori a presentare una bozza di statuto da sottoporre ad apposita commissione per poi indire un'assemblea delle società schermistiche in grado di dar vita alla Lega a distanza di circa 2 anni dalla proposta fatta dal periodico « Flash » (n. 2 del 1976)?

Crediamo, e contro ogni logica vorremmo proprio sbagliare, che la macchina della Lega sia in panne dal momento in cui Nostini, sulle colonne della rivista « Scherma », espresse il suo aperto dissenso nei confronti della proposta Filogamo. « **Non vedo** — disse sostanzialmente il Presidente della F.I.S. — **quale significato potrebbe avere una Lega delle Società in una "famiglia così piccola" rispetto a quelle esistenti in altri settori e di ben altra consistenza e dimensioni** ».

« **E poi** — proseguì Nostini — **non si giustifica il sorgere di un simile organismo dato che la F.I.S. ha strutture "fra le più democratiche" ed offre alle società la possibilità di influenzare la politica sportiva e di discutere agevolmente i propri problemi in ogni sede** ».

Filogamo, nel rispondere a Nostini, sempre tramite la rivista « Flash », si mostrò sorpreso del fatto che il Presidente della FIS non concedesse una specie di benestare alla Lega. Come se le regole della scherma, che sono poi quelle della vita, fossero improvvisamente sovvertite e ci si potesse aspettare il « placet » da parte dell'avversario.

D'accordo — comunque — sulla felice frase « **Pigmei contro Watussi** » con cui egli ironizza nel contraddittorio con Nostini, frase della quale probabilmente gli oppositori di viale Tiziano non hanno saputo afferrare il doppio senso.

Perchè, a parte i giganti del calcio e del basket, l'appellativo di « altissimi negri » si riferisce perfettamente, in chiave emblematica anche a coloro che — pur vantando una struttura fra le più democratiche — gestiscono il potere schermistico in maniera autonoma e tendenzialmente monopolistica anzichè amministrarlo secondo statuto in stretta collaborazione con le società.

E quando parliamo di gestione autonoma non temiamo smentite: come si potrebbe definire diversamente il sistema di conduzione della F.I.S. che, ignorando gli interessi della base aumenta sproporzionatamente i costi delle tessere; impone a tutti gli atleti una anacronistica tassa di partecipazione ai Campionati; costringe i « giovani » ad una doppia inutile trasferta per il loro Campionato Nazionale infischiandosene delle eloquenti statistiche del capitano Magini?

Come si potrebbe definire altrimenti l'atteggiamento della F.I.S. che sottrae a Bologna, dopo 32 strepitose edizioni, la classica Coppa Giovannini per regalarla a Venezia? E quello nei confronti dell'Associazione Maestri di Scherma?

Quanto ai « pigmei » ci sembra giusto rilevare che la nostra famiglia non è poi tanto piccola come ritiene il presidente Nostini.

A Filogamo, che è stato l'ideatore della Lega, proponiamo — quindi — la sollecita distribuzione della bozza di statuto da tempo preparata e gli chiediamo di portare avanti l'azione con la grinta che si addice ad uno schermitore del suo rango senza più attardarsi in un superfluo « scandaglio ».

Attenzione però ad evitare che in un qualche articolo sia detto che la Lega « **fa parte della FIS come suo organo consultivo o altro** ».

Con un simile rapporto « preferenziale » la Lega farebbe la fine dell'Associazione Maestri e sottoporrebbe, vanificandola, la validità del suo statuto al solito consiglio Direttivo Federale.

Umberto Lancia

Il boomerang del « carotessera » F.I.S.

CON L'ISCRIZIONE a Registro della proposta di legge n. 2054, è stato ufficializzato il progetto della D.C. che, unitamente a quelli del P.C.I. e del P.S.I., intende aprire la strada al revisionismo globale dello sport italiano al quale i nostri uomini politici, con un fervore inconsueto, si sono da qualche tempo votati. Il mondo sportivo tradizionale, facente capo al C.O.N.I. ed alle Federazioni, si appresta, nella prevedibile alternativa di consensi e contrasti, al nuovo corso.

Secondo il progetto del partito di maggioranza relativa, presentato dal primo firmatario on. Brocca, notiamo in particolare che la ripartizione delle entrate del Totocalcio attribuisce il 20% al C.O.N.I. ed alle Federazioni escludendo però dal beneficio delle sovvenzioni quelle Federazioni che impongono una quota di iscrizione (ovvero di tesseramento) superiore alle mille lire.

Cosa ne pensa ora il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana Scherma che ha recentemente aumentato il costo della tessera allievi di circa il 90% (portandolo da 2.700 a 5.000 lire) senza preoccuparsi minimamente dei pareri contrari espressi dai sodalizi schermistici, colpiti — senza preavviso — da un simile impopolare provvedimento?

Se passerà questo articolo della Legge, la F.I.S. dovrà fare una scelta davvero imbarazzante: o rinunciare ai contributi e vivere di... rendita coi proventi del tesseramento e della tassa di partecipazione alle gare, oppure neutralizzare il boomerang incautamente lanciato contro le società riportando il tesseramento a quota mille.

u. l.

Hockey su ghiaccio

La Cecoslovacchia, benché giochi in casa, difficilmente riuscirà a difendere il titolo mondiale dall'attacco dei fortissimi sovietici

Vendetta in rosso

di **Carlo Gobbi**

CON I MONDIALI « Gruppo A », quest'anno di scena al Palazzo del Ghiaccio di Praga dal 26 aprile al 14 maggio, l'hockey ghiaccio conclude trionfalmente la sua stagione. E' il massimo appuntamento per i virtuosi di questo sport diffusissimo e praticato nei più grandi paesi del mondo, anche a livello professionistico.

Questo di Praga, in particolare, dovrebbe essere il mondiale delle rivincite. Per l'Unione Sovietica principalmente, che dodici mesi fa è uscita beffata da Vienna, addirittura costretta all'umiliazione del terzo posto, risultato che non accadeva da moltissimo tempo. Per due anni consecutivi infatti, lo squadrone URSS ha perso il titolo mondiale. Ma, mentre nel 1976 l'Unione Sovietica si era rifatta con il titolo olimpico ai Giochi di Innsbruck, l'anno scorso è finita perfino dietro alla Svezia, che appunto costituì la grande sorpresa dei campionati. La seconda rivincita dovrebbe cercarla il Canada, atteso a Vienna sul podio e invece arrancante in quarta posizione nell'anno del suo rientro, dopo otto anni di stasi, al campionato mondiale.

Per i canadesi, tutto dipende ovviamente da quanti professionisti riusciranno a far entrare in squadra. Purtroppo il massimo campionato « pro » nordamericano, la famosa « Stanley Cup » della National Hockey League, come pure il secondo torneo « pro », quello della W.H.A. (World Hockey Association), è tuttora in corso di svolgimento, essendo arrivato appena ai quarti di finale. Ciò significa che tutti i giocatori più forti o quasi, tutte le « superstars » di questo sport funambolico e spettacolare, che ha negli stadi del nord america la sua grande platea, saranno impossibilitate a scendere in pista al Mondiale.

A Vienna i canadesi schierarono sei giocatori « pro », le cui stelle erano certamente i due fratelli italo-canadesi Phil, centro dei New York Rangers e Tony Esposito, portiere dei Chicago Black Hawks.

In ogni caso, il Canada sarà ugualmente una grande protagonista dei campionati, se non altro per il tipico gioco velocissimo, gagliardo, irruente di questi eccezionali giocatori, che in pista non guardano tanto per il sottile e picchiano con piacere pur di conquistare il disco e la vittoria.

Per un Canada emergente, una Unione Sovietica che vorrà riprendere il suo posto sul podio. Forte di un complesso ricco di giocatori validissimi atleticamente, resi omogenei nel gioco dalle continue ore di allenamento seguite nella lunghissima preparazione, l'URSS è squadra da medaglia d'oro. Forte in tutti i ruoli, l'anno scorso ha avuto ben tre giocatori designati nella squadra ideale: il terzino Vasiljev e gli attaccanti Petrov e Balderis. Senza contare l'eccellente portiere Vladimir Tretjak, il poderoso sergente dell'Armata Rossa, che a guardia della rete è veramente imbattibile.

La Svezia cercherà di mantenere la posizione raggiunta a Vienna, anche se mancherà di alcune pedine, tuttora impegnate in USA e Canada nella « Stanley Cup ». Tuttavia a Vienna gli svedesi fecero vedere grandi progressi, con una squadra giovane, bene affiatata, salda in difesa, con un portiere insuperabile Boegesta, premiato quale miglior numero uno, e un attacco micidiale in contropiede.

Alla Cecoslovacchia il duro compito di difendere il titolo in casa. I Ceki, padroni di un hockey da fioretto, stilisticamente il più pregevole di tutte le contendenti, soffrono a volte contro alcune squadre particolarmente quadrate in difesa. Tuttavia Pospisil, Novy, Martinec sono giocatori di livello mondiale, i fari di questa squadra capace di sfoggiare un hockey ubriacante, giocatori in grado di risolvere da soli una partita.

DIETRO alle quattro grandi, le altre nel classico fazzoletto. C'è in ballo una retrocessione (la Polonia, promossa a Belgrado nel gruppo « B » tornerà in « A » l'anno venturo) e si può star certi che per non retrocedere, nessuna squadra si tirerà indietro.

La Germania Est è appena rientrata, dopo aver vinto l'anno scorso in Giappone il mondiale B. E' la solita squadra preparatissima atleticamente con schemi razionali e memorizzati, non molta fantasia, pericolosa e salda in ogni reparto.

La Germania Ovest conta molto sulla linea migliore, dove schiera contemporaneamente il gigantesco Kuhnackl e il poderoso Philipp: gioco classico di squadra centroeuropea, difesa gagliarda, robusta, attacco che macina, pericoloso in zona gol, ma senza stelle, ad eccezione dei due nominati. Gli Stati Uniti presentano la solita squadra tipo goliardico, con giocatori eccezionali dotati sul piano atletico, meno validi negli schemi arruffati e nella disposizione tattica. Sono però tutti eccezionali combattenti: in questo hanno ben assimilato dai canadesi ed ogni gara con l'USA finisce a botte. Per loro, l'obiettivo è sempre di arrivare penultimi. La Finlandia è andata molto bene a Vienna nel '77, cosa farà a Pra-

centro

ga? In porta ci sarà ancora Valtonen, quest'anno a guardia della rete dell'Alleghe. Fuori una squadra molto bella, veloce, buon pattinaggio, difesa elastica, attacco tornante, ma rapido nei contropiede. Una squadra capace di ripetere il quinto posto di Vienna ma anche possibile di parecchie gravi sconfitte.
L'anno scorso, a Vienna, la classifica vide la Cecoslovacchia al primo posto con p. 15, seguita dalla Svezia con 14, da Unione Sovietica pure 14 (quoziente gol: 43-19 per la Svezia, 77-24 per l'URSS, hanno deciso gli incontri diretti, favorevoli agli svedesi), poi Canada 13, Finlandia 10, Stati Uniti 7, Germania Ovest 5, Romania 2.
Grazie alla TV Svizzera, che come sempre effettuerà collegamenti in differita, anche gli appassionati italiani (e sono tanti, nonostante la cecità assurda della nostra televisione) potranno godersi le prodezze dei più forti hockeysti del mondo con il commento di Giuseppe Albertini. □

Italia: consueto disastro

AI MONDIALI « gruppo B » di Belgrado l'hockey italiano ha toccato il fondo. La sconfitta per 5-2 con l'Ungheria, subita la domenica di Pasqua, è costata il penultimo posto e di conseguenza la retrocessione nel « gruppo C ». Ma, ciò che è più grave, l'impossibilità per gli azzurri di partecipare alla qualificazione olimpica del prossimo anno. Un naufragio completo, a conferma di una cecità federale orchestrata dai voleri delle società valligiane, che hanno preposto gli interessi del campionato, e quindi delle casse sociali, a quelli della Nazionale. Con un campionato lunghissimo e sfibrante, concluso il 1. marzo e con ben tre turni supplementari giocati al lunedì, è mancato il tempo necessario per la preparazione.
Per cui a Belgrado la nostra squadra, handicappata per di più da alcune gravi rinunce (soltanto quella di Hubert Gasser veramente motivata e sentita) è andata presto alla deriva, con troppi uomini lontani dalla forma fisica, schemi adattati e mal eseguiti, giocatori d'attacco che non rientravano, difensori che mal difendevano.
La responsabilità del disastro non va assegnata ai soli giocatori, che, più o meno, hanno speso tutti il massimo delle loro energie. Ma sul banco degli accusati va messo piuttosto chi ha costretto i nostri azzurri ad esporsi a questa dura e prevedibile lezione. Alludiamo al Consiglio Federale al completo, compreso Musolino, che si è sempre opposto fieramente a questa politica dissennata, ai dirigenti delle società delle valli ed allo stesso presidente Pinferi che, per troppa democrazia, ha finito col cedere al volere di una parte, trascurando l'interesse della Nazionale e quindi della stessa Federazione.
Ora è tardi per piangere sulle colpe. Occorre, invece, attuare una programmazione molto ampia, in profondità, puntare sui giovani, che hanno vinto il campionato europeo « gruppo B », strutturare meglio il campionato italiano, concedendo spazi e tempo alla Nazionale.
Mancano sei anni alle prossime Olimpiadi del 1984: che almeno questo tempo sia speso bene per evitare figuracce come quella di Belgrado, dove peraltro i nostri hockeisti hanno dimostrato di non essere inferiori ad almeno cinque delle squadre presenti in gara.

c. g.

Match di fuoco al Madison di New York. Protagonisti i Rangers (in maglia bianca) e il Minnesota (in bleu). Nelle mischie continue, che hanno coinvolto il pubblico, incidenti e scazzottate l'hanno fatta da padrone

L'ingaggio dei « bigs » statunitensi sfiora il mezzo milione di dollari

NEW YORK - Una delle più memorabili partite di hockey ha avuto luogo al Madison Square Garden gremito sino al tetto di sportivi spiritati dalle azioni dei giocatori.
Ma più che le azioni potremmo parlare di cazzotti, di spinte, di baruffe che alla fine han visto quattro giocatori sanguinanti e squalificati per una giornata.
Giocavano i Rangers col Minnesota e la squadra newyorkese è l'ultima in classifica mentre la consorella (gli « Islanders ») dell'isola del Long Island è in testa, solidamente piazzata. Il campionato del National Hockey League sta per concludersi e gli spiriti sono infuocati, dato che si giocano le ultime possibilità.
Tra gli « Islanders » c'è una certa animosità, un po' come dire Inter e Milan ed i Rangers hanno speso una fortuna per « riparare » la squadra al cui attacco è il famosissimo italo americano Phil Esposito che quest' anno ha segnato un quoziente reti primato di 15 gol. Ma la grande battaglia si è conclusa col pareggio (2-2) e ciò alla fine ha spento un po' l'entusiasmo di tutti. Il National Hockey League si suddivide, proprio come « soccer » in quattro gironi: **Patrick Division**, dove militano gli Islander e Rangers, **Smythe Division** che comprende le squadre del Midwest e del West, **Norris Division** dove i « Canadiens » di Montreal dominano come una Juventus su ghiaccio, e **l'Adams Division.** Al momento in cui scriviamo possiamo dire che il Montreal ha praticamente conquistato ancora una volta il titolo nazionale grazie ai 0 punti conquistati durante il campionato. Seconda è la squadra degli « Islander » (New ork) con 42 punti nel primo girone e terzo è il Boston con 41, nel quarto girone.
Il « calcio su ghiaccio » piace agli americani. Tremendamente. Tanto è vero che sovente, quando vi è una partita di hockey, molti ritrovi e cinematografi nella zona circostante l'arena, per quella sera, o chiudono o riducono il prezzo d'ingresso.
Quanto guadagna un giocatore? Anche qui si ritorna al calcio.
A seconda delle squadre, un atleta viene calcolato alla stregua dei Bettega, Antognoni, Pruzzo ecc. e un ingaggio normale si aggira intorno ai 75 mila dollari, per raggiungere spesso cifre del mezzo milione di dollari. Phil Esposito è il « king » della categoria e tutte le squadre sarebbero disposte a pagare fortune per il Pelé del ghiaccio.
« **Resto con New York; prima di ritirarmi però debbo far vincere un campionato ai Rangers** » dice Filippo, figlio di oriundi napoletani di Boston.
Gli esperti commentano che quella è una pia aspirazione che non si avvererà mai, sino a che vi saranno i « Canadiens », i Bostoniani ed il Chicago.
Staremo a vedere.

Lino Manocchia

CENTO CITTÀ

NUOVI TALENTI
PER LO
SPETTACOLO
MUSICALE

CHI VALE ARRIVA

E' piccolo, tozzo, sgraziato: in due parole, un perfetto punk. Ma fra i tanti seguaci di questa nuova musica è il più originale e convincente. Personaggio suo malgrado, sta conquistando con il suo stile anche l'Italia

IAN DURY

Piccolo grande PUNK

Jan Dury

Rifiuta l'etichetta di «divo» ma ha tutta la grinta per diventarlo. Testi taglienti e musiche azzeccate sono la chiave del suo successo

Piccolo grande Punk

di **Luigi Romagnoli**

SUPERATE le prime titubanze sulla liceità dell'« oltraggioso » punk, i giovani si sono gettati a capofitto sui vari nomi che il mercato discografico mondiale sforna a getto continuo. Anche per questa nuova ondata di musica giovane bisogna stare all'erta, cercando di distinguere l'autentico dal precostituito. Comunque, le ultime leve punk degne di rilievo e di ascolto provengono dall'Inghilterra e sprizzano vitalità da tutti i pori. Fra questi nuovi nomi, da poco usciti dal più fitto silenzio, quello di Ian Dury merita certamente un discorso a parte. Artista punk come pochi altri, anticonformista per eccellenza, antidivo per antonomasia, Ian Dury esce dalle fitte nebbie londinesi con un album che è tutto un programma già dal suo stesso titolo: **« New Boots and Panties »**, ovvero « Scarpe e mutande nuove », e con quell'aria disincantata e da personaggio alla rovescia. In Inghilterra è già un « big », tanto che lo stesso « Melody Maker » (la rivista specializzata tra le più famose del mondo) gli ha dedicato ampio spazio.

Vediamo ora le tappe della carriera musicale di Ian Duny. Attorno al '74 costituisce un gruppo: Kilburn & The High Panties che, pur con molte idee in testa, dopo circa due anni di vita si spegne fra l'incomprensione e l'indifferenza dei più. Passa il tempo fra episodi di poco rilievo, finché giungiamo nel '77 in pieno clima punk: Clash, Sex Pistols, Damned e un'etichetta, la Stiff Records, che sembra fatta apposta per « dar vinile » a chi sfugge le rigide regole del mondo delle rock-star. Ian Dury è proprio il tipo più adatto per realizzare questo gemellaggio con la nuova casa discografica: è piccolo, tozzo, pochissimo aggraziato, esempio perenne dell'emarginazione londinese che ha nei pubs la sua sede naturale. Verso la fine del '77, Dury entra in sala di registrazione affiancato dal gruppo dei Blockheads formato da Charley Charles (batteria), Norman Watt (basso), Chaz Jankel (chitarra), Davey Payne (sax), Edward Speight (chitarra), Geoff Castle (moog). L'album che ne esce, **« New Boots and Panties »**, è veramente ottimo: accanto al feeling che i Blockheads riescono a realizzare, Dury crea un sound originale ed interamente suo.

Diversamente dal restante mondo punk anglosassone, Dury ha caratteristiche più che personali: nessun momento isterico, nessun repechage, ma, in complesso, un saper giostrare fra testi e parte sonora in modo veramente encomiabile. I testi di Ian sono quanto di più tagliente ci possa essere oggi in Inghilterra: umorismo, sarcasmo, ironia, spregiudicatezza e tante altre cose ancora. L'apertura è già di per se stessa sintomatica: **« Wake up and make love with me »**, ovvero « Svegliati e fai l'amore con me ». Per poi passare a rendere omaggio al rock & roll con **« Sweet Gene Vincent »**, degno ricordo del grande, amato Gene Vincent. **« Plaistow Patricia »** è, forse, il pezzo più scatenato dell'intera raccolta, con gran rullare di tamburi e sax indiavolati che danno una grossa carica di energia al brano.

Quasi contemporaneamente a questo 33 giri, la Stiff Records ha immesso sul mercato un primo 45 giri di Ian dal titolo **« Sex & Drugs & Rock & Roll »** (sesso, droga e rock & roll): un brano in cui la voce profonda e roca di Dury sottolinea con ritmo cadenzato l'atmosfera « visionaria » e ossessiva della musica.

Ecco Ian Dury, grosso antidivo che è già personaggio nel formidabile roteare di nomi nuovi che il punk rock, la « new wave », il rock tutto sfornano a vista d'occhio. Anche se può sembrare un paradosso, dobbiamo solo sperare che il business, la pubblicità, i primi cachets, il tanto contestato sistema non lo «corrompano ».

A destra, **la terribile « maschera » di Ian Dury durante uno dei suoi concerti.** A sinistra **(foto Csillag) ancora Ian e, in primo piano, il « collega » punk Dave Vanyon dei « Damned ».** Sotto, **Dury con i Blockheads, il gruppo insieme al quale il « piccoletto » del punk ha registrato il suo LP « New Boots and Panties »**

DISCOGRAFIA

LP - « New Boots and Panties!! » (Stiff Records SEEZ 4 - RCA Italiana): Wake Up and Make Love with Me - Sweet Gene Vincent - I'm Partial to Your Abracadabra - My Old Man - Billericay Dickie - Clevor Trevor - If I Was with a Woman - Blockheads - Plaistow Patricia - Blackmail Man.
45 GIRI - « Sex & Drugs & Rock & Roll » - (Stiff Records - RCA Italiana).

ANTEPRIMA DISCO-NOVITA' di Daniela Mimmi

GROSSE NOVITA' della WEA: dovrebbero essere nei negozi in questi giorni, salvo ritardi imprevisti, ben 5 riedizioni dei pezzi migliori di **Frank Sinatra**, la ristampa di « New York » e « Cungat revenge » di **Frank Zappa**, quella di « Yesterday » dei **Buffalo Springfield**, e una raccolta dei peezzi più belli dell' intramontabile **Otis Redding**.

EDOARDO DE ANGELIS, ottimo cantautore romano, amico e collaboratore del « primo » De Gregori, è passato di recente dalla RCA alla Phonogram. Nelle file della casa discografica romana infatti, de Angelis non era molto tenuto in considerazione, non era promozionato, e i suoi precedenti LP sono stati conosciuti solo da una ristretta cerchia di ascoltatori. Invece questo ottimo cantautore, autore di brani dolcissimi, molto vicini ai primi pezzi del suddetto De Gregori, avrebbe bisogno di ben altra attenzione. Cosa che sta facendo la Phonogram, che gli ha fatto incidere un LP che dovrebbe uscire in questi giorni. Si intitolerà probabilmente « Piccola storia di libertà ».

ESCE IN questi gorni anche in Italia un album, pubblicato dalla Warner Bros, che in America sta ottenendo un incredibile successo. L'album è dei **Rutles**, un gruppo americano capitanato da Neil Innes, che riprende la musica dei Beatles, naturalmente ironizzandoci sopra.

UMBERTO BALSAMO ha appena finito di registrare il suo ultimo LP, intitolato « Crepuscolo d'amore ». Il disco dovrebbe uscire entro questa settimana per la Phonogram.

QUI NEW YORK di Lino Manocchia

CHARLIE: « Lines » (Janus). Un quintetto musicale che offre un omaggio doveroso ai «Tre angeli di Charlie » della serie televisiva americana, in cui una delle tre protagoniste è Farrah Fawcett Majors, ormai famosa in tutto il mondo. Il complesso inglese offre musica moderna, calibrata, sentita dinamica, dai riverberi di « rock ». Il loro primo LP « No Second Chance » li pose tra i grandi della musica e questo secondo disco dovrebbe ottenere il medesimo successo. Specie con « She Love To Be Love » (Ama essere amata) « Watching TV » (guardando la TV), « I Like the Rock and Roll » (mi piace il rock and roll) e « No Strange in Paradise » (nessuno straniero in paradiso).

FARRAH F. MAJORS

E' STATA la settimana dell'arte canora femminile. Alcune ottime cantanti infatti hanno tenuto banco presentandosi con un LP ciascuno di alta levatura tecnica. **Carole King** col suo « Her Greatest Hit » (Epic) ha toccato nuovamente l'oro come nel passato, da quando iniziò con « Tapestry ». Quest'ultimo disco è carico di ballate calde ed appassionate. Alcune veloci e « swing », come, ad esempio, « Smackwater Jack » e con l'orchestra che raggiunge momenti di ritmo latino misti a jazz puro. Un album eccellente inciso da una tra le più note cantanti dotate di vero talento artistico. Le migliori canzoni sono: « So Far Away » (così lontana) « I Feel the Earth Move » (sento la terra muoversi) e « It's Too Late » (è troppo tardi).

GLORIA GAYNOR: « Park Avenue Sound » (Polydor). L'ultimo LP di Gloria è indubbiamente destinato a conquistare le discoteche e altra fama per la cantante americana. Le percussioni e le trombe offrono un « beat » pulsante che pone in rilievo lo stile del suo canto. Canzoni « vive », « Up tempo », stile levigato, caldo, poderoso ma controllato. I migliori sono: « You Are All I Need To Get By », « This love affair » e « Kidnapped ».

GLORIA GAYNOR

JOHNNY MATHIS: « You Light Up My Life » (Columbia). Johnny al momento è « caldo » col suo 45 giri « Too Much, Too Little, Too Late » con Denice Williams, presa dal suo album. L'interpretazione soffice come sempre ed il suo stile fanno dell' LP un sicuro successo commerciale. Notevoli alcune interpretazioni come « How Deep is Your Love » « You Light Up My Life » (resa famosa dalla giovane Debbie Boone, figlia del famoso « Crooner » Pat Boone, « The Wiz » « Emotions ». I fans di Mathis possono essere soddisfatti del nuovo record.

Incontri '78

E' la prima manifestazione italiana fatta dai giovani per i giovani: tutti i ragazzi fra i 16 e i 21 anni possono parteciparvi inviando questa scheda

Musica in libertà

PRENDONO corpo giorno per giorno gli Incontri di Alternativa Musicale, la grande manifestazione itinerante aperta a giovani tra 16 e i 21 anni: nell'ufficio milanese dell'Organizzazione Acquarone di ora in ora si accumulano le lettere di iscrizione che arrivano da ogni parte d'Italia. Alle selezioni regionali dello scorso anno si erano calcolati circa 4000 partecipanti, ma quest'anno se ne prevede un numero ancora maggiore.

« **Quel che colpisce di più** — afferma lo stesso Mario Acquarone — **è la maturità di questi ragazzi, la risposta entusiasta ma piena di realismo alle proposte della nostra manifestazione. Oggi i concorsi stile Castrocaro non hanno più senso, perché sono proprio i giovani che sono cambiati. Sono loro i primi a non vivere più di facili illusioni, a non subire più il richiamo del divismo: si rivolgono a me come ad un amico nella speranza di costruire insieme una manifestazione davvero « loro », una cosa diversa fatta dai giovani e per i giovani** ». Sono aspirazioni che vanno molto al di là dei risultati del concorso (interamente gestito da giurie giovanili) ed accentuano le differenze d'impostazione tra gli Incontri di Alternativa Musicale e tutte le altre manifestazioni che promettono ai giovani il Paradiso ma li tengono a debita distanza dai meccanismi organizzativi...

Forse proprio le tendenze dell'organizzazione degli Incontri ad un rapporto diverso con i partecipanti e ad una più diretta ricerca dei nuovi talenti musicali anche nelle aree provinciali più dimenticate garantisce una certa qualità di risposta nei partecipanti. Infatti anche lo scorso anno sono emersi tra i finalisti non poche personalità interessanti (una di queste, la cantautrice Nucci Ferrari, è entrata quest'anno nel cast degli Artisti Riuniti che affiancheranno il loro spettacolo fisso alle esibizioni dei concorrenti).

NEL FRATTEMPO il lavoro dell'organizzazione Acquarone diventa di giorno in giorno più febbrile. Si va completando lo schema delle tappe che porteranno nel mese di luglio i protagonisti degli Incontri '78 in giro per le varie regioni italiane; fra le località già definitivamente confermate figurano Alberobello, Frosinone, Passignano sul Trasimeno, Teramo, Fiuggi, Ancona, Como, Iseo. Si sollecitano i preparativi per le sezioni e si confermano i numerosi ricchi premi: dal Diapason d'oro alla Targa d'oro Music Van, dal Gran Trofeo di Radio Montecarlo fino agli splendidi premi in strumenti musicali (messi a disposizione dalla ditta Monzino). Si lavora alacremente alla preparazione del cast degli Artisti Riuniti, tra i quali un posto di rilievo toccherà al martinicano John Ley.

Una tappa degli « Incontri » del 1977

Questo ballerino e cantante di colore, che vanta una brillante carriera non solo nel ballo moderno ma anche in quello classico (ha lavorato anche con il corpo di ballo della Scala), sta selezionando in questi giorni le ragazze del suo balletto.

Per concludere ricordiamo ai nostri lettori che le iscrizioni sono naturalmente ancora aperte per tutte e tre le categorie (« gruppi pop », « cantautori », « voci e autori »): basta scrivere all'Organizzazione Mario Acquarone, Incontri '78, Via Croce Rossa 2, 20121 Milano.

p. d.

RITAGLIARE E INDIRIZZARE A:
MARIO ACQUARONE - INCONTRI '78 - VIA CROCE ROSSA 2 - 20121 MILANO

GUERIN SPORTIVO PLAYsport & MUSICA

incontri di alternativa musicale **78**

Desidero partecipare agli INCONTRI '78 nella categoria

☐ GRUPPI POP ☐ CANTAUTORI ☐ VOCI E AUTORI

NOME E COGNOME ____________________

INDIRIZZO COMPLETO ____________________

FIRMA ____________________

Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

GENESIS ...and then there were three (Charisma 9124 023)

(G.G) Quarto album senza Peter Gabriel, i Genesis annunciano gravemente che « ...poi rimasero in tre... » ovvero senza Steve Hackett, il chitarrista che subito dopo l'uscita di « Seconds out » ha lasciato la formazione. Ancora una volta Collins, Banks e Rutherford non si sono persi d'animo rinunciando ad una immediata sostituzione con un altro strumentista, così questo album li vede in trio in vari ruoli: Collins anche nelle vesti di cantante e Rutherford in quelle di chitarrista, infine Banks alle tastiere. Nonostante tutto il gruppo inglese riesce a mantenersi a livelli più che accettabili, tornando ad un equilibrio che sembrava irrimediabilmente compromesso e con le sovraincisioni la parte percussiva — in concerto suona un secondo percussionista — è veramente eccelsa per la incredibile tecnica del batterista, che abbiamo apprezzato con i « Brand X ». Quindi inappuntabili le sezioni vocali mentre non del tutto riuscite le sezioni di chitarra, a parte l'abitabilità di Rutherford, perché l'assenza di Hackett, che non sempre i vari sintetizzatori riescono a mascherare, si sente a tratti in modo eclatante. Registrato in Olanda, « Then they were three » soddisfa per l'impegno del gruppo di dare una svolta più fruibile alla composizione, quasi del tutto assenti i momenti più riflessivi che avevano costituito le fondamenta della immagine passata, mentre buona parte dei brani di questo album, alcuni composti collettivamente altri dai singoli musicisti, poggiano esclusivamente sulle tastiere che si fondono con il tessuto percussivo di Collins. E' quindi una riconferma della sopravvivenza dei Genesis, gruppo glorioso, dal 1939 sulla scena. La mancanza di Gabriel la scontano in particolare i testi (tradotti nella edizione italiana), troppo particolari, addirittura un surrealismo fine a sè stesso. Rispetto a « Wind and wuthering » è una battuta d'arresto, più in prospettiva, rispetto a « Lamb lies down on Broadway » uno scadimento se vogliamo dal lato letterario, perché l'ex cantante era un punto di riferimento preciso con composizioni che a volte sfioravano la poesia. Di lunghezza certamente fuori dal normale — 51 minuti — questo album vede brillare, in alcuni punti, Rutherford come autore, (« Deep in the motherlode » e « Say it's alright Joe ») che poggia su grandi sezioni di basso, ma anche in gruppo i brani mantengono una forza d'urto di notevole effetto. Undicesimo episodio di una ricca discografia, « Then they were three » riporta in alto le quotazioni dei Genesis, che comunque non avevano subito contraccolpi, anzi, con il doppio in concerto dell' inverno scorso, di notevole successo.

33 GIRI

THE SALSOUL ORCHESTRA
Up the yellow brick road
(Salsoul SA8500)

(DM). Se c'è una cosa che il recensore odia, è scrivere qualcosa di un disco del quale ormai non c'è nulla da scoprire, e del quale si sa già tutto in partenza. E' il caso di questo «Up the yellow brick road» della Salsoul Orchestra. Anche prima di sentirlo si sapeva in partenza che sarebbe stato perfetto, curato, divertente come sempre. Perché, dietro la Salsoul, c'è una etichetta (la Salsoul appunto) che è famosa per non lasciare nulla al caso, e poi perché il produttore, nonché anima dell'orchestra, è Vincent Montana, e infine perché la Salsoul è formata da ottimi musicisti, tra i migliori «session-men» d'America, vedi il batterista Earl Young, il bassista Gordon Edwards, il chitarrista Ronnie James, il flautista Jack Faith, David Barnet alla viola, Roger de Lollo e Robert Moore ai tromboni, e tanti altri ancora. E' tutta gente che di solito esegue jazz o blues, che ha una solida preparazione alle spalle e che incide per la Salsoul per il solito discorso... dei maccheroni. Con tutta questa gente alle spalle Vincent Montana, italo-americano, buon musicista (qui suona i timpani, le campane, il vibrafono, i chimes e qualche altra decina di percussioni), ottimo arrangiatore, uomo intelligente e soprattutto furbo, non poteva sbagliare. Bastava trovare i pezzi giusti, far loro un vestitino nuovo, magari di tipo disco-music, elaborare il tutto con un po' di gusto, un po' di classe, un po' di eleganza, e il gioco è fatto. Infatti ne è uscito un disco piacevole e divertente.

Tra i brani scelti da Montana ricordo «Ease on down the road» tratto dal musical (e relativo film in via di registrazione) «The Wiz», una lunghissima, ma un po' monotona versione disco di «West side story» di Berstein, una piacevole «Sgt. Pepper's lonely hearts club band» dei Beatles e la versione di «Evergreen» il bellissimo brano della Streisand in «A star is born».

THE MICHEAL WYNN BAND
Queen of the night
(Derby DBR 20036)

(DM). La nuova musica tedesca è stata quasi sempre conosciuta soprattutto per il deprimente Munich Sound o per i tentativi (peraltro riusciti) dei Kroftwerk o dei Tangerine Dream. Ma il rock immediato, sanguigno, quello che ti conquista dopo due accordi, quello che ti perfora le orecchie e il cervello con la chitarra elettrica, quello che non ti fa star fermo un attimo, la Germania non l'ha mai avuto. Fino a questo momento, quando cioè siamo venuti a sapere che a Francoforte abita un certo Micheal Wynn che da anni suona questo tipo di rock. Altissimo, fornito di un bel paio di baffi corredati di barba e capelli sulle spalle, Micheal Wynn non fa oggi il suo esordio nel mondo musicale. Sono anni, infatti che Wynn, forma e disfa gruppi con una velocità incredibile, senza mai trovare la sua strada. Questa volta pare abbia trovato la sua «band» e gioca la sua carta vincente con questo ottimo «Queen of the night», nel quale può dare sfogo al suo amore, finora represso, per il rock, un rock duro, veloce, che non rinnega però anche momenti di dolcezza come la lunghissima «Shine on». Autore delle musiche e dei testi di tutti i pezzi di questo LP (che si può ricollegare alla tradizione rock inglese anni settanta, cioè Deep Purple, Led Zeppelin & Co), buon chitarrista, eccellente cantante (ha una voce molto particolare, metallica, ricca di grinta e di carica), Micheal lavora come chimico al centro di ricerche contro il cancro di Francoforte, ed è pilota d'aereo. **« Volare e suonare sono le cose che mi danno le sensazioni più violente, e io della vita, apprezzo soprattutto le sensazioni violente »** dice Michael Wynn, nuovo Ian Gillen degli anni ottanta.

LUCIANO ROSSI
L'amore, la mano, la luna
(Ariston AR/12325)

(DM). Luciano Rossi, trentatrè anni, romano «de Roma», con tutti i pregi e i difetti dei romani, con l'orgoglio, la vigliaccheria, l'allegria, la tristezza tipici dei romani, è uno di quei cantautori che, mentre le mode vanno e vengono, resta sempre a galla. I suoi dischi non sono mai stati in testa alle «hit-parade», ma hanno sempre venduto abbastanza e tutti sono stati esportati all' estero, dove sono in classifica un po' in tutti i paesi (anche grazie a Julio Iglesias che ha cantato molte delle sue canzoni). Con il tipico orgoglio e la tipica presunzione romana, dice che solo lui riesce a interpretare bene le sue canzoni, perché le ha partorite lui, le ha sofferte, sentite, amate e odiate. E dopo tanti anni, quattro LP (mai più di uno all'anno), sei quarantacinque giri, Luciano Rossi, alla faccia di tutte le mode, continua imperterrito la sua strada, continua ad affascinare il suo pubblico, un pubblico un po' élitario forse, ma che non è disposto a tradirlo con nessun altro. E' un pubblico che piano piano si allarga. **« Quasi tutta la musica oggi, è fatta per i giovani e basta, vedi il "punk" o la "disco-music". Io faccio della musica per tutti. Il mio pubblico va dai diciotto ai quaranta anni».** E forse è questo il segreto del suo successo, e la ragione per cui questo LP, uscito da non più di una decina di giorni, è già al ventisettesimo posto in classifica. «L'amore, la mano, la luna» contiene undici bellissime canzoni, ognuna delle quali raccoglie una piccola parte del mondo emozionale di Luciano Rossi, un uomo intelligente e sensibile, che fatica a tenere per sè una piccola parte della sua personalità, a non buttare tutto sè stesso nei suoi pezzi. Il tema centrale

JAZZ

di Stefano Germano

BILLY BUTTERFIELD plays Georges Gershwin

(Carosello CLE 21037)

Ex « Gufo » e da tempo immemorabile musicista e propagandista del jazz, da quando il quartetto cabarettistico milanese si è diviso, Lino Patruno è tornato ai suoi vecchi amori (peraltro mai abbandonati del tutto) e, divenuto praticamente il manager della Milan College Jazz Society, si è specializzato, con l' orchestra milanese, nella funzione di accompagnatore di tutti i musicisti più o meno « mainstream » che arrivano dalle nostre parti. Questa volta Patruno e la sua band affiancano Billy Butterfield, trombettista noto soprattutto per aver militato nell'orchestra di Bob Crosby prima e nella « World's Greatest Jazz Band » poi, con lui registrando un LP. tutto dedicato alle musiche di George Gershwin. Che sono di buona qualità — è noto — e, soprattutto, che sono state scritte nel periodo tardi Anni Venti — tardi Anni Trenta, un decennio in cui il compositore di New York era « at the top » tra tutti i suoi colleghi. Butterfield, Patruno e soci, in questo LP., si dividono da buoni fratelli i vari brani che la compongono anche se l'ospite americano, come è logico, fa la parte del leone. Tutte le registrazioni raggiungono (e sovente superano) la sufficienza sia che ad interpretarle sia Butterfield sia che il... pallino venga passato agli italiani. Tra i quali si notano Tomelleri al tenore in « The Man I love », Bagnoli al baritono in « Embraceable You », Palumbo al piano in « Summertime ». □

di questo LP è ancora una volta l'amore, « ... **l'amore non solo per una donna, ma anche per un bambino, una cosa. E' l'unica cosa vera, reale, bella che ci resta oggi, l'unica cosa in cui non si fa fatica a credere** » dice Luciano Rossi. E parla d'amore con dolcezza, con rabbia, con violenza, con tenerezza. L'amore per Luciano Rossi, forse anche nella vita, non è che raramente fonte di belle sensazioni durature. Quasi sempre questi momenti sono spezzati da una realtà che spesso è diversa dal sogno. L'uomo che nelle canzoni di Luciano Rossi ama, soffre, piange, è sempre un isolato, un emarginato, un uomo che fatica a trovare una sintonia con gli altri, forse perché non è abituato a farlo.

MOTHER'S FINEST

Another mother further
(Epic 82037)

(G.G.). Se non cessano gli inserimenti massicci di suoni elettronici come supporto ritmico, è anche vero che nel campo della musica più commerciale, da ballare, si sta progressivamente proponendo una forma di rock, in fondo scontato, che offre lo spunto per parlare in qualche modo di «novità». E' in fondo quanto si nota nell'ascolto di questo gruppo «Mother's Finest», sconosciuti, ma con il sospetto che dietro i nomi bizzarri e gli pseudonimi si celi invece qualche grosso personaggio. Se tecnicamente il disco è ineccepibile, riguardo alle composizioni non c'è un vero filo conduttore, perché si passa da momenti tipicamente «disco», quindi cori femminili e ritmiche molto ripetitive, ad altre situazioni in cui protagonista è la chitarra distorta al punto giusto, rock ma non troppo. Si tenta, volendo meglio definire questi appunti, di arrivare ai gusti di un pubblico più smaliziato, offrendogli due componenti essenziali per le vendite discografiche: ballo e ritmo. Tuttavia questo album si trascina stancamente all'ascolto, senza acuti di alcun genere, per un gruppo fantasma che, nonostante la curiosa grafica di copertina, non convince.

CAMOUFLAGE

A disco simphony
(Honey Bee 340 001)

(DM). Un colpo al cerchio, e uno alla botte, come si dice. E' precisamente quello che fa Meco Conardo, selettivo musicista, arrangiatore e produttore americano che ha trovato la vena d'oro con la versione disco di «Star Wars». Dopo quel disco che divenne un «hit» in tutto il mondo, incise un altro disco, molto migliore, molto meno «disco», molto più vario, divertente, pieno zeppo di idee nuove e di suoni nuovi, cioè «Encounters of every kind». Ma pare che in fondo in fondo fosse così commerciale come «Star Wars». Così da una parte ha fatto la sua bella figura, e dall'altra produce e (probabilmente) interpreta questo disco a scopo lucro. Infatti «A disco symphony» è molto più facile, più commerciale, più abbordabile del precedente, è ottimo da discoteca e le radio private se lo contenderanno. La formula è ormai la stessa, collaudatissima. Si mette su una grossa orchestra, la si fornisce di un ottimo direttore, di un ottimo arrangiatore, e di un bel coro. Si scrive una musica che deve restare nell'orecchio, facile, immediata, spumeggiante. Magari ci si inserisce qualche nota di una qualche opera sinfonica così si ricorda ancora meglio, e il gioco è fatto. Non dovrebbe essere così, invece sia il pubblico che i livelli di vendita dimostrano che chi fa questo calcolo in un modo o nell'altro la spunta.

TANGERINE DREAM

Cyclone
(Virgin 12097)

(G.G.). Il gruppo tedesco coglie di sorpresa tutti e a pochi mesi di distanza dal doppio « live » « Encore », registrato in America, torna negli studi di Berlino per « Cyclone » che presenta vari motivi di interesse. Peter Baumann, brillante portagonista di episodi passati, ha lasciato da poco i compagni, così Froese, leader della formazione ha pensato bene di sostituirlo con Klaus Krieger, polipercussionista e Steve Jolliffe, che suona diversi tipi di flauti oltre al sintetizzatore ed è responsabile delle parti vocali, un quartetto quindi. Se nelle intenzioni « Cyclone » dovrebbe essere la svolta, nella pratica tutto rimane nell'aria o quasi, perché l'album in questione è decisamente più commerciale dei passati, dove l'uso particolare dei numerosi strumenti a tastiera si riduce a puro effettismo. Sono questi quindi i due principali punti di interesse, nel bene e nel male, di « Cyclone » prima registrazione del '78 del gruppo teutonico, che sembra quasi subire una battuta d'arresto, vittima della propria smania di elettronica. In dettaglio tre gli episodi dell'album: la lunga — tutta la seconda facciata per venti minuti — « Madrigal meridian », insieme di sintetizzatori su linee consuete, ma guastato poi dal fiuato troppo rock che fa scadere la composizione su livelli consumistici, dove la percussione è background, ad una voce filtrata elettronicamente fa riscontro un momento cantato assolutamente avulso dal clima di generale « attesa » che arrivi « qualcosa », insomma lo scossone che dovrebbe innalzare l'album, che comunque non si verifica. Anche per « Bent cold sidewalk » e « Rising runner missed by endless sender » con le liriche firmate da Jolliffe, il discorso non cambia, per la mancanza di un filo conduttore, così se Froese e Franke dimostrano, inevitabile, chiarezza di idee, gli interventi dei nuovi elementi non sono inseriti in modo soddisfacente.

LUCIANO BASSO

Cogli il giorno
(Ariston AR/LP/12333)

(D.M.). Veneziano, ventisei anni, alcuni diplomi conseguiti al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, in alcuni strumenti, insegnante di pianoforte al Conservatorio Malipieri di Padova, musicista preparato, intelligente Luciano Basso è arrivato al suo secondo LP con questo ottimo « Cogli il giorno » che ha seguito, dopo circa un anno, il primo « Voci ». « Cogli il giorno » interamente strumentale, è uno dei più dolci e affascinanti LP usciti in questo periodo in Italia. Costruito su armonie abbastanza elaborate ma altrettanto d'effetto, il disco è sorretto da atmosfere rarefatte e dolcissime, da momenti carichi di pathos. L'inizio di « Cogli il giorno » che apre la prima facciata e continua all'inizio della seconda, ci ricorda un po' « Tabular bells » di Mike Oldfield, soprattutto nella ripetizione del tema centrale che via via si arricchisce di suoni nuovi, di nuovi strumenti, e di nuove atmosfere. Via via che il disco prosegue, altri generi, altri momenti, vengono a intensificare il giro armonico. E così la musica vola via spaziando tra il jazz e il rock (un rock sempre molto soft, in questo disco infatti le ritmiche sono quasi inesistenti, e vengono ricavate, per alcuni brevissimi momenti, da strumenti armonici), Bartok, Strawinski, e Debussy, antiche musiche maya e nordiche, lirica, eccetera. Le percussioni non esistono, e tutto il disco rimane sollevato in una dimensione quasi aerea, serena, idilliaca. « **Armonicamente il ritmo è mantenuto dall'uso del pianoforte, in maniera da sostenere l'orchestra, ribaltandone le tradizionali funzioni di accompagnamento. La totale mancanza di percussioni mi ha dato la possibilità di inserire varie frasi musicali in un gioco tempistico, e mi toglie determinate condizioni d'orchestrazione legate al monopolio che ben conosciamo** » spiega Luciano Basso. Il disco contiene cinque brani tutti naturalmente legati dallo stesso ideale filo conduttore: la bellissima « Cogli il giorno » divisa in due parti, ciascuna delle quali apre le singole facciate, « Mattino », « Ruotare » e « Aliante ».

45 GIRI

(D.M.) **COMINCIAMO** subito dalla produzione italiana che, nell'ambito dei 45, è sempre particolarmente vasta. Anche questa settimana. Tra i singoli che abbiamo scelto ecco una bella versione di «Sognando la California» portata al successo dai « Dick Dick » alcuni anni fa, dalla versione originale « California Dreamin » dei Mama's and Papa's. Questa è eseguita dai San Francisco, un gruppo fantasma, che pare esista solo in sala di registrazione. La versione dei San Francisco è abbastanza vicina all'originale, quindi risulta essere molto piacevole...
Molto buono anche « Feel the fire », cantata in inglese dall'italianissimo Gino Vannelli che probabilmente mira già al mercato estero. Il pezzo, a metà tra il pop e il blues, è molto ricco di atmosfere.
Nuovissimo è invece Paolo Bay, un giovanissimo cantante sardo che gioca la sua carta con questa « Lisabel », un pezzo molto dolce, che rientra in pieno nella tradizione musicale leggera italiana.
Nuovissimi anche i P.G. Scalo, un gruppo di Perugia che con questo « Aereoplani » ha ottenuto un certo successo al « Free show»: il pezzo è piuttosto bello, molto facile, orecchiabile, anche se non molto originale.
Di tutt'altro genere invece è Renato di Bitonto, un cantante folk milanese che solo ora pare essere riuscito a farsi sentire. Questo « Maggetta Milan » cantata in dialetto milanese, è un brano molto divertente e piacevole.
Ed ecco nel panorama italiano, due cantanti già piuttosto famosi, Marisa Sacchetto e Gianni dall'Aglio. Della prima è uscito in questi giorni questo « Honey honey », un bel pezzo « disco-music » moderato, nel quale Marisa dimostra anche di saper cantare e di avere una certa personalità. Di Gianni Dall'Aglio, batterista e compositore, ora cantante, è uscito invece questo « Aria Triste ». Il brano è abbastanza bello, abbastanza nuovo, molto dolce e ricco di belle atmosfere disegnate soprattutto dagli archi.
E per finire due parole sul « re del liscio »: di Raoul Casadei è appena uscito il nuovo 45 giri « ...e poi venne sabato e poi domenica », sigla della trasmissione televisiva « Domenica in ». Il pezzo non rientra strettamente nel genere « liscio » lanciato da Casadei, è piuttosto una allegra canzoncina molto leggera e facile.
Dall'Italia alla Francia. L'unica grossa « uscita » di questa settimana è la versione italiana di « Camarades » di Charlese Aznavour che si intitola appunto « Compagno ». Il pezzo è senz'altro uno dei migliori dell'ultimo LP di Aznavour intitolato semplicemente « Charles Aznavour ».
La produzione anglosassone e americana è naturalmente vastissima. Questa settimana si va da « Marching to the fair » di Harry Belafonte, al bellissimo blues di Joan Armtrading intitolato « Show some emotion », ormai ben lontano dalla « disco-music », dalla ritmatissima « You and I » del cantautore di colore Hugh Bullen, alla bellissima e dolcissima « We're all alone » della eccezionale Rita Coolidge, una delle più interessanti cantanti del momento.
Torniamo in Inghilterra con l'elettrica «Wild youth » dei Generation X, un pezzo carico di ritmo, di suoni assurdi, di punk, di rock, di comunicativa. Molto bello anche il nuovo 45 della bravissima e altrettanto bella cantautrice nonché pianista americana Chi Coltrane, intitolato « What's happening to me » tratto dal suo ottimo, nuovissimo LP « Road to tomorrow ».

CLASSICA

di Paolo Pasini

GIACOMO PUCCINI SAVERIO MERCADANTE ARRIGO BOITO RCA/ERATO

Di molti autori d'opera dell'Ottocento e primo Novecento spesso si tende a sottovalutare e a trascurare le composizioni puramente strumentali, definite a volte troppo affrettatamente « rozze » e « bandistiche », come quelle della prima produzione verdiana. Oggi invece si va alla riscoperta di questi lavori, alcuni veramente pregevoli, altri con dentro il germe ben evidente della futura produzione di alto livello. Questo album contiene proprio brani di questo genere, riscoperti e registrati per la prima volta. La facciata A contiene di Puccini un « Preludio sinfonico in La Maggiore », un « Capriccio sinfonico » e un « Preludio dall'Edgar ». Sul lato 2 trovano posto: di Mercadante la « Sinfonia su dei temi dello Stabat Mater di Rossini », di Boito la « Sinfonia in La minore ». Delle tre composizioni del musicista di Torre del Lago è soprattutto importante il « Capriccio sinfonico », un saggio per diploma eseguito al Conservatorio di Milano, dove si ritrova uguale, unica variazione la tonalità, la pagina iniziale della « Boheme ». Di Mercadante finalmente si comincia a parlare; fino ad ora il suo valore era misconosciuto, soprattutto la sua importanza nell'aprire la strada con le sue intuizioni a Verdi, che imparò da lui la maniera di una orchestrazione semplice e lineare, con una vocalità priva di cabalette. Per quel che riguarda la Sinfonia di Boito, la storia è analoga al Capriccio di Puccini: venne infatti composta dal musicista ancora studente, dove provò una strana forma ciclica fra i quattro tempi. L'esecuzione è stata affidata al collaudatissimo Claudio Scimone che dirige l'Orchestre National de l'Opera de Montecarlo e il risultato non può che essere di altissimo livello.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Stayin' Alive**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Pensiero stupendo**
   Patty Pravo (RCA)
3. **Figli delle stele**
   Alan Sorrenti (EMI)
4. **Sotto il segno dei pesci**
   Antonello Venditti (Phonogram)
5. **Un'emozione da poco**
   Anna Oxa (RCA)
6. **Heidi**
   Elisabetta Viviani (RCA)
7. **Gianna**
   Rino Gaetano (It)
8. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
9. **Singin' in the rain**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
10. **Lady America**
    Voyage (Atlas)

33 GIRI

1. **Sotto il segno dei pesci**
   Antonello Venditti (Phonogram)
2. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees (Phonogram)
3. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (FMI)
4. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
5. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
6. **Riccardo Cocciante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
7. **Black Jack**
   Baciotti (Dig-It)
8. **And then there were three**
   Genesis (Phonogram)
9. **Love me baby**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
10. **Voyage**
    Voyage (Atlas)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees
2. **Even Now**
   Barry Manilow
3. **Slowhand**
   Eric Clapton
4. **The Stranger**
   Billy Joel
5. **Running on Empty**
   Jackson Browne
6. **Weekend in L.A.**
   George Benson
7. **Earth**
   Jefferson Starship
8. **Aja**
   Steely Dan
9. **Point of Know Return**
   Kansas
10. **London Town**
    Wings

di Gianni Brunoro

Dopo Michel Vaillant, campione dell'automobilismo, il famoso disegnatore Jean Graton ha creato un altro personaggio: una bellissima «centaura»

Due ruote per Julie

SCAGLI la prima pietra chi, appassionato di moto o no, non ha qualche volta desiderato di salire su una rombante due cilindri per farsi una corsa pazza sfogando rabbie o tensioni. Poiché la moto, in effetti, è proprio il simbolo di ciò, la libertà di volare su due ruote, il piacere di vincere la gravità spostandosi a ritmo vertiginoso sopra un mezzo enormemente veloce in rapporto al proprio peso.

Per la sua caratteristica di pretendere la passione per i mezzi meccanici insieme a una certa forza fisica, lo sport motociclistico è sempre stato tradizionale appannaggio maschile. Ma in questi tempi di rivoluzioni d'ogni genere è ovvio che prima o poi anche la donna finirà per metterci le mani sopra. Cosa succederebbe se una donna diventasse un celebre campione motociclistico? L'ipotesi — appunto futuribile a breve scadenza — viene sviluppata in termini di fantasia dal belga Jean Graton, un autore di fumetti ormai celebre.

La celebrità gli deriva dalla creazione di Michel Vaillant, un personaggio ambientato nel mondo automobilistico, ben noto anche in Italia per essere stato pubblicato in più serie d'albi. Di esso sono state apprezzate le qualità del disegno: meticoloso nel ricostruire i mezzi meccanici, accurato nella presentazione delle piste automobilistiche di tutto il mondo, ricchissimo nei dettagli di ogni genere, dalla riproduzione dei pannelli pubblicitari allo sfruttamento integrale ed esteticamente valido di ogni possibile onomatopea che — in ambienti così « rumorosi » come sono piste e circuiti automobilistici — diventa singolarmente funzionale.

Abbandonato questo suo personaggio, Jean Graton ha continuato a « vivere » lo stesso ambiente, inventando qualcosa di abbastanza inedito: una ragazza motociclista, di nome JULIE WOOD. E' questo lo spunto di maggiore interesse del fumetto, ché ovviamente una ragazza in moto aggiunge pepe alla fantasia.

UN FUMETTO ispirato alla motocicletta è abbastanza plausibile in quanto le serie fumettistiche riflettono molto spesso la realtà, soprattutto nel senso di dare al lettore ciò che egli desidera: è quindi logico che in un periodo di benessere economico, com'é sostanzialmente quello che stiamo attraversando, un fumetto imperniato sulle corse motociclistiche è un prodotto abbastanza ovvio della società industriale. Meno ovvio, invece, che il protagonista sia una ragazza: ciò che appunto costituisce l'aspetto geniale della trovata creativa di Jean Graton. Poiché, unito a quello della moto, il fascino personale della motociclista è in grado di creare le premesse per situazioni insolite e particolarmente allettanti.

Effettivamente, il mondo delle corse motociclistiche si presta con grande flessibilità all'ambientazione di storie di fantasia che possano avere anche una certa verosimiglianza. Julia fa parte di un terzetto costituito da lei, da suo fratello e da un vecchio zio: tutti e tre appassionati meccanici, ma i due giovani sono veramente punti dal bacillo del motocross; inoltre sono iscritti all'A.M.A. (Associazione Motociclistica Americana) e come tali partecipano a corse in pista o sul terreno accidentato o su strada, o a gare agonistiche. Ecco dunque le premesse per vicende a sfondo avventuroso. In un episodio si tratterà di vincere la corsa contro le prepotenze — e anche l'abilità — di un motociclista misterioso; in un altro occorrerà sventare gli attacchi sleali di un concorrente disonesto; in un altro ancora il lettore trepiderà per la bella Julie, urtata da un altro concorrente e finita tragicamente fuori pista. E via di questo passo: naturalmente gli spunti non finiscono mai.

Come già aveva dimostrato con Michel Vaillant, Jean Graton è insuperabile nel rappresentare l'ambiente delle gare: moto da competizione e di ogni altro genere, dal cross fino al chopper; ruote, motori, tute e gadgets, ogni cosa è raffigurata con grande perizia e raffinata capacità grafica, ciò che oltretutto dimostra da parte dell'autore una profonda conoscenza degli ambienti e dei mezzi che disegna. D'altra parte, i frequentissimi e onomatopeici VROOOAAAR o RWOOOIINN o VROP - VROP - VROP rendono quasi tanginbili i rumori della pista.

Ad ogni modo, quel che conta è che tutto ciò viene reso abbastanza vivo e narrativamente appetibile dalle ben articolate trame degli episodi: dai quali emerge che, nell'insieme di queste attività, Julie Wood è diventata una vedette del settore motociclistico, e partecipa alle più famose competizioni internazionali, finendo per assumere anche il ruolo di « stella », quasi in dimensioni da rotocalco. Come del resto accade per i «veri» assi di auto e motociclismo: e qui ritorna il discorso della perfetta ricostruzione dell'ambiente corsaiolo. Per Julie, poi, si aggiunge il fatto che, in quanto donna, è inevitabilmente destinata a diventare il centro dell'attenzione non solo del pubblico ma anche degli stessi altri piloti. Basta vedere come, dopo qualche attimo di curiosità, finiscono per «accettarla» e magari fanno anche il tifo per lei. Quando non partecipano alla sua stessa corsa, ovviamente.

E' DA QUESTE circostanze « divistiche » che fa capolino pure il carattere di Julie Wood. Un carattere curioso e interessante, vagamente femminista, non tanto per adesione a qualche movimento piuttosto per istinto. E' infatti frequente una certa rivalità fra maschi e femmine, che talvolta dà luogo ad episodi divertenti: come ad esempio quando le capita di intervenire nelle risse e lei se la cava egregiamente a suon di inaspettati ceffoni, lasciando interdetti i contendenti « maschi », che mai si aspetterebbero tanta vivacità in una bella figliola; oppure nelle sfide con corridori maschi che senza conoscerla la deridono, salvo restare poi umiliati e stupefatti davanti al distacco con cui essa li lascia indietro al traguardo.

Nonostante questa sua picaresca vivacità, Julie dimostra però anche il lato puritano del suo « caratterino ». Capita, ad esempio, quando viene ingaggiata per alcune foto pubblicitarie, per reclamizzare una moto grazie alla sua bellezza: a un certo momento strappa di mano al fotografo l'apparecchio e glielo sbatte in testa. Motivo? L'ingenuo credeva di poterle fare impunemente la proposta di posare nuda, mentre invece queste foto « artistiche » non avevano per niente entusiasmato la bella... centaura.

E' da tali risvolti umani abbastanza frequenti che la storia acquista una dimensione psicologica capace di irrobustire un complesso di trame che potrebbero risultare stucchevoli nel loro reiterato ricorso alle caratteristiche dei mezzi tecnici. Il che significa inoltre che, sia pure nella società industriale simbolizzata da un fumetto del genere, quel che conta è ancora l'animo umano. □

L'IMPERO DEI TRIGAN - Ed. Piero Dami - L. 3.000

Un poderoso testo come **Decadenza e caduta dell'Impero Romano** di Gibbon ha ispirato molti narratori fantascientifici, compreso il popolarissimo Isaac Asimov con la sua **Trilogia Galattica**. In campo fumettistico, il più famoso esempio nel « sottogenere » è **L'impero di Trigan**, disegnato dall'inglese Mike Butterworth su testi di Don Lawrence. Vi si immagina che precipiti sulla Terra un enorme disco volante, nel quale sono custoditi i libri che narrano la storia di un grande impero alieno ormai scomparso: dalle incredibili astronavi alle primitive crudeltà, la saga dei Trigani è, in trasparenza, un'affascinante parabola della storia umana, disegnata con una insolita e abilissima tecnica all'acquerello.

L'AMORE ALLA VITA - Ed. Paoline - L. 4.500

Nel contesto del fumetto italiano Sergio Toppi è andato scavandosi una nicchia che appartiene di diritto a lui solo: il suo segno graffiante e asciutto, le sue pagine dal montaggio inconsueto e denso di contenuto narrativo, i suoi colori aggressivi e morbidi al tempo stesso, sono gli esiti più evidenti di una personalità grafica assai originale. Questo volume contiene tre racconti a fumetti di ambienti diversi — il grande Nord di Jack London, i pellerossa delle foreste, l'Ovest dei cercatori d'oro — tutti imperniati però sulla sfida dell'uomo alla vita. E' un autentico pezzo di bravura di una ormai matura capacità espressiva.

72 ore del fumetto A.N.A.F.

Nei giorni 29 e 30 aprile e 1. maggio si terrà a Bologna nel centralissimo Palazzo di Re Enzo la tradizionale **72 ore del fumetto**, una manifestazione organizzata dall'Associazione Nazionale Amici del Fumetto, che è il più numeroso gruppo europeo del settore. Mentre per gli iscritti vi saranno le elezioni delle varie cariche sociali in seno all'Associazione, ogni visitatore potrà apprezzare la vivacità dei « mercatini » di fumetti d'antiquariato e la ricchezza di edizioni esposte nei vari stands da parte di editori sia professionisti che alternativi. E' uno dei più interessanti appuntamenti fumettistici dell'anno. Saranno presenti molti autori di fumetti, anche perché con l'occasione vengono conferiti premi in base al referendum annuale indetto dall'A.N.A.F. fra i suoi soci.

Levi's®

Quality never goes out of style.

Grazie alla sua « Ti amo », che ha ottenuto dischi d'oro e primi posti in classifica in tutto il continente, la musica italiana è tornata prepotentemente alla ribalta anche all'estero. E intanto è in arrivo un nuovo long playing

Umberto Tozzi cittadino d'Europa

di **Daniela Mimmi**

ORA CHE Umberto Tozzi è in testa alle classifiche di vendita francesi, belghe, danesi e di qualche altro paese nordico, che ha ricevuto il disco d'oro nei suddetti paesi più la Svizzera, che le più grosse reti televisive europee se lo contendono, anche il suo nuovo disco, che sta nascendo nei « futuristici » studi della CGD di Milano, fa notizia. E fa ancora notizia lui, Umberto Tozzi. Forse perchè non ha mai fatto il divo, forse perchè ha concesso poche interviste, perchè si è fatto fotografare poche volte, e, come tutti i cantanti del resto, non ha mai aperta simpatia per i giornalisti.

A volte, però, si lascia andare in lunghi monologhi saltando volentieri, come si dice, di palo in frasca, rispondendo a domande che lui stesso si pone. «**Tanto** — dice — **so già le domande che mi vuoi fare** ».

Ancora un disco d'oro per Tozzi (sopra): é quelio della Svizzera, dove Umberto ha battuto ogni record di vendite superando persino i Beatles. Ora il popolare cantante sta registrando un nuovo LP che uscirà a maggio con il probabile titolo « Tu »

Umberto Tozzi da alcuni mesi vive facendo la spola tra Milano (dove ormai vive in pianta stabile dopo aver abbandonato Bologna) Torino, dove vivono i suoi, e i vari paesi europei dove va di tanto in tanto a ricevere premi o fare trasmissioni televisive. Nessuno meglio di lui può parlarci della musica italiana all'estero.

« All'estero adesso comprano dischi d'importazione italiani, cosa che non succedeva da decenni. Aspettano i dischi italiani come noi qualche anno fa aspettavamo quelli inglesi ».

— Forse un po' è anche merito tuo, non credi?

« Non so, forse un po' sì, ma in Italia adesso si sta veramente facendo della buona musica ».

— Pensi che anche il pubblico italiano sia un po' cambiato, cioè che sia un po' meno esterofilo?

« Direi di sì, anche se continuiamo a importare dall'estero dei dischi decisamente inferiori alla produzione italiana. E oltre ai dischi importiamo anche "materiale umano" scadente. I classici bluff insomma, ai quali ancora noi crediamo ».

— E cioè?

« Non faccio nomi. Ma, per esempio, certa disco-music ».

— E tu, come ti sei conquistato la tua fetta di pubblico?

« Credo che una cosa abbia successo quando è diversa, e io penso di avere fatto delle cose diverse, pur rimanendo nell'ambito della musica italiana, della tradizione italiana. Ho semplicemente rinnovato un po' questa tradizione, ma basando sempre il mio discorso sulle musiche, sulle armonie e, naturalmente, anche sulle ritmiche. E poi credo che il pubblico abbia capito che io sono autentico, sincero. Ho notato ancora oggi che sia cantanti che discografici italiani pensano di poter imporre dei dischi al pubblico, pensano di poter domare questo pubblico e che sia ancora incompetente come dieci anni fa. Per conto mio, invece, il pubblico italiano è molto preparato, e molto critico, anche se compra certi orribili dischi stranieri. Penso che abbia capito che io scrivo semplicemente quello che sento ».

— Di solito i cantautori, e non solo loro, hanno la tendenza di trasmettere la loro vita privata, o le loro esperienze di vita, nelle canzoni. Lo fai anche tu?

« No, non mi sembra, non ho mai fatto dell'autobiografismo. Scrivo semplicemente quello che vorrei essere, o quello che vorrei fare, ma che non necessariamente faccio o ho fatto ».

— Il primo scopo di un musicista, o un cantautore come sei tu, è di trasmettere al pubblico delle sensazioni e delle emozioni. C'è chi lo fa in un modo, chi in un altro. Tu quale sistemi usi?

« Non è proprio un sistema preciso. Ma curo soprattutto le atmosfere, perchè quelle sono le prime che possono trasmettere qualcosa. Per atmosfere intendo prima di tutto creare l'immagine diciamo sonora di quello di cui parlo, e per farlo devo fare in modo che la musica, gli arrangiamenti, la voce e il testo siano un tutt'uno, che contribuiscano uno a rendere più chiara la posizione dell'altro ».

— Rinunci a qualcosa per il tuo lavoro?

« Sono tante le cose a cui rinuncio: sono infinite e mi dispiace. Sono per esempio gli amici che ho perso o che posso vedere molto di rado, è la mia vita privata che non ha più valore, è infine il dover rinunciare a suonare. Ormai lo faccio solo nei dischi ».

— Perchè allora non fai degli spettacoli?

« Semplicemente perchè non ho il tempo per montare un bello spettacolo e poi perchè non voglio fare delle "rapine". Per rapine intendo che non mi va di salire sul palco con uno spettacolo improvvisato e non dare nulla alla gente, anche se credo che la gente verrebbe lo stesso ».

— In sala di registrazione sei molto pignolo, e non sei mai contento, è vero?

« E' vero, soprattutto sono molto cattivo e critico con me stesso. Io credo che dal momento che si fa una cosa, o la si fa bene o non la si fa. Odio i mezzi termini. E odio perdere. Do tutto me stesso al mio lavoro, non voglio che sia mediocre. Questo naturalmente al di là del fatto che il disco venda o no. Prima di tutto devo essere sicuro e convinto io, e finchè non

Io sono al cento per cento sto in sala di registrazione. Non mangio, non dormo fino a che non mi si chiudono gli occhi, costringo i tecnici e mio fratello a dei tours-de-force spaventosi, ma finchè non è tutto ok da qui non si esce ».

— Che cosa intendi per perdere?

« Fare una cosa che non mi piace, o non è perfetta. Questo è perdere ».

— Quindi sei molto condizionato dalla gente, dal pubblico. Li fai per la gente questi tours-de-force?

« No. Prima di tutto li faccio per me ».

— C'è molta attesa per questo tuo nuovo LP: ce ne parli?

« Il long playing uscirà in maggio e probabilmente si intitolerà "Tu", ma ancora non siamo sicuri. Il titolo di solito si decide a lavoro finito. Conterrà nove pezzi, tutti sul genere dei precedenti. Rispondo già alla domanda che vuoi farmi. Lo faccio perchè è un genere mio, perchè l'ho creato io e lo sento mio. Saranno delle canzoni, senza pretese di intellettualismo. Non ci credo. Ho scritto semplicemente quello che io sento, molto sinceramente, e molto umilmente. Sono immagini di me stesso, a volte di quello che veramente sono, spesso di quello che vorrei essere. Un po' prima del 33 uscirà il 45, che è sempre un po' il cavallo da tiro. Porterà "Tu" sulla prima facciata e "Perdendo Anna" sulla seconda ».

— La tua ragazza si chiama Anna Lisa. E' lei?

« Non so, forse. E forse la sto perdendo. Non ci vediamo mai. Prima abitavamo insieme a Bologna, adesso io sono sempre più spesso a Milano, mentre lei frequenta l'Università a Bologna ».

— Le tue canzoni parlano quasi sempre d'amore. Cosa rappresenta per te l'amore?

« E' la cosa più vera, più bella e più importante della vita di tutti noi, inutile negarlo. E' quello che muove tutto, è quello che ti fa sembare bella la vita, oppure orribile ».

— Perché non parli mai di politica?

« Per un milione di ragioni. Primo perché ammetto di non essere politicamente molto informato, poi perché ho delle idee abbastanza confuse, o meglio ho delle idee molto mie, che non collimano con nessun partito politico, o collimano in parte con tutti. Poi ancora perché alla gente non gliene frega niente delle mie idee politiche, di quello che io dico o sento. Qualsiasi ministro, o giornalista o uomo di cultura può parlare di politica molto meglio di me, quindi lo lascio fare a loro. E poi ancora perché credo che la gente abbia già dei suoi problemi senza che vada a mettergliene anche io. E infine perché ripeto che voglio trasmettere delle sensazioni, anzi delle piacevoli sensazioni. E parlando di politica non potrei certo trasmettere delle belle sensazioni. L'amore meglio di ogni altri può trasmettere delle sensazioni magnifiche ».

Umberto Tozzi è sotto torchio con questo LP. E' un po' come veder nascere un figlio, per lui. Ci ha rilasciato questa intervista mentre era combattuto tra il desiderio di parlare e quello di tornare in sala di registrazione. I capelli cortissimi, lo sguardo vago, il viso pallido, Umberto Tozzi se ne ritorna ai suoi registratori. Una grossa porta d'acciaio si chiude dietro di lui. E' ritornato nel suo « paradiso ». □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA insolita, sotto il segno dell'incredibile e dello straordinario, caratterizzata senza dubbio dall' « exploit » del supermolleggiato nazionale, Adriano Celentano, che sfidando i freddi d aprile, ha iniziato a girare il suo film. E' la pellicola alla quale tiene di più e di cui è produttore, regista, interprete, soggettista, sceneggiatore, montatore e organizzatore. Insomma, il vero « er più » al lavoro.

Il film s'intitola « Geppo il folle » ed è la storia di un cantante che dalla gavetta sfonda in Europa e si appresta a conquistare gli Stati Uniti. Accanto a Celentano, quando è interprete del film, c'è la moglie, Claudia Mori. La coppia, perciò, esordisce in grande stile, con mobilitazione familiare generale. Ma, c'è un ma. Ed è rappresentato dalla co-protagonista. La giovane è niente di meno che Jennifer. Sì, proprio lei, la bella e disinibita cantante francese, che zitta, zitta, sotto, sotto, è riuscita ad accaparrarsi la parte. Già i « press agent » sussurrano di amorazzi più o meno segreti, di scene di gelosia eccetera, eccetera. Ma conoscendo Celentano e soprattutto il suo amore per la moglie e per il lavoro, c'è da giurare che si tratti di pubblicità.

I GATTI DI VICOLO MIRACOLI

I gatti miracolati

I « Gatti di Vicolo Miracoli », reduci da via Teulada sono stati « miracolati » dalla televisione. In un periodo in cui neanche a Lourdes si riesce più a vedere un vero miracolo, il fatto che i quattro ragazzi veronesi siano riusciti a trarre profitto da un programma televisivo al punto da essere diventati dei veri divi, ha dello straordinario.

Comunque i quattro gattacci non si sono fermati ad aspettare un'altra porzione di manna dalla televisione. Ce l'hanno messa tutta ed ora, sulla scia del successo, hanno imposto anche il loro ultimo disco « Prova ». Il loro è uno spirito un po' goliardico e un po' casareccio, ma piace. Intanto anche il cinema ha pensato a loro ed a Roma una casa di produzione ha messo a punto un soggetto scritto su misura per loro. Ricordate gli « Charlots » francesi? Ecco, i « Gatti di Vicolo Miracoli » dovrebbero ripeterne le imprese.

Paola la « ex »

In Italia dire « la ex » è quasi spregiativo. Invece dovrebbe, a nostro avviso (plurale majestatis), essere sinonimo di garanzia. Infatti quando un'artista è stata « ex » per alcune volte ha senz'altro più esperienza e magari, com'è già accaduto, è lì, lì per sfondare. E' il caso di Paola Folzini, che da alcuni anni frequenta il mondo della musica leggera. Ha anche preso parte ad un festival, quello di Sanremo. Ora s'è inserita di prepotenza in un gruppo, i « B.C. Corporation », e attrezzata con tutine laminate, grandi scollature e spacchi strategi-

PAOLA FOLZINI

ci, si appresta a conquistare il mercato. Fra l'altro ha anche scelto una strada abbastanza insolita per arrivare al grosso pubblico. L'ultima canzone dei «B.C. Corporation» sarà la sigla musicale di una grandiosa campagna pubblicitaria. E così la canzonetta apparirà anche in carosello e giù di lì. Comunque Paola Folzini (misure vitali: 86, 65, 87 - altezza m. 1,70) ha tutti gli ingredienti per sfondare.

JOSE' MASCOLO

Mascolo il discolo

Avete mai visto il programma domenicale « Uffa, domani è lunedì »? Beh, se non l'avete visto, non è una colpa grave. Comunque la trasmissione è dedicata ai ragazzini e la conduce Enzo Cerusico. Le musiche (e qui arriviamo al sodo) sono di Josè Mascolo, già arrangiatore e braccio destro di Fred Bongusto, elaboratore di pezzi come « Che freddo » e « Prima sinfonia » di Mina. Ora José, che ha sempre avuto occhio, oltre che Mascolo è anche discolo ed ha deciso di mettersi in proprio. Ha inciso un microsolco tutto da solo. Di grande aiuto, per l'ispirazione soprattutto, gli sono state tre fanciulle che, danzando e sussurrando, gli hanno dato una mano mentre scriveva la musica. E presto lo vedremo anche in televisione con queste tre grazie, danzanti e cantanti. Per tornare al disco ci sono da citare un paio di brani notevoli, fra cui « Tosca Theme », versione moderna, da discoteca, dell'opera lirica e « Bahia », omaggio al sudamerica.

Bennato mangiafuoco

Edoardo Bennato è tornato al lavoro. Il successo del suo album « Burattino senza fili », una storia moderna di Pinocchio, o com'è di moda dire oggi, « rivisitata », continua a tenere il ritmo e nei negozi viene venduto a distanza di diversi mesi dalla sua uscita. Edoardo, sulla scia di questo disco, ha girato nei giorni scorsi, uno « special » televisivo che andrà in onda nelle discoteche e sarà inserito nei programmi della RAI, delle televisioni libere e nelle discoteche.

Il cantautore ha inciso alcuni pezzi inediti accompagnato dalla grande orchestra. E così, per un giorno, Edoardo, il « menestrello », è diventato come il mitico Mangiafuoco. C'era anche la « fatina » dai capelli turchini, che in questo caso li aveva biondi ed era piuttosto « sexy » e in carne, ma il suo nome è ancora un mistero.

Che il burattino senza fili abbia trovato la ragazza? In fondo ormai, Pinocchio, dovrebbe essere maggiorenne e non si accontenta più delle burattine.

EDOARDO BENNATO

Sammy Barbot, lo show-man di « Piccolo Slam », ha allestito un nuovo originale spettacolo che abbina la boxe alle canzoni (cantate da lui, ovviamente). Ma col successo sono arrivate anche le prime grane in famiglia: a causa del lavoro che lo tiene lontano da casa, il suo matrimonio è in crisi. Lui, però, è sicuro di ritrovare la serenità...

Provaci ancora Sammy

SI PUO' AVERE successo in tanti modi e per mille circostanze occasionali. Sammy Barbot il suo successo se l'è conquistato a scatola chiusa, prima ancora che si verificasse, lui solo pronto a credere e a pagare l'organizzazione e la messa in scena di « Piccolo slam », quando ancora i dirigenti della TV dovevano convincersi ad accettarlo e ad includerlo tra i loro programmi. Sammy Barbot confessa che, se allora gli fosse andata male, sarebbe finito in miseria. Racconta: **« Cresciuto in Martinica, mi sono poi trasferito a Parigi, dove ho preso a frequentare le discoteche. E' stato sei anni fa che sono venuto a Roma, arrangiandomi da disc-jockey nei locali alla moda. Nessuno allora si interessava o sapeva nulla della mia vita privata. Importava solo a me portare qualche soldo a casa per la famiglia. Poi l'occasione di quel provino. Quando mi sono presentato in TV, ho avuto sinceramente paura che fosse davvero l'ultima occasione. Tutti i miei risparmi erano finiti nell'allestimento dello spettacolo-tipo. Che avrei fatto se mi avessero chiuso la porta in faccia? ».**

Sono passati due anni e « Piccolo slam » è diventata una trasmissione di punta, reclamizzando il suo animatore in maniera clamorosa ed impensata. Ormai per il ventottenne « Cioccolatino » della Martinica (così lo chiamano affettuosamente gli amici) la strada corre in discesa, sono finiti intoppi e preoccupazioni, sono finiti gli anni bui dell'anonimato e degli stenti. Frequentandolo però ci si accorge che lui, Jacques Edouard Barbot, Sammy per i fans, non è cambiato; è allegro e vagamente stralunato, veste senza pretenziosità con giubbotti e maglioni, mantiene bene il solito fisico da peso medio che fece dire agli inizi, a qualche dirigente della TV, questo Barbot potrebbe imitare bene Emile Griffith e non Frank Sinatra.

In effetti il tema della boxe, la nobile arte che ha tra i suoi grandi campioni gente di colore, ricorre nel suo attuale show con cui, terminata a fine aprile la propria attività televisiva in « Piccolo Slam », comincerà ad esibirsi in molti locali alla moda. Si intitola « Sammy » e se nel primo tempo Sammy Barbot si esibisce su un ring, preceduto da un match vero e proprio di dilettanti, mimando poi egli stesso due round del combattimento; nella seconda parte canta, balla, recita ma principalmente troverà scroscianti applausi perché ha riadattato e sintetizzato una commedia musicale americana di successo, dal titolo « I tuoi pugni non sono abbastanza alti per fare a pugni con Dio ». Racconta orgoglioso: **« Di questo spettacolo ho già ottanta serate prenotate e i miei ventidue dipendenti non devono temere di finire sul lastrico come accadde a me, in altri tempi ».**

Sammy Barbot è felice perché, grazie a questo show, ha la possibilità di mostrare per intero il suo repertorio e le proprie capacità d'artista, rivelandosi cantante e mimo, comico e illusionista, attore e ballerino di gran classe. Precisa: **« Nello spettacolo dico di me tutto quello che in televisione, per ragioni di spazio e brevità di interventi, non ho potuto dire. Mi sembra comunque che un'attività completi l'altra. Oggi, che anche in Italia è arrivato il boom della disco-music, sono riuscito a farmi trovare in prima fila, tra i meno sprovveduti. La disco-music risente di quasi tutte le musiche degli ultimi anni: dal folk americano ai canti rock inglesi, senza trascurare i ritmi spagnoli o le nenie dell'Oriente ».**

Il cantante e ballerino Sammy Barbot in due momenti dello show che porterà in giro per l'Italia e che lo terrà impegnato per tutta l'estate: l'intera troupe si esibisce su un ring e lo spettacolo è preceduto da un vero e proprio incontro di boxe fra dilettanti

Il successo ha ovviamente alimentato i primi pettegolezzi, ma anche le prime indiscrete ricerche sulla sua vita privata. Si è saputo che ha due figli, Massimiliano di dodici anni e Machi di due, che era diventato padre giovanissimo, a sedici anni, che ha studiato filosofia e che si è sposato tredici anni orsono con una ragazza bionda, di origine russa, di nome Vivi.

Ora, con la notorietà e la folla di ragazzine che lo aspettano all'uscita della TV o dei locali dove si esibisce, il suo matrimonio è diventato traballante, fino ad entrare in crisi. Lo ammette: **« Il lavoro mi porta sempre lontano di casa, non è più come prima. Ovvio che per la famiglia rimangano briciole di tempo e che con mia moglie sorgano le prime discussioni, i primi dissapori. Credo però si tratti soprattutto di equivoci. Voglio non perdere quello che, in qualche modo, mi sono guadagnato con la professione, a costo di sacrifici e di sofferenze. M'auguro che tutto si chiarisca, perché io alla famiglia sono legato sempre come un tempo, adoro i miei figli e non potrei rinunciare a questo tipo di felicità per nessuna follia al mondo. Sono convinto che un periodo di lontananza, servirà a chiarirmi le idee... ».**

Travolto dal momento di notorietà, Sammy guarda avanti per consolidarla e per esprimersi meglio, adesso che i giorni bui sono lontani. Certo, dispiace conoscere la verità che si cela dietro la facciata del suo successo: per mantenerlo, s'è sentito come intossicare la vita privata, ha perso la serenità e il calore d'un tempo. Ma il frenetico, indiavolato Sammy riuscirà a recuperarli o, almeno, sicuramente ci proverà.

Gianni Melli

sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 27 aprile a mercoledì 3 maggio

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi
« Il nonno fa acquisti ». Un programma di cartoni animati.

17,30 Incontro con l'ambiente
« La foresta del Nord ». A cura di Giordano Repossi (quinta puntata).

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti
« Qualità del lavoro, qualità della vita (prima puntata).

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini, Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte).
La seconda edizione del romanzo musicale « Piccolo Slam » si esaurisce oggi. Sessanta capitoli in tutto. Non pochi in verità, pari a otto mesi di programmazione. Sette milioni di appassionati, mille lettere a settimana: sono dati precisi che i curatori del programma, Mancini e Miseria, codificano come successo. Poi: prospettive entusiasmanti indicano nuovi percorsi artistici a Sammy Barbot e Stefania Rotolo. Era ovvio pensare che, come conseguenza a così vasta popolarità, la coppia si sciogliesse. Ci si chiede allora: tornerà « Piccolo Slam »? Mancini e Miseria rispondono di sì, che il programma riaffiorerà a ventun pollici nel gennaio prossimo, che sarà a colori, e, dovendo trovare due nuovi animatori, probabilmente verrà rivoluzionato nella struttura.

19,20 Tarzan e lo stregone
Telefilm con Gordon Scott (prima parte).

20,40 Scommettiamo?
Dal teatro della Fiera di Milano gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

21,50 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio Fava.

22 Speciale TG 1
a cura di Arrigo Petacco

RETE DUE

16,30 Ciclismo
da Lanciano Gran Premio Industria e Artigianato.

17,55 Pulizie di primavera
Cartone animato.

18 I diritti del fanciullo
« La salute » (prima puntata).

18,45 Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot
Presenta Marina Giovanna Elmi. Testi di Nicoletta Artom e Sergio Trinchero.

20,40 Doc
« Fred Rubacuori ». Telefilm.

21,10 Il petrolio e la vita nuova
Commento di Alberto Moravia (seconda parte).
Critico e informativo, ironico e illustrativo risulta il commento di Alberto Moravia su un paese, l'Arabia Saudita, ancora scarsamente conosciuto, ma che è presente nella realtà come il maggiore produttore di petrolio nel mondo e gode di radicate tradizioni politiche e religiose, essendo il cuore dell'Islam, con Mecca e Medina. Quali le tinte forti di questo affresco della realtà saudita? Il confronto senza precedenti tra tradizione e trasformazione economica, tra le regole antiche e le nuove esigenze della società, tra i tabù di ieri e le tematiche della cultura d'oggi. L'Arabia Saudita si è trovata a dover affrontare in pochi anni problemi che l'Europa affrontò nel corso dei secoli. Si cerca una vita nuova, si cade in contraddizioni e, soprattutto, in ognuno s'avverte la devozione alla famiglia reale saudita.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Interviste: Pdup - Dp - Svp e Partito radicale.

22,30 A tutte le auto della polizia
« Operazione codice cinque ». Telefilm. Regia di Phil Bondelli.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 La pantera rosa
« Serpente a sonagli ». Un cartone animato.

17,10 Teatro giovani
« La prova » di Marivaux con Letizia Mangione, Laura Tanziani, Enrico Tricarico e Emilio Bonucci.

18 Argomenti: cineteca Ioris Ivens « 1928-1948 »
« Formalismo e impegno politico » (quarta puntata).

18,30 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Tarzan e lo stregone
Telefilm con Gordon Scott (seconda parte).

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,35 Immagini dell'immaginario
« Dr. Cyclops ». Film. Regia di Ernst Schoedsack.
I film dell'orrore hanno sempre accattivato la simpatia del pubblico, oggi come ieri. Forse proprio perché di stretto interesse di questi tempi, la TV ha creduto opportuno compiere un viaggio in retrospettiva, offrendo opere cinematografiche fantastiche e dell'horror, relegate ormai nelle cineteche. E, come seconda visione della serie, ricompare questa sera il « Dr. Cyclops ». **« Uno scienziato malefico che ha la capacità di riuscire a rimpicciolire esseri umani e animali, secondo la propria volontà »** così lo descrisse a suo tempo l'attore Albert Dekker, alias Dr. Cyclops per lo schermo.

RETE DUE

14,25 Ippica
da Roma in Eurovisione Coppa delle Nazioni.

17 Soltanto una passeggiata
Osservazioni sulla natura.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina.

18 La vita su un filo di seta
Terza puntata.

18,45 Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot
Presenta Maria Giovanna Elmi. Testi di Nicoletta Artom e Sergio Trinchero.

20,40 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Intervista con il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giulio Andreotti.

20,55 Madame Bovary
Dal romanzo di Gustave Flaubert con Carla Gravina, Paolo Bonacelli, Carlo Simoni e Ugo Pagliai. Regia di Daniele D'Anza (quarta puntata).
Quarto incontro con il romanzo di Flaubert, adattato e realizzato per il piccolo schermo dal regista Daniele D'Anza. Siamo al punto in cui Emma si prepara a fuggire da Yonville con Rodolphe. Tutto è pronto, ma Rodolphe parte solo, lasciando all'inquieta Emma una lettera di ipocrite scuse. Lei s'ammala. Giorni dopo, non appena si regge in piedi, il marito, per farla distrarre, l'accompagna a teatro, a vedere la Lucia di Lammermmor. In un palco appare Leon Dupuis. La signora Bovary prova un'emozione, avverte il desiderio di riprendere un dialogo interrotto. Per questo si fa lasciare dal marito a Rouen. Il giorno dopo c'è una passeggiata in carrozza con Leon. E' la famosa pagina che costò a Flaubert un processo intentatogli dal Tribunale di Parigi per oscenità. Torna a casa. Dal marito

MADAME BOVARY

si fa lasciare una procura per gli affari. Col pretesto del notaio torna a Rouen, da Leon.

21,55 Passato e presente
« La gioventù della crisi ». Un'inchiesta sull'Università italiana (prima puntata): **« I professori raccontano ».**

22,55 Partita a due
A cura di Riccardo Caggiano (terza puntata).

SABATO

RETE UNO

15 Ippica
Da Roma telecronaca per la Prova di potenza.

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana, con un momento speciale dedicato a « Un pomeriggio di gala ».

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Tarzan e lo stregone
Telefilm con Gordon Scott (terza parte).

TARZAN

Gli imprevisti avventurosi, di cui si rende sempre protagonista Tarzan, continuano ad esercitare un fascino magico sugli adolescenti. Dell'uomo-giungla, scaturito dalla fervida fantasia dello scrittore americano Borroughs, sono stati realizzati decine e decine di film. Il primo su Tarzan risale addirittura all'epoca del muto. Era il 1918 quando Elmo Lincoln interpretò la prima storia sull'uomo-giungla. Con l'avvento del sonoro e con il trionfo a Hollywood dei romanzeschi racconti di Borroughs, oltre una quindicina di attori sono diventati via via protagonisti in fotogrammi del leggendario eroe. Da Lex Barker a Gordon Scott (protagonista del telefilm odierno) da Dennis Miller a Mike Henry; da Ron Ely a Johnny Weissmuller. Tra l'altro Johnny Weissmuller fu campione olimpionico di nuoto. Conquistò tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Parigi del 1924 (100 e 200 stile libero, più la staffetta 4 x 200).

20,40 Delitto nei quartieri alti
Film con Ellen Queen. Regia di David Greene.

22,10 Indagine sulla parapsicologia
di Piero Angela. « Se ci sei batti un colpo » (quinta ed ultima puntata).

RETE DUE

17 Tabù Tabù
di Luciano Michetti Ricci.

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del lotto

18,50 Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot
Presenta Maria Giovanna Elmi. Testi di Nicoletta Artom e Sergio Trinchero.

SUPERMAN

Ai ragazzi piace più Superman o la serie tipo « guerre stellari », con protagonisti Atlas, Ufo e Robot? La risposta sembra abbastanza scontata: interessano, e molto, tutti e due i generi. Perché? Perché sono due modi di fare fantascienza. Superman usa, per condurre in porto le proprie imprese, mezzi naturali che trova sulla nostra terra. I nuovi eroi dello spazio, nati dalla fantasia di un « team » giapponese, usano invece la matematica, l'elettronica, la fisica così da rendere insuperabili i loro modernissimi mezzi di offesa e di difesa. E, nell'inconscio di ciascuno di noi, piace ciò che stupisce e meraviglia.

20,40 La mandragola
di Nicolò Miacchiavelli con Virginio Gazzolo, Giuseppe Pambieri, Elsa Merlini e Duilio Del Prete. Regia di Oberto Guicciardini.

22,50 Antonioni visto da Antonioni
Retrospettiva.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti, regia di Lino Procacci condotta da Corrado.
Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti. Regia di Armando Dossena.

14,25 Discoring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,15 Mannix
« Un'automobile gialla ». Telefilm. Regia di Paul Krasny.

17,10 Novantesimo minuto

17,35 Uffa, domani è lunedì
di Paolini, Silvestri, Nicotra con Enzo Cerusico, Maria Teresa Martino, Maurizio Micheli, Cristina Moffa. Regia di Gian Carlo Nicotra (nona puntata).

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20,40 Jazz Band
Originale televisivo in tre puntate di Pupi Avati e Maurizio Costanzo con Lino Capolicchio.

»»»

segue

Gianni Cavina, Carlo Delle Piane e Paolo Turco (prima puntata).

PUPI AVATI

Il regista Pupi Avati, che ha diretto in tre puntate questa storia, racconta: **« Innanzi tutto non è un programma musicale, o meglio, non prevalentemente musicale come potrebbe far supporre il titolo. Qui la musica, e più propriamente la storia della jazz band serve solo come pretesto per raccontare una generazione. La mia appunto. Una storia di ragazzi che negli anni cinquanta, avevano vent'anni. L'idea mi venne a Bologna, tempo fa, dopo essere stato invitato in una cantina. Scesi una scaletta e mi trovai scaraventato in quel periodo. Davanti a me, su una pedana sei individui suonavano "Basin Street Blues".**

22 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

23 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Regia di Kicca Mauri Cerrato.

15,15 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,30-18,15 Diretta sport
a cura di Beppe Berti. Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Le brigate del Tigre
« Bonnot e compagni ». Telefilm con Jean-Claude Bouillon. Regia di Victor Vicas.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

20,40 Settimo anno
con Lando Buzzanca. Di Amurri e Faele con Ivana Monti, Oreste Lionello e Luciana Turina. Ospiti: Norma Jordan nella foto sotto **e Antonella Lualdi. Regia di Eros Macchi.**

NORMA JORDAN

Dicono sia una bellissima donna, fatale, dotata di un sexy aristocratico. Precisano che sappia muoversi con classe e cantare con notevole sexy-appeal. Tutte qualità necessarie per non restare al palo di partenza, nel mondo dello spettacolo. Da poco a Roma, Norma Jordan, venticinque anni, ragazza di colore, non può certo dire di esser rimasta inattiva. Ha lavorato in gialli-souspense come « Ho incontrato un'ombra » o « Una sera a cena », s'è distinta come ospite in show tipo « Signore di notte ». Ritorna stasera nel ruolo dell'amante sognata da Lando Buzzanca.

21,50 TG 2 - Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zafferi.

23 Omaggio a Franz Shubert
Sonata in la maggiore opera postuma n. 20.

LUNEDI'

RETE UNO

16,50 Gioco città
a cura di Carlo Colombo. Presentano Mino Reitano e Cristina Misciano.

17 Concertazione
Continuo musicale in bianco e nero. Impaginato da Giorgio Calabrese.

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari, a cura di Giovanni Minoli.

19,20 Telefilm

20,40 Metello
Film. Regia di Mauro Bolognini. Interpreti: Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Frank Wolff.

Mauro Bolognini cercava l'interprete di « Metello ». Aveva compiuto diversi provini a giovani che vagamente somigliavano al ragazzo-muratore, così ben delineato da Vasco Pratolini. Niente. Nessuno lo convinceva. Poi un giorno, a ventun pollici, vide la faccia melanconica e sorniona di un ragazzino che cantava « Rose rosse ». Ecco il mio Metello, disse, e per Massimo Ranieri, scugnizzo di un basso di Napoli, fu il successo. Divenne l'ultimo rampollo del divismo di massa. Era il 1968. A distanza di dieci anni, nonostante altri tredici film, a Ranieri non è riuscito più indovinare un'interpretazione così rilevante.

22,30 Bontà loro
In diretta dallo studio 11 di Roma, incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Lo sperone insanguinato
Film. Regia di Robert Parrish con Robert Taylor.

18,45 Cartoni animati

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

DE LAURENTIS E HIDALGO

In questa puntata, inoltre, si parlerà dell'Argentina e dei suoi prossimi protagonisti: vi sarà, infatti, un dibattito sui Mondiali '78 (condotto da Gianfranco De Laurentis) curato dal TG 2 in collaborazione con il Guerin Sportivo. Tra i partecipanti il tecnico della nazionale francese Michel Hidalgo **(nella foto sotto)** e Italo Cucci.

20,40 Evviva il primo di maggio!
Spettacolo musicale di Sergio Boldini, Giancarlo Governi e Massimo Mida. Regia di Giacomo Colli.

22 Prospettiva europea: la Svizzera
Un programma di Vittorio Marchetti e Gianni Gennaro. « L'oppio dei ricchi » (seconda puntata).

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (trentasettesima puntata).

18 Argomenti
« La repubblica di Mussolini » (prima puntata).

19,20 Telefilm

20,40 Storie della camorra
« La bella società riformata » con Marino Rigillo. Regia di Paolo Gazzara.

Mariano Rigillo, Antonio Casagrande, Bruno Cirino, Angela Luce, Guido Alberti, Ivo Garrani, Silvano Tranquilli, Luigi De Filippo sono alcuni dei protagonisti di « Storie della camorra ». Sono state ricostruite attraverso documenti e testimonianze dell'epoca. Riferite a personaggi noti o a sconosciuti, protagonisti della vita e della malavita napoletana, le vicende scelte e riportate intendono costituire un ampio quadro del fenomeno camorra dal punto di vista della successione storico-cronologica dei fatti e da una prospettiva sociologica.

22 Libro e moschetto
« La cultura italiana durante il fascismo ». La battaglia delle idee (quinta puntata).

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
« Medicina dell'infanzia. « Un vaccino per respirare » (quinta puntata).

18,45 Buonasera con...

20,40 Ring '78
Incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest di Aldo Falivena. Regia di Franco Morabito.

21,30 L'altra Hollywood
« La sua calda estate ». Film del 1971 con Barry Gordon e Lada Edmund jr. Regia di Paul Williams.

Per il ciclo « l'altra Hollywood » ovvero i film americani degli anni' 70, viene dato stasera « La sua calda estate », dove, al centro dell'intreccio, c'è Paul, uno studente timido, goffo e complessato. Paul frequenta infatti con disagio durante le vacanze, un gruppo di coetanei sportivi e sicuri di sè. Tra questi fa spicco Russ, un tipo alto, biondo e atletico, al quale non riesce difficile conquistarsi i favori di Barbara, la più bella ragazza del paese. Barbara, forse per un senso di pena o forse per curiosità, non disdegna le impacciate attenzioni che le rivolge Paul, suscitando le ire di Russ. Come va a finire? Che Paul, con una pistola-giocattolo, affronta Russ. Questi prende paura e Paul si sente come liberato dai suoi complessi.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

Da protagonista indiscusso del mondo del foot-ball, anche fuori delle aeree di rigore, la sua presenza di uomo s'è sempre fatta sentire. Smessa la casacca nerazzurra, ha indossato l'abito del dirigente per fare di nuovo grande l'Inter. Lontano dai giovani oramai, per nuovi compiti e precisi impegni, ha fatto di tutto per restarvi vicino e poter trasmettere loro le proprie esperienze, le proprie delusioni o gioie. Per questa serena verifica di individuo e campione, ha accettato senza esitazioni la trasmissione televisiva « Alle cinque con... ». Vuole raccontare i suoi entusiasmi ai ragazzi, senza amarezze di sorta, vuole dire loro che, se anche oggi è tutto più complicato di ieri certi sogni sono possibili ancora da realizzarsi.

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (trentottesima puntata).

18 Argomenti
« La ricerca sull'uomo » di Massimo Piattelli (ottava puntata).

18,30 Musica sinfonica

19,20 Telefilm

20,40 Per amore dell'amore
Telefilm con Jean Marsh. Regia di Herbert Wise.

21,35 Padri e figli
a cura di Federica Taddei, Claudia Aloisi e Luciano Arancio.

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 E' successo che...
Un programma di Virgilio Sabel con Alessia Lionello.

17,30 Operazione benda nera
Telefilm « Il prigioniero ». Regia di Don Leaver.

18 Laboratorio 4
Sequenze (seconda puntata).

19,05 Buonasera con...

20,40 Sarti Antonio brigadiere
con Flavio Bonacci, Teresa Ricci, Armando Marra. Regia di Pino Passalacqua (quarta ed ultima puntata).

E' la conclusione di questo sceneggiato ambientato a Bologna, tratto dal romanzo di Loriano Machiavelli « Passato, presente, chissà ». Finisce il « giallo » con la faticosa ricostruzione delle ultime ore di vita di Claudio. Si indaga sui suoi incontri, si dà un senso alle sue frasi. Ne escono fuori gli indizi che permettono a Sarti e a Felice di scoprire chi ha rubato le monete. All'appuntamento con il colpevole, per l'ennesima volta, i due poliziotti arrivano contemporaneamente al commissario Raimondi. Vedremo perché dovranno dire « fortunata » per loro, la presenza di Raimondi. Il successo di « Sarti brigadiere » ha incoraggiato la TV a dare il via ad una produzione di « gialli all'italiana », caratterizzati da una precisa analisi d'ambiente.

SARTI ANTONIO BRIGADIERE

21,45 Rivoluzione industriale

23 Vetrina del racconto
a cura di Riccardo Caggiano. « Il lungo pranzo di Natale ».

CB1 - CBA GILERA i ciclomotori con struttura e tecnologia motociclistica

CB1 GILERA motore di gran classe in lega leggera con cilindro a canna cromata - cilindrata 50 cc. - cambio a 4 marce con innesti frontali e selettore a pedale - consumo 1 lt. per 50 km. - telaio bitubo a culla aperta - una nuova proposta di styling per una più attuale generazione di ciclomotori - completa affidabilità sia su strada che nel fuoristrada turistico - senza targa e senza patente.

CBA GILERA motore a due tempi con distribuzione ruotante - cilindrata 50 cc. - trasmissione con variatore automatico di velocità - consumo 1 lt. per 67 km. - telaio bitubo a culla aperta - sospensioni differenziate: anteriore con forcella telescopica, posteriore con forcellone oscillante e ammortizzatori idraulici - maneggevole, svelto, robusto, confortevole - senza targa e senza patente.

GILERA: vai sul concreto